

Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza

Procedura attivata nell'ambito di istanza per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale presentata dalla Società EDP Renewables Sud Italia S.r.l. ai sensi dell'art. 27 bis del D. Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. in relazione al progetto denominato *"Impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica denominato Iliade, costituito da 6 aerogeneratori per una pot. complessiva di 30,00 MW nel Comune di Greci (AV) e relative opere di connessione alla rete nel Comune di Ariano Irpino (AV)"*.

Istanza acquisita al protocollo regionale in data 28 agosto 2023 con n.413287

Procedimento identificato dal CUP 9764

1. Articolazione e contenuti dello Studio di Impatto Ambientale trasmesso unitamente all'istanza presentata.

Nell'istanza presentata allo STAFF 50.17.92 *"Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali"* della Regione Campania (oggi Ufficio Speciale 609.12.00 *"Valutazioni Ambientali"* della Regione Campania), la Società proponente ha rappresentato che il progetto predisposto è ascrivibile alla tipologia progettuale di cui alla lettera c-bis *"Impianti eolici per la produzione di energia elettrica sulla terraferma con potenza complessiva superiore a 1 MW"* dell'Allegato III alla Parte Seconda del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., ma in realtà la dicitura corretta della richiamata lettera c-bis dell'Allegato III, in cui sono elencate le tipologie progettuali per le quali è previsto l'esperimento della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, è *"Impianti eolici per la produzione di energia elettrica sulla terraferma con potenza complessiva superiore a 1 MW, qualora disposto all'esito della verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 19"* e il progetto proposto, non essendo stata in precedenza espletata per lo stesso alcuna procedura di Verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale di cui all'art.19 del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., è ascrivibile alle tipologie progettuali di cui al punto 2, lettera d) *"Impianti eolici per la produzione di energia elettrica sulla terraferma con potenza complessiva superiore a 1 MW"* dell'Allegato IV alla Parte Seconda del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. (progetti che richiedono l'esperimento della procedura di Verifica di Assoggettabilità a Valutazione d'Impatto Ambientale).

Resta ferma la possibilità per la Società proponente di presentare istanza di Valutazione di Impatto Ambientale senza previo esperimento della procedura di Verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale.

La redazione dello Studio di Impatto Ambientale trasmesso unitamente all'istanza risulta affidata alla Società tra professionisti Damiani & partners S.r.l. e l'elaborato è sottoscritto dall'arch. Luca Francesco Damiani.

Nella premessa dell'elaborato si riporta che lo stesso è stato predisposto in relazione ad un progetto proposto dalla Società EDPR Sud Italia S.r.l. che prevede la realizzazione di un impianto di produzione energetica da fonte eolica nel Comune di Greci (AV), in località *"Montagna-Difesa Bovi"*, costituito da n.6 aerogeneratori (con altezza al mozzo pari a 115,00 metri e diametro del rotore pari a 150 metri, potenza di picco pari a 5,00 MW ciascuno, per una potenza complessiva di 30,00 MW) e dalle relative opere di connessione alla rete elettrica ed infrastrutture indispensabili alla costruzione ed al funzionamento dell'impianto. Si specifica nella premessa che l'energia elettrica prodotta dall'impianto sarà convogliata alla Rete di Trasmissione Nazionale secondo le modalità di connessione indicate dal Gestore Terna S.p.A. nell'ambito della Soluzione Tecnica Minima Generale dallo stesso elaborata (che prevede che l'impianto sarà connesso alla RTN per mezzo di un *"collegamento in antenna, a 150 kV, sul futuro ampliamento, a 150 kV, della esistente Stazione Elettrica della RTN, a 380 kV, denominata "Ariano Irpino"*).

Si riporta ancora nella premessa che nell'ambito della predisposizione dell'elaborato sono stati realizzati studi ed approfondimenti in relazione all'incidenza del progetto sull'area vasta di riferimento, allo stato di conservazione ed all'utilizzo degli insediamenti abitativi presenti, alla potenziale alterazione dei valori scenici dell'ambito rurale di inserimento, al rischio per la salute umana (connesso ad eventi incidentali ed alle emissioni acustiche ed alle vibrazioni prodotte in fase di esercizio), all'impatto visivo singolo e

cumulativo, alla compatibilità con i Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, alle caratteristiche di flora, fauna ed ecosistemi presenti nell'area ed al rischio archeologico.

Nel paragrafo 1.1 *“Presentazione del S.I.A.”* dell'elaborato si riporta che lo stesso è stato predisposto secondo le indicazioni dell'allegato VII alla Parte II del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. e, al fine di restituire i contenuti minimi previsti dall'art. 22 del medesimo riferimento normativo, come integrati dalle indicazioni delle Linee Guida SNPA 28/2020 *“Valutazione di Impatto Ambientale. Norme tecniche per la redazione degli Studi di Impatto Ambientale”*, illustra le caratteristiche salienti del proposto impianto eolico, analizza i possibili effetti ambientali derivanti dalla sua realizzazione, definisce il quadro delle relazioni spaziali e territoriali che si stabiliscono tra l'opera e il contesto paesaggistico ed individua le soluzioni tecniche mirate alla mitigazione degli effetti negativi sull'ambiente.

E' stato ulteriormente evidenziato nel paragrafo che *“L'analisi della qualità delle componenti ambientali interferite e la valutazione degli impatti sulle stesse è stata effettuata all'interno di due aree di studio differenti: area direttamente interessata dalle opere di progetto; area contermina avente raggio pari a 50 volte l'altezza dell'aerogeneratore così come definito dal DM 10.09.10”*.

Nel paragrafo 1.2 dell'elaborato sono riportati cenni sulla Valutazione di Impatto Ambientale nel diritto comunitario e nazionale.

Nel paragrafo 1.3 e nel paragrafo 1.4 dell'elaborato sono riportate informazioni sul ruolo assunto dalla produzione energetica da fonti rinnovabili nelle politiche internazionali, comunitarie e nazionali in materia di sicurezza dell'approvvigionamento energetico, sostenibilità ambientale della produzione e dell'utilizzo dell'energia e contenimento dei costi energetici per le imprese ed i cittadini.

Nel paragrafo 1.5 sono riportate informazioni sulla Strategia Energetica Nazionale – 2017 e su altri strumenti di pianificazione nel settore dell'energia.

1.1 - Analisi di coerenza dell'intervento con pertinenti strumenti di pianificazione e programmazione, nonché con il quadro dei vincoli ambientali presenti nel territorio di riferimento.

Nel paragrafo 1.6 dell'elaborato sono riportate informazioni sui contenuti degli strumenti di pianificazione e programmazione nel settore energetico di livello nazionale e regionale.

In particolare, nel paragrafo sono riportate informazioni sulle previsioni strategiche del Piano d'Azione Nazionale per le energie rinnovabili approvato in relazione al perseguimento degli obiettivi definiti per tale settore dalla Direttiva 2009/28/CE, sulle *“Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili”* approvate con Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico 10 settembre 2010 (che, tra l'altro, forniscono indicazioni in relazione a criteri e modalità di inserimento degli impianti nel paesaggio e sul territorio, con particolare riguardo agli impianti eolici) e sul Piano Energetico Ambientale della Regione Campania (si riporta nel paragrafo che il Piano, in coerenza con la Strategia Energetica Nazionale e con il quadro normativo di riferimento, persegue finalità che possono essere raggruppate in tre macro-obiettivi che tengono conto anche dello scenario territoriale di riferimento: aumentare la competitività del sistema Regione mediante una riduzione dei costi energetici sostenuti dagli utenti e, in particolare, da quelli industriali; raggiungere gli obiettivi ambientali definiti a livello europeo, accelerando la transizione verso uno scenario de-carbonizzato puntando ad uno sviluppo basato sulla generazione distribuita, ad esempio per fonti come il fotovoltaico e le biomasse, e ad un più efficiente uso delle risorse già sfruttate, ad esempio, per la risorsa eolica, mediante il repowering degli impianti esistenti e la sperimentazione di soluzioni tecnologiche innovative; migliorare la sicurezza e la flessibilità dei sistemi e delle infrastrutture di rete).

Nel paragrafo 1.7 dell'elaborato sono riportate informazioni sugli strumenti di pianificazione in settori ambientali e paesaggistici ritenuti pertinenti in relazione all'intervento proposto e sul quadro dei vincoli ambientali interessanti l'area.

In particolare, sono stati considerati: il vincolo idrogeologico di cui al Regio Decreto 30 Dicembre 1923 n.3267 (si riporta che, ai sensi di tale riferimento, sono vincolati, per scopi idrogeologici, i terreni di qualsiasi natura e destinazione che possono subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque, nonché i boschi che, per loro speciale ubicazione, difendono terreni o fabbricati da caduta di valanghe, dal rotolamento dei sassi o dalla furia del vento); gli immobili e le aree soggette a vincolo paesaggistico ai sensi

delle disposizioni del D.Lgs. n.42/2004 e ss.mm.ii.; i Siti della Rete Natura 2000; il Piano Faunistico Venatorio Regionale; i Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico; il Piano Territoriale Regionale della Regione Campania; gli strumenti di pianificazione urbanistica del Comune di Greci (si riporta, tra l'altro, che tutti gli aerogeneratori di progetto, le piazzole temporanee e definitive, la viabilità di accesso, il cavidotto interno e parte del cavidotto esterno ricadono interamente nel territorio comunale di Greci in Zona E "Area agricola", in relazione alla quale l'art. 51 delle Norme tecniche di Attuazione prevede, tra l'altro, che *"Le zone E comprendono le parti extraurbane del territorio comunale, poste oltre il limite edificato e destinate prevalentemente all'esercizio dell'attività agricola ed in parte destinate alla produzione di energia da fonti rinnovabili"* e che *"Tale Zto è articolata nelle seguenti sottozone al fine di regolamentare le installazioni di impianti per la produzione energetica da fonti rinnovabili: EA - Aree di tutela del paesaggio, di sviluppo agricolo e contenimento dell'attività eolica ed EE - Area a parco agricolo ed energetico"*; gli strumenti di pianificazione urbanistica del Comune di Ariano Irpino (si riporta, tra l'altro, che: la SE Terna, già autorizzata, e il cavidotto MT di progetto, che si sviluppa lungo strade esistenti, non comportano elementi di incoerenza con la disciplina dettata dalle Norme Tecniche di Attuazione per le aree interessate; il cavidotto MT, invece, percorre la esistente SP n.90 delle Puglie per poi deviare sulla destra verso l'area PIP di Ariano Irpino e, per evitare interferenza diretta con il Trattarello Foggia-Camporeale, il progetto ha previsto il passaggio del cavo su terreni nudi, a distanza di 150 metri dalla sede stradale del tratturello, fino alla SP n.54 e, da qui, con una TOC di circa 300 metri, il sottopasso della sede tratturale e la prosecuzione su strade esistenti fino alla SE di trasformazione; il cavidotto, inoltre, intercetta la via Traiana e la sua fascia di rispetto, avente larghezza pari a 50 metri secondo le indicazioni dell'art. 28-ter delle NTA del PUC; in prossimità di *"Masseria La Sprinia"* la Strada Traiana verrà attraversata con un tratto in TOC per una lunghezza di circa 110 metri).

Nel paragrafo 1.8 dell'elaborato sono riportate considerazioni in merito alla compatibilità degli interventi previsti nel progetto presentato con le previsioni degli strumenti di pianificazione e programmazione considerati. In particolare, si riporta nel paragrafo che:

- l'intervento in progetto è coerente con le previsioni del Piano Energetico Ambientale della Regione Campania, in particolare per quanto riguarda l'obiettivo della decarbonizzazione, puntando sulla produzione di energia da fonti rinnovabile con tecnologia avanzata;
- l'intervento è compatibile con le disposizioni vigenti in materia di vincolo idrogeologico, in quanto nessuna delle opere previste ricade in aree soggette a tale vincolo;
- con riferimento alle aree soggette a vincoli paesaggistici, si rappresenta che: parte del cavidotto MT di collegamento alla Stazione Elettrica di trasformazione "Ariano Irpino", così come la stessa SE ed il cavo AT 150 KV (opere, queste ultime, già autorizzate con DD 23/10/2013 n.368), ricadono in area dichiarata di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art.136 del D.Lgs. n.42/2004 e ss.mm.ii. con Decreto Ministeriale n.1818 del 31 luglio 2013 recante *"Dichiarazione di notevole interesse pubblico delle aree denominate "Piano del Nuzzo, contrada S. Eleuterio, La Starza, La Sprinia e Serro Monte Falco" nel comune di Ariano Irpino (AV)"* (si rappresenta nel paragrafo che il detto decreto ministeriale è stato annullato con Sentenza del TAR Lazio n.2678 del 13 dicembre 2015); parte del tracciato del cavidotto interrato MT di collegamento alla Stazione Elettrica di trasformazione "Ariano Irpino" ricade in area vincolata ai sensi dell'art.142, comma 1, lettera c) del D.Lgs. n.42/2004 e ss.mm.ii. (fascia vincolata del corpo idrico superficiale denominato "Canale Mazzincollo"); dalla cartografia si evince che gli aerogeneratori sono posizionati esternamente alle aree vincolate ai sensi dell'art.142, comma 1, lettera g) del D.Lgs. n.42/2004 e ss.mm.ii.; il tracciato del cavidotto interrato MT di collegamento alla Stazione Elettrica di trasformazione "Ariano Irpino" intercetta in tre punti una *"rete stradale di epoca romana"*;
- con riferimento alle aree cartografate come soggette a livelli di pericolo e/o rischio frana ed idraulico nei Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, si rappresenta che *"la compatibilità geologica del progetto è stata analizzata singolarmente per tutte le posizioni di futura installazione delle pale eoliche, per i tratti di nuova costruzione di vie di accesso, per i tratti di cavidotto che mostrano particolare criticità e per gli attraversamenti in subalveo di corsi d'acqua/torrenti"* e che *"Tutte le turbine ricadono in aree PGI e PG2"* e *"Il cavidotto interrato verrà posto in opera principalmente su strade/sentieri esistenti in una trincea della profondità di circa 1,20 m dal piano campagna: opera modesta che, come riportato in relazione geologica, non crea appesantimento o criticità sui versanti"*, concludendo che *"Gli elementi dell'impianto eolico di progetto NON INTERFERIRANNO con le perimetrazioni delle aree a pericolosità idraulica di tipo: "ad alta pericolosità idraulica (A.P.)", e "a media pericolosità idraulica (M.P.)", appartenenti alle "aree caratterizzate da situazioni di dissesto e/o rischio idrogeologico perimetrate nei*

Piani di assetto idrogeologico (Pai) adottati dalle competenti Autorità di bacino ai sensi del D.L. n. 180/98 e ss.mm.ii.” e che “Gli elementi dell’impianto eolico di progetto NON INTERFERIRANNO con le perimetrazioni delle aree a pericolosità geomorfologica di tipo: “a pericolosità geomorfologica molto elevate (P.G.3)”, mentre tutti gli aerogeneratori ricadono in “a pericolosità geomorfologica elevata (P.G.2)” e “pericolosità geomorfologica media e moderata (P.G.1)” appartenenti alle “aree caratterizzate da situazioni di dissesto e/o rischio idrogeologico perimetrate nei Piani di assetto idrogeologico (Pai) adottati dalle competenti Autorità di bacino ai sensi del D.L. n. 180/98 e ss.mm.ii.”;

- con riferimento al Piano Territoriale Regionale della Campania, si rappresenta che l’impianto eolico: ricade nell’Ambiente insediativo n.7 “Sannio”; ricade nell’Ambito di Paesaggio n.18 del “Fortore e Tammaro”; non ricade in aree naturali protette e siti UNESCO; ricade, con la porzione nord, nel campo territoriale complesso n.5 “Area Avellinese”; non interferisce con geositi; ricade in zona a media sismicità (solo la SE utenza ricade in zona ad elevata sismicità); non interessa il corridoio costiero tirrenico né aree di massima frammentazione ecosistemica (si segnala la presenza del Corridoio Regionale Trasversale che, comunque, non attraversa l’area di progetto); ricade in aree agricole dei rilievi collinari; ricade nel sistema territoriale di sviluppo B4 “Valle dell’Ufita”; ricade nel sistema territoriale rurale aperto n.16 “Colline dell’Alto Tammaro e Fortore”; ricade all’esterno di siti archeologici e beni storici (ad eccezione del cavidotto esterno che interseca in tre punti la “rete stradale di epoca Romana” e, a tal proposito, si precisa che il cavidotto è realizzato su viabilità pubblica esistente e nei punti di interferenza verrà realizzato con tecnologia TOC); si riporta nel paragrafo che “La realizzazione del campo eolico di progetto e delle opere di progetto non risulta in contrasto con le previsioni del PTR, né pregiudica il conseguimento degli obiettivi indicati dallo stesso. Piuttosto, la realizzazione di un impianto eolico rappresenta sempre un nuovo elemento di valorizzazione ed incentivazione per il territorio, divenendo elemento di attrattiva e ricerca senza lasciar indietro le attività che da sempre hanno caratterizzato l’area, ovvero senza pregiudicare lo svolgimento e lo sviluppo delle attività agricole”; si asserisce nel paragrafo che “L’impianto non determina interferenze di carattere paesaggistico”;
- con riferimento alle aree naturali protette, si rappresenta che in prossimità delle aree interessate dalla prevista realizzazione delle opere in progetto non sono presenti Parchi Naturali e Riserve Naturali di rilievo nazionale o regionale (l’elemento più prossimo è rappresentato dal “Parco Naturale Regionale Bosco Incoronata” - codice EUAP1188 - distante circa 28 Km dal sito di progetto);
- con riferimento ai Siti della Rete Natura 2000, si rappresenta che gli aerogeneratori e le opere di connessione previste in progetto non ricadono in aree ZSC e/o ZPS e che i Siti della Rete Natura 2000 più prossimi all’area di studio sono: IT8020004 “Bosco di Castelfranco in Miscano” (che dista circa 4,35 km dall’impianto), IT8040022 “Boschi e Sorgenti della Baronìa” (che dista 19,74 km dall’impianto) e IT9110033 “Accadia Deliceto” (che dista dall’impianto 14,58 km);
- con riferimento alle Important Bird Areas, si rappresenta che l’impianto ricade esternamente ai siti individuati e che il sito più prossimo all’area di interesse è l’I.B.A. n.126 “Monti della Daunia” (che dista circa 5,67 km dall’impianto);
- con riferimento alle Zone Umide di Importanza Internazionale individuate ai sensi della Convenzione di Ramsar ratificata e resa esecutiva dall’Italia con il DPR 13 marzo 1976, n.448 e con il successivo DPR 11 febbraio 1987, n.184, si rappresenta che l’area di intervento è esterna alle zone umide di importanza internazionale individuate sul territorio regionale della Campania;
- con riferimento al Piano Faunistico Venatorio della Regione Campania, si rappresenta che “L’area di progetto si inserisce tra due corridoi ecologici interessati dal passaggio di fauna migratoria” ma che la stessa è esterna e distante sia dai valichi montani particolarmente importanti per il passaggio della fauna migratoria individuati dal Piano, sia da aree umide con vegetazione primaria e da altri habitat idonei impiegati come siti di sosta per l’avifauna migratoria (ad eccezione di un piccolo laghetto naturale denominato “lago Iliade” dove si può praticare la pesca sportiva che non è possibile escludere possa essere tappa di sosta per l’avifauna migratoria dato che ricade nel corridoio ecologico regionale trasversale); si rappresenta, ancora, che, benché nelle vicinanze dell’area di progetto vi siano delle rotte migratorie, non sono presenti habitat importanti per la sosta degli uccelli (tali aree sono riscontrabili all’interno del Sito della Rete Natura 2000 IT8020004 “Bosco di Castelfranco in Miscano”, il quale dista circa 4 km dall’area di progetto) e che dalla carta delle aree di importanza come area di svernamento (in base al numero di specie segnalate) si evince che l’area vasta è caratterizzata da un’importanza compresa tra media e bassa, mentre dalla carta della presenza di uccelli nidificanti importanti, è emerso che l’area di progetto non è un’area particolarmente idonea ad ospitarli;

- con riferimento al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Avellino, si rappresenta che lo stesso individua quali componenti strutturali del territorio il Sistema naturalistico, ambientale e dello spazio rurale (rete ecologica, aree agricole e forestali di interesse strategico), il Sistema insediativo (armatura urbana, centri storici, insediamenti lineari, beni di carattere storico-culturale), il Sistema produttivo (attività economiche e di produzione di servizi) ed il Sistema infrastrutturale e della mobilità (accessibilità e mobilità nel territorio) e, sulla base degli indirizzi programmatici per ciascuna di tali quattro componenti, articola i suoi dispositivi in relazione ai seguenti obiettivi operativi: il contenimento del consumo di suolo, la tutela e la promozione della qualità del paesaggio, la salvaguardia della vocazione e delle potenzialità agricole del territorio, il rafforzamento della rete ecologica e la tutela del sistema delle acque (attraverso il mantenimento di un alto grado di naturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti, la promozione dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile), la qualificazione degli insediamenti da un punto di vista urbanistico, paesaggistico ed ambientale, la creazione di un'armatura di servizi urbani adeguata ed efficiente, la creazione di sistemi energetici efficienti e sostenibili, il miglioramento dell'accessibilità del territorio e delle interconnessioni con le altre provincie e con le reti e infrastrutture regionali e nazionali di trasporto, il rafforzamento del sistema produttivo e delle filiere logistiche, lo sviluppo dei sistemi turistici ed il perseguimento della sicurezza ambientale; si rappresenta, ancora, nel paragrafo che relativamente alla Rete Ecologica e Rurale, le turbine di progetto ricadono in un'area prevalentemente agricola e nessuna di esse ricade all'interno di un corridoio ecologico, la stazione elettrica Terna AAT/AT e la Sottostazione elettrica MT/AT ricadono a confine con la *"Fascia Tutela dei corsi d'acqua di 1000 metri"* (precisamente il Fiume Miscano) e parte del cavidotto interno tra gli aerogeneratori identificati dalle sigle WTG2 e WTG4 interseca un'area cartografata come *"Boschi di Conifere e latifoglie"*, così come parte del cavidotto esterno (si precisa però che il cavidotto interrato verrà realizzato lungo il tracciato della viabilità esistente e, dove si ritiene necessario, attraverso la tecnologia T.O.C.); si rappresenta, ulteriormente, che *"Tutte le turbine di progetto rientrano nell'area "2. Aree a trasformabilità condizionata da nulla osta", per le quali si richiederà l'ottenimento di pareri, autorizzazioni e nulla osta per la presenza di provvedimenti di tutela e difesa paesaggistica e del suolo, storico-monumentale come stabiliti da legge"*;
- con riferimento allo strumento di pianificazione urbanistica del Comune di Greci (AV), si rappresenta che l'area di prevista installazione degli aerogeneratori in progetto ricade in Zona E *"Area agricola"*, in relazione alla quale l'art.51 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Regolatore Generale prevede, tra l'altro, che *"Le zone E comprendono le parti extraurbane del territorio comunale, poste oltre il limite edificato e destinate prevalentemente all'esercizio dell'attività agricola ed in parte destinate alla produzione di energia da fonti rinnovabili"* e che la Zona *"è articolata nelle seguenti sottozone al fine di regolamentare le installazioni di impianti per la produzione energetica da fonti rinnovabili: EA - Aree di tutela del paesaggio, di sviluppo agricolo e contenimento dell'attività eolica EE - Area a parco agricolo ed energetico"*; si rappresenta, ancora, che nel Piano Urbanistico Comunale di Ariano Irpino l'area in cui ricade la SE di trasformazione è classificata come ET *"Zona agricola di tutela"*, in relazione alla quale, l'art.25 delle Norme tecniche di Attuazione prevede misure finalizzate alla tutela e alla conservazione del paesaggio rurale, della morfologia del suolo, della vegetazione e delle caratteristiche bio-idrogeologiche, nonché dell'habitat locale (le opere rientranti in tali aree sono esclusivamente la SE Terna, già autorizzata, e il cavidotto MT di progetto, che attraversa strade esistenti e, dunque, non comporterà interferenze con quanto specificato dalle NTA e non apporterà impatti significativi sulla componente da tutelare - seppure il cavidotto MT, in un tratto, per evitare l'interferenza diretta con il Tratturello Foggia-Camporeale, è tracciato su terreni nudi, a distanza di 150 metri dalla sede stradale del tratturello, fino alla SP n.54 da cui, con una TOC di circa 300 metri, si sottopassa la sede tratturale e si continua su strade esistenti fino alla SE di trasformazione); il cavidotto MT, inoltre, intercetta la via Traiana e la sua fascia di rispetto, avente larghezza pari a 50 metri, così come descritto dall'art. 28-ter delle NTA, e, in prossimità di *"Masseria La Sprinia"*, la Strada Traiana verrà attraversata con un tratto in TOC avente lunghezza di circa 110 metri);
- con riferimento al Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania, si rappresenta che, dall'esame della cartografia dello strumento di pianificazione, si rileva che le opere in progetto non interferiscono con corpi idrici sotterranei, assenti nel territorio di riferimento;
- con riferimento alle aree percorse dal fuoco, si rappresenta che *"Dalle informazioni desunte dal Catasto incendi, che contiene informazioni circa le aree percorse dal fuoco dal 2007 al 2020, consultabile dal geoportale della Regione Campania si deduce che le aree su cui insistono le opere di progetto non sono state interessate da incendi"*, specificando ulteriormente che *"sia gli aerogeneratori e le opere annesse,*

che la stazione utente non insistono su zone boscate e/o pascoli, aree sulle quali potrebbe insistere il vincolo di cui alla Legge 353/2000”;

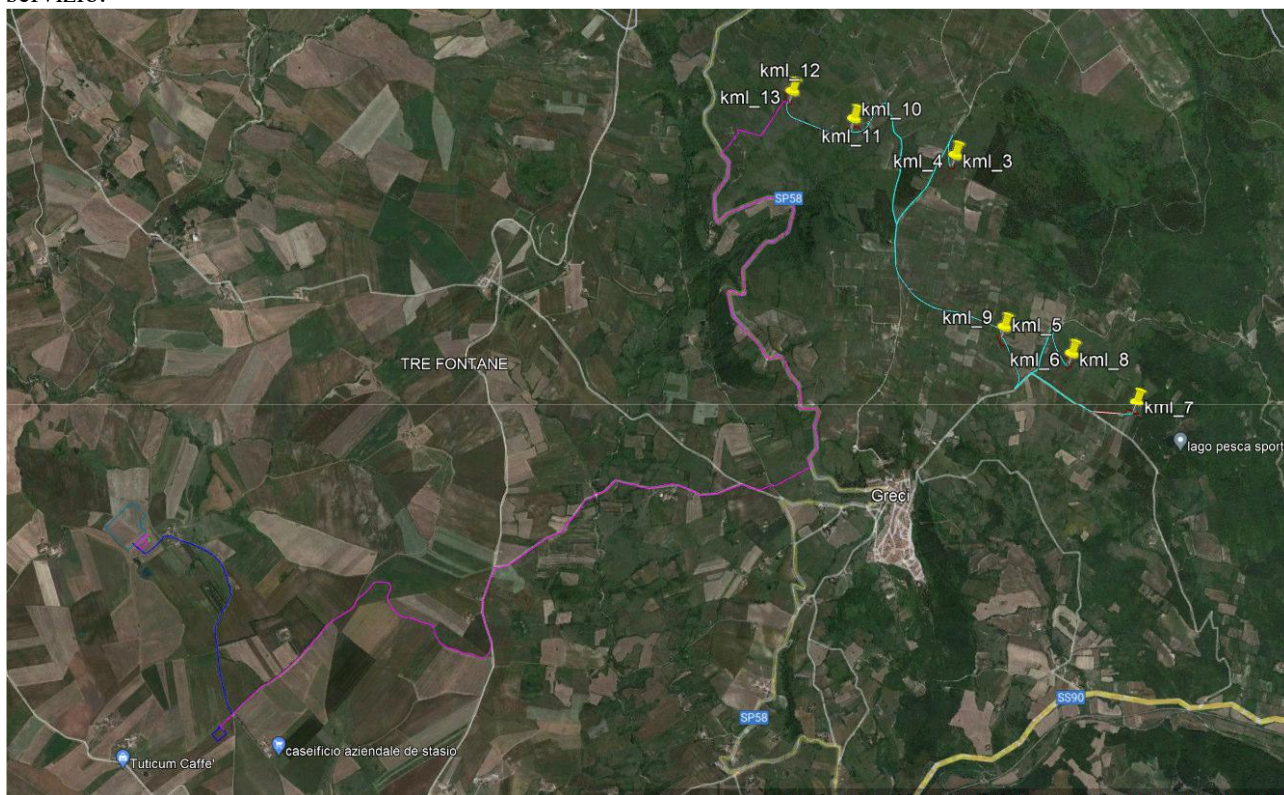
- con riferimento al vincolo sismico, si rappresenta che il comune di Greci ed il comune di Ariano Irpino, nei cui territori è prevista la realizzazione delle opere strutturali in progetto, ricadono rispettivamente in zona a media ed elevata sismicità, evidenziando, tuttavia, che *“le nuove Norme Tecniche per le Costruzioni, approvate con D.M. 17.01.2018, modificano il concetto di zonizzazione sismica”* in quanto *“la pericolosità sismica di base del sito di costruzione viene desunta dagli Allegati A e B del Decreto del Ministro delle Infrastrutture 14 gennaio 2008 e dai dati dell’INGV”* e rappresentando che *“Di tali aspetti se ne terrà conto in fase di progettazione esecutiva”*; si evidenzia in ogni caso che dalla consultazione del geoportale dedicato emerge che l’area di progetto non è interessata dalla presenza di faglie capaci cartografate nell’ambito del progetto ITHACA (ITaLy HAZard from CApable faults) sviluppato da ISPRA;
- con riferimento al Piano Regionale per le Attività Estrattive ed alle Concessioni minerarie, si rappresenta che *“Le opere di progetto non ricadono in ambiti segnalati dal Piano Regionale Attività Estrattive della Campania approvato nel 2006”* e che *“Dalla consultazione del WebGIS DGS-UNMIG (www.unmig.mise.gov), risulta che: il parco di progetto, le opere di collegamento e la sottostazione ricadono all’esterno di aree gravate da istanze di permessi di ricerca”*;
- con riferimento alle disposizioni inerenti alla gestione dei rifiuti, si rappresenta che *“Durante la fase di esercizio, la manutenzione del moltiplicatore di giri e della centralina idraulica di comando, comporta la sostituzione, con cadenza all’incirca quinquennale, degli oli lubrificanti esausti ed il loro conseguente smaltimento secondo quanto previsto dalla normativa vigente (conferimento al Consorzio Oli Usati). Presso l’impianto non sarà inoltre realizzato alcuno stoccaggio di oli minerali vergini da utilizzare per il ricambio né, tanto meno, di quelli esausti”* e che *“Altri componenti soggetti a periodica sostituzione sono le “batterie tampone” presenti all’interno degli aerogeneratori e nella cabina di centrale. All’atto della loro sostituzione le batterie verranno conferite, secondo quanto previsto dalla normativa vigente, al COBAT (Consorzio Obbligatorio Batterie al piombo esauste e rifiuti piombosi), senza alcuno stoccaggio in sito”*; relativamente alle terre e rocce da scavo si evidenzia che *“si prevede il massimo riutilizzo del materiale scavato nello stesso sito di produzione, conferendo a discarica le sole quantità eccedenti”* e che *“Ai fini dell’esclusione dall’ambito di applicazione della normativa sui rifiuti, le terre e rocce da scavo che si intende riutilizzare in sito devono essere conformi ai requisiti di cui all’articolo 185, comma 1, lettera c), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152”*.

1.2 - Descrizione dell’impianto di produzione energetica da fonte eolica in progetto.

Nel capitolo 2 dello Studio di Impatto Ambientale trasmesso unitamente all’istanza presentata sono riportate informazioni in merito alle caratteristiche dell’impianto di produzione energetica da fonte eolica di cui è prevista la realizzazione.

Nel paragrafo 2.1 si riporta che: l’impianto di produzione energetica in progetto sarà costituito da 6 aerogeneratori, ognuno della potenza di 5,00 MW, per una potenza complessiva nominale di 30,00 MW; gli aerogeneratori saranno ubicati in territorio comunale di Greci (AV), in località *“Montagna – Difesa Bovi”*, a nord dell’abitato; i terreni sui quali è prevista l’installazione del parco eolico si estendono su una superficie di circa 300 ettari, anche se la quantità di suolo effettivamente occupato sarà significativamente inferiore (limitata alle aree di costruzione delle piazzole dove verranno installati gli aerogeneratori); la Soluzione Tecnica Minima Generale (STMG) elaborata e rilasciata da Terna S.p.A., in qualità di gestore della Rete di Trasmissione Nazionale, prevede che l’impianto sarà connesso alla RTN per mezzo di un collegamento in antenna, a 150 kV, sul futuro ampliamento, a 150 kV, della esistente Stazione Elettrica a 380 kV denominata *“Ariano Irpino”*; parte del cavidotto esterno che collega il parco alla Stazione Elettrica di utenza è ubicato su viabilità pubblica esistente; unità fondamentale dell’impianto è la postazione di macchina in cui trova collocazione ciascun aerogeneratore (salvo inevitabili adattamenti locali dovuti alle differenze orografiche presenti in un sito, esse presentano il più elevato grado di standardizzazione possibile in termini di dimensioni, forma e disposizione dell’aerogeneratore al suo interno); prevedendo l’utilizzo di macchine di grande taglia, la trasformazione BT/MT trova posto direttamente nella torre, il che consente di contenere le apparecchiature elettriche, per il collegamento alla rete elettrica di distribuzione RTN, ad un sistema di cavidotti interrati che portano l’energia elettrica fino al punto di consegna (cabina di utenza); le postazioni di macchina sono tra loro collegate da due sistemi a rete: uno, superficiale, è costituito dalla viabilità di servizio

all'impianto (che deve permettere l'accessibilità a ciascun aerogeneratore durante tutta la vita utile dell'impianto), l'altro, interrato, è formato da uno, o più, cavidotti di potenza (di media tensione) e da una fibra ottica per la trasmissione dei segnali; normalmente vi è convenienza a tenere sovrapposte queste due tipologie di opere lineari, facendo correre le linee elettriche interrate in asse o al bordo delle strade di servizio.



Nel paragrafo 2.1.1 dell'elaborato, con riferimento all'alternativa “zero”, rappresentata dalla mancata realizzazione dell'impianto in progetto, si riporta, tra l'altro, che:

- i vantaggi principali dovuti alla realizzazione dell'impianto in progetto sono rappresentati dalla opportunità di produrre energia da fonte rinnovabile (in coerenza con le strategie internazionali, comunitarie, nazionali e regionali nel settore energetico); dalla possibilità di ridurre le emissioni di gas con effetto serra (in rapporto a quelle che si avrebbero con la produzione della stessa quantità di energia mediante impiego di fonti fossili) in coerenza con le politiche di contrasto al cambiamento climatico e con la previsione, contenuta nella Strategia Energetica Nazionale, di dismissione di tutte le centrali termoelettriche alimentate a carbone sul territorio nazionale entro il 2030; dalla distribuzione della produzione di energia (con conseguente riduzione dei costi di trasporto della stessa sulle reti elettriche in alta tensione); dalla riduzione della dipendenza dall'estero nell'approvvigionamento di energia per uso civile ed industriale; dalle ricadute economiche sul territorio interessato in termini fiscali e occupazionali (soprattutto nelle fasi di costruzione e dismissione dell'impianto) e dalla possibilità di creare nuove figure professionali legate alla gestione tecnica del parco eolico nella fase di esercizio;
- di contro, la mancata realizzazione dell'impianto in progetto *“significherebbe rinunciare a tutti i vantaggi e le opportunità sia a livello locale sia a livello nazionale e sovra-nazionale sopra elencati”* e *“significherebbe non sfruttare la risorsa vento presente nell'area a fronte di un impatto (soprattutto quello visivo – paesaggistico) non trascurabile ma comunque accettabile e soprattutto completamente reversibile”*; in proposito, si rappresenta nel paragrafo che *“L' “Alternativa Zero” per il territorio in esame è costituita dal mantenimento del suo attuale utilizzo, destinato prevalentemente all'esercizio di colture seminatrici intensive, la cui evoluzione è strettamente legata alle modalità di conduzione delle attività agricole ivi insediate, in un contesto territoriale in forte evoluzione in tema di energie rinnovabili in quanto interessato dalla realizzazione di altri impianti eolici già autorizzati”* e che *“Nel caso specifico, una tale ipotesi avrebbe certamente una valenza elevata in campo ambientale e paesaggistico, poiché non verrebbero in alcun modo modificate le sue componenti, ma al contempo determinerebbe un*

prolungamento ed un accrescimento dell'impatto negativo sul tessuto socioeconomico della comunità locale".

Nel paragrafo 2.1.2 dell'elaborato, con riferimento alle alternative tecnologiche, si riporta, tra l'altro, che:

- la realizzazione di un campo eolico della medesima potenza complessiva mediante aerogeneratori di taglia minore rispetto a quella di progetto non risulterebbe preferibile in quanto: gli aerogeneratori di piccola taglia (con potenza compresa nell'intervallo 5-200 kW, diametro del rotore da 3 a 25 metri ed altezza del mozzo variabile tra 10 e 35 metri) non costituiscono alternativa valida in quanto hanno un campo applicativo efficace soprattutto nell'alimentazione delle utenze remote, singolarmente o abbinate ad altri sistemi, e presentano scarsa efficienza (anche in considerazione della loro modesta altezza), producendo una significativa occupazione di suolo per Watt prodotto (per ottenere la potenza installata equivalente a quella prevista dal progetto in argomento si dovrebbe fare ricorso a più di 150 macchine di piccola taglia, con un'ampissima superficie occupata, impatti notevoli, anche sul paesaggio, dovendo essere diffusi su ampie superfici, e scarsa economicità); con riferimento agli aerogeneratori di media taglia (ipotizzando di utilizzare macchine con potenza di 800 kW, che costituisce una tipica taglia commerciale per aerogeneratori di questo tipo, se ne dovrebbero installare 38 anziché 6 per poter raggiungere la potenza prevista di progetto), gli stessi risultano sicuramente meno efficienti di quelli di grande taglia comportando il rischio di assenza di remuneratività dell'investimento ed un maggior utilizzo del territorio (sia per la realizzazione delle piazzole, sia per la realizzazione delle piste di accesso agli aerogeneratori) con conseguenti maggiori potenziali impatti negativi su flora, fauna, consumo di terreno agricolo e paesaggio, potendosi quindi concludere che *"l'alternativa tecnologica di utilizzare aerogeneratori di media taglia invece di quelli di grossa taglia, previsti in progetto, diminuisce la produzione di energia (a parità di potenza installata) e sostanzialmente aumenta gli impatti"*;
- la realizzazione di un impianto di produzione energetica di pari capacità produttiva mediante il ricorso alla fonte solare (impianto fotovoltaico al suolo) non risulta preferibile in quanto: con un costo di realizzazione sostanzialmente analogo, l'impianto di produzione energetica da fonte solare con tecnologia fotovoltaica produce un quantitativo di energia notevolmente inferiore (30 GWh/anno contro circa 67 GWh/anno); inoltre, l'impianto di produzione energetica da fonte solare con tecnologia fotovoltaica occuperebbe una superficie notevolmente superiore (pari a circa 60 ettari); in dettaglio: relativamente all'impatto visivo, quello prodotto dall'impianto eolico è di gran lunga maggiore, sebbene un impianto fotovoltaico di estensione pari a 60 ha, produce sicuramente un impatto visivo non trascurabile, almeno nell'area ristretta limitrofa all'impianto; relativamente all'impatto su flora, fauna ed ecosistemi, l'occupazione di un'ampia superficie, quale quella richiesta per la realizzazione dell'impianto di produzione energetica da fonte solare con tecnologia fotovoltaica potrebbe provocare impatti negativi su flora e fauna e, soprattutto, sull'ecosistema (impatti non reversibili o reversibili in periodi molto lunghi), mentre l'impatto prodotto dall'impianto eolico in progetto su flora, fauna ed ecosistema è basso e reversibile; con riferimento all'uso del suolo, l'occupazione territoriale complessiva dell'impianto eolico in fase di esercizio è di circa 2,60 ettari (6 piazzole di 1.850 mq ciascuna + 15.000 mq di piste di nuova realizzazione) per un totale di 26.100 mq, contro i 60 ettari previsti per l'eventuale installazione dell'impianto fotovoltaico; relativamente alle emissioni acustiche, l'impatto prodotto dal parco eolico sarebbe non trascurabile, anche se ovviamente reversibile, mentre praticamente trascurabile quello prodotto dalla realizzazione dell'impianto fotovoltaico; con riferimento alle emissioni elettromagnetiche, per l'impianto eolico l'impatto è trascurabile, così come per quello fotovoltaico (anche se di maggiore entità nelle aree immediatamente limitrofe al perimetro dell'impianto); pertanto, nelle conclusioni inerenti al confronto effettuato, si riporta che *"A parità di potenza installata l'impianto eolico produce di più con un costo praticamente uguale a quello dell'impianto fotovoltaico"*, che *"L'impianto eolico produce un impatto visivo e paesaggistico non trascurabile, ma sicuramente reversibile al momento dello smantellamento dell'impianto"*, che *"L'impianto fotovoltaico, avendo una estensione notevole, rischia di produrre un impatto su flora fauna ed ecosistema non reversibile o reversibile in un tempo medio lungo, dopo lo smantellamento dell'impianto"* e che, in definitiva, *"Per quanto sopra esposto si ritiene meno impattante ed economicamente più vantaggioso realizzare l'impianto eolico"*.

Nel paragrafo 2.2 dell'elaborato, con riferimento alla localizzazione dell'impianto previsto in progetto, si rappresenta che, in primis, sono stati considerati i dati anemologici disponibili, che hanno evidenziato la buona ventosità del sito, con una velocità media rilevata pari a 6.6 m/s, ed hanno portato a stimare una producibilità per l'impianto in progetto pari a circa 66,98 GWh con 2.508 h/anno equivalenti di

funzionamento. Si riporta, ancora in proposito ai criteri per la localizzazione dell'impianto, che l'individuazione delle aree idonee e delle aree sensibili si basa su criteri di valutazione di natura paesaggistica, piuttosto che strettamente energetica e che l'individuazione delle aree idonee *“parte essenzialmente da una distinzione tra impianti di grandi, medie e piccole dimensioni e per ciascuna tipologia di impianto si definiscono le aree sensibili e le aree compatibili o a compatibilità limitata per l'inserimento nel paesaggio di impianti eolici”*, specificando che *“Sono definite sensibili quelle aree ritenute non idonee alla localizzazione di nuovi impianti di grande e media dimensione. Sono ad esempio sensibili: le aree vincolate, i parchi, le aree a forte pendenza, le aree a pericolosità geomorfologica, i centri urbani”* e concludendo che *“La sovrapposizione degli areali selezionati alle aree a più alta ventosità e potenzialità eolica, tratte dall'Atlante del CESI e dall'Atlante Eolico Regionale, consente di individuare i potenziali bacini eolici. Questi ultimi risultano dalla coincidenza tra aree definite compatibili e buone potenzialità eoliche”*. Ancora nel paragrafo si riporta che le criticità che gli impianti eolici generano sul paesaggio sono in principale modo legate alle dimensioni delle macchine, alla loro ubicazione ed alla loro disposizione e, a tal proposito, che *“Per evitare l'effetto selva, la distanza minima per le macchine sarà pari almeno a 3 volte la dimensione del diametro del rotore sulla stessa fila e a 5 volte la dimensione del diametro del rotore su file parallele”*, evidenziando comunque che *“Oltre alle criticità di natura percettiva, la costruzione di un impianto comporta delle modifiche e delle trasformazioni che, se non controllate con un progetto sensibile alle condizioni espresse dal territorio in cui si inserisce, danneggia in modo irreversibile il paesaggio”* e che *“La modifica è spesso data dall'apertura di nuove strade non attenta ai caratteri naturali del luogo o a problemi di natura idrogeologica o ai caratteri storici del sito di installazione dell'impianto. L'apertura di nuove strade ha, ad esempio, in alcuni casi interrotto la continuità importante da un punto di vista ecologico di aree naturali a pascolo”*. Si conclude nel paragrafo che *“Nel caso del presente parco eolico, come già detto, la disposizione scelta per le macchine è di tipo a cluster. La griglia appare come ordinata e a bassa densità: gli aerogeneratori sono disposti su 2 file. Tale disposizione a cluster a bassa densità fa sì che l'impianto si sovrapponga alla struttura viaria esistente e agli elementi del paesaggio agrario non alterando il senso né rafforzandolo, ma semplicemente disegnando sul territorio un nuovo segno, una griglia che con un processo di astrazione si poggia sul terreno integrandosi con una logica differente al paesaggio esistente”*.

Nel paragrafo 2.3.1 dell'elaborato si riporta che: l'orografia dell'area di prevista installazione dell'impianto è marcatamente collinare, con superfici caratterizzate da pendenze medie e quote che si sviluppano tra i 300 e i 600 m.s.l.m.; il territorio è caratterizzato da un'attività agricola di coltivazione soprattutto cerealicola, e dalla presenza di boschi cedui che favoriscono il pascolo bovino per il quale si ottengono prodotti caseari di pregio; non vi sono nell'area ristretta singolarità paesaggistiche ed il paesaggio si presenta sostanzialmente uniforme e ripetitivo, motivo per il quale si ritiene che il parco eolico non costituisca un elemento di frattura di una unità storica o paesaggistica riconosciuta; per la costruzione e l'esercizio dell'impianto sarà utilizzata per quanto più possibile la viabilità esistente (saranno realizzati circa 1,8 km di nuove piste di connessione agli aerogeneratori in progetto); la viabilità di esercizio - strade e piazzole - sarà realizzata con materiale permeabile e non sarà finita con misto stabilizzato o calcestruzzo; dopo la costruzione dell'impianto la dimensione delle piazzole sarà ridotta, così come saranno eliminati gli allargamenti in corrispondenza di curve o cambi di direzione; alla fine della vita utile dell'impianto, strade e piazzole saranno completamente rimosse; i cavidotti MT dagli aerogeneratori alla sottostazione elettrica saranno tutti interrati.

Nel paragrafo 2.3.3 dell'elaborato, in relazione alle caratteristiche dimensionali e tecniche delle opere, si specifica in maggior dettaglio che la realizzazione di un impianto eolico prevede sia la costruzione di infrastrutture ed opere civili sia la costruzione di opere impiantistiche infrastrutturali e, in particolare:

- le infrastrutture e le opere civili previste consistono in: realizzazione della nuova viabilità interna al parco eolico che va ad integrare e completare la viabilità esistente (la lunghezza delle strade di nuova realizzazione è di circa 1.800 metri); realizzazione delle piazzole definitive e temporanee degli aerogeneratori; esecuzione delle opere di fondazione degli aerogeneratori; esecuzione dei cavidotti interni di collegamento tra gli aerogeneratori e dei cavidotti in ingresso alla SSE; realizzazione di locale tecnico tipo shelter per i quadri MT di dimensioni in pianta 25x50 metri all'interno della SSE;
- le opere impiantistiche infrastrutturali previste consistono in: installazione aerogeneratori; collegamenti elettrici in cavo fino al locale tecnico tipo shelter per quadri MT; realizzazione e montaggio dei quadri elettrici di progetto; realizzazione del sistema di monitoraggio e controllo dell'impianto.

Con riferimento a singole componenti impiantistiche ed infrastrutturali, si riporta nel paragrafo che:

- gli aerogeneratori saranno del tipo VESTAS V150 con potenza di picco pari a 5MW, con numero di pale pari a 3, diametro del rotore pari a 150 metri, area spazzata pari a 22.698 m², torre in acciaio di forma tubolare conica, altezza al mozzo pari a 115 metri ed altezza massima totale pari a 190 metri; all'interno di ogni torre sono presenti le apparecchiature di media e bassa tensione, nonché l'interruttore di manovra e sezionatore con fusibili per la protezione e messa in sicurezza del trasformatore;
- le strutture di fondazione degli aerogeneratori saranno costituite da: fondazione diretta in cemento armato di diametro massimo pari a 23.4 metri ed altezza massima pari a 2,3 metri, per un volume complessivo pari a 880 metri cubi; fondazione profonda con 16 pali di diametro massimo pari a 1.2 metri e lunghezza massima pari a 30 metri, per un volume complessivo pari a circa 543 metri cubi;
- le strade di accesso di nuova realizzazione, al fine di consentire il trasporto degli elementi costituenti gli aerogeneratori, avranno larghezza pari a 5 metri e saranno realizzate con fondazione stradale in scapoli di cava (di pezzatura 100/300 di spessore 30 cm), ricoperta da geotessuto e, poi, da un secondo strato di spessore 20 cm di materiale di pezzatura 50/150 ed infine da pietrisco rullato per uno spessore di 10 cm; si prevede di realizzare, in corrispondenza degli impluvi, idonee opere di drenaggio e convogliamento delle acque meteoriche; i mezzi di trasporto eccezionale potranno percorrere tali strade ed accedere alle piazzole per il montaggio dei conci costituenti le torri e dell'intero aerogeneratore (i conci vengono dapprima sistemati nelle piazzole di stoccaggio, per poi essere sollevati da una o più gru e montati uno per volta; le operazioni di montaggio proseguiranno con l'alloggiamento della navicella ed infine del rotore, precedentemente assemblato);
- la rete MT interna, in uscita dall'impianto di generazione da fonte eolica denominato "*Parco Eolico Greci*", sarà interamente realizzata in cavo interrato ed avrà una tensione di esercizio di 30 kV; la realizzazione del cavidotto determinerà impatti ambientali minimi grazie ad una scelta accurata del tracciato, interamente localizzato sulla viabilità esistente, e all'impiego, per l'esecuzione dei lavori, di un escavatore a benna stretta che consente di ridurre al minimo il materiale scavato e quindi il terreno da portare a discarica (potendo essere lo stesso in gran parte riutilizzato per il rinterro dello scavo a posa dei cavi avvenuta); per il superamento delle strutture esistenti interferite (sottoservizi, corsi d'acqua naturali ed artificiali, viabilità storica) verrà utilizzata la tecnica T.O.C. (Trivellazione Orizzontale Controllata);
- nei pressi della esistente Stazione Elettrica "*Ariano Irpino*" verrà realizzata una Sottostazione Elettrica di Utente, destinata alla Trasformazione (150/30 kV) e alla successiva consegna, tramite collegamento in antenna a 150 kV, dell'energia elettrica prodotta dal parco eolico; essa avrà le seguenti caratteristiche: monoblocco; struttura portante realizzata in profilati di acciaio stampati a freddo, saldati ai quattro cantonali; pareti realizzate con lamiera d'acciaio grecato, saldata in continuità, al filo dei longheroni superiori e inferiori ed ai quattro cantonali e coibentato internamente con pannello dec, calpestabile; n. 4 blocchi d'angolo superiori da utilizzare per il sollevamento; n.4 blocchi d'angolo inferiori da utilizzare per trasporto mediante fissaggio a pianale di camion dotato di dispositivi twist lock; pavimento realizzato con lamiera olivata antiscivolo (spessore 3+2 mm); rivestimento delle pareti mediante pannelli coibentati con poliuretano espanso e rivestiti con lamiera zincata preverniciata.

L'impianto sarà inoltre dotato di impianto di supervisione e telecontrollo dei dispositivi di protezione e sezionamento. Saranno, inoltre, realizzati adeguati impianti di illuminazione ordinaria e di sicurezza, sia nella sottostazione elettrica in progetto che negli edifici di comando e controllo in essa presenti, così come in tutti gli altri locali in cui saranno alloggiati i componenti dell'impianto e sistemi di riscaldamento atti a prevenire la formazione di condense.

L'occupazione territoriale è stimata pari a 0,35 ha per i plinti di fondazione (24x24 mq x n.6 torri); 1.92 ha per le piazzole (3.200 mq x n.6 torri) e 1,08 ha per le nuove strade (1.800 metri x 7 metri).

La vita utile dell'impianto è stimata pari a 25 anni.

Con specifico riferimento alle aree di cantiere, si riporta nell'elaborato, al paragrafo 2.3.4, che: in corrispondenza di ciascun aerogeneratore saranno realizzate due piazzole con funzione di servizio, utilizzate nel corso dei lavori per il posizionamento delle gru necessarie all'assemblaggio degli elementi costituenti gli aerogeneratori; l'area interessata, delle dimensioni di mq 6.800 circa, dovrà presentare pendenza inferiore allo 0,25%; le piazzole saranno realizzate mediante esecuzione di scavo di sbancamento per uno spessore medio di 30-50 cm, eventuale posa di geotessile di separazione del piano di posa degli inerti, realizzazione di strato di fondazione per struttura stradale (dello spessore di 70 cm per l'area destinata ad ospitare la gru di montaggio dell'aerogeneratore e di 20 cm per l'area di lavoro e stoccaggio, da eseguirsi con materiale lapideo duro proveniente da cave di prestito, con pezzatura 7-10 cm), realizzazione di strato di base per

struttura stradale (dello spessore di 30 cm per l'area destinata ad ospitare la gru di montaggio dell'aerogeneratore e di 20 cm per l'area di lavoro e stoccaggio, da eseguirsi con materiali idonei alla compattazione provenienti da cave di prestito o dagli scavi di cantiere, con pezzatura 0,2-2 cm); per la fase di esercizio dell'impianto si prevede di mantenere una porzione della piazzola, delle dimensioni di circa 900 mq, mentre sulla restante superficie si procederà alle operazioni di ripristino ambientale.

I mezzi d'opera che saranno impiegati, come indicati nel paragrafo 1.3.5 dell'elaborato, saranno costituiti da: automezzi speciali fino a lunghezze di 55 metri utilizzati per il trasporto dei tronchi delle torri, delle navicelle e delle pale del rotore; betoniere per il trasporto del cls; camion per il trasporto dei trasformatori elettrici e di altri componenti dell'impianto di distribuzione elettrica; altri mezzi, di dimensioni minori, per il trasporto di attrezzature e maestranze; 2 autogru per il montaggio degli aerogeneratori.

Si riporta nel paragrafo che l'accesso alle aree del sito sarà oggetto di studio dettagliato in fase di redazione del progetto esecutivo.

Con riferimento al funzionamento dell'impianto nella fase di esercizio si rappresenta, al paragrafo 2.3.6 dell'elaborato, che: l'impianto funzionerà in determinate condizioni di vento, ovvero quando la velocità del vento sarà superiore a 2,5-3 m/s, ed il comando di avviamento dello stesso sarà gestito telematicamente; il funzionamento dell'impianto sarà gestito da sistemi di controllo della velocità e del passo; nell'ipotesi in cui la velocità del vento superi i 25 m/s, gli aerogeneratori si arresteranno automaticamente ed il rotore si disporrà nella stessa direzione del vento in modo tale da offrire la minore opposizione possibile; l'energia elettrica prodotta dagli aerogeneratori sarà convogliata con cavidotti interrati (a 30 kV) alla Sottostazione di Trasformazione per essere immessa (dopo innalzamento di tensione a 150 kV) nella rete elettrica nazionale, tramite linea aerea AT esistente.

Nel paragrafo 2.3.7 dell'elaborato si rappresenta che lo smantellamento dell'impianto, previsto dopo 25 anni di esercizio dello stesso, comporterà: lo smontaggio delle torri, delle navicelle e dei rotori, con il recupero del materiale (per il riciclaggio dell'acciaio); l'allontanamento dal sito, per il recupero o per il trasporto a rifiuto, di tutti i componenti dell'impianto; l'annegamento della struttura in calcestruzzo sotto il profilo del suolo per almeno 1 metro, con la demolizione parziale dei plinti di fondazione, il trasporto a rifiuto del materiale rinveniente dalla demolizione e la copertura con terra vegetale di tutte le cavità createsi con lo smantellamento dei plinti; il ripristino dello stato dei luoghi, con particolare riferimento alle piste realizzate per la costruzione ed esercizio dell'impianto; la rimozione completa delle linee elettriche interrate ed il conferimento agli impianti di recupero e trattamento secondo la normativa vigente; il rispetto dell'obbligo di comunicazione a tutti gli Enti interessati, della dismissione o sostituzione di ciascun aerogeneratore.

Nel paragrafo 2.3.8 dell'elaborato si rappresenta che *“Il Progetto prevede l'adozione di una serie di misure atte a mitigare l'impatto della costruzione, esercizio e dismissione del medesimo sulle varie componenti ambientali caratterizzanti l'area d'intervento”*, consistenti in: in caso di spargimento di combustibili o lubrificanti durante la costruzione dell'impianto e durante il suo funzionamento, asportazione della porzione di terreno contaminata e trasporto della stessa alla discarica autorizzata più vicina; durante il funzionamento dell'impianto, adeguata gestione degli oli e degli altri residui dei macchinari, con consegna degli stessi (costituenti rifiuti pericolosi) a soggetto autorizzato alla loro gestione; appropriata conservazione dello strato di suolo fertile, ove presente, asportato durante le operazioni di scavo previste in progetto (il terreno asportato verrà stoccato in cumuli che non superino i 2 metri di altezza, al fine di evitare la perdita delle proprietà organiche e biotiche; i cumuli verranno protetti con teli impermeabili per evitare la dispersione del suolo in caso di intense precipitazioni) ed utilizzo dello stesso nelle operazioni di ripristino ambientale; riutilizzo degli inerti provenienti dalle operazioni di scavo previste in progetto per il riempimento di terrapieni, di scavi, per la pavimentazione delle strade di servizio, ecc., e conferimento degli eventuali quantitativi eccedentari a discarica autorizzata per inerti più vicina o al cantiere più vicino che ne faccia richiesta; adozione di accorgimenti per la mitigazione dell'impatto paesaggistico (rifiniture delle torri degli aerogeneratori in colore bianco opaco; disposizione secondo allineamento abbastanza regolare degli aerogeneratori che, come risulta da studi effettuati sull'impatto visivo di impianti di questo tipo, è la più gradita dagli osservatori; spaziatura tra le turbine mediamente superiore a 450 metri, per evitare l'effetto selva; utilizzo di turbine moderne e ad alta efficienza e potenza, con conseguente contenimento del loro numero; scelta di aerogeneratori a tre pale; minore lunghezza possibile delle strade di collegamento dell'impianto con la rete viabile pubblica; realizzazione di nuovi tratti stradali esclusivamente in assenza di viabilità esistente e solo se strettamente necessario; riduzione al minimo indispensabile, per il successivo

transito dei mezzi ordinari, della larghezza della carreggiata utilizzata per i trasporti speciali; contenimento dell'occupazione di suolo con i piazzali di pertinenza dell'impianto al minimo possibile; annegamento sotto il profilo del suolo della struttura di fondazione delle torri in cls armato; contenimento delle superfici di cantiere al minimo indispensabile; predisposizione di opportuni accorgimenti per evitare il dilavamento delle superfici di cantiere; impiego di tutti gli accorgimenti tecnici possibili, in fase di cantiere, per ridurre la dispersione di polveri; perseguimento del massimo ripristino possibile della vegetazione eliminata durante la fase di cantiere e della restituzione alle condizioni iniziali delle aree interessate dall'opera non più necessarie alla fase di cantiere; estensione minima della connessione alla rete elettrica nazionale, in quanto il sito in cui sarà realizzata la sottostazione elettrica è adiacente alla linea elettrica di AT, utilizzata per la connessione; eliminazione dei rischi di elettrocuzione e collisione per la fauna volante mediante interrimento delle linee elettriche e alloggiamento di interruttori e trasformatori all'interno dell'aerogeneratore); tempestiva informazione dell'Ufficio della Soprintendenza competente in caso di rinvenimento di beni archeologici.

Nel paragrafo 2.3.9 dell'elaborato si riportano i benefici prodotti con la realizzazione e l'esercizio dell'impianto in relazione al tessuto economico del territorio e, su vasta scala, al contenimento delle emissioni in atmosfera connesse alla produzione di energia elettrica ed alla riduzione della dipendenza dall'estero in tale settore.

1.3 – Inquadramento territoriale e descrizione dello stato dell'ambiente nel contesto di riferimento.

Si riporta nell'elaborato che al fine di rappresentare lo stato dell'ambiente nel contesto di riferimento *“si è partiti da una raccolta ed elaborazione dei dati esistenti in bibliografia e, successivamente, si è proseguito con approfonditi rilievi sul campo necessari ad esaminare quegli aspetti dell'ambiente naturale che, dalla prima analisi, sono risultati più sensibili alle attività in progetto”*.

Nel paragrafo 3.1 dell'elaborato, con riferimento all'inquadramento territoriale del progetto proposto si riporta che:

- sulla base di considerazioni inerenti alla natura dell'intervento in progetto ed alla sensibilità ambientale delle aree interferite, sono stati definiti gli ambiti territoriali ed ambientali di influenza potenziale dell'impianto in progetto individuando: l'area vasta di riferimento (ambito territoriale di influenza potenziale del parco eolico in progetto, ovvero il territorio entro il quale gli effetti delle interazioni tra impianto ed ambiente, anche indiretti, diventano trascurabili o si esauriscono; è stata individuata nell'area che si estende fino a 20 km di distanza dagli aerogeneratori), l'area di interesse, o di studio, di riferimento (ambito territoriale in cui si manifestano le maggiori interazioni, dirette e indirette, tra il parco eolico in progetto e l'ambiente circostante; è stata individuata nell'area che si estende fino ad una distanza dagli aerogeneratori pari a 50 volte la loro altezza massima) e l'area ristretta di riferimento (ambito territoriale all'interno del quale gli impatti potenziali del parco eolico in progetto si manifestano mediante interazioni dirette tra i fattori di impatto e le componenti ambientali interessate; è stata individuata nell'area che, approssimativamente, si estende in un intorno di circa 2 km dagli aerogeneratori);
- la definizione dello stato attuale delle singole componenti ambientali è stata effettuata mediante l'individuazione e la valutazione delle caratteristiche salienti delle componenti stesse, analizzando sia l'area vasta, sia l'area di interesse, sia l'area ristretta.

Nel paragrafo 3.2.1 dell'elaborato, in relazione all'inquadramento dell'area vasta di riferimento per il parco eolico in progetto, si riporta che.

- l'ambito di interesse è situato a Nord della Provincia di Avellino, nella porzione di territorio prossima al confine con le province di Foggia e Benevento; l'orografia è marcatamente collinare, con superfici caratterizzate da pendenze medie e quote che si sviluppano tra i 300 e i 600 m.s.l.m., che ne connotano la morfologia;
- l'area su cui è previsto l'intervento presenta un territorio completamente collinare; il parco eolico in progetto si sviluppa ad un'altitudine media di 700-900 metri m.s.l.m.; non vi sono nell'area ristretta singolarità paesaggistiche (il paesaggio si presenta sostanzialmente uniforme e ripetitivo e il parco eolico in progetto non costituisce elemento di frattura di una unità storica o paesaggistica);
- gli assi cinematici più importanti sono la SS90 e la SS 90-bis che collegano il territorio con la Puglia, e le SS 414 e SS 91-bis che, invece, individuano i collegamenti interni secondari nell'ambito del sistema di città;

- la presenza e le trasformazioni antropiche si concentrano in maniera importante nel territorio comunale di Ariano Irpino, come pure l'impatto delle infrastrutture fisiche; è da segnalare comunque una presenza di addensamenti edilizi lineari lungo le strade per i comuni di Ariano Irpino e Montecalvo; la presenza di detrattori ambientali è forte soprattutto per la presenza di cave inattive (annoverandosene solo una attiva nel comune di Savignano Irpino);
- la valenza ecologica della zona è contraddistinta dall'attraversamento del Corridoio Regionale Trasversale, collegamento ecologico tra le sponde del mar Tirreno con quelle dell'Adriatico, caratterizzato dalla confluenza del Torrente Miscano e del Fiume Ufita;
- la presenza di diversi corsi d'acqua, tra i quali il più importante è il Fiume Miscano, cui vanno aggiunti i torrenti in affluenza, e poi la rete di canali, consente la formazione di fasce ripariali abbastanza continue, seppure non profonde, che attraversano in lunghezza ampie porzioni di territorio;
- il contesto vegetazionale ha subito, nel corso degli anni, una sensibile regressione dovuta alle alterazioni antropiche per l'esigenza di trasformare il soprassuolo boscato in terreni seminativi; gli appezzamenti agricoli dominano completamente la copertura del suolo, susseguendosi quasi ininterrottamente e formando un unico corpo compatto, intervallato dalle strade di collegamento, dai tratti interpoderali e dalle poche porzioni di suolo occupate da abitazioni sparse e masserie; sono presenti alcune piccole formazioni arboree, concentrate in poche zone.

Nei paragrafi 3.2.1.2 e 3.2.1.3 dell'elaborato sono descritti, rispettivamente, i caratteri geografici ed idrografici e quelli geolitici dell'area vasta, riportando informazioni descrittive riferite all'intero territorio della provincia di Avellino. Si riporta nei paragrafi, tra l'altro, che: il limite orientale della provincia coincide con il limite della Campania e, in particolare, il corso superiore del Fiume Ofanto ne segna il confine con la provincia di Potenza, mentre il confine con la provincia di Foggia taglia longitudinalmente il subappennino Dauno che degrada verso l'Adriatico; l'area orientale del territorio provinciale è caratterizzata da colline che non superano in genere gli 850 m.s.l.m., solcate da numerosi fiumi e torrenti; l'area vasta di progetto, sita nella parte orientale, è solcata dalla Valle dell'Ufita, che percorre il territorio in direzione est-ovest ricongiungendosi, lungo il confine con il beneventano, con la Valle del Torrente Miscano, che delimita a nord il confine con la provincia di Benevento; le altre due aree vallive che interessano l'area orientale sono localizzate ai margini del territorio provinciale, lungo i corsi d'acqua dell'Ofanto, con il suo affluente Osento, e del Sele, che segnano il confine, rispettivamente, verso la Basilicata e verso il salernitano; le caratteristiche geologiche del territorio provinciale possono essere schematizzate facendo riferimento a quelle corrispondenti al tratto campano della catena appenninica meridionale, la cui genesi, struttura e entità delle dislocazioni (di tipo sia distensivo che compressivo), oltre che la preponderante tipologia dei sedimenti e le relative caratteristiche sismogenetiche, connotano un territorio fragile soggetto ad una evoluzione geomorfologica accelerata, che si manifesta con i ben noti fenomeni franosi e con rilevanti processi erosivi.

Nel paragrafo 3.2.2 dell'elaborato, con riferimento al clima ed alla qualità dell'aria, si riporta, tra l'altro, che: l'area interessata dal progetto ricade tra la Zona IT1508 "*costiero collinare*" e la Zona IT1509 "*montuosa*" del Piano di Tutela della Qualità dell'Aria della Regione Campania; nel territorio provinciale di Avellino sono presenti centraline fisse di monitoraggio facenti parte della rete di rilevamento della qualità dell'aria gestita dall'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania (Avellino AV41 Sc. V Circolo; Avellino Scuola Alighieri e Ariano Irpino Stadio); nel Piano Regionale, gli impianti di produzione di energia, gli impianti di trattamento e smaltimento rifiuti, le attività produttive, il riscaldamento domestico, i sistemi di mobilità, l'estrazione di combustibili fossili, sono individuati come principali cause di immissione di inquinanti in atmosfera; nel Piano Regionale si rappresenta che, allo stato attuale, in Campania, con riferimento ai superamenti in aria ambiente degli inquinanti monitorati, presentano maggiori criticità le polveri sottili, gli ossidi di azoto e l'ozono; la qualità dell'aria nel territorio comunale di Greci risulta buona, non essendosi verificato alcun superamento dei limiti di legge e, in conclusione, si può affermare che per l'area di interesse non sussistono condizioni di criticità dello stato della qualità dell'aria; il clima nel territorio comunale di Greci può definirsi caldo arido poiché la distribuzione della pioggia è localizzata quasi esclusivamente nel periodo invernale (ad un inverno quasi sempre piovoso si alterna un'estate con lunghi periodi di siccità; il periodo invernale è caratterizzato anche da abbondanti precipitazioni nevose a carattere ciclico) e l'andamento delle temperature nell'arco dell'anno è vario e correlato alla distribuzione delle piogge nella stagione (l'inverno è caratterizzato da temperature medie di 8-10 °C, con punte minime di 8 °C in presenza di neve e ghiaccio; il periodo estivo presenta temperature medie di 36-38 °C in concomitanza di periodi molto siccitosi; le temperature medie annue sono di 11,4-13,1 °C).

Nel paragrafo 3.2.3 dell'elaborato, con riferimento all'uso del suolo, si riporta che: l'unità di paesaggio che caratterizza l'area è quella delle colline interne appenniniche, dalle tipiche forme morbide argillose, contraddistinte da modesti rilievi collinari (con quote altimetriche inferiori agli 800 metri), con valli regolari e poco incise da una modesta rete torrentizia a carattere stagionale; in tutta l'area l'Inventario dei Fenomeni Franosi del Progetto IFFI cartografa numerose frane da colamento e complesse, in stretta correlazione con un territorio dove dominano terreni argillosi e marnosi di scarsa permeabilità; l'area di studio ricade nella zona di transizione tra l'arco molisano-sannitico, a nord, e l'arco campano-lucano, a sud, dell'Appennino Meridionale, in cui le unità tettoniche presenti sono riferibili a tre falde di ricoprimento, sovrapposte a partire dal Miocene medio: la falda strutturalmente più elevata, costituita da successioni meso-cenozoiche bacinali, la falda intermedia, costituita da successioni di piattaforma e peripiattoforma carbonatica mesozoica e la falda inferiore, costituita da tre unità tettoniche di importanza regionale derivate dalla strutturazione del Bacino pelagico Lagonegrese-Molisano e da unità neogeniche riferibili a bacini di avanfossa e di avampaese; la zona di studio ricade nel settore esterno della catena subappenninica, dove affiorano solamente le unità tettoniche della falda strutturalmente inferiore (si distinguono l'Unità di Frigento e l'Unità della Daunia, accavallatesi con vergenza orientale a partire dal Miocene superiore); gran parte del territorio di Savignano Irpino è destinato all'uso agricolo, occupato da colture a seminativo tipo cereali da granella; dalle osservazioni dirette in campo e dall'analisi della carta dell'uso del suolo si è potuto constatare che sulle particelle catastali identificanti le superfici di prevista installazione degli aerogeneratori in progetto l'utilizzo del suolo prevalente è seminativo semplice (non sono interessate dall'installazione degli aerogeneratori superfici con presenza di sistemi colturali e particellari complessi e di aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione); nel comune di Greci, l'agricoltura costituisce una voce rilevante dell'economia locale per estensione dei terreni e tipicità produttive, con più del 50% della superficie investita a seminativi, colture orticole, sistemi colturali e particellari complessi (mentre le colture arboree hanno un ruolo del tutto marginale); nell'ecosistema agricolo, spesso vi è la presenza di flora ruderale e sinantropica con scarso valore naturalistico (tarassaco, malva, finocchio, etc.) mentre, per quanto concerne la fauna, essa è costituita da volpi, donnole, faine, ricci, corvi, gazze, merli, i quali condividono con l'uomo questo ecosistema (talvolta, nel periodo invernale e primaverile, quando il grano è ancora basso, l'ecosistema può venire colonizzato da parte meno sensibile della fauna); l'area di progetto, intesa come l'area effettivamente occupata dalle pale eoliche, ricade in seminativi autunno vernini e primaverili estivi con produzione prevalente di cereali da granella (ad eccezione dell'aerogeneratore WTG 3 che ricade all'interno di aree a pascolo ed evidenziando che le aree in cui ricadono gli aerogeneratori WTG 1 e WTG 2, pur essendo definite come seminativi secondo la carta di utilizzazione agricola - 2009, ad oggi si presentano più come aree adibite al pascolo con presenza di piante arbustive); il cavidotto, lungo il suo percorso, percorrerà principalmente la viabilità podere esistente, ma in parte anche aree a seminativo e aree a pascolo per il collegamento degli aerogeneratori; l'area non è caratterizzata dalla presenza di alberature di alto fusto, sia lungo le strade pubbliche che private; in conclusione, *“le aree interessate dall'installazione degli aerogeneratori e degli altri componenti di impianto (sottostazione elettrica) sono tutte a SEMINATIVO SEMPLICE come anche gli appezzamenti che ricadono nel raggio di 500 metri dal punto di installazione risultano, prevalentemente seminativo asciutto coltivato a cereali o lasciato incolto. Inoltre l'area non presenta particolari peculiarità ed emergenze di elementi caratterizzanti il paesaggio agrario e comunque l'impianto non ha alcuna interferenza con queste emergenze”*.

Nel paragrafo 3.2.4 dell'elaborato, con riferimento alla flora, alla fauna ed agli ecosistemi, si riporta che: la vegetazione climax potenziale dell'area risulta costituita dalla serie adriatica neutrobasofila del cerro e della roverella (*Daphno laureola* e *Quercus cerridis sigmetum*); l'area dell'impianto è caratterizzata dalla presenza di ampie zone agricole, anche di tipo estensivo, con alcuni nuclei di boschi che rappresentano i relitti di vecchie foreste una volta presenti nell'intero territorio; le differenti tipologie ambientali riscontrabili nell'area sono rappresentate da colture agrarie, praterie secondarie con cespugli e arbusti, boschi di latifoglie a prevalenza di leccio, boschi ripariali, nuclei di rimboschimento a pino nero ed altre conifere; per quanto riguarda le aree interessate dagli interventi di progetto, verranno occupati prevalentemente coltivi a foraggio e strade esistenti, evitando così l'occupazione di aree boschive o prative naturali (in queste aree agricole si può riscontrare una vegetazione di origine antropica, ottenuta con l'aratura e la semina di alcune foraggere e cereali, cui si aggiungono spontaneamente numerose specie erbacee di prato e talora anche specie di sottobosco); si può, in definitiva, affermare che l'area di intervento, a causa delle pesanti manomissioni antropiche a favore dell'uso agricolo, non presenta le potenzialità per la presenza di possibili habitat o specie

floristiche di interesse conservazionistico; l'area in esame è caratterizzata dalla presenza di spazi verdi utilizzabili come rifugio dalla fauna ed inoltre sono presenti corridoi di spostamento, soprattutto lungo i corsi d'acqua e nei boschi presenti; dagli studi effettuati si è rilevata la presenza, accertata o potenziale, nell'area di mammiferi (quali il cinghiale, la volpe, la donnola, la faina, il lupo, il riccio, la lepre, il tasso e l'arvicola di Savi), rettili (quali la lucertola muraiola, la lucertola campestre, il ramarro, il biacco e, nelle zone in cui è presente acqua, la biscia dal collare), gli uccelli (quali l'allodola, latottavilla, l'averla piccola, il fringuello, la gazza, la cornacchia grigia, molti passeriformi, il gheppio, la poiana, il nibbio reale, il barbagianni, la civetta, l'assiolo).

Nel paragrafo 3.2.5 dell'elaborato, con riferimento al paesaggio, si riporta che: il territorio delle Colline dell'Alto Tammaro e Fortore è quasi interamente costituito da rilievi collinari ed ha una fortissima valenza agricola; l'area è attraversata da poche strutture viarie di collegamento; bassa è la presenza percentuale di vegetazione spontanea, per lo più ripariale e comunque molto sottile, lungo i corsi d'acqua ed i canali di drenaggio; sono presenti, comunque, sporadiche formazioni boschive di piccole dimensioni; gli appezzamenti agricoli dominano completamente la copertura del suolo e si susseguono quasi ininterrottamente formando un unico corpo compatto, intervallato dalle strade di collegamento, dai tratti interpoderali e dalle poche porzioni di suolo occupate da abitazioni sparse e masserie; le coltivazioni di seminativi e l'assenza di colture arboree, restituiscono un paesaggio aperto, fisicamente e visivamente omogeneo, privo di elementi di spicco; dai crinali delle colline, la vista consente di spaziare per ampie porzioni di territorio, dove gli elementi agricoli e naturali si susseguono a perdita d'occhio; le frazioni, le abitazioni sparse e le masserie presenti, appartengono, territorialmente, a capoluoghi che ricadono all'esterno dell'unità di paesaggio, e sorgono in prevalenza in prossimità del suo perimetro.

Nel paragrafo 3.2.6 dell'elaborato, con riferimento alle emissioni elettromagnetiche, si riporta che: secondo quanto ampiamente documentato nella letteratura sull'argomento, la presenza di campi elettromagnetici che possono indurre effetti nocivi sull'uomo può risultare significativa nel caso di linee elettriche aeree, soprattutto in alta ed altissima tensione; le caratteristiche costruttive delle centrali eoliche fanno sì che i livelli di elettromagnetismo risultanti si posizionino ben al di sotto di quelli che sono i limiti di legge; le soluzioni tecnologiche adottate consentono di guardare con assoluta tranquillità agli effetti sulla salute dovuti ai campi elettromagnetici riconducibili alla realizzazione dell'impianto in progetto; la normativa di riferimento in Italia per le linee elettriche è rappresentata dal DPCM del 08 luglio 2003 che fissa i limiti massimi di esposizione, i valori di attenzione e gli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici generati dagli elettrodotti; oltre alle norme legislative esistono dei rapporti informativi dell'Istituto Superiore della Sanità che approfondiscono la problematica e mirano alla determinazione del principio cautelativo definendo la cosiddetta Soglia di Attenzione Epidemiologia (SAE) per l'induzione magnetica, che è posta pari a $0.2 \mu\text{T}$ (un valore limite, cautelativo, al di sotto del quale è dimostrata la non insorgenza di patologie); lo studio sulla valutazione del campo magnetico prodotto dalle opere in progetto, sviluppato in specifico elaborato trasmesso unitamente all'istanza presentata ai sensi dell'art.27-bis del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., ha evidenziato che: la posa dei cavidotti è prevista in luoghi che non sono adibiti a permanenze prolungate della popolazione e tanto meno negli ambienti particolarmente protetti, quali scuole, aree di gioco per l'infanzia ecc., correndo per la gran parte del loro percorso lungo la rete viaria o ai margini delle strade di impianto (la larghezza delle strade consente di mantenere una distanza di sicurezza di oltre 2 metri tra il cavidotto e i pochi recettori presenti lungo il tracciato) e la stazione di trasformazione AT/MT ed i raccordi aerei AT 150 kV vengono realizzati in aree lontane da case abitate e, quindi, si raggiunge facilmente la distanza di sicurezza dalle parti in tensione in AT (il ricettore più vicino si trova a distanza di oltre 500 metri dalle recinzioni delle stazioni elettriche e quindi in punti sicuri); pertanto non si ritiene necessario adottare misure di salvaguardia particolari in quanto il parco eolico in oggetto si trova in zona agricola e sia gli aerogeneratori che le opere connesse (linee elettriche interrate e stazioni elettriche isolate in aria) sono state posizionate in lontananza da possibili ricettori sensibili presenti (abitazioni private) e, pertanto, *“si può concludere che per il parco eolico e le infrastrutture di rete elettrica in esame non si ravvisano pericoli per la salute pubblica per quanto riguarda i campi elettromagnetici”*.

Nel paragrafo 3.2.7 dell'elaborato, con riferimento alla produzione di rumore e vibrazioni, si riporta che: nel caso in esame possono essere applicati i valori limite assoluti di immissione riportati nella Tabella C allegata al D.P.C.M. del 14 novembre 1997 rappresentati, considerando che la zona di ubicazione è di Classe III

“Aree di tipo misto”, dal limite di 60 dB(A) in periodo diurno e 50 dB(A) in periodo notturno; il D.P.C.M. del 14 novembre 1997 definisce, all’articolo 4, i valori assoluti di soglia negli ambienti abitativi al di sotto dei quali non si applicano i valori limite differenziali d’immissione (per il periodo notturno: 25 dB(A) a finestre chiuse e 40 dB(A) a finestre aperte; per il periodo diurno: 35 dB(A) a finestre chiuse e 50 dB(A) a finestre aperte) e nel caso in cui si verifica il superamento di tali limiti, i valori limite differenziali non dovranno superare i 3 dB(A) di notte ed i 5 dB(A) di giorno (valori limite differenziali da determinarsi come differenza tra LA ed LN); per maggiori approfondimenti si rimanda alla relazione specialistica “*Studio di Impatto Acustico*”.

1.4 – Analisi degli impatti ambientali e misure di mitigazione

Nel paragrafo 3.3 dell’elaborato è stata riportata l’analisi effettuata in relazione agli impatti producibili sull’ambiente in connessione con la realizzazione, l’esercizio e la dismissione del parco eolico in progetto.

Nel paragrafo 3.3.1 dell’elaborato si è proceduto ad effettuare un’analisi preliminare, antecedente alla stima degli impatti, volta ad individuare le componenti ambientali potenzialmente interferite dalla realizzazione delle previsioni progettuali. Mediante il ricorso ad una matrice di Leopold, le azioni previste in progetto (identificate discretizzando le diverse fasi di costruzione, esercizio e dismissione) sono state poste in correlazione con le componenti ambientali, con l’obiettivo di identificare gli impatti potenziali significativi, che necessitano pertanto analisi di dettaglio, e gli impatti che possono essere considerati trascurabili e che, pertanto, non saranno oggetto di successivo approfondimento. La significatività degli impatti è stata identificata con un valore a cui corrisponde un dettaglio crescente delle analisi necessarie per caratterizzare il fenomeno (tale valutazione è per sua natura soggettiva ed è stata condotta mediante il confronto tra i diversi esperti che hanno collaborato alla redazione dell’elaborato e sulla base di esperienze pregresse). Le azioni di progetto considerate nella matrice sono state individuate in: azioni afferenti agli aerogeneratori nella fase di costruzione (azioni considerate: allestimento delle aree di lavoro; esercizio delle aree di lavoro; scavo fondazioni; edificazione fondazioni; installazione aerogeneratori; ripristini ambientali), di esercizio (azioni considerate: presenza fisica degli aerogeneratori; operatività degli aerogeneratori; operazioni di manutenzione) e di dismissione (azioni considerate: smantellamento aerogeneratori; ripristino dello stato dei luoghi; assenza dell’impianto) ed azioni afferenti alle opere connesse nella fase di costruzione (azioni considerate: creazione vie di transito e strade; scavo e posa del cavidotto; realizzazione sottostazione elettrica e interconnessione alla rete elettrica; ripristini ambientali), di esercizio (azioni considerate: presenza fisica del cavidotto e della sottostazione elettrica; operatività del cavidotto e della sottostazione elettrica; presenza fisica delle strade e delle vie di accesso; operatività delle strade e delle vie di accesso) e di dismissione (azioni considerate: smantellamento strade, cavidotto e sottostazione elettrica; ripristino dello stato dei luoghi; assenza strade, cavidotto e sottostazione). Nella matrice riportata a pag.184 dell’elaborato è stata rappresentata mediante differenti colorazioni la natura di ciascuna interazione tra azioni di progetto e componenti ambientali considerate (qualità dell’aria; componenti meteorologiche; campi elettromagnetici; qualità delle acque superficiali; risorsa idrica superficiale; qualità delle acque sotterranee; risorsa idrica sotterranea; qualità suolo e sottosuolo; risorsa suolo; rumore, vibrazioni; vegetazione; fauna; avifauna; ecosistemi; qualità del paesaggio e naturalità; beni architettonici ed archeologici; sistema dei trasporti; occupazione e indotto; attività agricole; attività turistiche; salute pubblica) indicando con colore verde gli ipotizzati impatti positivi, con colore bianco l’ipotizzata assenza di impatti, con colore giallo gli ipotizzati impatti negativi di entità trascurabile e con colore arancione gli ipotizzati impatti negativi non trascurabili.

Nel paragrafo 3.3.2 sono esplicitati gli impatti potenziali sulle componenti rappresentati graficamente nella matrice riportata a pag.184 dell’elaborato. In dettaglio:

- nel paragrafo 3.3.2.1 dell’elaborato, in relazione alla componente atmosfera, si riporta che: si ipotizza un impatto potenziale negativo di entità trascurabile sulla qualità dell’aria durante le fasi di costruzione e di dismissione delle opere in progetto (aerogeneratori ed opere accessorie) dovuto essenzialmente alle emissioni di gas di scarico connesse alla circolazione di automezzi e mezzi con motori diesel ed alle emissioni di polvere connesse alle attività di scavo; nella fase di esercizio si ipotizza, da un lato un impatto potenziale negativo di entità trascurabile sulla qualità dell’aria in connessione con le emissioni di gas di scarico prodotti dalle autovetture utilizzate dal personale impiegato nelle attività di manutenzione, dall’altro un impatto potenziale positivo sulla qualità dell’aria in considerazione della riduzione delle emissioni inquinanti e climalteranti in atmosfera connesse, su vasta scala, alla produzione di energia

elettrica da fonte eolica anziché mediante impiego di fonti fossili; in fase di esercizio si ipotizza un impatto potenziale negativo non trascurabile sulla componente meteorologica connesso alle variazioni locali apportate ai campi aerodinamici dal funzionamento degli aerogeneratori;

- nel paragrafo 3.3.2.2 dell'elaborato, in relazione alle radiazioni ionizzanti, si riporta che un impatto potenziale negativo non trascurabile può essere associato alla generazione di campi elettromagnetici indotti in fase di esercizio dal funzionamento della sottostazione elettrica e delle linee elettriche nei cavidotti;
- nel paragrafo 3.3.2.3 dell'elaborato, in relazione all'ambiente idrico, si riporta che: sono ipotizzabili impatti potenziali negativi di entità trascurabile sulla qualità delle acque superficiali sia in connessione con le operazioni di allestimento delle aree di lavoro e di costruzione degli aerogeneratori e delle opere connesse (strade, cavidotti, sottostazione elettrica), sia in fase di dismissione per il ripristino dei siti di installazione degli aerogeneratori e per lo smantellamento di tutte le opere accessorie; impatti potenziali negativi di entità trascurabile sulla risorsa idrica sono ipotizzabili anche in relazione all'utilizzo di acqua durante le operazioni di costruzione e di ripristino; nessun impatto potenziale è ipotizzabile sulla qualità delle acque sotterranee nella fase di costruzione (operazioni di allestimento delle aree di lavoro e di costruzione degli aerogeneratori e delle opere connesse) e nella fase di dismissione (ripristino dei siti di installazione degli aerogeneratori e smantellamento delle opere accessorie); si specifica nel paragrafo che nella fase di cantiere sono previsti consumi idrici di entità limitata e la produzione di reflui è sostanzialmente imputabile ai reflui civili connessi alla presenza del personale in cantiere (per la durata dello stesso) in relazione a cui è previsto l'attrezzaggio delle aree di cantiere con appositi bagni chimici; nella fase di esercizio dell'impianto gli unici consumi idrici previsti consistono in usi igienico sanitari del personale impiegato nelle attività di manutenzione programmata mentre, per quanto concerne gli scarichi idrici, l'unico scarico atteso è quello delle acque meteoriche raccolte nell'area della sottostazione elettrica e, per quanto concerne le acque dei servizi igienici nell'area della sottostazione elettrica, queste verranno smaltite periodicamente come rifiuti;
- nel paragrafo 3.3.2.4 dell'elaborato, con riferimento al suolo ed al sottosuolo, si riporta che: impatti negativi non trascurabili sono ipotizzabili, sia dal punto di vista della qualità del suolo/sottosuolo sia in termini di interferenza con la risorsa suolo, durante la fase di costruzione dell'impianto a causa dell'allestimento dell'area di cantiere, dello scavo delle fondazioni e in relazione alla realizzazione delle strade di accesso ai siti; correlati alle operazioni di ripristino ambientale delle aree di cantiere sono invece attesi potenziali impatti positivi, così come a seguito della fase di dismissione dell'impianto, con il ripristino delle aree alle condizioni originarie; si prevede la possibilità di sversamenti accidentali al suolo, sia in fase di esercizio che di costruzione/dismissione, in relazione a cui è stata prevista l'adozione di opportune misure di prevenzione per escludere il rischio di contaminazione di suolo e sottosuolo derivante dalla manipolazione e movimentazione di prodotti chimici e combustibili utilizzati;
- nel paragrafo 3.3.2.5 dell'elaborato, con riferimento alla produzione di rumore e vibrazioni, si riporta che impatti negativi non trascurabili connessi alla produzione di rumore sono ipotizzabili durante la fase di costruzione degli aerogeneratori e delle opere connesse (strade e cavidotti) e durante il funzionamento degli aerogeneratori; trascurabili sono invece ipotizzati essere gli effetti attesi in relazione alla produzione di vibrazioni;
- nel paragrafo 3.3.2.6 dell'elaborato, con riferimento alla vegetazione, alla fauna e agli ecosistemi, si riporta che: in fase di costruzione (allestimento aree di cantiere e realizzazione vie di accesso e transito) sono ipotizzabili impatti potenziali negativi di entità trascurabile per le componenti vegetazione ed ecosistemi; impatti negativi di entità trascurabile sono attesi in fase di esercizio per l'avifauna in relazione alla presenza ed al funzionamento degli aerogeneratori; impatti negativi di entità trascurabile sono ipotizzabili anche sulla fauna terrestre nelle fasi di costruzione e dismissione dell'impianto; impatti positivi sono invece attesi per tutte le componenti a seguito degli interventi di recupero ambientale delle aree di cantiere e a seguito dell'avvenuto smantellamento delle opere con conseguente ripristino dello stato dei luoghi;
- nel paragrafo 3.3.2.7 dell'elaborato, con riferimento al paesaggio ed al patrimonio storico artistico, si riporta che: impatti negativi sulla qualità del paesaggio sono ipotizzabili sia nella fase di costruzione degli aerogeneratori, della sottostazione elettrica e delle vie di accesso (impatto potenziale trascurabile) sia nella fase di esercizio, a causa della presenza fisica degli aerogeneratori stessi (impatto potenziale non trascurabile); impatti negativi potenziali sono ipotizzabili nella fase di costruzione anche in relazione all'interferenza delle aree di cantiere con i beni architettonici e/o archeologici presenti nel territorio; impatti positivi sono invece attesi a seguito degli interventi di recupero ambientale delle aree di cantiere e

in seguito allo smantellamento degli aerogeneratori, delle strade e della sottostazione elettrica, con il conseguente ripristino dello stato dei luoghi;

- nel paragrafo 3.3.2.8, con riferimento al sistema antropico, si riporta che: impatti negativi di entità trascurabile sono ipotizzabili sul sistema dei trasporti e sulle attività antropiche locali (attività agricola, ricezione turistica) durante la fase di costruzione dell'impianto e nel corso delle attività di dismissione delle opere; impatti negativi di entità trascurabile sono ipotizzabili per la salute pubblica in relazione alla generazione di campi elettromagnetici e di rumore; impatti positivi sono invece ipotizzabili dal punto di vista occupazionale sia per la fase di costruzione che per quella di dismissione degli impianti.

Nel paragrafo 3.3.3 dell'elaborato è stato rappresentato che dall'analisi delle azioni di progetto sono stati riconosciuti i seguenti fattori di impatto: emissione di polveri e inquinanti in atmosfera; creazione di turbolenze ai campi aerodinamici; emissioni elettromagnetiche; occupazione di suolo; rimozione di suolo; emissione di rumore; asportazione della vegetazione; creazione di ostacoli all'avifauna; frammentazione di habitat; inserimento di elementi estranei al contesto paesaggistico esistente; traffico indotto; creazione di posti lavoro; produzione di rifiuti; eventuali sversamenti in fase di costruzione/esercizio/dismissione. In specifica tabella è stata riportata la matrice di correlazione tra le azioni di progetto ed i fattori di impatto individuati per le diverse fasi (costruzione, esercizio, dismissione).

Nel paragrafo 3.4 dell'elaborato è stata effettuata una valutazione di significatività degli impatti ambientali producibili con la realizzazione, l'esercizio e la dismissione del parco eolico in progetto. La valutazione dell'impatto sulle singole componenti è stata determinata considerando: la definizione dei limiti spaziali di impatto; l'analisi dell'impatto, l'ordine di grandezza e la complessità (o semplicemente "magnitudine") dell'impatto; la durata dell'impatto; la probabilità dell'impatto o la sua distribuzione temporale; la reversibilità dell'impatto. La sintesi della valutazione dell'impatto producibile sulle singole componenti ambientali è rappresentata mediante una "matrice di impatto" in cui la significatività dell'impatto è stata attribuita mediante utilizzo dei seguenti valori: trascurabile, molto basso, basso, medio basso, medio, medio alto, alto, molto alto. Dalle matrici di impatto sulle singole componenti si è poi passati ad una valutazione dell'impatto complessivo generato dalla costruzione, dall'esercizio e dalla gestione dell'impianto. In dettaglio:

- nel paragrafo 3.4.1, con riferimento alla componente "*Atmosfera*", si riporta che: in fase di costruzione del parco eolico gli impatti potenziali previsti saranno legati alle attività che prevedono scavi e riporti che comporteranno movimentazione di terreno e pertanto l'immissione in atmosfera di polveri ed alla movimentazione dei mezzi di lavoro impiegati che produrranno emissioni in atmosfera degli inquinanti contenuti nei gas di scarico; in fase di costruzione si verificherà anche un limitato impatto sul traffico dovuto alla circolazione dei mezzi speciali per il trasporto dei componenti degli aerogeneratori, dei mezzi per il trasporto di attrezzature e macchinari e delle betoniere; entrambi questi fattori di impatto saranno di intensità trascurabile, saranno reversibili a breve termine ed avranno effetti unicamente al livello di area ristretta; in fase di esercizio si produrrà un impatto positivo sulla qualità dell'aria a livello globale dovuto alle mancate emissioni di inquinanti in atmosfera grazie all'impiego di una fonte di energia rinnovabile per la produzione di energia elettrica (si stima che l'impianto in progetto, con una produzione attesa di circa 66.980 MWh annui, possa evitare l'emissione di circa 37.464 ton/anno di CO₂, di 97 ton/anno di SO₂ e di 37 ton/anno di NO₂, con conseguenti effetti positivi indiretti anche sulla salute umana, sulle componenti biotiche, nonché sui manufatti umani); in fase di esercizio si potrà avere anche un impatto negativo trascurabile o nullo, a livello locale, sulla qualità dell'aria dovuto alla saltuaria presenza di mezzi per le attività di manutenzione dell'impianto ed un impatto negativo di livello locale correlato alla generazione di campi aerodinamici a seguito del movimento rotatorio delle pale; per la riduzione della produzione e della propagazione in atmosfera delle polveri generate in fase di cantiere, potranno essere eseguite le seguenti indicazioni: bagnatura e copertura con teloni del materiale trasportato dagli autocarri, bagnatura dei fronti di scavo e dei cumuli di terreno, pulizia delle strade pubbliche utilizzate, bagnatura periodica di tutte le vie di accesso necessarie allo svolgimento dei lavori e che sono sprovviste di copertura in conglomerato cementizio o bituminoso, lavaggio delle ruote degli autocarri in uscita dal cantiere e dalle aree di approvvigionamento e conferimento dei materiali, circolazione a bassa velocità dei veicoli nelle zone di cantiere sterrate, idonea recinzione delle aree di cantiere con barriere antipolvere finalizzata a ridurre il sollevamento e la fuoriuscita delle polveri (se necessario), sospensione delle attività che possono produrre polveri in giornate particolarmente ventose (se necessario), ottimizzazione dei

tempi di carico e scarico, spegnimento del motore durante le fasi di carico e scarico dei materiali o durante qualsiasi sosta;

- nel paragrafo 3.4.2, con riferimento alla componente “*Radiazioni ionizzanti*”, si riporta che: la fase di costruzione e la fase di dismissione dell’impianto non daranno origine ad alcun impatto sulla componente; i fattori di impatto generati durante la fase di esercizio in grado di interferire con la componente sono rappresentati dall’operatività delle sottostazioni elettriche e dei cavidotti, oltre che dal funzionamento degli aerogeneratori che, per la loro posizione non risultano significativi; contrariamente alle linee elettriche aeree, le caratteristiche di isolamento dei cavi ed il loro interrimento sono tali da rendere nullo il campo elettrico; i valori di campo magnetico risultano notevolmente abbattuti mediante interrimento degli elettrodotti (questi saranno posti a circa 1,35 metri di profondità e generano, a parità di corrente trasportata, un campo magnetico al livello del suolo più intenso degli elettrodotti aerei, circa il doppio, però l’intensità del campo magnetico si riduce molto più rapidamente con la distanza); la determinazione delle distanze di prima approssimazione (DPA) è stata effettuata in accordo con le indicazioni del D.M. del 29 maggio 2008 e, da quanto riportato nella Relazione specialistica di impatto elettromagnetico, nonché nei relativi calcoli eseguiti, risulta evidente che i campi generati sono tali da rientrare nei limiti di legge; dai risultati della simulazione effettuata, si evince che i valori elevati di campo magnetico sono confinati all’interno della navicella o della stazione elettrica ed in prossimità delle stesse decresce rapidamente con la distanza; non si ritiene, pertanto, necessario adottare misure di salvaguardia particolari in quanto il parco eolico in progetto si trova in zona agricola e sia gli aerogeneratori che le opere connesse (linee elettriche interrato e stazioni elettriche isolate in aria) sono state posizionate in lontananza da possibili ricettori sensibili presenti (abitazioni private);
- nel medesimo paragrafo 3.4.2, con riferimento alla componente “*Vibrazioni*”, si riporta che: nella fase di esercizio la produzione di vibrazioni è dovuta principalmente ai mezzi ed ai macchinari impiegati per la manutenzione ordinaria, ai mezzi ed ai macchinari impiegati per la manutenzione straordinaria ed al funzionamento degli aerogeneratori; in riferimento all’ultimo punto, le turbine di nuova generazione sono dotate di un misuratore dell’ampiezza di vibrazione che arresta la macchina nel caso in cui tale ampiezza raggiunge il valore massimo di 0.6 mm; inoltre, la torre troncoconica in acciaio, alta 115 metri, funge da elemento smorzante per le eventuali vibrazioni della navicella; in ragione di ciò si ritiene che per tale tipologia di impianti le vibrazioni non risultano essere una sorgente di impatto significativa e, pertanto, si reputa sufficiente una determinazione delle vibrazioni in fase di esercizio nell’ambito dell’esecuzione del Piano di Monitoraggio Ambientale; per ridurre gli impatti dovuti alle vibrazioni ed alle emissioni elettromagnetiche, possono essere considerate le seguenti misure preventive/mitigative: impiego di macchine movimento terra ed operatrici gommate piuttosto che cingolate, utilizzo di gruppi elettrogeni e di compressori di recente fabbricazione ed insonorizzati, bilanciamento delle parti rotanti delle apparecchiature per evitare vibrazioni eccessive, utilizzo di basamenti antivibranti per limitare la trasmissione di vibrazioni al piano di calpestio, interrimento dei cavi MT ad una profondità di almeno un metro e cinquanta centimetri, monitoraggio in fase di esercizio finalizzato a verificare che i livelli di campo elettromagnetico risultino coerenti con le previsioni d’impatto stimate nello Studio di Impatto Ambientale;
- nel paragrafo 3.4.3, con riferimento alla componente “*Ambiente idrico*”, si riporta che: data la posizione altimetrica degli aerogeneratori e delle piazzole rispetto alle aste fluviali e considerati i ridotti bacini sottesi a monte, si hanno delle portate di bassa intensità con rischio potenziale pressoché inesistente per la stabilità delle opere fondali e si escludono potenziali situazioni di rischio idraulico; non sono previste opere che vadano a modificare il reticolo idrografico superficiale; non sono previsti scarichi idrici durante la fase di esercizio; nella fase di cantiere sono previsti consumi idrici di entità limitata e la produzione di reflui è sostanzialmente imputabile ai reflui civili connessi alla presenza del personale in cantiere (per la durata dello stesso) in relazione a cui è previsto l’attrezzaggio delle aree di cantiere con appositi bagni chimici; nella fase di esercizio dell’impianto gli unici consumi idrici previsti consistono in usi igienico sanitari del personale impiegato nelle attività di manutenzione programmata mentre, per quanto concerne gli scarichi idrici, l’unico scarico atteso è quello delle acque meteoriche raccolte nell’area della sottostazione elettrica e, per quanto concerne le acque dei servizi igienici nell’area della sottostazione elettrica, queste verranno smaltite periodicamente come rifiuti; nel complesso, si può considerare nullo o non significativo l’impatto dovuto alla realizzazione del progetto sulla componente considerata; si possono considerare le seguenti misure mitigative/preventive: superamento del reticolo idrografico nella realizzazione dei cavidotti interrati tramite l’utilizzo della tecnologia TOC, ubicazione delle torri al di

fuori delle aree di esondazione, attenzione nella fase di scavo per la realizzazione delle fondazioni profonde su pali in caso di interferenza con falda acquifera;

- nel paragrafo 3.4.4, con riferimento alla componente “*Suolo e sottosuolo*”, si riporta che: in fase di costruzione gli impatti derivano dall’allestimento e dall’esercizio delle aree di cantiere e dallo scavo delle fondazioni degli aerogeneratori, sia sulla qualità del suolo, sia in termini di sottrazione della risorsa; in particolare, gli impatti potenziali connessi all’alterazione del naturale assetto del profilo pedologico del suolo sono dovuti alla predisposizione delle aree di lavoro ed agli scavi delle fondazioni; l’occupazione territoriale complessiva dell’impianto eolico in fase di esercizio è di circa 2,60 ettari (6 piazzole di 1.850 mq ciascuna + 15.000 mq di piste di nuova realizzazione); la sottostazione elettrica occuperà un’area di poco superiore a 700 mq; la porzione superficiale del terreno, temporaneamente accantonata, sarà successivamente utilizzata per il ripristino delle aree di cantiere; successivamente al completamento dei lavori sarà effettuato il rinterro dei plinti di fondazione per la parte non occupata dalla fondazione stessa, sarà effettuata l’eliminazione di gran parte delle strade di cantiere, sarà effettuata la riduzione delle piazzole di montaggio degli aerogeneratori (eliminando le zone temporanee utili allo stoccaggio delle parti dell’aerogeneratore e montaggio delle gru); gran parte dell’impatto sarà pertanto locale ed avrà una durata breve; gli impatti attesi sono legati alla variazione delle locali caratteristiche del suolo, alla modifica della sua tessitura e dell’originaria permeabilità, per gli effetti della compattazione; inoltre, è attesa una perdita di parte della attuale capacità d’uso nelle aree interessate dal progetto, laddove il suolo sia oggi ad uso agricolo; tali variazioni sono in parte reversibili; in fase di esercizio perdureranno alcuni effetti, in particolare, in termini di sottrazione di risorsa limitatamente alle strade di accesso, alla sottostazione elettrica e alle aree occupate dagli aerogeneratori: strade di esercizio 15.000 mq, piazzole aerogeneratori (dopo la riduzione) 11.100 mq, area plinti aerogeneratori 6100 mq e SSE circa 700 mq, per un totale di circa 3,3 ha; in fase di dismissione gli effetti saranno il ripristino della capacità di uso del suolo e la restituzione delle superfici occupate al loro uso originario (ad eccezione dell’area occupata dalla fondazione dell’aerogeneratore che, essendo comunque completamente interrata, consentirà comunque l’utilizzo agricolo dell’area); dai dati dell’ultimo censimento risulta che la superficie agricola utilizzata (S.A.U.) del territorio di Greci è pari a circa 1.758 ettari e, pertanto, considerando che in fase di esercizio l’area effettivamente sottratta al normale utilizzo agricolo da parte dell’impianto eolico di progetto è di circa 3,3 ettari, ovvero lo 0,18% dell’intera S.A.U., si può affermare che la sottrazione di suolo risulta impercettibile; alla luce delle valutazioni effettuate si ritiene che l’impatto complessivo del progetto sul suolo e sottosuolo sarà basso durante la fase di costruzione, trascurabile durante la fase di esercizio e positivo durante la fase di dismissione; si possono considerare le seguenti misure mitigative/preventive: utilizzo delle aree strettamente necessarie e per il minor tempo possibile nelle fasi di cantiere ed esercizio, mantenimento in stato di integrità della vegetazione esistente sia nell’area del campo eolico che della sottostazione elettrica e reimpianto all’interno dello stesso sito delle essenze di pregio che dovranno essere estirpate, immediato smantellamento dei cantieri al termine dei lavori e sgombero ed eliminazione dei materiali utilizzati per la realizzazione dell’opera, ripristino dell’originario assetto vegetazionale delle aree interessate da lavori, ripristino vegetazionale in fase di dismissione (attraverso: raccolta del fiorume autoctono, asportazione e raccolta in aree apposite del terreno vegetale, individuazione delle aree dove ripristinare la vegetazione autoctona, preparazione del terreno di fondo, inerbimento con la piantumazione delle specie erbacee, piantumazione delle specie basso arbustive, piantumazione delle specie alto arbustive ed arboree, cura e monitoraggio della vegetazione impiantata), controllo periodico della tenuta stagna di tutti gli apparati attraverso la manutenzione ordinaria, convogliamento degli sversamenti accidentali verso opportuni serbatoi interrati;
- nel paragrafo 3.4.5, con riferimento alla componente “*Rumore e vibrazioni*”, si riporta che: nello studio previsionale di impatto acustico si è proceduto all’individuazione della possibile area di influenza ed al monitoraggio acustico del tramite rilievi fonometrici in campo (al fine di caratterizzare l’attuale clima acustico di ciascun ricettore), alla valutazione previsionale del clima acustico futuro con il parco eolico a regime (stimato mediante l’ausilio del software di calcolo della propagazione del suono per l’elaborazione della mappa acustica sull’area di influenza del rumore prodotto dall’impianto eolico) ed al successivo calcolo del livello di pressione sonora a cui sarà sottoposto ciascun ricettore all’interno dell’area di studio ed alla verifica del rispetto dei limiti acustici di legge (rispetto del valore assoluto e del valore differenziale); nel caso in esame possono essere applicati i valori limite assoluti di immissione riportati nella tabella C allegata al D.P.C.M. del 14 novembre 1997 rappresentati, considerando che la zona di ubicazione è di Classe III “Aree di tipo misto”, dal limite di 60 dB(A) in periodo diurno e 50 dB(A) in periodo notturno; il D.P.C.M. del 14 novembre 1997 definisce, all’articolo 4, i valori assoluti di soglia

negli ambienti abitativi al di sotto dei quali non si applicano i valori limite differenziali d'immissione (per il periodo notturno: 25 dB(A) a finestre chiuse e 40 dB(A) a finestre aperte; per il periodo diurno: 35 dB(A) a finestre chiuse e 50 dB(A) a finestre aperte) e nel caso in cui si verifica il superamento di tali limiti, i valori limite differenziali non dovranno superare i 3 dB(A) di notte ed i 5 dB(A) di giorno (valori limite differenziali da determinarsi come differenza tra LA ed LN); nell'area di progetto, strettamente rurale, i ricettori sono costituite da abitazioni di piccole dimensioni (poderi) e fabbricati per ricovero di mezzi agricoli; nell'ambito dello studio acustico condotto ne sono stati individuati in numero di 33 dislocati in prossimità degli aerogeneratori previsti in progetto; per conoscere il clima sonoro attualmente presente nelle aree territoriali che saranno interessate dal parco eolico, è stata eseguita una campagna di rilievi costituita in due postazioni di misura, in cui sono state eseguite tre misure fonometriche nel periodo diurno e due nel periodo notturno; con l'ausilio di un software per il calcolo previsionale, immettendo i dati inerenti ai parametri di emissione acustica degli aerogeneratori in progetto ed i parametri ambientali caratteristici della zona, si è identificata la condizione del clima acustico verrà ad instaurarsi con la messa in esercizio degli aerogeneratori (ovvero si è calcolato, per ciascuna componente sonora, il contributo che ogni pala eolica apporterà sul rumore di fondo precedentemente misurato per ogni ricettore); nelle figure 40 e 41, alle pagg.213 e 214 dell'elaborato, sono rappresentate le mappe previsionali acustiche in periodo diurno e in periodo notturno in cui è mostrata la propagazione della pressione sonora in funzione della distanza e delle diverse condizioni di calcolo impostate; dai risultati ottenuti per ciascun valore di velocità del vento si verifica il rispetto dei valori limite assoluti di immissione nell'ambiente esterno, secondo l'art.3 del D.P.C.M 14 novembre 1997, in prossimità dei ricettori, sia per il periodo diurno che notturno; analogamente risulta verificato il rispetto dei valori limite differenziali di immissione in ambiente abitato, secondo l'art. 4 del D.P.C.M. del 14 Novembre 1997, per qualsiasi fabbricato effettivamente destinato alla permanenza di persone, che sia registrato al catasto fabbricati, che sia dotato di agibilità ed eventualmente di abitabilità e sia conforme allo strumento urbanistico vigente; si conclude, quindi, che *“il parco eolico è compatibile sotto il profilo acustico, con il contesto nel quale verrà inserito”*;

- nel paragrafo 3.4.6, con riferimento alla componente *“Flora e vegetazione”*, si riporta che: in considerazione delle soluzioni progettuali adottate per la conservazione degli elementi di naturalità esistenti e della rete ecologica locale e considerato che il progetto prevede l'utilizzo della viabilità esistente e una bassa occupazione territoriale degli aerogeneratori (pari a 300 m² ciascuno), *“si può affermare che l'interferenza del progetto con il sistema di aree protette più prossimo all'area di studio sia trascurabile”*; dalla descrizione riportata nel paragrafo dedicato alla componente ambientale *“Flora, Fauna ed Ecosistemi”* si rileva che le aree interferite sono caratterizzate dalla presenza di coltivazioni agricole a cereali e si evince l'assoluta assenza di interferenze tra le opere di impianto e le componenti vegetazionali naturali di interesse; in particolare: la realizzazione delle opere previste in progetto non interferisce con vegetazione forestale né con vegetazione ripariale lungo torrenti; per mitigare le interferenze con la vegetazione spontanea a margine di strade e canali dovrà essere evitato di occupare zone esterne alle aree di cantiere; l'impatto con la componente botanico vegetazionale è limitato alla porzione di territorio che sarà occupata dai plinti di fondazione delle torri eoliche, dalle nuove strade di collegamento interne e dalle aree di lavoro necessarie nella fase di cantiere; in fase di cantiere l'impatto causato dalle attività interesserà solo superfici agricole; la realizzazione dell'opera proposta non comporterà una perdita significativa di habitat agricolo in considerazione della presenza di strade rurali a servizio dei fondi e degli impianti esistenti e delle dimensioni ridotte dell'area occupata dall'impianto (considerato che ogni piazzola di montaggio delle pale necessita di una superficie di 7.000 mq, che verrà smantellata per oltre la metà a fine cantiere, la superficie realmente sottratta è di 300 mq che costituirà la base di ogni singola torre, interrata e ricoperta da 1 metro circa di terreno, oltre la piazzola permanente di circa 3.200 mq); i materiali di costruzione saranno posizionati all'interno della stessa area di progetto e i materiali di risulta verranno tempestivamente e opportunamente allontanati; terminata la fase di cantiere sarà effettuato un primo ripristino con riduzione delle piazzole utilizzate per il montaggio e delle strade; terminata la vita utile dell'impianto sarà possibile un perfetto ripristino allo stato originario, senza possibilità di danno a specie floristiche rare o comunque protette; si possono considerare le seguenti misure mitigative/preventive: minimizzazione dei percorsi per i mezzi di trasporto ed i cavidotti, inerbimento delle sponde delle piste con piante autoctone, adeguamento dei percorsi dei mezzi di trasporto alle tipologie esistenti, realizzazione di strade ottenute semplicemente battendo i terreni (qualora possibile) e comunque realizzazione di strade bianche non asfaltate, ripristino della flora eliminata nel corso dei lavori di costruzione, nel caso che si rendesse necessario l'abbattimento di tratti di muretto per agevolare l'ingresso dei mezzi di trasporto dei pali gli stessi verranno ricostruiti con le caratteristiche

originarie dei tratti rimossi garantendo l'armonizzazione dell'andamento dei muretti con l'ambiente agrario e verranno ripiantumate le eventuali siepi danneggiate con le stesse specie arbustive originarie (tali piante dovranno essere, comunque, di provenienza autoctona), contenimento dei tempi di costruzione, al termine della vita utile dell'impianto ripristino del sito nello stato originario;

- nel paragrafo 3.4.7, con riferimento alla componente "*Fauna e avifauna*", si riporta che: le principali cause d'impatto sulla componente sono rappresentate dal rischio di collisione, dal disturbo con conseguente rischio di abbandono dell'area e dalla creazione di effetto barriera; l'area di prevista installazione degli aerogeneratori si presenta pianeggiante ed interamente destinata a colture agricole e non sussistono, pertanto, condizioni che determinano la concentrazione di migratori per effetto "imbuto" (che si verifica nei valichi montani, negli stretti e nei canali sul mare, ecc.) o in prossimità di aree naturali (in cui si possono formare concentrazioni anche molto elevate di uccelli che utilizzano il sito quale dormitorio o per la nidificazione o per ragioni trofiche); si ritiene che il rischio di collisione possa essere basso per la maggior parte delle specie poiché nel sito non si verificano concentrazioni di migratori in ragione della localizzazione geografica e delle caratteristiche morfologiche ed ambientali; tale rischio si ritiene possa essere medio per alcune specie di Ciconiformi, Gruiformi e Falconiformi (si precisa, però, che le specie appartenenti ai suddetti ordini sono presenti nell'area con contingenti numericamente molto bassi ed anche la loro presenza è discontinua, connessa ai flussi migratori annuali; in considerazione del fatto che le presenze di tali specie sono numericamente molto basse e che gli aerogeneratori sono molto distanti tra loro, distanza minima 450 metri, si ritiene che la possibilità di impatto possa essere classificata medio-bassa); si ritiene che l'impatto connesso al disturbo delle specie, considerato che nel sito la fauna stanziale è ridotta a poche specie a causa della mancanza di habitat naturali e della tipologia delle colture in atto, che l'area non ospita dormitori né è sito riproduttivo e che la stessa è, tuttavia, sito trofico per le specie migratrici, possa essere classificato basso per la fauna stanziale e medio per alcune specie di Ciconiformi, Gruiformi e Falconiformi, potendosi, in definitiva, considerare medio-basso per la componente; si ritiene che l'effetto barriera, che si verifica quando le opere realizzate sono interposte tra siti di dormitorio o nidificazione e aree trofiche, tra biotopi connessi da corridoi ecologici, ecc., tenuto conto del fatto che nel caso in esame non si verificano tali condizioni, che il parco eolico in progetto occupa una superficie estremamente limitata e che la distanza tra le torri consente l'attraversamento del parco, possa essere classificato come inesistente; si ritiene che, relativamente al rischio di abbandono dell'area per modifica e perdita di habitat, che risulta significativo se le opere vengono realizzate in aree dove sono presenti concentrazioni di specie stanziali o dove si aggregano migratori per la nidificazione, il dormitorio o l'alimentazione, considerato che il sito è area di transito e trofica per i migratori, tale rischio possa essere valutato medio per le specie migratrici che lo utilizzano in fase trofica e basso per le specie stanziali, potendosi in definitiva stimare un impatto medio-basso; si possono considerare le seguenti misure mitigative/preventive: utilizzo di torri tubolari anziché a traliccio (più facilmente individuabili dagli uccelli in volo), raggruppamento degli aerogeneratori disposti su più file anziché su una lunga fila, utilizzo di aerogeneratori a bassa velocità di rotazione (5-15 giri/minuto), colorazione rossa di parte delle pale degli aerogeneratori posti ai punti estremi del sito allo scopo di renderle più visibili alla avifauna (comunque nel rispetto di quanto previsto dalle prescrizioni ENAC/ENAV), interrimento dei cavi di media tensione e assenza di linee aree di alta tensione, contenimento dei tempi di costruzione, riduzione al massimo di nuove piste e superfici di servizio mediante utilizzo di quelle esistenti, limitazione degli interventi nei periodi riproduttivi (Aprile – Luglio), trattamento delle superfici con vernici non riflettenti;
- nel paragrafo 3.4.8, con riferimento alla componente "*Ecosistema*", si riporta che: la destinazione di tipo agricolo dell'area ha causato la modificazione del paesaggio in cui la vegetazione spontanea è stata sostituita dalle colture erbacee (cerealicole); tale processo ha causato la scomparsa dal sito di numerose specie, soprattutto di quelle stanziali che, vivendo stabilmente in un dato habitat, si dimostrano più sensibili alle trasformazioni ambientali; pertanto, mammiferi, rettili ed anfibi sono presenti con un basso numero di specie e con popolazioni rarefatte e attestate negli habitat semi naturali; il sito individuato da progetto è interessato da una migrazione diffusa su un "fronte ampio" di spostamento, non sussistendo le caratteristiche morfologiche ed ambientali che determinano differenti modalità migratorie e, pertanto, l'area di studio non è interessata da concentrazioni di migratori; nell'area vasta, in cui insiste il sito individuato per l'installazione del parco eolico, non sono presenti biotopi di rilievo naturalistico né "corridoi ecologici" di connessione tra biotopi distanti dal sito; dal punto di vista avifaunistico l'area presenta un popolamento decisamente poco ricco, con poche specie stazionarie e/o nidificanti (la maggior parte delle specie presenti è sinantropica) e con nessuna specie tra quelle elencate in allegato II della Direttiva 92/43/CEE;

- nel paragrafo 3.4.9, con riferimento alla componente “*Paesaggio e patrimonio storico-artistico*”, si riporta che: gli impianti eolici, per il loro carattere fortemente tecnologico e lo sviluppo prevalentemente verticale degli aerogeneratori, devono necessariamente costituirsi come parte integrata nel paesaggio, in cui sono inseriti, risultando impossibili o limitati gli interventi di mitigazione; l'impatto che l'inserimento dei nuovi elementi produrrà all'interno del sistema territoriale sarà, comunque, più o meno consistente in funzione, oltre che dell'entità delle trasformazioni previste, della maggiore o minore capacità del paesaggio di assorbire nuove variazioni, in funzione della sua vulnerabilità; è necessario, per cogliere le potenziali interazioni e le conseguenze che una nuova opera può introdurre dal punto di vista paesaggistico, individuare gli elementi caratteristici dell'assetto attuale del paesaggio, riconoscerne le relazioni, le qualità e gli equilibri, nonché verificare i modi di fruizione e di percezione da parte di chi vive all'interno di quel determinato ambito territoriale o lo percorre; in funzione di quest'ultimo obiettivo, in via preliminare, si è reso necessario delimitare il campo di indagine in funzione delle caratteristiche dimensionali e qualitative dell'opera da realizzare, individuando, in via geometrica, le aree interessate dalle potenziali interazioni percettive, attraverso una valutazione d'intervisibilità; successivamente, mediante opportuni sopralluoghi nell'area d'indagine, si è cercato di cogliere le relazioni tra i vari elementi esistenti ed individuare i canali di massima fruizione del paesaggio (punti e percorsi privilegiati), dai quali indagare le visuali principali dell'opera in progetto, ricorrendo a fotosimulazioni dell'intervento previsto; nel caso in esame, il territorio esaminato si presenta pianeggiante e ciò determina una visibilità potenziale del campo eolico a 360 gradi attorno all'impianto in progetto; per quanto concerne la modificazione fisica dei luoghi, gli elementi percepibili sono costituiti principalmente dai 6 aerogeneratori (la percezione in merito agli aerogeneratori è soggettiva e non sempre negativa; il contenuto tecnologico da essi posseduto si esprime in una pulizia formale e una eleganza ed essenzialità delle linee; i lenti movimenti rotatori delle pale sono espressione di forza naturale ed ingegno; l'assenza di emissioni in atmosfera rende queste macchine simbolo di un mondo sostenibile e moderno; pertanto, pur trattando e valutando gli aerogeneratori come elementi modificanti il paesaggio, e quindi responsabili di un potenziale impatto sul paesaggio di segno negativo, si consideri come non siano pochi coloro che percepiscono tali macchine come semplicemente “belle”) e dai manufatti di servizio; per quanto riguarda la viabilità, invece, non si prevedono variazioni sostanziali di quella esistente, se non la creazione di alcune strade di servizio che resteranno sterrate; per quanto riguarda i cavidotti, essendo previsti interrati, non daranno luogo ad impatti sul paesaggio, ad esclusione della fase iniziale di cantiere, peraltro limitata nel tempo; il primo passo nell'analisi di impatto visivo è quello di definire l'area di massima visibilità degli aerogeneratori, l'area di visibilità dell'impianto; sulla base dell'esperienza diretta e dei dati riportati in letteratura, fondati anch'essi sull'analisi e lo studio di casi reali, si può concludere che in aree completamente pianeggianti un impianto eolico di grossa taglia è visibile sino ad una distanza massima di circa 20 km e nel caso in esame il limite di 50 volte l'altezza massima si può considerare ampiamente sufficiente a definire l'impatto ambientale (oltre questa distanza l'impianto è visibile parzialmente, solo nelle giornate limpide, da porzioni di territorio limitate, solo da osservatori attenti e non casuali, e soprattutto finisce per confondersi con gli altri elementi del paesaggio e quindi si può sicuramente sostenere che produce un impatto visivo e paesaggistico trascurabile); tramite software di modellazione tridimensionale, è stata realizzata la carta di intervisibilità per la definizione del bacino visivo dell'aerogeneratore; dall'analisi dei dati si evince che l'impianto è visibile in tutte le condizioni di altezza (questo è dovuto sia alla condizione collinare dell'area di riferimento che all'assenza di qualsiasi ostacolo naturale ed artificiale nel modello di calcolo); seppure oltre il 50% dell'area presa in esame risulta sottoposta ad impatto visivo elevato, in quanto da tale area si percepisce l'impianto in tutta la sua altezza e per tutti gli aerogeneratori proposti, non risultano nell'area luoghi panoramici dominanti la pianura; l'aver inserito l'impianto proposto in un contesto già “antropizzato da fonti rinnovabili ed infrastrutture di rete” è una condizione mitigativa che rende l'impianto poco distinguibile rispetto agli impianti esistenti per un osservatore che transita in prossimità di quest'area “industrializzata”; l'impatto visivo di un impianto eolico non può essere in alcun modo evitato, tuttavia, al fine di rendere minimo l'impatto visivo delle varie strutture del progetto e contribuire, per quanto possibile, alla loro integrazione paesaggistica, si adotteranno le seguenti soluzioni: nel posizionamento degli aerogeneratori si è assecondato per quanto più possibile l'andamento delle principali geometrie del territorio (allo scopo di non frammentare e dividere disegni territoriali consolidati), rivestimento degli aerogeneratori con vernici antiriflettenti e cromaticamente neutre al fine di rendere minimo il riflesso dei raggi solari, rinuncia a qualsiasi tipo di recinzione per rendere più “amichevole” la presenza dell'impianto permettere la continuazione delle attività esistenti ante operam (coltivazione, pastorizia, ecc.), la viabilità di servizio non sarà pavimentata

ma dovrà essere resa transitabile esclusivamente con materiali drenanti naturali, interrimento di tutti i cavi a servizio dell'impianto;

- nel paragrafo 3.4.10, con riferimento alla componente "*Sistema antropico*", si riporta che: in fase di cantiere potranno determinarsi rallentamenti del traffico locale (tuttavia deve rilevarsi che la posa del cavidotto avverrà su strade secondarie, in gran parte non asfaltate, utilizzate per lo più dagli utenti degli impianti esistenti, e si avrà solo l'attraversamento di una strada provinciale, pertanto i rallentamenti della viabilità saranno molto limitati); si avrà un impatto positivo di media entità a livello locale sulla occupazione e sull'indotto in quanto la costruzione dell'impianto comporterà ricadute economiche dirette e indirette sul territorio (pagamento dei diritti di superficie ai proprietari dei terreni, impiego di personale locale per la costruzione e l'installazione degli aerogeneratori e delle opere connesse), mentre si avrà un impatto negativo sulle attività agricole dovuto all'occupazione delle aree di cantiere (che comporta la sottrazione delle medesime aree all'agricoltura); con riferimento alla salute pubblica, in fase di cantiere si avrà un decremento di entità trascurabile della qualità ambientale dell'area, dovuto essenzialmente all'emissione di polveri in atmosfera e all'emissione di rumore paragonabili a quelle generate dalle attività agricole; in fase di esercizio si avrà un impatto positivo di media entità a livello locale sulla occupazione e sull'indotto in quanto l'esercizio dell'impianto comporterà ricadute economiche dirette e indirette sul territorio (pagamento di imposte su immobili di tipologia produttiva ed impiego di personale locale per le attività di manutenzione degli aerogeneratori e delle opere connesse); per quanto riguarda le attività agricole, in fase di esercizio si avrà un impatto trascurabile, reversibile a lungo termine, connesso all'occupazione delle aree di installazione degli aerogeneratori e della sottostazione elettrica; per quanto riguarda la salute pubblica, in fase di esercizio si prevede un impatto nullo a breve termine a livello locale a causa della presenza e dell'attività dell'impianto (che comporterà emissioni limitate a rumore e radiazioni non ionizzanti nell'ambiente di modesta entità), mentre deve essere considerato che il funzionamento dell'impianto comporterà un impatto positivo a livello globale dovuto all'utilizzo di una risorsa rinnovabile per la produzione di energia elettrica (che permette di evitare l'emissione di inquinanti in atmosfera che verrebbero emessi se si producesse l'energia utilizzando combustibili fossili); nella fase di dismissione si avrà un impatto positivo di media entità a livello locale sulla occupazione e sull'indotto in quanto per le operazioni di smantellamento dell'impianto, di trasporto dei materiali di risulta e di ripristino dei luoghi sarà impiegato personale locale; per quanto riguarda le attività agricole, si avrà un impatto trascurabile reversibile a breve termine durante tutta la fase di dismissione dell'impianto a causa della presenza e dell'attività dei mezzi d'opera impiegati per lo smantellamento dell'impianto, il trasporto del materiale di risulta e la realizzazione degli interventi di ripristino; terminate le operazioni di smantellamento dell'impianto e di ripristino dei luoghi sarà annullato l'impatto sulle attività agricole in quanto non saranno più occupate le aree interessate prima dalla costruzione e successivamente dalla presenza degli aerogeneratori e delle opere connesse; per quanto riguarda la salute pubblica, in fase di dismissione si prevede un impatto nullo (le attività di cantiere comporteranno infatti un limitato decremento della qualità ambientale dell'area dovuto essenzialmente all'emissione di inquinanti in atmosfera e all'emissione di rumore);
- nel paragrafo 3.4.11, con riferimento alla componente "*Salute pubblica*", si riporta che: alla realizzazione di un impianto eolico possono essere connessi potenziali effetti sulla salute umana in correlazione con le emissioni di radiazione elettromagnetica, con la produzione di inquinamento acustico, con incidenti dovuti al crollo della torre di sostegno, con incidenti dovuti al distacco di elementi rotanti, con la generazione del fenomeno dello shadow flickering, con la produzione di vibrazioni; relativamente agli impatti connessi all'inquinamento acustico, alla emissione di radiazioni e alla produzione di vibrazioni, si rinvia a quanto già esposto nei paragrafi precedenti dell'elaborato; con specifico riferimento agli effetti connessi al fenomeno dello shadow-flickering, si riporta che le ore cumulate di esposizione al fenomeno su ciascun recettore nell'intero anno solare saranno irrilevanti e, in considerazione del fatto che le distanze aerogeneratore-recettore sono molto elevate, le proiezioni di ombre avranno intensità luminosa molto ridotta (nella maggior parte dei casi, inoltre, le ombre sono indotte da proiezioni solari all'alba e al tramonto e, pertanto, il fenomeno è ancora meno probabile); si può affermare, quindi, che non esiste un problema legato all'impianto eolico di progetto in relazione al fenomeno dello shadow-flickering; per quanto concerne eventuali incidenti dovuti al crollo della torre di sostegno, sono state rispettate le distanze previste dal D.M.10 settembre 2010 inerenti la sicurezza, ovvero le torri sono posizionate rispetto alle strade provinciali o nazionali ad una distanza superiore a 200 metri (altezza massima) e non inferiore in ogni caso a 150 metri dalla base della torre; in relazione al rischio di distacco di elementi rotanti, è stato effettuato un apposito studio, in cui la distanza di proiezione in caso di distacco/rottura di

un elemento rotante è inferiore rispetto alla distanza dalle singole torri eoliche dalle costruzioni limitrofe e dalla viabilità pubblica; le caratteristiche sito specifiche nell'area oggetto dell'intervento mostrano che non esistono nelle zone di intervento e nelle immediate vicinanze centri abitati, residenze stabili, luoghi di lavoro (se si escludono alcune case sparse e locali adibiti all'agricoltura per le quali sono state condotte tutte le necessarie analisi in merito alla variazione del clima acustico, al fenomeno dello shadow flickering ed alla produzione di polveri, che hanno escluso qualunque peggioramento significativo) e, in ogni caso è stato previsto un monitoraggio in corso d'opera e post operam in merito a tali fenomeni; non sono presenti nell'area e nella vicinanze recettori sensibili (scuole, ospedali, luoghi di culto, etc.), non si immettono nel suolo e nelle acque superficiali e sotterranee sostanze pericolose per la salute umana, non si provocano emissioni di sostanze pericolose per la salute umana e per la vegetazione e fauna presente, non si induce alcun effetto di eutrofizzazione/acidificazione delle acque e dei suoli, le uniche, modestissime, emissioni sono rappresentate dai gas di scarico dei pochissimi mezzi necessari al cantiere ed al trasporto e montaggio degli aerogeneratori; non esistono nelle zone di intervento e nelle immediate vicinanze sorgenti di rumore particolarmente critiche (le uniche sorgenti sono da individuare nel modestissimo traffico veicolare), le vibrazioni indotte dai lavori sono del tutto trascurabili; misure atte a mitigare l'impatto possono essere: distanziamento delle torri eoliche da strade provinciali e statali (in conformità alle indicazioni delle Linee Guida Regionali per la redazione di progetti per impianti eolici), distanziamento delle torri eoliche da edifici abitati e da centri abitati, riduzione delle aree di cantiere dopo la fase di costruzione dell'impianto, messa in sicurezza della eventuale nuova viabilità prevista per la realizzazione dell'impianto eolico nei punti critici (attraverso la realizzazione di sottopassi-inviati onde mitigare gli eventuali effetti di mortalità da impatti "stradali" da veicoli), installazione di opportuna cartellonistica informativa e di sensibilizzazione.

Nel paragrafo 3.4.12 dell'elaborato è riportata una tabella riassuntiva dell'entità degli impatti producibili sulle componenti ambientali con la realizzazione, l'esercizio e la dismissione del parco eolico in progetto. Dalla detta tabella si rileva che:

- nella fase di costruzione gli unici impatti significativi sono dovuti alla costruzione delle strade di collegamento e delle aree di lavorazione che producono interazioni con la pedologia e la morfologia delle aree direttamente interessate; le conseguenze di tali impatti saranno mitigate mediante le attività di ripristino ambientale che riporteranno i luoghi ad una situazione molto simile a quella originaria; le strade di collegamento non saranno pavimentate, integrandosi con le numerose strade interpoderali già esistenti; ulteriori modesti impatti saranno prodotti dalla rumorosità emessa durante le operazioni di costruzione e dalle polveri sollevate, da considerarsi modesti per la durata limitata nel tempo e la bassa magnitudo;
- nella fase di esercizio gli impatti principali sono rappresentati dall'inquinamento visivo e dal disturbo arrecato alla fauna e agli ecosistemi, in misura minore dal rumore; per quanto riguarda il paesaggio, la colorazione bianca e opaca degli aerogeneratori e la presenza di numerosi ostacoli, costituiti dall'edificato e dalla presenza di aree arborate e boscate, permetterà una certa riduzione degli impatti; con riferimento agli ecosistemi, nel sito di intervento, a carattere prevalentemente agricolo, non sono presenti habitat e specie vegetali di interesse conservazionistico e il contesto territoriale riveste, nel complesso, uno scarso valore naturalistico (sono presenti lembi di habitat semi naturale che però si presentano di limitata estensione, poco o affatto strutturati e non connessi ecologicamente); dal punto di vista avifaunistico, l'area presenta un popolamento decisamente basso, con poche specie stazionarie e/o nidificanti; la maggior parte delle specie presenti è sinantropica e nessuna specie rientra tra quelle elencate in Allegato II della Direttiva 92/43/CEE; 18 specie sono elencate in Allegato I della Direttiva 2009/147/CEE, di cui una sola, la *Calandrella brachydactyla* è nidificante (le altre sono migratrici e svernanti); l'impatto connesso alla produzione di rumore e vibrazioni risulta limitato all'area ristretta limitrofa alle posizioni delle torri e comunque è tale da rispettare i limiti di emissione previsti dalla normativa vigente;
- nella fase di dismissione, gli impatti prodotti saranno analoghi a quelli durante la fase di costruzione, tipici di lavorazioni di cantiere; si sottolinea come le operazioni di ripristino permetteranno, al termine di vita dell'impianto, la totale reversibilità degli impatti prodotti.

Nel paragrafo 3.5 dell'elaborato si riportano le conclusioni dello studio effettuato e si afferma che:

- la realizzazione del parco eolico previsto in progetto apporterebbe i seguenti benefici ambientali, tecnici ed economici: riduce le emissioni globali di anidride carbonica, contribuendo a combattere i cambiamenti climatici prodotti dall'effetto serra e a raggiungere gli obiettivi assunti dall'Unione Europea con

l'adesione al protocollo di Kyoto ed induce sul territorio interessato benefici occupazionali e finanziari sia durante la fase di costruzione che durante l'esercizio degli impianti;

- alla luce delle analisi svolte, si ritiene che il progetto sia complessivamente compatibile con l'ambiente ed il territorio in cui esso si inserisce (anche in considerazione del fatto che tutti gli impatti prodotti dalla realizzazione dell'impianto eolico sono reversibili, e terminano all'atto della dismissione dell'opera a fine della vita utile stimata in anni 20).

Nel paragrafo 4.2 dell'elaborato sono descritte le misure preventive che si propongono durante la fase preliminare all'installazione e durante la costruzione ed il funzionamento del parco eolico in relazione alla protezione del suolo contro perdite e sversamenti di oli e residui, alla protezione del terreno vegetale, alla protezione della flora e della fauna e di aree con particolare valore naturalistico, al trattamento di materiali aridi ed alla protezione dell'avifauna. In particolare:

- con riferimento alla protezione del suolo contro perdite e sversamenti di oli e residui si riporta che *“al fine di scongiurare l'ipotetico impatto connesso a possibili spandimenti accidentali, legati esclusivamente ad eventi accidentali (sversamenti al suolo di prodotti inquinanti) si prevede l'adozione di tutte le precauzioni atte ad evitare tali situazioni e degli accorgimenti tempestivi da mettere in opera in caso di contaminazione accidentale del suolo”*;
- con riferimento alla protezione del terreno vegetale, si riporta che il terreno proveniente dagli scavi previsti in progetto sarà accantonato in cumuli o cordoni, di altezza non superiore a 2 metri, al fine del successivo impiego dello stesso negli interventi di ripristino ambientale previsti alla fine dei lavori;
- con riferimento alla protezione della flora, della fauna e delle aree di particolare valore naturalistico, si riporta che, preliminarmente all'avvio dei lavori, si procederà a delimitare, su scala adeguata, le formazioni vegetali e le specie della flora e della fauna di maggiore valore ed interesse presenti nelle zone circostanti le aree di prevista realizzazione delle opere in progetto, da preservare in fase di esecuzione dei lavori anche mediante piccole modificazioni nel tracciato delle strade, dei fossati o degli scavi, volte ad evitare l'interessamento degli elementi di pregio;
- con riferimento al trattamento di materiali aridi, si riporta che il volume “totale” di tali materiali rinvenuti dalle operazioni di scavo sarà pari a circa 88.650 mc, dei quali circa 53.195 mc, qualora considerati definitivamente non contaminati tramite opportune caratterizzazioni ambientali, saranno riutilizzati in situ per il riempimento di viali, terrapieni, fossati etc.; i quantitativi non riutilizzati, pari a circa 35.463 mc, saranno smaltiti in discarica autorizzata; in nessun caso gli stessi saranno abbandonati in prossimità delle opere realizzate;
- con riferimento alla protezione dell'avifauna, si riporta che si procederà a limitare al minimo gli accessi al parco eolico (con l'obiettivo di ridurre il disturbo) ed a rimuovere eventuali carogne nell'area alla base degli aerogeneratori (con l'obiettivo di ridurre il rischio di attrazione di esemplari di specie che si cibano di carogne).

1.5 – Programma di ripristino ambientale

Nel paragrafo 4.3 dell'elaborato sono descritti gli interventi di ripristino ambientale programmati con l'obiettivo di perseguire le seguenti finalità: sistemare, con criteri naturalistici, i terreni e la zona dell'impianto del parco eolico, proteggere dall'erosione le superfici ripristinate e favorire l'integrazione paesaggistica nel contesto di riferimento, compensare la perdita di formazioni vegetali attraverso il ripristino dello status quo. A tal scopo: dovrà essere assicurata la necessaria diligenza per raccogliere e stendere la terra vegetale di risulta degli scavi delle opere, preparando il suolo a ricevere il manto vegetale autoctono; dovranno essere selezionate le specie erbacee, arboree o arbustive e le tecniche di semina e piantagione più adeguate alle condizioni strutturali ed ecologiche del terreno interessato (tenendo in conto la necessità di bassa manutenzione ed i fini assegnati alla vegetazione); dovranno essere definiti materiali ed azioni di manutenzione necessari durante il periodo di garanzia dei lavori di ripristino di 2 anni. In maggior dettaglio, le azioni previste, da definire ulteriormente anche alla luce degli esiti delle azioni di monitoraggio previste, consisteranno in:

- trattamento dei suoli (formazione di cumuli di terra recuperata, scavata selettivamente, e seminata, per la protezione delle loro superfici nei confronti dell'erosione, fino al momento della loro ricollocazione sulle aree manomesse; stesura di terra vegetale, proveniente dagli stessi cumuli; preparazione e compattazione del suolo, secondo tecniche classiche);

- semina (idrosemina senza pressione di specie erbacee con elevata capacità di attecchimento su pendii e zone scoscese al fine di stabilizzare la superficie dei pendii nei confronti dell'erosione, rigenerare il suolo costituendo un substrato umido che possa permettere la successiva colonizzazione naturale senza manutenzione, migliorare l'aspetto delle scarpate; si impiegherà una miscela con prevalenza di specie presenti naturalmente nella zona di studio; l'evoluzione naturale farà scomparire più o meno rapidamente alcune specie della miscela seminata a vantaggio della flora autoctona);
- piantagione di arbusti (lo scopo delle piantagioni è quello di riprodurre, sulle superfici ripristinate, le caratteristiche visive del terreno circostante, lasciando inalterata la sua funzionalità ecologica e di protezione idrogeologica; le specie prescelte si dovranno caratterizzare per essere autoctone, rustiche, reperibili nei vivaia, non necessitanti di gravosa manutenzione; gli esemplari saranno piantumati secondo una distribuzione sparsa naturaliforme, evitando la creazione di file ordinate);
- lavori di manutenzione (le operazioni di manutenzione e conservazione dovranno conseguire obiettivi sia funzionali che estetici mediante il mantenimento di uno strato vegetale più o meno continuo, capace di controllare l'erosione dei pendii, la limitazione del rischio di generazione e propagazione di incendi, il controllo della vegetazione pregiudizievole per le colture agricole adiacenti; per la manutenzione si realizzeranno i seguenti lavori: annaffiature degli arbusti e delle idrosemine; analisi chimica dei nutrienti presenti nel terreno ed eventuale concimazione integrativa di elementi nutrizionali carenti; potature e spalcature degli arbusti, con successiva ripulitura della biomassa tagliata; sostituzione degli esemplari morti).

1.5 – Programma di monitoraggio ambientale

Nel paragrafo 4.4 dell'elaborato è riportato il programma di monitoraggio ambientale predisposto, in conformità con le indicazioni tecniche contenute nelle *“Linee Guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a procedure di VIA (D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., D.Lgs. 163/2006 e ss.mm.ii)”*, al fine di: verificare lo scenario ambientale di riferimento utilizzato nello Studio di Impatto Ambientale e caratterizzare le condizioni ambientali di partenza mediante adeguate azioni di monitoraggio ante operam (da realizzare antecedentemente all'avvio dei lavori); verificare l'effettivo manifestarsi delle previsioni di impatto individuate nello Studio di Impatto Ambientale mediante la rilevazione di parametri di riferimento per le diverse componenti ambientali tramite adeguate azioni di monitoraggio in corso d'opera (da realizzare durante l'esecuzione dei lavori) e post operam (da realizzare successivamente al completamento dei lavori e nel corso della fase di esercizio); correlare i vari stadi del monitoraggio, ante operam, corso d'opera e post operam, per stimare l'evolversi della situazione ambientale; individuare eventuali impatti ambientali non previsti o di entità superiore rispetto alle previsioni dello Studio di Impatto Ambientale e pianificare eventuali misure correttive; comunicare gli esiti delle precedenti attività (alle autorità preposte al controllo e al pubblico).

Sulla base della valutazione degli impatti ambientali potenzialmente producibili riportata nei precedenti paragrafi dell'elaborato, le componenti ambientali per le quali è stato ritenuto necessario prevedere azioni di monitoraggio sono: Atmosfera e Clima (qualità dell'aria); Ambiente idrico (acque sotterranee e acque superficiali); Suolo e sottosuolo (qualità dei suoli, geomorfologia); Ecosistemi e biodiversità (componente vegetazione, fauna); Salute Pubblica (rumore).

In dettaglio:

- con riferimento alla componente ambientale Atmosfera e Clima (qualità dell'aria) si riporta che il PMA è finalizzato a caratterizzare la qualità dell'aria ambiente nelle diverse fasi (ante operam, in corso d'opera e post operam) mediante rilevazioni visive eventualmente integrate da tecniche di modellizzazione, focalizzando l'attenzione sugli inquinanti direttamente o indirettamente immessi nell'atmosfera; si riporta che *“Gli interventi e le azioni da prevedere, in fase di cantiere, sono: Dare opportune indicazioni sulle coperture da utilizzare sui mezzi che trasportano materiale di scavo e terre; Indicare alle imprese la viabilità da percorrere per evitare innalzamento di polveri; Regolare attività di manutenzione dei mezzi di cantiere, a cura di ciascun appaltatore, come da libretto d'uso e manutenzione; Far adottare le misure di mitigazione in tempi congrui per evitare l'innalzamento di polveri. In fase di cantiere le operazioni di controllo giornaliere saranno effettuate dalla Direzione Lavori”*;
- con riferimento alla componente ambientale Ambiente idrico, si riporta che il PMA per “le acque superficiali e sotterranee” in linea generale dovrà essere finalizzato all'acquisizione di dati relativi alle variazioni dello stato quali – quantitativo dei corpi idrici in relazione agli obiettivi fissati dalla normativa e dagli indirizzi pianificatori vigenti (in funzione dei potenziali impatti individuati), alle variazioni delle

caratteristiche idrografiche e del regime idrologico ed idraulico dei corsi d'acqua e delle relative aree di espansione ed alle interferenze indotte sul trasporto solido naturale, sui processi di erosione e deposizione dei sedimenti fluviali e sulle conseguenti modifiche del profilo degli alvei, nonché sugli interrimenti dei bacini idrici naturali e artificiali; le azioni di monitoraggio previste in fase di cantiere sono: controllo periodico giornaliero e/o settimanale visivo delle aree di stoccaggio dei rifiuti prodotti dal personale operativo; controllo periodico visivo delle apparecchiature che potrebbero rilasciare olii, lubrificanti o altre sostanze inquinanti al fine di rilevare tempestivamente eventuali perdite; controllo periodico giornaliero visivo del corretto deflusso delle acque di regimentazioni superficiali e profonde (durante la realizzazione delle opere di fondazione); in fase di cantiere le operazioni andranno effettuate dalla Direzione Lavori; le azioni di monitoraggio previste in fase di esercizio sono: controllo visivo del corretto funzionamento delle regimentazioni superficiali a cadenza trimestrale per il primo anno di attività e, poi, semestrale negli anni successivi (con possibilità di controlli a seguito di particolari eventi di forte intensità); in fase di esercizio la responsabilità del monitoraggio è della Società proprietaria del parco eolico;

- con riferimento alla componente ambientale Suolo e sottosuolo, si riporta che il PMA dovrà essere finalizzato a rilevare la sottrazione di suolo ad attività pre-esistenti, l'entità degli scavi in corrispondenza delle opere da realizzare (controllo dei fenomeni franosi e di erosione sia superficiale che profonda), la gestione dei movimenti di terra ed il riutilizzo del materiale di scavo, la possibile contaminazione per effetto di sversamento accidentale di olii e rifiuti sul suolo; le azioni di monitoraggio previste nella fase di cantiere sono: controllo periodico delle indicazioni riportate nel piano di riutilizzo durante le fasi di lavorazione salienti; verificare che lo stoccaggio del materiale avvenga in aree stabili; verificare che in fase di lavorazione il materiale non sia depositato in cumuli con altezze superiori a 1.5 mt e con pendenze superiori all'angolo di attrito del terreno; verificare le tempistiche relative ai tempi di permanenza dei cumuli di terra; verificare che, al termine delle lavorazioni, siano stati effettuati tutti i ripristini; verificare che, al termine dei lavori, eventuale materiale in esubero sia smaltito secondo le modalità previste dal piano di riutilizzo predisposto ed alle variazioni di volta in volta apportate allo stesso; verificare che tutti i rifiuti prodotti durante la fase di cantiere siano gestiti in conformità alla normativa vigente, favorendo le attività di recupero, ove possibile, in luogo dello smaltimento; in fase di cantiere le operazioni di controllo saranno effettuate dalla Direzione Lavori; con riferimento alla fase di esercizio, le azioni di monitoraggio previste sono: verificare la corretta gestione dei rifiuti e l'attenta movimentazione di prodotti chimici/oli;
- con riferimento alla componente ambientale Flora e vegetazione, gli obiettivi specifici del perseguiti sono quelli di: valutare e misurare lo stato delle componenti flora e vegetazione prima, durante e dopo i lavori; garantire una verifica dello stato di conservazione della flora e della vegetazione durante la realizzazione dei lavori e per i primi tre anni di esercizio (al fine di rilevare eventuali situazioni non previste e/o criticità ambientali e di predisporre ed attuare le necessarie azioni correttive); verificare l'efficacia delle misure di mitigazione; le specie target considerate, da monitorare in un'area buffer di 500 metri da ogni aerogeneratore, sono le specie alloctone infestanti e le specie protette ai vari livelli conservazione; in fase ante-operam, le azioni di monitoraggio previste consistono nella caratterizzazione delle fitocenosi e dei relativi elementi floristici presenti nell'area direttamente interessata dal progetto (consistenza floristica delle diverse formazioni vegetali, presenza di specie alloctone, grado di evoluzione delle singole formazioni vegetali, rapporti dinamici con le formazioni secondarie) e nella valutazione del relativo stato di conservazione; i rilievi verranno effettuati durante la stagione vegetativa; la cartografia tematica prodotta e i dati dei rilievi in campo, registrati su apposite schede, saranno allegati a specifici rapporti; le indagini preliminari, ad integrazione della documentazione bibliografica, avranno una durata di 1,5 mesi; l'indagine in campo verrà effettuata in periodo tardo primaverile – estivo e avrà una durata complessiva, con la relativa analisi dei dati, di 2 mesi; per la redazione e l'emissione del rapporto finale è previsto un periodo di 1 mese; le azioni di monitoraggio in corso d'opera saranno finalizzate a verificare l'insorgenza di eventuali alterazioni nella consistenza, copertura e struttura delle cenosi precedentemente individuate; i rilievi verranno effettuati durante la stagione vegetativa e avranno la durata di un anno; i risultati del monitoraggio saranno valutati e restituiti nell'ambito di rapporti annuali; la cartografia tematica prodotta e i dati dei rilievi in campo, registrati su apposite schede, saranno allegati ai rapporti; le indagini in campo, compresi i sopralluoghi (da eseguire due volte nell'anno), finalizzati al monitoraggio della flora e della vegetazione, si effettueranno in periodo tardo primaverile - estivo ed avranno, con la relativa analisi dei dati, durata complessiva pari a 2 mesi; per la redazione e l'emissione del rapporto annuale o finale è previsto 1 mese; il monitoraggio post opera dovrà verificare l'insorgenza di eventuali alterazioni nella consistenza e nella struttura delle cenosi vegetali precedentemente individuate e valutare lo stato delle

opere di mitigazione realizzate; i rilievi verranno effettuati durante le stagioni vegetative e avranno la durata di tre anni; le indagini in campo si effettueranno in periodo tardo primaverile estivo per la durata complessiva di 2 mesi, compresa l'analisi dei dati; per la redazione e l'emissione del rapporto finale si stima necessario un periodo di 1 mese;

- con riferimento alla componente ambientale Fauna, si riporta che il monitoraggio sulla fauna sarà rivolto principalmente a popolamenti di uccelli e chiroterti ed avrà per obiettivi la definizione di eventuali variazioni delle dinamiche di popolazioni e/o di eventuali modifiche di specie target indotte dalle attività di cantiere e/o dall'esercizio dell'opera; in maggior dettaglio, obiettivi specifici perseguiti con l'attuazione delle azioni di monitoraggio previste sono: 1. acquisire un quadro quanto più completo delle conoscenze riguardanti l'utilizzo da parte degli uccelli dello spazio coinvolto dalla costruzione dell'impianto, al fine di prevedere, valutare o stimare il rischio di impatto (*sensu lato*, quindi non limitato alle collisioni) sulla componente medesima, a scale geografiche conformi ai range di attività delle specie e delle popolazioni coinvolte (fase ante operam), 2. fornire una quantificazione dell'impatto delle torri eoliche sul popolamento animale, e, per quanto attiene all'avifauna, sugli uccelli che utilizzano, per diverse funzioni (spostamenti per la migrazione, la difesa territoriale e l'alimentazione) le superfici al suolo e lo spazio aereo entro un certo intorno dalle turbine e 3. disporre di una base di dati in grado di rilevare l'esistenza o di quantificare, nel tempo e nello spazio, l'entità dell'impatto delle torri eoliche sul popolamento animale e, in particolare, sugli uccelli che utilizzano, per diverse funzioni (spostamenti per la migrazione, la difesa territoriale e l'alimentazione) le superfici al suolo ed i volumi entro un certo intorno dalle turbine; si specifica che anche per quanto concerne i chiroterti il monitoraggio sarà finalizzato alla valutazione degli impatti che il parco eolico in progetto potrebbe arrecare agli esemplari delle specie appartenenti a tale Ordine di Mammiferi; si riporta che *“per quanto concerne le fasi in corso e post operam, è necessario identificare le eventuali criticità ambientali non individuate durante la fase ante operam, che potrebbero richiedere ulteriori esigenze di monitoraggio”*; la strategia individuerà come specie target quelle protette dalle Direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE e dalle leggi nazionali e regionali, nonché le specie rare e minacciate secondo le Liste Rosse internazionali, nazionali e regionali, le specie endemiche, relitte e le specie chiave (ad es. le “specie ombrello” e le “specie bandiera”) caratterizzanti gli habitat presenti e le relative funzionalità; per il monitoraggio degli uccelli saranno previste, per specie ampiamente distribuite, checklist semplici e con primo tempo di rilevamento, censimenti a vista, mappaggio, punti di ascolto, transetti lineari di ascolto (con o senza uso di playback), e, per specie raggruppate e/o localizzate, conteggi in colonia riproduttiva, conteggi di gruppi di alimentazione, dormitorio, in volo di trasferimento, eventuale cattura-marcaggio-ricattura; per il monitoraggio dei chiroterti saranno adottate due tecniche principali: rilevamento tramite bat-detector lungo transetti, che restituisce una valutazione qualitativa delle specie presenti (ricchezza di specie), e conteggi presso i roosts (posatoi, siti di rifugio) estivi, riproduttivi o di ibernazione, che invece forniscono una quantificazione delle popolazioni; il bat-detector rileva gli impulsi di ecolocalizzazione emessi dai microchiroterti (sottordine dei chiroterti a cui appartengono tutte le specie italiane), che, opportunamente classificati, consentono il riconoscimento a livello di specie; sono descritte le seguenti azioni di monitoraggio: mappaggio dei passeriformi nidificanti lungo transetti lineari, mappaggio dei rapaci diurni nidificanti lungo transetti lineari, punti di ascolto con play-back indirizzati agli uccelli notturni nidificanti, rilevamento della comunità di passeriformi da stazioni di ascolto, osservazioni diurne da punti fissi; per l'analisi e l'elaborazione dei dati, i risultati dell'attività di monitoraggio saranno riportati su una serie di documenti a carattere periodico (sono previsti rapporti a cadenza annuale, che conterranno i seguenti elaborati: relazione descrittiva e analitica dell'attività svolta e dei risultati ottenuti con relative elaborazioni grafiche; database dei dati raccolti durante i rilievi faunistici; carte tematiche di distribuzione delle specie indicatrici e/o bersaglio individuate durante i rilievi);
- con riferimento alla componente ambientale Salute pubblica, si riporta, in relazione alla produzione di rumore, che il monitoraggio ante operam ha come obiettivi specifici: la caratterizzazione dello scenario acustico di riferimento dell'area di indagine, la stima dei contributi specifici delle sorgenti di rumore presenti nell'area di indagine e l'individuazione di situazioni di criticità acustica (ovvero di superamento dei valori limite) preesistenti alla realizzazione dell'opera in progetto; il monitoraggio in corso d'opera, effettuato per tutte le tipologie di cantiere (fissi e mobili) ed esteso al transito dei mezzi in ingresso/uscita dalle aree di cantiere, ha come obiettivi specifici: la verifica del rispetto dei vincoli individuati dalle normative vigenti per il controllo dell'inquinamento acustico (valori limite del rumore ambientale per la tutela della popolazione, specifiche progettuali di contenimento della rumorosità per impianti/macchinari/attrezzature di cantiere) e del rispetto di valori soglia/standard per la valutazione di

eventuali effetti del rumore sugli ecosistemi e/o su singole specie, la verifica del rispetto delle prescrizioni eventualmente impartite nelle autorizzazioni in deroga ai limiti acustici rilasciate dai Comuni, l'individuazione di eventuali criticità acustiche e delle conseguenti azioni correttive (modifiche alla gestione/pianificazione temporale delle attività del cantiere e/o realizzazione di adeguati interventi di mitigazione di tipo temporaneo) e la verifica dell'efficacia acustica delle eventuali azioni correttive; il monitoraggio post operam ha come obiettivi specifici: il confronto dei descrittori/indicatori misurati nello scenario acustico di riferimento con quanto rilevato ad opera realizzata, la verifica del rispetto dei vincoli individuati dalle normative vigenti per il controllo dell'inquinamento acustico e del rispetto di valori soglia/standard per la valutazione di eventuali effetti del rumore sugli ecosistemi e/o su singole specie.

1.6 – Conclusioni dello Studio di Impatto Ambientale

Nelle conclusioni dell'elaborato, al paragrafo 4.5, si riporta che: *“Gli impianti eolici non producono inquinamento atmosferico anche se vengono visti in maniera intrusiva nei confronti dell'aspetto visivo. Di conseguenza, le misure di mitigazione degli impatti mirano, in linea generale, a ripristinare quanto più possibile le situazioni morfologiche, vegetazionali e naturalistiche, o a crearne delle nuove, allo scopo di minimizzare gli impatti sul paesaggio e sulla percezione visiva dello stesso, o migliorarne la qualità. Tali obiettivi implicano la necessità di ridurre al minimo le alterazioni dello stato preesistente, ricreando le parti eventualmente danneggiate o distrutte ed introducendo elementi vegetali di arricchimento e connotazione paesistica. Altre misure di mitigazione possono tendere: o alla mimesi del manufatto o alla valorizzazione dello stesso. Entrambe possono essere ottenute attraverso un adeguato studio dell'inserimento cromatico (ampiamente approfondito nelle analisi riportate nei capitoli precedenti)”*.

1.7 – Studio di Incidenza

Nell'istanza presentata, la Società proponente ha attestato che il progetto proposto, pur ricadendo esternamente alla perimetrazione dei Siti della Rete Natura 2000 identificati dai codici IT8020004 – Zona Speciale di Conservazione *“Bosco di Castelfranco in Miscano”* (in regione Campania) ed IT9110003 – Zona Speciale di Conservazione *“Monte Cornacchia – Bosco di Faeto”* (in regione Puglia), nonché della Important Bird Area 126 *“Monti della Daunia”* (in regione Puglia-Molise e Campania), potrebbe determinare impatti su uno o più di tali Siti e, pertanto, ha richiesto l'integrazione della procedura di Valutazione di Incidenza Appropriata con la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale e, a tal fine, ha trasmesso l'elaborato *“DS_16 VIncA”* corrispondente alla Relazione di Incidenza prevista dalle vigenti normative nazionali e regionali di riferimento.

La progettazione specialistica dell'elaborato è a firma della dott.ssa agronoma Marina D'Este.

Nella presente scheda istruttoria si riportano esclusivamente le informazioni e le analisi fornite con l'elaborato in relazione al Sito della Rete Natura 2000 identificato dal codice IT8020004 – Zona Speciale di Conservazione *“Bosco di Castelfranco in Miscano”*, ricadente nel territorio regionale della Campania.

Nella premessa d'elaborato si riporta che scopo dello stesso è quello di definire se la proposta avanzata dalla società EDPR SUD ITALIA S.r.l., finalizzata alla realizzazione e messa in esercizio di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica costituito da 6 aerogeneratori, da ubicarsi all'interno del territorio comunale di Greci (AV), e le relative opere necessarie al collegamento alla Stazione Elettrica di nuova realizzazione, situata nel territorio comunale di Ariano Irpino (AV), possa avere implicazioni potenziali sui siti riportati nell'istanza, oggetto di tutela in attuazione delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE. Si specifica, inoltre, che la relazione prodotta *“è da ritenersi parte integrante dello Studio di Impatto Ambientale, ai sensi dell'art.10 comma 3 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.”*.

Nel capitolo 2 dell'elaborato sono riportati i principali riferimenti normativi di livello comunitario, nazionale e regionale in materia di Rete Natura 2000 e Valutazione di Incidenza.

Nel capitolo 3 dell'elaborato sono riportate indicazioni procedurali generali sulla Valutazione di Incidenza.

Nel capitolo 4 dell'elaborato sono riportate informazioni sull'ubicazione del progetto, senza introdurre elementi ulteriori rispetto a quanto già illustrato nella presente scheda istruttoria nei paragrafi precedenti.

Nel capitolo 5 dell'elaborato sono riportate informazioni sulle caratteristiche del progetto proposto, senza introdurre elementi ulteriori sostanziali rispetto a quanto già illustrato nella presente scheda istruttoria nei paragrafi precedenti. Si riporta nel capitolo, con riferimento alle piazzole in progetto in corrispondenza delle postazioni macchina che: le piazzole saranno eventualmente corredate da uno o più fari di illuminazione diretti alle macchine, con comando di accensione – spegnimento dal fabbricato servizi, per consentire al personale di servizio il controllo visivo degli aerogeneratori anche nelle ore notturne; particolare cura verrà rivolta al ripristino ambientale con l'inerbimento delle aree utilizzate per le piazzole e le aree di servizio; con l'impianto in esercizio verrà mantenuta sgombra da ostacoli in quanto l'area è necessaria per effettuare le operazioni di controllo e manutenzione degli aerogeneratori. Si riporta nel capitolo, con riferimento alle strutture di fondazione degli aerogeneratori in progetto, che: la fondazione di sostegno a ciascun aerogeneratore è del tipo a plinto isolato, in calcestruzzo armato, di pianta circolare, fondato su pali trivellati a sezione circolare; il sistema così formato, dovrà essere in grado di assorbire e trasmettere al terreno i carichi e le sollecitazioni prodotte dalla struttura sovrastante; la torre in acciaio dell'aerogeneratore, a sezione tubolare, verrà resa solidale alla fondazione mediante un collegamento flangiato con una gabbia circolare di tirafondi in acciaio inglobati nel dado di fondazione all'atto del getto; la fondazione sarà completamente interrata o ricoperta dalla sovrastruttura in materiale arido della piazzola di servizio (essa sarà l'unica opera presente nell'impianto eolico non completamente rimovibile in fase di dismissione dello stesso). Si riporta nel capitolo, con riferimento ai cavidotti in progetto, che: la costruzione del cavidotto di collegamento, tra aerogeneratori e cabine elettriche, comporta un impatto minimo per via della scelta del tracciato (in fregio alla viabilità), per il tipo di mezzo impiegato (un escavatore con benna stretta) e per la minima quantità di terreno da portare a discarica, potendo essere in gran parte riutilizzato per il rinterro dello scavo a posa dei cavi avvenuta. Si riporta nel capitolo, con riferimento alle viabilità di accesso in progetto, che: l'accesso all'area di progetto da parte degli automezzi sarà garantito dalla viabilità esistente, che conduce all'impianto percorrendo strade provinciali e comunali; invece, le strade che collegheranno i rami (assi) dell'impianto alle torri di progetto saranno create ex-novo; ove necessario, saranno previsti adeguamenti del fondo stradale della viabilità esistente per tutto il tratto che conduce all'impianto; i tracciati avranno andamento altimetrico il più possibile fedele alla naturale morfologia del terreno al fine di minimizzarne l'impatto visivo; per la loro realizzazione non verrà utilizzato conglomerato cementizio allo scopo di preservare la naturalità del paesaggio.

Nel capitolo 6 dell'elaborato sono riportate informazioni descrittive sull'ambito territoriale interessato, senza introdurre elementi ulteriori rispetto a quanto già illustrato nella presente scheda istruttoria nei paragrafi precedenti.

Nel capitolo 7 dell'elaborato sono riportate informazioni di carattere generale sulla Rete Natura 2000. Si riporta nel capitolo che nell'area vasta che circonda l'area di progetto sono presenti diversi siti di interesse naturalistico e che, in particolare, i Siti della Rete Natura 2000 più prossimi sono rappresentati dalla ZSC “*Monte Cornacchia – Bosco di Faeto*”, ubicata a 3,9 chilometri di distanza dall'aerogeneratore più vicino e dalla ZSC “*Bosco di Castelfranco in Miscano*”, ubicata a 4 chilometri di distanza dall'aerogeneratore più vicino. Si riporta nel capitolo che, inoltre, a circa 615 m dall'area di progetto è presente il sito IBA 126 “*Monti della Daunia*”.

Nel capitolo 8 dell'elaborato sono riportate informazioni sull'IBA 126 “*Monti della Daunia*”, solo in minor parte interessante il territorio regionale della Campania. Si riporta nel capitolo che la Lega Internazionale Protezione Uccelli (LIPU) nell'ambito del progetto Bird Life Italia, in funzione dei diversi criteri messi a punto da BirdLife International, ha valutato e successivamente classificato le diverse IBA e che all'IBA 126 “*Monti della Daunia*” è stato attribuito, relativamente al suo valore in funzione della sua capacità di conservazione dell'avifauna, un punteggio di 4 su 110, ricadendo così nella fascia di moderato – basso valore nella classifica (in considerazione del fatto che all'interno dell'IBA sono presenti poche specie qualificanti, nello specifico rappresentate dal nibbio reale, *Milvus milvus*, e dalla ghiandaia marina, *Coracias garrulus*. Ulteriori specie caratteristiche dell'IBA in questione, considerate prioritarie per la gestione, seppure non qualificanti, sono rappresentate dal nibbio bruno, *Milvus migrans*, dall'albanella reale, *Circus cyaneus*, e dal lanario, *Falco biarmicus*.

Nel capitolo 9 dell'elaborato sono riportate informazioni sulla Zona Speciale di Conservazione identificata dal codice IT802004 "*Bosco di Castelfranco in Miscano*". Si riporta nel capitolo che il Sito "risulta di particolare interesse per diverse specie faunistiche inserite negli allegati delle Direttive Europee (Direttiva "Habitat" e Direttiva "Uccelli")" e che lo stesso è "*una zona particolarmente interessante per la nidificazione del Nibbio reale (Milvus milvus) e un'area idonea ad ospitare diverse specie di chiroteri*".

Si riportano, quindi, nel capitolo, le specie di interesse comunitario segnalate come presenti nel sito ed elencate nel relativo Formulario Standard Natura 2000: ululone appenninico (*Bombina pachypus*), raganella italiana (*Hyla intermedia*), ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*), tritone italiano (*Lissotriton italicus*), lucertola campestre (*Podarcis siculus*), tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*) e saettone comune (*Zamenis longissimus*) tra l'erpetofauna e vespertilio maggiore (*Myotis myotis*), ferro di cavallo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*) e ferro di cavallo minore (*Rhinolophus hipposideros*) tra i mammiferi.

Con riferimento alle specie ornitiche, si riporta nel capitolo che il Sito presenta un'elevata idoneità ambientale per la riproduzione di molte specie (la presenza di estese aree boschive in prossimità dei corsi d'acqua come il Fiume Miscano ed il Canale Fontana consente in quest'area la riproduzione del nibbio reale, così come largamente presenti nel Sito sono anche le specie che prediligono gli ambienti aperti caratterizzati da alberi e arbusti sparsi, quali, ad esempio, l'averla piccola, *Lanius collurio*). Tra gli uccelli, è segnalata la presenza nel sito di specie elencate in Allegato 1 della Direttiva 2009/147/CE e considerate vulnerabili (albanella minore, *Circus pygargus*, nibbio reale, *Milvus milvus*, averla piccola, *Lanius collurio*).

Nel capitolo 10 dell'elaborato sono riportate informazioni sulla Zona Speciale di Conservazione identificata dal codice IT911003 "*Monte Cornacchia – Bosco di Faeto*" (nella presente scheda istruttoria non si riportano descrizioni e considerazioni inerenti a tale Sito della Rete Natura 2000 in quanto lo stesso non è di competenza dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania).

Nel capitolo 11 dell'elaborato sono riportate informazioni inerenti all'analisi delle caratteristiche dell'area vasta e dell'area di progetto: aspetti meteorologici, aspetti geo-pedologici (l'area di progetto interessa aree a pericolosità geomorfologica alta, media e bassa perimetrate nelle carte della pericolosità da frana dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale; nel dettaglio, le pale eoliche WTG 1, WTG 2 e WTG 3 ricadono in area a pericolosità bassa, mentre gli aerogeneratori WTG 4, WTG 5 e WTG 6 ricadono in aree a pericolosità media; il cavidotto lungo il suo percorso attraversa anche aree a pericolosità geomorfologica elevata o molto elevata), aspetti idrogeologici (i corsi d'acqua principali, quali il Torrente Cervaro ed il Torrente Pecoraro, sono distanti più di 2 km dalle pale eoliche più prossime, mentre gli aerogeneratori di progetto sono delimitati ad est dal canale Covella e ad ovest dal Canale Mazzincollo, i quali distano più di 600 metri, rispettivamente, dalle pale eoliche WTG 3 e WTG 2; l'area di progetto non ricade in aree perimetrate nelle carte della pericolosità idraulica dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale; il cavidotto interseca diversi reticoli idrografici).

Nel capitolo 12 dell'elaborato è riportata un'analisi ecosistemica dell'area vasta e dell'area di progetto. Si riporta nel capitolo che nel comune di Greci sono state identificate le seguenti unità ecosistemiche: ecosistema agricolo (nel comune di Greci, l'agricoltura costituisce una voce rilevante dell'economia locale per estensione dei terreni e tipicità produttive, più del 50% della superficie è investita a seminativi, colture orticole, sistemi colturali e particellari complessi mentre le colture arboree hanno un ruolo del tutto marginale; l'area di progetto, intesa come l'area effettivamente occupata dalle pale eoliche, ricade in seminativi autunno vernini e primaverili estivi con produzione prevalente di cereali da granella, ad eccezione della pala eolica WTG 3 che ricade all'interno di aree a pascolo; le aree in cui ricadono le WTG 1 e WTG 2 pur essendo definite come seminativi secondo la carta di utilizzazione agricola dei suoli, ad oggi si presentano più come aree adibite al pascolo, con la presenza di piante arbustive all'interno dell'area vasta; il cavidotto, lungo il suo percorso, percorrerà principalmente la viabilità poderali esistente, ma in parte, nelle aree di collegamento degli aerogeneratori di progetto, anche aree a seminativo e aree a pascolo), ecosistema a pascolo (nel comune di Greci, i prati e i pascoli occupano più del 20% della superficie totale; essi rappresentano la classe più estesa dopo le colture agricole grazie alla tradizione locale della pastorizia; sono presenti in modo diffuso all'interno dell'ecosistema agrario, circondati da estesi campi coltivati; così come descritto nel paragrafo precedente, l'area di progetto ricade in aree coltivate ad eccezione della pala eolica WTG 3 la quale ricade in aree a pascolo non utilizzate o di incerto utilizzo; le stesse aree dove sorgeranno le

WTG 1 e WTG 2 e parte del cavidotto per il collegamento degli aerogeneratori potrebbe interessare tali aree; pertanto, l'installazione delle pale eoliche delle opere di connessione potrebbe avere degli effetti sull'ecosistema pascolivo), ecosistema forestale ed arbustivo (nell'area vasta che circonda l'area di progetto, i boschi non rappresentano una componente identitaria del paesaggio; ad oggi, poche sono le aree in cui i boschi sono di particolare pregio e hanno un buon grado di conservazione; tra questi occorre menzionare il Bosco di Castelfranco in Miscano nel territorio campano e il Bosco Faeto nel territorio pugliese; nel territorio comunale di Greci, i boschi occupano il 17% della superficie comunale; la maggior parte di questi sono boschi di latifoglie a dominanza di querce; nel dettaglio, in località Porcino e Ripitella sono presenti due selve estese rispettivamente 80 e 40 ettari circa; frequente è la presenza di aree a ricolonizzazione artificiale la cui composizione risulta essere diversificata e composta essenzialmente da conifere; tali boschi sono situati in località Serrone e Monte Cervo, e si estendono per circa 20 ettari ciascuno; l'area di progetto, intesa come l'area effettivamente occupata dalle pale eoliche, non ricade in aree boschive e/o arbustive e i boschi di notevole interesse conservazionistico sono distanti chilometri; altre formazioni boschive ed arbustive, di natura artificiale, si rivengono a 40 metri e a 80 metri dagli aerogeneratori più prossimi, rispettivamente WTG 6 e WTG 3; tali formazioni sono caratterizzate da boschi misti a prevalenza di conifere; inoltre, in prossimità di alcune formazioni boschive, saranno realizzate delle aree di manovra temporanee; il cavidotto, lungo il suo percorso di collegamento degli aerogeneratori WTG 5 e WTG 6 interesserà della vegetazione arbustiva e arborea; la realizzazione dell'opera di progetto non prevede interventi a carico di tale vegetazione, ad eccezione del cavidotto e degli interventi necessari alla realizzazione dell'aerogeneratore WTG 3, la cui posizione coincide con la presenza di diversi arbusti isolati; pertanto, si può ritenere che l'installazione delle pale eoliche non avrà effetti sull'ecosistema boschivo in quanto questo non subirà modifiche mentre potrebbe essere generata una riduzione di vegetazione arbustiva) ed ecosistema fluviale (l'ecosistema fluviale, inteso come aree umide e formazioni naturali legate ai torrenti e ai canali, rappresenta un sistema di notevole valenza ecologica in quanto favorisce lo sviluppo di associazioni faunistiche e floristiche di relevantissimo pregio; la vegetazione ripariale si riviene soprattutto lungo i Fiumi Miscano, Ufita e Cervaro ed è caratterizzata prevalentemente da elofite ed idrofite, la cui composizione floristica cambia a seconda della profondità e della permanenza e della velocità di scorrimento dell'acqua; nel comune di Greci, non sono presenti aree umide di particolare interesse conservazionistico, tuttavia, è presente un lago naturale denominato "*Lago Iliade*" che si estende per circa 3.500 m² tra i monti Calvario e Cervo, ad oggi impiegato per attività di pesca sportiva; il lago Iliade è distante 260 m dall'aerogeneratore più vicino, WTG 6, ed è caratterizzato da formazioni igrofile per lo più di latifoglie che non saranno interessate dall'installazione delle pale eoliche).

Nel capitolo 13 dell'elaborato sono riportate informazioni sulla flora e sulla fauna presenti nell'area vasta e nell'area di progetto.

Nel paragrafo 13.1, con riferimento alla vegetazione potenziale e reale, si riporta che: secondo la classificazione del Pavari, l'area di progetto, così come la gran parte del comune di Greci è interessato dalla zona fitoclimatica del *Castanetum*, il quale rappresenta l'habitat ottimale delle latifoglie decidue ed in particolar modo delle querce; secondo la carta di utilizzazione del suolo 2009, il comune di Greci è interessato per il 58% circa da colture agricole di cui il 55% da seminativi, colture orticole e sistemi particellari complessi e il restante 3% da colture arboree (uliveti, frutteti e frutti minori); i seminativi autunno-vernini per la produzione di cereali da granella sono ampiamente diffusi; gli uliveti, invece, si concentrano a sud est della città di Greci, mentre i vigneti sono del tutto assenti; i boschi costituiscono il 17% della superficie comunale; i boschi di conifere e/o a ricolonizzazione artificiale sono per lo più riconducibili ad attività di rimboschimento ed occupano il 6% della superficie totale e sono distribuiti a nord del centro abitato; i boschi di latifoglie, invece, per lo più querceti mesofili e meso – termofili sono spesso caratterizzati da cerro, roverella, farnetto e distribuiti in modo frammentato sul territorio (8%) mentre i boschi misti di conifere e latifoglie così come i cespuglieti e arbusteti assumono un ruolo del tutto marginale (rispettivamente 3% e 1%); i prati e i pascoli naturali (20%) sono una componente importante di uso del suolo e sono distribuiti in modo diffuso su tutto il territorio; l'area vasta è abbastanza uniforme ed omogenea dominata da grano duro alternato ad essenze foraggere (e.g., avena, orzo, favino, trifoglio, etc.); nelle vicinanze dell'area di progetto sono frequenti le aree boscate che si alternano con rade macchie di aree di transizione costituite da arboreti, con o senza componente arborea; frequentemente vi è anche presenza di aree a pascolo, ad oggi, presenti in stato di abbandono, la tipologia vegetazionale interessata dagli aerogeneratori è data da seminativi autunno vernini e primaverili estivi per la produzione di cereali da granella e probabilmente adibiti al pascolo animale, il cavidotto di collegamento tra l'area di progetto e la

stazione elettrica attraverserà anch'essa dei seminativi autunno – vernini e, in parte, delle aree a pascolo; solitamente, la vegetazione spontanea è costituita da specie che si adattano bene a condizioni di suoli lavorati, tuttavia non mancano formazioni naturali igrofile in vicinanza al lago Iliade presente a meno di 500 metri dall'area di progetto.

Nel paragrafo 13.2, con riferimento alla fauna potenziale e reale, si riporta che: potenzialmente il territorio comunale di Greci, così come l'area di progetto, potrebbero essere interessati dalla fauna osservata e rilevata nella Zona Speciale di Conservazione “*Bosco di Castelfranco in Miscano*”, nella Zona Speciale di Conservazione “*Monte Cornacchia – Bosco di Faeto*” e nell'Important Bird Area “*Monti della Daunia*” in considerazione della prossimità degli stessi; in particolare, non è da escludere tale possibilità soprattutto per l'avifauna e la chiroterofauna; nel dettaglio, l'area di progetto, date le sue caratteristiche vegetazionali, risulta potenzialmente idonea dal punto di vista ambientale sia per le specie che prediligono gli spazi aperti e sono tipiche dell'ambiente agricolo (i.e., allodola, strillozzo, civetta, gheppio, cappellaccia etc.) che per le specie tipiche degli ambienti forestali (i.e., Alloco, Biancone, Falco pecchiaiolo, Lodolaio, Nibbio reale, Picchio rosso maggiore, Picchio verde, Poiana, Rigogolo, Torcicollo, Upupa etc.) data la presenza di numerosi boschi nelle vicinanze; per la chiroterofauna, le caratteristiche ambientali dell'area di progetto, appaiono sostenere le specie tipicamente antropofile e generaliste (i.e., *Pipistrellus pipistrellus*, *Hypsugo savii*, etc.); tuttavia, anche in questo caso, non è da escludere la presenza di specie tipiche degli ambienti naturali data la vicinanza alle aree boschive; non sono noti in prossimità dell'area di progetto siti riproduttivi e non vi è nessuna disponibilità di dati sulla presenza di rotte migratorie e sulle modalità di orientamento; ad oggi, mancano dati più aggiornati che richiederebbero una pluriannualità di rilievi in campo per caratterizzare l'avifauna e la chiroterofauna presente all'interno del territorio; le migrazioni degli uccelli avvengono a quote di volo comprese tra la poca distanza dal suolo e, nella maggior parte dei casi, un'altitudine di 900 – 1500 metri dal suolo; nell'elaborazione del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2013 – 2023 sono stati integrati i dati provenienti dai rilievi faunistici eseguiti sul territorio campano con i dati orografici al fine di caratterizzare le rotte migratorie presenti in Campania; dalle carte tematiche sviluppate, emerge come il territorio campano sia una regione importantissima per la presenza non solo di rotte migratorie, ma anche per la presenza di numerosi siti che possono essere adoperati come luoghi di sosta e rifugio; l'area di progetto si inserisce tra due corridoi ecologici interessati dal passaggio di fauna migratoria (rappresentati in figura 22 dell'elaborato); l'area di progetto non è caratterizzata dalla presenza di valichi montani particolarmente importanti per il passaggio della fauna migratoria e questi, riportati nel Piano Faunistico Venatorio Regionale, sono distanti chilometri dall'area di progetto; per quanto concerne le aree umide con vegetazione primaria e altri habitat idonei impiegati come siti di sosta, questi sono distanti chilometri dall'area di progetto ad eccezione del piccolo laghetto naturale denominato “lago Iliade” dove si può praticare la pesca sportiva e che non si esclude possa essere tappa di sosta per l'avifauna dato che ricade nel corridoio ecologico regionale trasversale; dall'analisi della cartografia del Piano Faunistico Venatorio Regionale si rileva che, benché nelle vicinanze dell'area di progetto vi siano delle rotte migratorie, non sono presenti habitat importanti per la sosta degli uccelli (tali aree sono riscontrabili all'interno della Zona Speciale di Conservazione IT 8020004 “*Bosco di Castelfranco in Miscano*”, che dista circa 4 km dall'area di progetto); nel gennaio 2022, l'Associazione Studi Ornitologici Italia Meridionale (ASOIM) ha organizzato il 16° censimento IWC in cui sono state monitorate 61 località e sono state censite 65 specie; nella provincia di Avellino sono state monitorate tre località in cui è stata rilevata la presenza del Cormorano (*Phalacrocorax carbo*), del Fischione (*Anas penelope*), della Canapiglia (*Anas strepera*), dell'Alzavola (*Anas crecca*), del Germano Reale (*Anas platyrhynchos*), del Moriglione (*Aythya ferina*), dello Svasso maggiore (*Podiceps cristatus*), della Garzetta (*Egretta garzetta*), del Marangone minore (*Phalacrocorax pygmeus*), del Piro piro culbianco (*Tringa ochropus*), della Folaga (*Fulica atra*), della Pavoncella (*Vanellus vanellus*), del Gabbiano reale (*Larus michahellis*), dell'Airone Bianco maggiore (*Egretta alba*); dalla carta delle aree di importanza come area di svernamento in base al numero di specie segnalate, riportata nel Piano Faunistico Venatorio Regionale, si evince che l'area vasta è caratterizzata da un'importanza compresa tra media e bassa (carta riportata in Figura 26 dell'elaborato), mentre dalla carta della presenza di uccelli nidificanti importanti, è emerso che l'area di progetto non è un'area particolarmente idonea ad ospitarli (carta riportata in Figura 27 dell'elaborato); le nuove tecnologie sviluppate nel settore dell'energia eolica, l'utilizzo preferenziale da parte dell'avifauna dei corridoi ecologici esistenti, quali marane e corsi d'acqua, riduce notevolmente il rischio di impatti negativi e, pertanto, “*si può affermare che complessivamente la presenza del parco eolico potrà avere un basso impatto sulle rotte migratorie accertate e stabili presenti sul territorio*”.

Nel capitolo 14 dell'elaborato sono riportate considerazioni in merito agli impatti potenzialmente producibili sugli obiettivi di conservazione dei Siti della Rete Natura 2000 e sulle Important Bird Areas più prossime con la realizzazione, l'entrata in esercizio e la dismissione dell'impianto eolico in progetto.

Con riferimento agli impatti potenziali sulla vegetazione e sugli habitat di interesse comunitario, si riporta nel paragrafo 14.1 che:

- l'area di progetto, intesa come l'area che sarà effettivamente occupata dall'impianto eolico, è caratterizzata da habitat agricoli ascrivibili a seminativi autunno-vernini e primaverili-estivi per la produzione di cereali da granella e da habitat delle praterie in cui prevalgono prati e pascoli; gli interventi necessari all'allestimento del cantiere e le successive fasi di realizzazione dell'impianto eolico saranno eseguiti esclusivamente nell'area di progetto e, pertanto, si può ritenere che le interferenze generate saranno circoscritte ad essa e non avranno un impatto negativo diretto o indiretto nei confronti della vegetazione e degli habitat naturali della ZSC "*Bosco di Castelfranco in Miscano*" e della ZSC "*Monte Cornacchia – Bosco di Faeto*"; gli habitat di particolare interesse conservazionistico tutelati nei detti Siti della Rete Natura 2000 sono distanti chilometri dall'area di progetto e non saranno interessati in nessuna fase di realizzazione dell'impianto;
- nella fase di cantiere, gli impatti producibili sulla vegetazione sono riconducibili: alla trasformazione dello stato dei luoghi (l'area di progetto ricade prevalentemente in seminativi per la produzione di cereali da granella ad eccezione della WTG 3 la quale ricade in delle aree a pascolo; dal sopralluogo sembrerebbe che anche le aree dove sorgeranno gli aerogeneratori WTG 1 e WTG 2 sono adibite al pascolo animale); non è nota la presenza di specie inserite nelle liste rosse e non sono stati censiti né habitat né specie vegetali di interesse comunitario elencate negli Allegati I, II e IV della Direttiva 92/43 CEE; l'alterazione dello stato dei luoghi riguarderà in particolare il posizionamento delle pale eoliche e del cavidotto, la realizzazione della viabilità di accesso e l'adeguamento dimensionale della rete viaria esistente; nel dettaglio, l'installazione della pala WTG 3, della viabilità e del cavidotto, comporteranno una riduzione della superficie a pascolo e di vegetazione arboreo-arbustiva; nell'area vasta, in prossimità delle pale WTG 3 e WTG 6, a meno di 100 metri, sono presenti delle aree forestali, tuttavia tale vegetazione non verrà trasformata; si può ritenere che l'impatto sarà nullo sui siti natura 2000 in quanto distanti chilometri dall'area di progetto), al sollevamento di polveri (il passaggio degli automezzi impiegati nelle operazioni di trasporto e montaggio e l'esecuzione delle lavorazioni previste per la realizzazione dell'impianto eolico, in particolare gli scavi, potrebbero generare l'innalzamento di polveri; la polvere depositata sulle superfici fogliari e sugli steli potrebbe causare minor capacità fotosintetica e minor traspirazione, tuttavia, tale impatto riguarderà soltanto la fase di cantiere e avrà carattere temporaneo e circoscritto alle aree di lavoro e, pertanto, si può ritenere che l'impatto sarà nullo sui Siti della Rete Natura 2000), alla pressione antropica (durante l'esecuzione dei lavori potrà rilevarsi un aumento della pressione antropica esercitata all'interno e in prossimità dell'area di progetto in funzione della presenza di personale e mezzi meccanici che, nella fase di lavoro, potrebbero generare compattazione del terreno e/o eliminazione di specie vegetali; inoltre, potrebbe generarsi un aumento del traffico veicolare; tuttavia, il sito è raggiungibile dalla strada provinciale SP 58 e da strade poderali e il personale ed i mezzi meccanici dovranno utilizzare il più possibile le strade esistenti riducendo così al minimo il calpestio e la conseguente perdita di specie vegetali; pertanto, tale impatto sarà basso e di breve durata e riguarderà soltanto l'area di progetto, non interessando i Siti della Rete Natura 2000 presenti nell'area vasta), al danneggiamento e/o all'eliminazione diretta di specie di interesse comunitario (gli aerogeneratori, così come il cavidotto, saranno installati in aree a seminativo per la produzione di cereali da granella ed in aree a pascolo e, pertanto, non danneggeranno o elimineranno specie di interesse comunitario; quindi tale impatto può ritenersi nullo, in quanto le fasi di cantiere e le attività di trasformazione dei luoghi sono esterne ai Siti della Rete Natura 2000 distanti chilometri dall'area di progetto) ed alla produzione di rifiuti (non saranno create quantità di detriti incontrollate, né saranno abbandonati materiali da costruzione o resti di escavazione in prossimità delle opere; sarà cura degli addetti ai lavori, con responsabilità in capo alle imprese appaltatrici, di rimuovere e trasportare a discarica ogni materiale e prodotto di rifiuto nella fase di realizzazione; pertanto, si ritiene che l'impatto sui Siti della Rete Natura 2000 sarà nullo, in quanto il fenomeno riguarderà soltanto l'area di progetto);
- nella fase di esercizio, gli impatti producibili sulla vegetazione sono riconducibili: all'eliminazione delle specie vegetali (l'area effettivamente occupata dagli aerogeneratori è interessata dalla presenza di ambienti agricoli e zone a pascolo; non sono presenti specie protette e/o di pregio naturalistico; pertanto, si può ritenere che questo impatto sarà complessivamente nullo sui Siti della Rete Natura 2000 in quanto l'impianto eolico è esterno a tali aree, mentre potrà generarsi un impatto basso a carico dei seminativi e

delle aree a pascolo che rappresentano le classi di uso del suolo prevalenti all'interno del comune di Greci), al potenziale incremento dell'impermeabilità dei suoli ed al possibile innesco di fenomeni erosivi connessi al dilavamento operato dalle acque meteoriche (le tecniche impiegate nella realizzazione della viabilità ex – novo non prevedono cementificazione delle superfici in quanto verranno utilizzati materiali come geotessili e materiale in misto di cava che facilitano il drenaggio delle acque meteoriche; tali operazioni saranno realizzate esternamente ai Siti della Rete Natura 2000 e si ritiene, pertanto, che l'impatto sugli stessi sarà nullo);

- nella fase di dismissione, gli impatti producibili sulla vegetazione saranno analoghi a quelli rappresentati per la fase di cantiere;
- gli impatti negativi eventualmente generati sulla vegetazione nella fase di cantiere, di esercizio e di dismissione potranno essere mitigati con l'applicazione dei seguenti accorgimenti e misure: i tracciati interessati dagli interventi di movimentazione del terreno dovranno essere periodicamente e frequentemente sottoposti a bagnatura al fine di evitare il sollevamento di polveri; il materiale di scavo, qualora possibile, dovrà essere riutilizzato al fine di ridurre al minimo il conferimento e il trasporto in discarica; lo stoccaggio temporaneo del materiale di scavo dovrà essere effettuato in aree idonee, possibilmente pianeggianti; i cumuli di terreno e altri materiali generati durante la fase di scavo dovranno essere coperti e/o sottoposti a bagnatura al fine di ridurre la dispersione di polveri in atmosfera; i tempi di permanenza del materiale di scavo nei punti di stoccaggio temporaneo individuati dovranno essere ridotti; gli automezzi impiegati per il trasporto di materiale inerte dovranno coprire i cassoni durante gli spostamenti, i rifiuti generati, sia in fase di cantiere che durante l'esercizio, dovranno sempre essere gestiti e smaltiti nel rispetto della normativa vigente (e, ove possibile, si dovrà procedere alla raccolta differenziata degli stessi volta al recupero delle frazioni riutilizzabili); le aree che sono state modificate e/o degradate a causa del deposito di terreno o a causa della presenza di attrezzature in fase di cantiere e di dismissione dovranno essere ripristinate.

Con riferimento agli impatti potenziali sulla fauna di interesse comunitario, si riporta nel paragrafo 14.2 che:

- diversi studi hanno evidenziato che la maggior parte dei disturbi generati hanno un'incidenza soprattutto sull'avifauna e sulla chiropterofauna, mentre poche evidenze sono presenti in letteratura sugli anfibi, sui rettili e sugli altri mammiferi;
- nella fase di cantiere, gli impatti producibili sulla fauna sono riconducibili: alla trasformazione dello stato dei luoghi (l'area di progetto è interessata dalla presenza di colture a seminativi autunno-vernini per la produzione di cereali di granella e, in parte, anche di aree a pascolo; l'alterazione dello stato dei luoghi riguarderà in particolare le aree interessate dall'installazione delle pale eoliche e dalla realizzazione ex-novo di strade di accesso che fungeranno da collegamento tra gli aerogeneratori e le esistenti strade provinciali e poderali che garantiscono l'accessibilità all'area; il cavidotto attraverserà lungo il suo percorso la viabilità esistente e interesserà, in parte, anche dei seminativi e delle aree a pascolo; la trasformazione dello stato dei luoghi potrebbe generare un'alterazione dell'abbondanza e della disponibilità di prede per l'avifauna (tali alterazioni possono essere positive o negative a seconda dei casi; tuttavia, sono disponibili pochi dati della loro incidenza sulle popolazioni di uccelli); nell'ecosistema agricolo che caratterizza l'area di progetto, la fauna è costituita principalmente da volpi, donnole, faine, ricci, i quali potrebbero momentaneamente allontanarsi per farvi ritorno successivamente in funzione della distanza fra gli aerogeneratori; fra le specie che riconquistano l'area in tempi brevi, oltre gli insetti, sono da annoverare rettili e piccoli mammiferi; pertanto, si può ritenere che questo impatto sarà prevalentemente basso per le specie che frequentano le aree agricole, poiché già adattate alla presenza dell'uomo, mentre può considerarsi medio per le specie che frequentano gli habitat naturali (i.e., formazioni boschive ed arbustive) distanti meno di 100 metri dall'aerogeneratore più prossimo; la trasformazione dei luoghi riguarderà soltanto l'area di progetto, non interessando in nessuna fase i Siti della Rete Natura 2000 più prossimi alla stessa, per cui tale impatto può ritenersi nullo in tali aree) ed alla produzione di rumori estranei all'ambiente (durante la fase di cantiere si genereranno dei rumori insoliti per la fauna e l'avifauna che popola l'ambiente circostante; questi rumori potrebbero causare un allontanamento temporaneo di tali specie; tuttavia, tale fenomeno sarà temporalmente limitato alla fase di cantiere; pertanto, si può ritenere che questo impatto sarà basso e temporaneo nell'area di progetto e nell'area IBA 126 "*Monti della Daunia*" ubicata a 500 metri dall'aerogeneratore più vicino, mentre può considerarsi nullo per i Siti della Rete Natura 2000 che distano chilometri dall'area di esecuzione dei lavori);
- nella fase di esercizio, gli impatti producibili sulla fauna, generati dal funzionamento degli aerogeneratori, sono riconducibili: alla produzione di rumore (durante l'esercizio, l'aerogeneratore emette un rumore

causato dall'attrito dell'aria con le pale e con la torre di sostegno, mentre i moderni macchinari posti nella navicella sono molto silenziosi; il rumore prodotto potrebbe determinare un allontanamento temporaneo o definitivo della fauna e dell'avifauna dall'area; tuttavia, le emissioni sonore non supereranno i limiti imposti dal D.Lgs. n.81/08 e s.m.i.; pertanto, l'impatto sarà basso e persistente nell'area di progetto e potrà avere anche un impatto nella porzione di IBA più prossima alla pala WTG 1, mentre può considerarsi nullo nei Siti della Rete Natura 2000 che distano chilometri dall'area di progetto), al rischio di collisione (il rischio di collisione di uccelli e pipistrelli contro le pale eoliche rappresenta il principale impatto generato dalla presenza del parco eolico; la mortalità o il ferimento dell'avifauna connessi alla collisione con le pale in movimento degli aerogeneratori è, comunque, molto variabile e dipende da più fattori – quali le caratteristiche del sito, la densità e le caratteristiche, dimensioni, stile di volo, forma delle ali, fenologia, delle specie che popolano l'area, la presenza di flussi migratori, il numero e le caratteristiche costruttive e funzionali, altezza, velocità di rotazione, etc., degli aerogeneratori che compongono il parco eolico, nonché la distanza fra gli stessi – che possono agire singolarmente o in modo congiunto; tale problematica è stata parzialmente risolta con le turbine di nuova generazione che, aventi un basso numero di giri, consentono una buona percezione degli ostacoli e mitigano il rischio di collisioni; inoltre, la scelta accurata del posizionamento delle pale eoliche ad una distanza sufficiente da consentire il passaggio dell'avifauna, riduce ulteriormente il rischio di impatto; in relazione ai chiroterteri, oltre il rischio di collisione deve essere considerata la mortalità per barotrauma indotto dal rapido cambio di pressione dell'aria generato dalle pale in movimento in prossimità delle stesse; il rischio è differente a seconda della specie in quanto è stato osservato che le specie di pipistrelli che volano e si foraggiano in spazi aperti sono esposti ad un rischio elevato di collisione con le turbine eoliche; il rischio di collisione aumenta per alcune specie che migrano per lunghe distanze ad elevate altitudini, quali *Nyctalus noctula* e *Pipistrellus nathusii*, mentre è minore per le specie di chiroterteri che tendono a volare a bassa quota, in prossimità della vegetazione, quali quelle appartenenti ai generi *Myotis*, *Plecotus* e *Rhinolophus*; con riferimento sia alla ornitofauna che alla chiroterterofauna, l'area di progetto, intesa come l'area effettivamente occupata dagli aerogeneratori, caratterizzata dalla presenza di seminativi per la produzione di granella ed aree a pascolo, risulta potenzialmente idonea ad ospitare sia specie che prediligono gli spazi aperti e sono tipiche dell'ambiente agricolo, quali l'allodola, lo strillozzo, la civetta, il gheppio, la cappellaccia, etc., sia quelle degli ambiti naturali in considerazione della prossimità a boschi, cespuglieti e praterie che rappresentano un ponte di collegamento tra le aree naturali ormai esigue e frammentate; il rischio di collisione di uccelli che frequentano i Siti della Rete Natura 2000, ZSC “*Bosco di Castelfranco in Miscano*” e ZSC “*Monte Cornacchia – Bosco di Faeto*”, può ritenersi medio; pur essendo questi siti distanti più di 4 chilometri dall'area di progetto, non è da escludere che rapaci come il Nibbio bruno e il Nibbio reale possano frequentare sporadicamente l'area di progetto, in quanto sono specie che percorrono grandi distanze e le caratteristiche botaniche dell'area vasta la rendono idonea sia al rifugio che all'alimentazione; inoltre, l'area di progetto, è distante 615 metri dall'area IBA 126 “*Monti della Daunia*”, importante dal punto di vista faunistico perché popolata da specie incluse nell'allegato I della direttiva Uccelli e/o da specie tipiche del bioma mediterraneo presenti con popolazioni significative a livello italiano, seppure ad oggi non sono stati eseguiti monitoraggi e non è possibile confermare la presenza delle specie considerate prioritarie per il sito; per la chiroterterofauna, non sono noti in prossimità dell'area di progetto siti riproduttivi e non vi è nessuna disponibilità di dati sulla presenza di rotte di spostamento, per cui vi è un rischio di sottostimare l'impatto di tale disturbo sui chiroterteri migratori; per questo motivo, il proponente intende realizzare un monitoraggio ante-operam al fine di caratterizzare l'avifauna e la chiroterterofauna presente all'interno dell'area di progetto e, successivamente, verificare se ci siano stati cambiamenti nelle dinamiche di popolazioni a seguito della costruzione dell'impianto), alla perturbazione ed all'allontanamento dall'area dovuto al disturbo (la presenza del parco eolico potrebbe generare una perdita di habitat, un aumento della pressione antropica e un cambiamento delle risorse trofiche disponibili, con conseguente spostamento delle specie verso aree con minor presenza di disturbo, determinando così una riduzione della fauna presente nel territorio; in letteratura non sono presenti molti dati sul fenomeno; nel caso dei chiroterteri, l'Osservatorio di Ecologia Appenninica ha rilevato che le popolazioni di chiroterteri presenti nelle aree interessate dalle realizzazioni dei parchi eolici non hanno subito impatti eccessivamente negativi e che queste si sono spostate entro una distanza di 300 metri dall'impianto; l'eventuale disturbo generato dalla presenza delle pale eoliche può considerarsi nullo nei confronti dei Siti della Rete Natura 2000, la ZSC “*Bosco di Castelfranco in Miscano*” e la ZSC “*Monte Cornacchia – Bosco di Faeto*”, in quanto distano chilometri dall'area di progetto, mentre nel caso dell'area IBA 126 “*Monti della Daunia*”, potrà avere un impatto da basso a medio in quanto la pala più

prossima dista circa 500 metri dal perimetro esterno; il fenomeno dell'abbandono dell'area potrà interessare sia le specie che frequentano gli spazi aperti ed i coltivi, in quanto gli aerogeneratori di progetto ricadono in aree a seminativi, sia quelle che frequentano gli habitat naturali, in quanto le WTG 3 e WTG 6 sono distanti rispettivamente 80 metri e 40 metri da boschi di latifoglie e di conifere), all'effetto barriera (la distanza tra gli aerogeneratori in progetto sarà mediamente di 500 metri, così come quella tra gli aerogeneratori in progetto e quelli già in esercizio; gli aerogeneratori WTG 1, WTG 2 e WTG 3 saranno separati per circa 1,2 km dai restanti WTG 4, WTG 5 e WTG 6, riducendo così l'effetto barriera e consentendo in maniera più agevole il passaggio di avifauna e chiroterofauna; pertanto, l'effetto barriera sarà basso, anche in virtù del fatto che i Siti della Rete Natura 2000 sono distanti chilometri dall'area di progetto; i corpi idrici principali, il Torrente Cervaro, e secondari, il Fiume Miscano, che fungono da corridoi ecologici estremamente importanti per il passaggio dell'avifauna dalla Campania alla Puglia sono distanti 2 km e 3 km, rispettivamente, dalle WTG 6 e WTG 1) ed alla perdita e degrado di habitat (considerato che l'area di progetto è rappresentata da seminativi ed aree a pascolo e che questi rappresentano l'uso del suolo prevalente, e considerato che la realizzazione delle opere in progetto non interferisce con habitat naturali presenti nei Siti della Rete Natura 2000, distanti chilometri dall'area di progetto, l'impatto può considerarsi nullo);

- nella fase di dismissione, gli impatti producibili sulla fauna saranno analoghi a quelli rappresentati per la fase di cantiere;
- gli impatti negativi eventualmente generati sulla fauna nella fase di cantiere, di esercizio e di dismissione potranno essere mitigati con l'applicazione dei seguenti accorgimenti e misure: pianificazione e programmazione degli interventi previsti in fase di cantiere, quali la realizzazione delle fondazioni, la predisposizione delle piazzole, etc., in modo da evitare l'esecuzione degli stessi durante periodi particolarmente sensibili per alcune specie (per esempio, nel caso degli uccelli, occorrerà evitare l'esecuzione degli interventi durante il periodo primaverile – estivo compreso tra il mese di aprile e il mese di giugno in quanto, durante questo periodo diverse specie di uccelli, quali latottavilla, la quaglia, la pernice sarda e l'occhione, svolgono l'attività riproduttiva e le successive fasi di costruzione del nido ed allevamento della prole sul terreno e, pertanto, tale misura di mitigazione consentirebbe di escludere il fenomeno dell'allontanamento della specie; in fase di cantiere e di dismissione, dovrà essere previsto il ripristino di quelle aree che sono state modificate e/o degradate a causa del deposito di terreno o a causa della presenza di attrezzature; in fase di esercizio, si potrebbe limitare l'utilizzo di illuminazione artificiale in quanto questa rappresenta una fonte attrattiva per gli insetti e conseguentemente per i loro predatori come i chiroterti; si potrebbe prevedere la realizzazione di bande colorate con vernici non riflettenti sulla pala in senso trasversale al fine di aumentare la percezione dell'ostacolo in modo da ridurre il rischio di collisione e facilitare il cambio tempestivo di traiettorie di volo per l'avifauna; dovrà essere previsto l'utilizzo di aerogeneratori con torri tubolari e non a traliccio (per evitare l'utilizzo delle stesse da parte dei rapaci come posatoi), con bassa velocità di rotazione delle pale e privi di tiranti; in fase di esercizio, si potrebbero utilizzare dissuasori acustici ad ultrasuoni al fine di evitare fenomeni di collisione per i chiroterti).

Nel capitolo 15 dell'elaborato sono riportate immagini fotografiche delle aree di prevista installazione degli aerogeneratori in progetto.

Nel capitolo 16 dell'elaborato sono riportate le conclusioni. Si riporta nel capitolo che: l'area di progetto non ricade direttamente in un Sito della Rete Natura 2000, né in un'area IBA; tuttavia è stato predisposto uno studio di incidenza in considerazione del fatto che in un'area buffer di 5 km sono presenti i Siti della Rete Natura 2000 ZSC “*Bosco di Castelfranco in Miscano*” e ZSC “*Monte Cornacchia – Bosco di Faeto*”, distanti, rispettivamente, 4 e 3.9 km dall'area di installazione degli aerogeneratori, nonché l'area IBA 126 “*Monti della Daunia*”, distante soltanto 615 metri dall'area di progetto; l'area di progetto ricade in un ecosistema prevalentemente agricolo occupato da seminativi autunno-vernini per la produzione di cereali da granella e da pascoli arborati; il cavidotto, lungo il suo percorso fino alla stazione di consegna, percorrerà anch'esso aree a seminativi ed aree a pascolo; l'impatto potenziale degli aerogeneratori sulla vegetazione e sugli habitat presenti all'interno dei Siti della Rete Natura 2000 sarà nullo in quanto gli interventi necessari all'allestimento del cantiere e le successive fasi di realizzazione dell'impianto eolico interesseranno esclusivamente aree a seminativi e, pertanto, si può ritenere che le interferenze generate saranno circoscritte a tali aree e non avranno un impatto negativo, diretto o indiretto, nei confronti della vegetazione e degli habitat di interesse comunitario; il cavidotto, lungo il suo percorso, attraverserà principalmente la viabilità

principale e secondaria e, per un breve tratto, esternamente ai Siti della Rete Natura 2000, aree a seminativi e aree a pascolo dove si è rinvenuta della vegetazione arborea ed arbustiva; si potrà determinare, esternamente alla perimetrazione dei Siti della Rete Natura 2000, una perdita di habitat legato all'agroecosistema ed alle aree a pascolo, ma la superficie sottratta sarà irrilevante considerando che oltre il 70% del territorio comunale di Greci è interessato da seminativi e pascoli; l'effetto barriera sarà ridotto in virtù del fatto che la distanza tra gli aerogeneratori di progetto sarà, mediamente, di 500 metri, così come tra gli aerogeneratori di progetto e quelli già in esercizio presenti nell'area; l'eventuale allontanamento dall'area da parte delle specie faunistiche dovuto al disturbo generato dalla presenza delle pale eoliche può considerarsi basso nei confronti dei Siti della Rete Natura 2000 dato che questi sono distanti più di 4 km dalla pala più prossima; il rischio maggiore per la fauna è rappresentato dalla collisione di uccelli e chiroteri durante la fase di esercizio; l'area risulta potenzialmente idonea ad ospitare sia le specie che prediligono gli spazi aperti e sono tipiche dell'ambiente agricolo sia quelle degli ambienti naturali, in quanto a poca distanza dagli aerogeneratori in progetto sono presenti boschi, cespuglieti e praterie; sulla base delle caratteristiche dell'area di progetto (i.e., aree prossime ai boschi e Lago Iliade) e della vicinanza all'area IBA 126 "*Monti della Daunia*" è probabile che specie ornitiche e chiroteri di interesse faunistico (i.e., Nibbio reale, etc.), particolarmente legati agli ecosistemi forestali e alle aree umide, frequentino l'area di progetto, seppur sporadicamente; data la mancanza di dati oggettivi e quantitativi che confermino la presenza di queste specie all'interno dell'area di progetto, il proponente intende realizzare un monitoraggio ante-operam al fine di caratterizzare l'avifauna e la chiroterofauna presente nell'area di installazione degli aerogeneratori; inoltre, al fine di ridurre il più possibile gli impatti sull'ambiente naturale sono state proposte diverse azioni di mitigazione descritte nell'elaborato; infine, occorre sottolineare, che nell'area di progetto, le nuove tecnologie sviluppate nel settore dell'energia eolica (i.e., basso numero di giri, bande colorate, etc.) e l'utilizzo preferenziale da parte dell'avifauna dei corridoi ecologici esistenti, quali corsi d'acqua, riduce notevolmente il rischio di collisione; in conclusione, in base all'analisi dell'area vasta, dell'area di progetto e delle misure di mitigazione proposte *"si può ritenere che la realizzazione dell'impianto eolico non andrà a modificare in modo significativo gli equilibri esistenti sul territorio e non ci saranno conseguenze nelle dinamiche o nelle densità di specie floristiche e popolazioni della fauna presenti nei siti Natura 2000"*.

2 - Informazione e Partecipazione del pubblico interessato

Con nota prot. n.121390 del 7 marzo 2024 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania, trasmessa a mezzo posta elettronica certificata alla Società proponente ed a tutti i soggetti coinvolti nel procedimento, è stata data comunicazione dell'avvenuta pubblicazione, sulle pagine internet della Regione Campania dedicate al procedimento, dell'Avviso di cui all'articolo 23, comma 1, lettera e) del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. e sono state indicate le modalità e la tempistica secondo cui il pubblico interessato avrebbe potuto far pervenire all'Ufficio mittente osservazioni inerenti alla documentazione trasmessa dalla Società proponente unitamente all'istanza presentata, ivi incluse eventuali osservazioni sulla documentazione inerente alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza.

Nei termini indicati con la detta nota sono pervenute osservazioni formulate dalla Società VE.LA. con le quali è stato rappresentato, tra l'altro, che la detta Società è titolata di un'autorizzazione per la costruzione e l'esercizio di un impianto di produzione di energia, con tecnologia eolica, per una potenza complessiva di 39,1 MW da realizzare nel Comune di Greci (AV) e che l'impianto in progetto interferisce con il suddetto, non essendo rispettate, diversamente da quanto riportato nella documentazione trasmessa (cfr.: elaborato denominato "*SFA_03-Analisi percettiva dell'impianto-Impatti cumulativi*"), le distanze minime tra aerogeneratori afferenti al progetto EDP Renewables S.r.l. ed aerogeneratori afferenti al progetto VE.LA. indicate in Allegato 4 al D.M. 10 settembre 2010 (con particolare riferimento agli aerogeneratori del progetto EDP Renewables S.r.l. identificati con sigla WTG01, WTG02, WTG03 e WTG04). Nell'osservazione trasmessa si rappresenta che da tale situazione deriva *"un'inevitabile "effetto selva", in quanto una simile configurazione comporta una distribuzione non ottimale delle pale eoliche sul territorio, nonché genera disturbi visivi e una sostanziale diminuzione delle prestazioni degli impianti a causa delle turbolenze tra pale adiacenti"*. Ulteriori interferenze tra i due impianti sono rappresentate in relazione al cavidotto, alla sottostazione elettrica ed alla viabilità di accesso ed aree di cantierizzazione. Con le osservazioni presentate è stato rappresentato, ancora, che *"E' quindi del tutto evidente che l'attuale configurazione dell'impianto EDPR complessivamente considerato, rende tecnicamente infattibile la realizzazione di entrambi i parchi eolici, anche e soprattutto in termini di deficit di rendimento che entrambi gli impianti subirebbero"*, ed è

stato richiesto, in conclusione, di *“tenere in considerazione le presenti osservazioni ai fini della valutazione degli impatti cumulativi complessivi intercorrenti tra l'impianto EDPR e l'impianto VE.LA. e, conseguentemente, di valutare di chiedere ad EDPR la modifica del Layout del proprio impianto al fine di renderlo compatibile con l'impianto della scrivente società”*.

Con successiva nota prot. n.594095 del 12 dicembre 2024 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 *“Valutazioni Ambientali”* della Regione Campania, trasmessa in pari data a mezzo posta elettronica certificata alla Società proponente ed a tutti i soggetti coinvolti nel procedimento, è stata data comunicazione dell'avvenuta pubblicazione, sulle pagine internet della Regione Campania dedicate al procedimento, del nuovo Avviso di cui al comma 5 dell'art.27-bis del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. e sono state indicate le modalità e la tempistica secondo cui il pubblico interessato avrebbe potuto far pervenire all'Ufficio mittente eventuali osservazioni inerenti alla documentazione trasmessa dalla Società proponente in riscontro alla richiesta di integrazioni formulata con nota prot. n.225898 del 7 maggio 2024, ivi inclusa quella trasmessa in riscontro a quanto richiesto in relazione alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza.

Nei termini indicati con la detta nota non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico interessato.

3.1 - Richiesta di integrazioni formulata ai sensi dell'art. 27-bis, comma 5, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. con nota prot. n.225898 del 7 maggio 2024 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 *“Valutazioni Ambientali”* della Regione Campania.

Con nota prot. n.225898 del 7 maggio 2024 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 *“Valutazioni Ambientali”* della Regione Campania, sono state trasmesse alla Società proponente le seguenti richieste di chiarimenti ed integrazioni formulate, ai sensi di quanto previsto dal comma 5 dell'art.27-bis del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., con specifico riferimento all'istruttoria inerente alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza:

- 1) preliminarmente si osserva che nello Studio di Impatto Ambientale trasmesso unitamente all'istanza presentata è stata completamente omessa la trattazione di aspetti rilevanti ai fini della valutazione e trattati esclusivamente nell'ambito di diversi elaborati (quali le analisi degli impatti cumulativi inerente alle componenti ambientali esposte agli effetti degli stessi e le considerazioni inerenti lo shadow flickering) o sono state riportate informazioni ed analisi generiche ed inadeguate ai fini della valutazione in merito ad aspetti trattati in maggior dettaglio in altri elaborati (quali le considerazioni inerenti all'impatto acustico, all'elettromagnetismo ed agli esiti degli studi faunistici effettuati);
si chiede, pertanto, di procedere ad una rielaborazione dello Studio di Impatto Ambientale mediante redazione di un elaborato coerente, sia dal punto di vista dell'articolazione che dei contenuti descrittivi e valutativi riportati, con quanto specificamente previsto dall'art.22, comma 3, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. e dall'Allegato VII alla Parte Seconda del medesimo decreto legislativo ed in cui siano riportati, anche in forma sintetica, ove appropriato, tutti i contenuti descrittivi e di analisi ritenuti salienti ai fini della valutazione degli impatti ambientali potenzialmente producibili in correlazione con la costruzione, l'esercizio e la dismissione dell'impianto in progetto (il rinvio ad altri elaborati dovrà avvenire esclusivamente nell'ottica di consentire un maggior livello di approfondimento di una tematica comunque già trattata in modo esaustivo nello Studio di Impatto Ambientale) e siano esaustivamente trattati anche gli aspetti indicati nei successivi punti della presente richiesta di chiarimenti ed integrazioni;
si raccomanda, infine, di assicurare il coinvolgimento, nella redazione e sottoscrizione dell'elaborato e nelle attività ad essa propedeutiche, di figure professionali che garantiscano un approccio multidisciplinare, in coerenza con quanto indicato al comma 5, lettera c), dell'art.22 del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. (si chiede in relazione a tale aspetto, in considerazione del fatto che la redazione dell'elaborato risulta affidata alla Società tra professionisti Damiani & partners S.r.l. e che l'elaborato è sottoscritto dall'arch. Luca Francesco Damiani, di specificare le qualifiche professionali dei professionisti coinvolti ed i contributi specialistici da ciascuno prodotti);
- 2) relativamente all'analisi di coerenza della proposta progettuale con gli strumenti di pianificazione e programmazione considerati pertinenti con gli interventi previsti e con il quadro dei vincoli ambientali interessanti le aree di prevista realizzazione degli stessi, riportata nello Studio di Impatto Ambientale trasmesso unitamente all'istanza presentata, si osserva che:

- l'analisi di coerenza tra le previsioni progettuali e gli strumenti di pianificazione di competenza dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale deve essere sviluppata in modo particolareggiato riferendola alle aree di prevista installazione degli aerogeneratori e delle relative piazzole, all'area di prevista ubicazione della sottostazione elettrica prevista in progetto, alle aree interessate dal tracciato del cavidotto di progetto ed alle aree interessate dalla realizzazione di interventi sulla viabilità (nuovi tratti e tratti in adeguamento dell'esistente) avendo particolare riguardo a rappresentare con chiarezza, e con il supporto di rappresentazioni cartografiche in scala adeguata e sempre corredate da idonea e comprensibile legenda (assente nella figura 6 a pag.64 dell'elaborato e non dirimente nella Tavola EG05 nella stessa richiamata), le caratteristiche di pericolosità e rischio frana ed idraulico come risultanti dalle perimetrazioni più aggiornate riportate nei detti strumenti;
- in proposito si rileva che, allo stato, nell'elaborato sono presenti in relazione a tale tematica riferimenti evidentemente non aggiornati e, in taluni casi, non pertinenti dal punto di vista geografico, e affermazioni non sufficientemente dettagliate e non verificabili in considerazione dell'inadeguatezza delle rappresentazioni cartografiche a corredo;
- si rileva ulteriormente che, seppure nello Studio di compatibilità geologica e geotecnica si riporta che *“Con riferimento alla stabilità morfologica delle aree, anche legata ad eventuali fenomeni di tipo superficiale (creep, soliflussione e/o movimenti complessi), non si è riscontrata, in corrispondenza delle singole aree di progetto evidenza di fenomeni in atto, sia di sintomi tali da far ipotizzare, in condizioni normali, l'insacco di fenomeni gravitativi”*, la richiesta dettagliata analisi di coerenza delle previsioni progettuali con gli strumenti di pianificazione in argomento deve essere sviluppata con particolare attenzione anche in considerazione della notevole prossimità, se non alla parziale inclusione, degli aerogeneratori WTG01 e WTG06 rispetto ad aree classificate “non trasformabili” nella figura 17 *“Quadro della trasformabilità dei territori-PTCP”* riportata a pag.90 dello Studio di Impatto Ambientale trasmesso unitamente all'istanza presentata;
- devono essere graficamente rappresentate le Zone EA – *“Aree di tutela del paesaggio, di sviluppo agricolo e contenimento dell'attività eolica”* ed EE – *“Area a parco agricolo ed energetico”* individuate dallo strumento di pianificazione urbanistica del Comune di Greci e l'ubicazione delle aree di prevista installazione degli aerogeneratori in progetto rispetto alle stesse (particolareggiando l'analisi di coerenza in relazione a tale ubicazione);
- deve essere esplicitata l'analisi di coerenza degli interventi in progetto con le indicazioni e le norme tecniche di attuazione dello strumento urbanistico del Comune di Ariano Irpino (che contiene disposizioni di tutela e valorizzazione delle aree archeologiche e delle aree circostanti i tratturi, principali e minori, presenti nella zona);
- in considerazione del fatto che, relativamente al Piano Energetico Ambientale della Regione Campania, si riporta nell'elaborato che il percorso di approvazione dello stesso non è completato, mentre il Piano è stato approvato con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.377 del 15 luglio 2020, deve essere riportato il riferimento corretto e aggiornato;
- in considerazione del fatto che nell'elaborato, al paragrafo 1.8.3 *“Conformità Decreto Legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004”*, con riferimento alle aree vincolate *ope legis* ai sensi dell'art.142, comma 1, lettere a), b) e c) si attesta che *“nessun aerogeneratore ricade in area di rispetto dalle sponde dei fiumi e torrenti iscritti negli elenchi delle acque pubbliche”*, ma nulla si dice in merito all'interferenza dell'aerogeneratore WTG06 con un'area vincolata rilevabile nella figura 3 *“Inquadramento su Acque Pubbliche”* riportata a pag.59, devono essere fornite indicazioni sulla natura dell'area vincolata graficamente rappresentata in figura 3 (presumibilmente il laghetto Iliade) e specificati in dettaglio i rapporti spaziali tra l'Aerogeneratore WTG06, con relativa piazzola temporanea e definitiva, e tale area vincolata;
- il riferimento al DPR 8 settembre 1997, n.357, a pag.42 dell'elaborato, deve essere accompagnato da quello al successivo D.P.R. n.120/2003 che vi ha apportato modifiche ed integrazioni e, in particolare, il riportato passaggio *“I proponenti la realizzazione, nell'ambito areale di tali siti, di progetti riferibili alle tipologie di cui all'art.1 del DPCM 10/08/88, n.377, se non è richiesta la procedura di impatto ambientale, sono tenuti a presentare una relazione volta alla individuazione e valutazione dei principali effetti che il progetto può avere sul sito da sottoporre ai competenti enti che, in merito, procederanno alla valutazione di incidenza”* deve essere eliminato in quanto completamente sostituito dalle diverse previsioni dell'art.6 del detto D.P.R. n.120/2003;
- con riferimento all'analisi di coerenza delle previsioni progettuali con le indicazioni del Piano Territoriale Regionale della Campania, sviluppata nel paragrafo 1.8.5 dell'elaborato, deve essere

eliminato il passaggio incongruo “*L’area interessata dal progetto rientra nell’Ambito Insediativo n.1 “la piana campana, dal Massico al Nolano e al Vesuvio”* riportato a pag.68 e deve essere eliminata o adeguatamente motivata l’affermazione riportata secondo cui “*L’impianto non determina interferenze di carattere paesaggistico*” che, nei termini in cui espressa, si ritiene non condivisibile;

- deve essere esplicitato l’esito dell’analisi di coerenza delle previsioni progettuali in relazione alle disposizioni del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Avellino e delle relative Norme Tecniche di Attuazione;

- deve essere approfondita l’analisi di coerenza delle previsioni progettuali con il Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania, risultando molto generica quella allo stato riportata nell’elaborato (senza alcun riferimento ai corpi idrici superficiali e corredata da rappresentazione cartografica, in figura 18, che in realtà è riferita alla sola individuazione di Zone vulnerabili all’inquinamento da nitrati di origine agricola e di aree sensibili individuate ai sensi della Direttiva 91/271/CEE);

- devono essere eliminati i riferimenti incongrui al Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Napoli presenti nella trattazione del Piano Faunistico Regionale e deve, invece, essere sviluppata l’analisi di coerenza delle previsioni progettuali con le pertinenti indicazioni del Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Avellino;

- deve essere eliminato il riferimento al Decreto Dirigenziale n.51 del 26 ottobre 2016 “*Misure di conservazione dei SIC per la designazione delle ZSC della Rete Natura 2000 della Regione Campania*” riportato a pag.80 dell’elaborato, essendo il riferimento corretto rappresentato dalla Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.795 del 19 dicembre 2017 recante “*Approvazione Misure di conservazione dei SIC (Siti di Interesse Comunitario) per la designazione delle ZSC (Zone Speciali di Conservazione) della rete Natura 2000 della Regione Campania*”;

- deve essere analizzata esplicitamente ed in dettaglio l’eventuale interferenza degli interventi previsti in progetto in relazione alla viabilità (tratti di nuova realizzazione e tratti in adeguamento dell’esistente) con aree soggette a vincoli ambientali e paesaggistici;

3) nella determinazione del consumo di suolo connesso alla realizzazione delle opere previste in progetto devono essere considerati, unitamente alla realizzazione delle piazzole a servizio degli aerogeneratori, le superfici di cui è prevista l’occupazione a seguito della realizzazione della sottostazione elettrica in progetto e degli interventi inerenti alla viabilità (tratti di nuova realizzazione e tratti in adeguamento dell’esistente), in relazione alle quali devono essere riportati valori quantitativi accuratamente determinati;

4) tra i principali impatti ambientali potenzialmente connessi alla realizzazione dell’impianto in progetto figurano quelli producibili in fase di cantiere in connessione con gli interventi previsti in relazione alla viabilità (tratti di nuova realizzazione e tratti in adeguamento dell’esistente), in particolare in considerazione delle caratteristiche dimensionali che dovranno essere assicurate al fine di consentire il transito di mezzi adeguati al trasporto delle componenti costituenti gli aerogeneratori in progetto;

si chiede, pertanto, che nello Studio di Impatto Ambientale siano riportate, per ciascun aerogeneratore la cui realizzazione è prevista in progetto, informazioni di dettaglio, scaturenti da apposito sopralluogo in campo, in merito a:

- distanza dal più prossimo elemento di viabilità esistente non necessitante di adeguamento al fine del transito dei mezzi di trasporto degli elementi costituenti gli aerogeneratori;

- estensione lineare dei tratti di viabilità esistente necessitanti di lavori di adeguamento al fine del transito dei mezzi di trasporto degli elementi costituenti gli aerogeneratori in progetto, con indicazione: delle caratteristiche attuali, dimensionali e tipologiche, di tali tratti; delle caratteristiche dimensionali e tipologiche di tali tratti al termine dei lavori di adeguamento; della natura e del valore ecologico della copertura vegetazionale attualmente presente lungo tali tratti e che risulterà interferita dagli interventi di adeguamento necessari (come rilevata mediante sopralluogo in campo effettuato da professionista in possesso di adeguata competenza in materia botanica, anche fornendo in proposito indicazioni quantitative in termini di numero di eventuali esemplari di specie arboree di cui è prevista la rimozione e superficie di copertura arbustiva o a pascolo di cui è previste la rimozione); delle caratteristiche dimensionali e tipologiche dei tratti viari in argomento a conclusione dei lavori di ripristino previsti al termine dei lavori di costruzione degli aerogeneratori in progetto; delle caratteristiche dimensionali e tipologiche dei tratti viari in argomento a conclusione dei lavori di ripristino previsti a fine ciclo vita dell’impianto;

- estensione lineare dei tratti di viabilità di cui è prevista la realizzazione ex novo al fine del transito dei mezzi di trasporto degli elementi costituenti gli aerogeneratori in progetto, con indicazione: delle caratteristiche dimensionali e tipologiche dei tratti di cui è prevista la realizzazione ex novo; della natura e del valore ecologico della copertura vegetazionale attualmente presente lungo tali tratti e che risulterà interferita dagli interventi (come rilevata mediante sopralluogo in campo effettuato da professionista in possesso di adeguata competenza in materia botanica, anche fornendo in proposito indicazioni quantitative in termini di numero di eventuali esemplari di specie arboree di cui è prevista la rimozione e superficie di copertura arbustiva o a pascolo di cui è prevista la rimozione); delle caratteristiche dimensionali e tipologiche dei tratti viari in argomento a conclusione dei lavori di ripristino previsti al termine dei lavori di costruzione degli aerogeneratori in progetto; delle caratteristiche dimensionali e tipologiche dei tratti viari in argomento a conclusione dei lavori di ripristino previsti a fine ciclo vita dell'impianto;

- punti di eventuale intercettamento di elementi lineari del reticolo idrografico superficiale da parte dei tratti di viabilità realizzati ex novo o in adeguamento dell'esistente, con indicazione delle caratteristiche tipologiche di tali elementi e delle soluzioni progettuali previste in corrispondenza di ciascuno di tali punti, appropriatamente graficizzati e contrassegnati, al fine di garantire l'eliminazione o il contenimento delle interferenze sul regime idraulico e sulla vegetazione ripariale eventualmente presente;

- punti di eventuale intercettamento di sorgenti e fontane, aree boscate ad elevata naturalità e biodiversità, aree di crinale, aree e punti panoramici, da parte dei tratti di viabilità realizzati ex novo o in adeguamento dell'esistente, con indicazione delle caratteristiche tipologiche di tali elementi e delle soluzioni progettuali previste in corrispondenza di ciascuno di tali punti, appropriatamente graficizzati e contrassegnati, al fine di garantire l'eliminazione o il contenimento delle interferenze;

in proposito si evidenzia che quanto attualmente riportato nel paragrafo 2.3.5 dell'elaborato circa il fatto che *“l'accesso alle aree del sito sarà oggetto di studio dettagliato in fase di redazione del progetto esecutivo”* non è ritenuto adeguato, dovendo essere eseguite le verifiche in dettaglio dell'accessibilità alle aree di prevista realizzazione delle opere previste in progetto (e delle sistemazioni a farsi in relazione alla stessa) antecedentemente al completamento dell'istruttoria tecnica inerente alla procedura in oggetto, mediante esecuzione dei richiesti sopralluoghi in sito;

5) con riferimento al tracciato del cavidotto di connessione in progetto, si chiede di evidenziare in dettaglio, mediante ausilio di rappresentazione cartografica in scala adeguata e corredata da idonea legenda esplicativa, i tratti dello stesso che saranno realizzati lungo il tracciato della viabilità esistente o di progetto ed i tratti dello stesso previsti su suolo nudo, indicando in tutti i casi, tenuto conto anche dell'occupazione determinata dalle connesse aree di cantiere, la tipologia della vegetazione interferita (come rilevata mediante sopralluogo in campo effettuato da professionista in possesso di adeguata competenza in materia botanica, anche fornendo in proposito indicazioni quantitative in termini di numero di eventuali esemplari di specie arboree di cui è prevista la rimozione e superficie di copertura arbustiva o a pascolo di cui è prevista la rimozione);

6) con riferimento alla descrizione dello stato dell'ambiente riportata al paragrafo 3.2 dello Studio di Impatto Ambientale trasmesso unitamente all'istanza presentata, considerato che l'analisi della componente Biodiversità riportata nel paragrafo 3.2.4 *“Vegetazione, Flora, Fauna ed Ecosistemi Naturali”* non presenta il necessario livello di dettaglio e non dà evidenza di attività di rilievo in campo effettuate, sia in relazione alle componenti floristico-vegetazionali che a quelle faunistiche, si chiede di riportare una più dettagliata descrizione della componente, da redigere avendo quale riferimento quanto previsto al paragrafo 3.1.1.2 *“Biodiversità”* delle Linee Guida SNPA 28/2020 *“Valutazione di Impatto Ambientale. Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale”*, trasmettendo, tra l'altro, la Carta tecnica della vegetazione reale (espressa come specie dominanti sulla base di analisi aerofotografiche e di rilevazioni fisionomiche dirette) di cui al punto 1, lettera f) del citato riferimento tecnico ed avendo cura di trattare adeguatamente tutti gli aspetti di cui al punto 2, lettere da a) ad h), dello stesso;

a latere, si rileva in proposito che anche le relazioni in appoggio all'analisi della componente Biodiversità riportate negli elaborati *“DS_14-Relazione naturalistica”* e *“DS_16-Relazione avifaunistica”*, riportano un insieme di dati che non sono supportati da informazioni localizzate e datate ed i cui riferimenti sono spesso generici e non verificabili (dovendosi, peraltro, rilevare contraddizioni tra le informazioni fornite nei due elaborati) e che, pertanto, è necessario rielaborare anche tali relazioni specialistiche redendone i contenuti omogenei e coerenti tra loro e caratterizzando la fauna potenziale (con particolare riferimento alle specie appartenenti all'avifauna ed alla chiropterofauna, ma anche in relazione all'erpetofoauna

potenzialmente presente ed a rischio di eventuali impatti negativi in fase di cantiere) sulla base degli areali, degli habitat presenti e della documentazione disponibile, riferita all'area vasta e a quella dell'area di progetto (in mancanza di dati recenti e a scala di progetto, è necessario effettuare dei rilevamenti diretti della fauna vertebrata realmente presente, da realizzare in periodi ecologicamente significativi);

- 7) con riferimento all'analisi degli impatti ambientali riportata al paragrafo 3.3 dello Studio di Impatto Ambientale trasmesso unitamente all'istanza presentata, deve essere chiarita la discrasia esistente tra quanto riportato nel paragrafo 3.3.2.6 "*Vegetazione, fauna, ecosistemi*", in cui si riporta che in fase di costruzione (allestimento aree di cantiere e realizzazione vie di accesso e transito) sono ipotizzabili impatti potenziali negativi di entità trascurabile per la componente vegetazione, e quanto rappresentato graficamente nella matrice a pag.184 dell'elaborato in cui tali impatti sono classificati come di entità non trascurabile in relazione alla vegetazione; analogo chiarimento è richiesto in relazione a quanto riportato nel detto paragrafo 3.3.2.6 in relazione agli impatti potenziali attesi in fase di esercizio per l'avifauna in relazione alla presenza ed al funzionamento degli aerogeneratori (impatti negativi di entità trascurabile) e quanto rappresentato graficamente nella matrice a pag.184 dell'elaborato dove tali impatti negativi potenziali sono classificati come di entità non trascurabile;
- 8) con riferimento alle valutazioni inerenti agli impatti sulle componenti ambientali considerate, riportata al paragrafo 3.4 dello Studio di Impatto Ambientale trasmesso unitamente all'istanza presentata:
- considerato che nella valutazione del rumore, al paragrafo 3.4.5 "*Rumore e vibrazioni*", e nell'elaborato specialistico "*DS_05-Relazione previsionale di impatto acustico.pdf*", le misurazioni e le simulazioni hanno tenuto conto degli impianti esistenti e dei 6 aerogeneratori di progetto, senza considerare le emissioni acustiche generate dagli aerogeneratori previsti dai progetti "autorizzati ma non realizzati", si chiede di rielaborare le stime effettuate, tenendo conto anche degli impianti autorizzati ma non realizzati;
 - con riferimento a quanto riportato nel paragrafo 3.4.8 "*Ecosistema*" dell'elaborato in relazione al fatto che "*nell'area vasta, in cui insiste il sito individuato per l'installazione del parco eolico, non sono presenti biotopi di rilievo naturalistico né "corridoi ecologici" di connessione tra biotopi distanti dal sito*", si chiede di riesaminare o argomentare tale passaggio (ritenuto del tutto non attinente alla realtà in considerazione del fatto che nell'area vasta di riferimento per il progetto sono presenti Siti della Rete Natura 2000 ed Important Bird Areas, così come un corridoio ecologico trasversale individuato dal P.T.R. della Campania, aree boscate e corsi d'acqua e tenuto conto del fatto che le stesse colture estensive a foraggio o a cereali presenti nell'area di progetto possono rivestire notevole importanza per diverse specie faunistiche ad esse associate e come zona di alimentazione per esemplari ornitici e chiroterri anche di interesse conservazionistico);
 - considerato che l'analisi degli impatti producibili sulla componente Biodiversità, sviluppata nei paragrafi 3.4.6 "*Flora e vegetazione*", 3.4.7 "*Fauna ed avifauna*" e 3.4.8 "*Ecosistema*", non è ritenuta esaustiva, si chiede di rielaborare la stessa facendo riferimento a quanto previsto al paragrafo 3.2.1.2 "*Biodiversità*" delle Linee Guida SNPA 28/2020 "*Valutazione di Impatto Ambientale. Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale*";
- 9) considerato che nell'elaborato specialistico "*DS_04-Relazione di shadow flickering_signed.pdf*", nella valutazione degli effetti derivanti dal fenomeno di shadow flickering, i grafici riportati non sono accompagnati dalle necessarie descrizioni, si chiede di integrare l'elaborato con i commenti ai grafici riportati e, in generale, come già rappresentato al punto 1, di riportare anche nello Studio di Impatto Ambientale le informazioni descrittive e valutative salienti inerenti alle analisi effettuate in relazione a tale fenomeno;
- 10) nello Studio di Impatto Ambientale deve essere riportata, come espressamente previsto al punto 4, lettera e), dell'Allegato VII alla Parte Seconda del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., adeguata trattazione degli impatti cumulativi, nell'ambito della quale:
- dovranno essere esaminate le componenti ambientali in relazione alle quali tali impatti potrebbero determinare affetti negativi, considerando l'insieme delle opere previste in progetto e, in particolare, gli aerogeneratori con relative piazzole temporanee e definitive, la viabilità a servizio dell'impianto in fase di costruzione ed in fase di esercizio, la sottostazione elettrica di trasformazione la cui costruzione è prevista in progetto (in particolare, a titolo non esaustivo, si indicano in questa sede: impatti cumulativi inerenti all'occupazione di suolo ed alla sottrazione di superfici destinate alla produzione di prodotti agricoli; impatti cumulativi inerenti alla produzione di rumore; impatti cumulativi connessi alla perturbazione delle visuali paesaggistiche; impatti cumulativi connessi al rischio di collisione di esemplari di ornitofauna e

chiroterofauna; impatti cumulativi connessi al rischio di abbandono dell'area da parte di esemplari ornitici e chiroteri che la utilizzano in fase alimentare; impatti cumulativi connessi alla frammentazione delle superfici coltivate e con vegetazione naturale);

- dovrà essere riportato nell'elaborato un elenco esaustivo di tutti i parchi eolici realizzati e di tutti i parchi eolici autorizzati nell'ambito dei diversi intorni al parco eolico in istruttoria individuati come significativi in relazione alla valutazione degli impatti cumulativi, per ciascuna componente ambientale considerata, sulla base delle specifiche disposizioni normative vigenti o, in assenza, sulla base di considerazioni inerenti la distanza dalle opere in progetto entro la quale non è possibile escludere la possibilità di interazioni tra gli effetti generati sulle componenti ambientali dalla concomitante presenza di opere realizzate o autorizzate sul territorio (indicando, per ciascun parco eolico considerato, il nominativo della Società proponente il progetto e/o titolare della gestione; il numero di aerogeneratori costituenti; l'altezza massima ed il diametro del rotore degli aerogeneratori; la distanza tra gli aerogeneratori in progetto e quelli già realizzati o autorizzati);

- dovranno essere considerate ulteriori tipologie di opere presenti sul territorio negli ambiti territoriali definiti come sopra indicato e suscettibili di poter determinare impatti cumulativi significativi con le opere previste in progetto su ciascuna componente ambientale considerata (con specifico riferimento alla eventuale presenza di linee elettriche aeree e relativi sostegni per quel che attiene al rischio di collisione della fauna ed alla perturbazione delle visuali paesaggistiche ed alla presenza di infrastrutture viarie per quel che attiene al rischio di frammentazione delle superfici coltivate e con vegetazione naturale);

- devono essere tenute in debita considerazione le osservazioni formulate dalla Società VE.LA. trasmesse all'Ufficio Speciale 60.12.00 "Valutazioni Ambientali" della Regione Campania a mezzo posta elettronica certificata in data 29 marzo 2024 e pubblicate all'indirizzo internet http://viavas.regione.campania.it/opencms/opencms/VIAVAS/Consultazione_fascicoli_VIA/consultazione_fascicoli_VIA nella Sezione "PAUR", nella Cartella "9764";

- 11) con riferimento alle misure di mitigazione degli impatti negativi potenzialmente producibili sulle diverse componenti ambientali in connessione con la realizzazione, l'esercizio e la dismissione del parco eolico in progetto, rilevato che le stesse sono riportate in modo disorganico in più punti dello Studio di Impatto Ambientale trasmesso unitamente all'istanza presentata e sono spesso espresse in termini ipotetici di mera possibilità, dovranno essere riportate nell'elaborato, in modo organico e separate da altri contenuti, tutte le misure di mitigazione di cui è concretamente prevista l'adozione e che la Società proponente si impegna ad attuare in caso di autorizzazione alla realizzazione ed all'esercizio dell'impianto in progetto ai sensi dell'art.27-bis del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.;

in proposito si rappresenta che: relativamente alla parte così relazionata *"al fine di scongiurare l'ipotetico impatto connesso a possibili spandimenti accidentali, legati esclusivamente ad eventi accidentali (sversamenti al suolo di prodotti inquinanti) si prevede l'adozione di tutte le precauzioni atte ad evitare tali situazioni e degli accorgimenti tempestivi da mettere in opera in caso di contaminazione accidentale del suolo"* è necessario che tali precauzioni ed accorgimenti siano esplicitati; con riferimento alla parte così relazionata *"preliminarmente all'avvio dei lavori, si procederà a delimitare, su scala adeguata, le formazioni vegetali e le specie della flora e della fauna di maggiore valore ed interesse presenti nelle zone circostanti le aree di prevista realizzazione delle opere in progetto, da preservare in fase di esecuzione dei lavori anche mediante piccole modificazioni nel tracciato delle strade, dei fossati o degli scavi, volte ad evitare l'interessamento degli elementi di pregio"* è necessario prevedere, come già rappresentato al punto 6) della presente richiesta di chiarimenti ed integrazioni, che i rilievi florofaunistici siano eseguiti, mediante sopralluoghi ed indagini in campo, antecedentemente al completamento delle attività di istruttoria tecnica inerenti alla procedura in oggetto ed assicurando il coinvolgimento in tale attività di figure professionali in possesso di adeguata competenza in materia di botanica, erpetofauna, ornitofauna e mammalofauna; con riferimento a quanto riportato in merito al trattamento di materiali aridi e, in particolare, al previsto smaltimento in discarica autorizzata del quantitativo di detti materiali eccedente il quantitativo per il quale è stimata la possibilità di riutilizzo in situ, è opportuno prevedere, prioritariamente allo smaltimento in discarica, la verifica inerente alla possibilità di utilizzo degli stessi in altri cantieri; con riferimento alle misure previste in relazione alla protezione dell'avifauna, consistenti nella limitazione al minimo degli accessi al parco eolico (con l'obiettivo di ridurre il disturbo) ed alla rimozione delle eventuali carogne nell'area alla base degli aerogeneratori (con l'obiettivo di ridurre il rischio di attrazione di esemplari di specie che si cibano di carogne), le stesse, pur utili, sono ritenute poco significative e scarsamente efficaci rispetto ad altre

misure adottabili e, in proposito, considerato che nel paragrafo 3.4.7 “*Fauna e avifauna*” dell’elaborato si rappresenta la sussistenza, in particolare per alcune specie di interesse conservazionistico appartenenti ai Ciconiformi, ai Gruiformi ed ai Falconiformi, di un rischio di impatto negativo per collisione valutato di livello medio, e comunque non trascurabile, e considerata anche l’idoneità della stessa area quale zona di alimentazione per esemplari di tali specie e la prossimità della stessa ad un corridoio ecologico trasversale di rilievo regionale individuato dal Piano Territoriale Regionale della Campania, si raccomanda di valutare l’equipaggiamento degli aerogeneratori in progetto con sistemi SOD di rilevamento e prevenzione delle collisioni quali DT Bird e DT Bat o sistemi analoghi (ferme restando le rilevanti criticità evidenziate in seguito, nella presente richiesta di chiarimenti ed integrazioni, in relazione agli aerogeneratori WTG03 e WTG06 in funzione della loro localizzazione); tutte le misure di mitigazione di cui è prevista l’attuazione devono essere oggetto di quantificazione particolareggiata in specifico computo metrico o in integrazione dell’elaborato di progetto CME_01 “*Computo metrico estimativo costruzione*” e la verifica dell’attuazione delle stesse deve essere oggetto di specifica azione espressamente prevista nel programma di monitoraggio ambientale;

12) con riferimento al programma di ripristino ambientale riportato al paragrafo 4.3 dello Studio di Impatto Ambientale trasmesso unitamente all’istanza presentata, si ritiene che:

- gli interventi nello stesso delineati debbano essere oggetto di trattazione maggiormente dettagliata, con indicazione grafica della prevista localizzazione degli interventi e con informazioni quantitative in merito all’estensione delle superfici interessate dai previsti interventi di semina e piantumazione di esemplari di specie autoctone a portamento erbaceo e arbustivo, nonché al numero di tali ultimi di cui è previsto l’impiego;

- la voce E) “*Misure di mitigazione sulla fauna*” non appare coerente con i contenuti del paragrafo e deve essere riportata al precedente paragrafo 4.2;

- tutti gli interventi di ripristino ambientale di cui è prevista l’attuazione devono essere oggetto di quantificazione particolareggiata in specifico computo metrico o in integrazione dell’elaborato di progetto CME_01 “*Computo metrico estimativo costruzione*” e la verifica dell’attuazione degli stessi deve essere oggetto di specifica azione espressamente prevista nel programma di monitoraggio ambientale;

13) con riferimento al programma di monitoraggio ambientale riportato al paragrafo 4.4 dello Studio di Impatto Ambientale trasmesso unitamente all’istanza presentata:

- si rappresenta in primis, in merito a quanto riportato in relazione al monitoraggio della componente ambientale “*Fauna*”, con riferimento all’obiettivo specifico 1 “*acquisire un quadro quanto più completo delle conoscenze riguardanti l’utilizzo da parte degli uccelli dello spazio coinvolto dalla costruzione dell’impianto, al fine di prevedere, valutare o stimare il rischio di impatto (sensu lato, quindi non limitato alle collisioni) sulla componente medesima, a scale geografiche conformi ai range di attività delle specie e delle popolazioni coinvolte (fase ante operam)*”, che l’acquisizione di un quadro quanto più completo possibile in merito all’utilizzo da parte degli uccelli, come anche dei chirotteri, dello spazio interessato dalla costruzione dell’impianto al fine di prevedere, valutare o stimare gli impatti producibili (rischio di abbandono dell’area e/o rischio di collisione) deve essere perseguita in fase antecedente al completamento delle attività istruttorie preordinate all’autorizzazione alla costruzione ed all’esercizio dell’impianto dovendo rappresentare, come logico e come chiaramente indicato nella Comunicazione della Commissione C(2020) 7730 final, Bruxelles, 18.11.2020, relativa al “*Documento di orientamento sugli impianti eolici e sulla normativa dell’UE in materia ambientale*”, elemento tenuto in conto nella definizione delle scelte progettuali operate in relazione alla definizione delle caratteristiche dimensionali e di funzionamento degli aerogeneratori di cui si prevede l’impiego e della disposizione degli stessi nello spazio, nonché base conoscitiva di notevole importanza da fornire nell’elaborato ai fini della valutazione in corso in relazione alla procedura in oggetto;

si chiede, pertanto, fermo restando quanto previsto nel programma di monitoraggio predisposto, di fornire un quadro conoscitivo di notevole maggior dettaglio in relazione ai potenziali impatti producibili sullo stato di conservazione di specie di uccelli (e chirotteri), con particolare focalizzazione su quelle di interesse conservazionistico, secondo quanto già richiesto ai punti 6, 7, 8 e 11 della presente richiesta di chiarimenti ed integrazioni;

- in relazione alle descritte attività di monitoraggio (ante operam e post operam) degli aspetti floristici e vegetazionali, si chiede di prevedere che le stesse siano estese anche alle aree prossime ai tracciati dei cavidotti (buffer 100 metri), soprattutto se contraddistinte dalla presenza di vegetazione spontanea e/o colture agricole;

- considerato che il programma di monitoraggio ambientale predisposto delinea in modo esaustivo l'approccio metodologico all'analisi floristica e fitosociologica delle aree interessate dal progetto ma manca di una chiara definizione dello sforzo di campionamento, della registrazione del dato e della restituzione delle analisi a dimostrazione dell'attività svolta, si chiede di integrare il PMA con la precisazione dei seguenti aspetti: indicazione e georeferenziazione dei quadrati ipotizzati finalizzati al rilievo fitosociologico per area buffer e fase temporale (ante operam e post operam); numero di annualità di campionamento post operam; numero di report per stagione di rilevamento e con allegati gli shapefile di tutte le stazioni di campionamento;

- rilevato che nel programma di monitoraggio ambientale predisposto si dichiara, nel sotto paragrafo "Fauna", che *"si predisporrà, quindi, un calendario strettamente calibrato sugli obiettivi specifici del PMA in fase esecutiva, in relazione alla scelta di uno specifico gruppo di indicatori"* mentre, nel sotto paragrafo "Frequenza e durata del monitoraggio", viene indicato lo sforzo di campionamento, e considerato che entrambe le specifiche non sono ritenute esaustive in quanto sia il calendario di massima che lo sforzo di campionamento vanno indicati già in fase di presentazione del PMA, si chiede di integrare l'elaborato con una tabella riepilogativa di tutte le attività di campionamento previste, suddivise per fase temporale del progetto (in dettaglio, vanno specificati i seguenti aspetti: 1. Fase temporale di progetto; 2. Gruppo Faunistico - Ordine; 3. Metodologia di campionamento - metodo di registrazione del dato, strumentazione utilizzata, orario di campionamento, punti di ascolto, punti di osservazione, transetti ecc.; 4. Fase fenologica; 5. periodo, frequenza di campionamento e numero di stazioni per fase fenologica; 6. nome dello shapefile - da allegare al PMA, con la rappresentazione delle stazioni di campionamento previste; 7. documentazione dell'attività di campionamento - foto dell'area di campionamento scattata ad inizio di ogni sessione di campionamento, in cui sia riportata la registrazione, in automatico, della data e dell'ora di scatto, nonché delle coordinate geografiche del punto di osservazione; 8. modalità di restituzione dei dati di campionamento - file Excel, File wav o mp3, ecc; 9. elaborazione e analisi dei dati - specificare quali indici verranno considerati; 10. periodicità dei report di monitoraggio);

- si rappresenta, ancora in merito a quanto riportato in relazione al monitoraggio della componente ambientale "Fauna", che la previsione riportata nell'elaborato *"per quanto concerne le fasi in corso e post operam, è necessario identificare le eventuali criticità ambientali non individuate durante la fase ante operam, che potrebbero richiedere ulteriori esigenze di monitoraggio"* è ritenuta del tutto inadeguata quale misura correttiva da attuare in caso di rilevamento di impatti significativi negativi sulle popolazioni di specie uccelli e chiroteri di interesse conservazionistico non prevedibili sulla base delle analisi e delle valutazioni precedentemente effettuate;

si chiede, pertanto, di considerare misure alternative e, in proposito, ferme restando le criticità di seguito rappresentate in relazione agli aerogeneratori WTG03 e WTG06, si raccomanda, come già rappresentato al punto 12 della presente richiesta di chiarimenti ed integrazioni, di valutare l'equipaggiamento degli aerogeneratori in progetto con sistemi SOD, quali DT Bird e DT Bat o sistemi equivalenti, ai fini del rilevamento del comportamento di esemplari ornitici e chiroteri di interesse conservazionistico in prossimità degli aerogeneratori e delle eventuali collisioni degli stessi con le pale in rotazione (da effettuarsi mediante il coinvolgimento di soggetti terzi e indipendenti), e dell'adozione di misure correttive effettivamente efficaci in caso di rilevamento di impatti negativi significativi inattesi (riduzione della velocità di rotazione delle pale o arresto preventivo degli aerogeneratori in periodi temporali o condizioni ambientali rilevati come particolarmente critici in relazione al rischio);

- si chiede di prevedere, ad integrazione di quelle già previste, specifiche azioni di monitoraggio finalizzate al tempestivo rilevamento di fenomeni di instabilità idrogeologica e/o erosione indotti dall'esecuzione dei lavori di costruzione e dalla presenza delle strutture costituenti l'impianto;

- si chiede di prevedere, come già rappresentato nei precedenti punti 11) e 12), specifiche azioni di monitoraggio finalizzate a verificare lo stato di attuazione e l'efficacia delle misure di mitigazione adottate e degli interventi di ripristino ambientale programmati;

- 14) con riferimento alle conclusioni riportate nel paragrafo 4.5 dello Studio di Impatto Ambientale trasmesso unitamente all'istanza presentata, rilevato che le stesse sono incentrate pressoché esclusivamente su considerazioni inerenti all'inserimento paesaggistico delle opere previste in progetto, si chiede di estendere le considerazioni conclusive anche alle altre componenti ambientali considerate e, quantomeno, a quelle per le quali l'installazione di un impianto eolico può potenzialmente produrre impatti negativi significativi (consumo di suolo, sottrazione di superfici destinate a produzioni agricole,

frammentazione ecologica, impatti su avifauna e chiroterofauna, stabilità idrogeologica, interferenze con le acque sotterranee e con il reticolo idrografico superficiale, effetti sulla popolazione connessi a produzione di rumore e shadow flickering);

- 15) a margine, relativamente allo Studio di Impatto Ambientale trasmesso unitamente all'istanza presentata, si rappresenta che:
- nell'elaborato si fa riferimento, in diversi passaggi, alle pagg.49, 92 e 105, al comune di Apricena e, alla pag.164, al comune di Savignano Irpino (evidentemente frutto di refusi che si chiede di eliminare e correggere);
 - alla pag.82 dell'elaborato si riporta che l'Important Bird Area n.126 "*Monti della Daunia*" dista 5,67 km dall'area di progetto, ma tale distanza è palesemente non corretta e, peraltro, non coerente con quanto rappresentato nell'elaborato "*DS_16 VINCA*";
 - si chiede, pertanto, di correggere la distanza erroneamente indicata alla pag.82 dell'elaborato;
- 16) relativamente alla Valutazione di Incidenza, rappresentato in premessa che l'istruttoria tecnica inerente a tale procedura condotta dallo scrivente Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania è limitata agli aspetti di competenza, concernenti la Zona Speciale di Conservazione identificata dal codice IT8020004 – "*Bosco di Castelfranco in Miscano*", si chiede di:
- rielaborare l'elaborato denominato "*DS_16-VINCA*" focalizzando i contenuti descrittivi e le analisi sviluppate nello stesso sui soli habitat e specie di interesse comunitario per la cui tutela sono stati designati i Siti della Rete Natura 2000 considerati (fornendo contenuti di significativo maggior dettaglio sia in relazione agli aspetti conoscitivi che a quelli valutativi, anche procedendo, in assenza di dati bibliografici adeguati, ad appropriate indagini di campo ed illustrando in che modo le caratteristiche ecologiche delle specie considerate e le caratteristiche dell'area interessata in relazione alle stesse – eventuale presenza di siti di riproduzione di anfibi di interesse comunitario, valenza quale area di alimentazione di uccelli e chiroteri di interesse comunitario, presenza di potenziali direttrici di spostamento locale di uccelli e chiroteri di interesse comunitario, quote di volo di uccelli e chiroteri di interesse comunitario nelle diverse fasi di alimentazione e spostamento migratorio - sono state tenute in conto nella valutazione inerente la corretta definizione delle caratteristiche dimensionali e di funzionamento degli aerogeneratori in progetto e del loro posizionamento) ed assicurando la piena coerenza dell'articolazione e dei contenuti dello stesso con quanto previsto al paragrafo 3.4 delle "*Linee guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VINCA) – Direttiva 92/43/CEE "Habitat" art.6, paragrafi 3 e 4*";
 - riportare, nel capitolo 9 dell'elaborato, nell'elencazione delle specie di interesse comunitario elencate nel Formulario Standard Natura 2000 della Zona Speciale di Conservazione identificata dal codice IT8020004 – "*Bosco di Castelfranco in Miscano*", anche la presenza del biacco (*Hierophis viridiflavus*) tra i rettili, del cervo volante (*Lucanus cervus*) tra le specie di invertebrati elencate in allegato II alla Direttiva 92/43/CEE e del cervo volante meridionale (*Lucanus tetraodon*) e dello scarabeo sacro (*Scarabeus sacer*) tra le specie di invertebrati elencate tra le "*altre specie importanti di flora e fauna*";
 - relativamente a quanto riportato nell'elaborato in relazione alle potenziali incidenze negative producibili nella fase di esercizio dell'impianto su specie di uccelli e chiroteri di interesse comunitario - il rischio di collisione di uccelli che frequentano i Siti della Rete Natura 2000, ZSC "*Bosco di Castelfranco in Miscano*" e ZSC "*Monte Cornacchia – Bosco di Faeto*", può ritenersi medio in quanto "*pur essendo questi siti distanti più di 4 chilometri dall'area di progetto, non è da escludere che rapaci come il Nibbio bruno e il Nibbio reale possano frequentare sporadicamente l'area di progetto, in quanto sono specie che percorrono grandi distanze e le caratteristiche botaniche dell'area vasta la rendono idonea sia al rifugio che all'alimentazione*"; per la chiroterofauna "*non vi è nessuna disponibilità di dati sulla presenza di rotte, per cui vi è un rischio di sottostimare l'impatto di tale disturbo sui chiroteri migratori*"; "*per questo motivo, il proponente intende realizzare un monitoraggio ante-operam al fine di caratterizzare l'avifauna e la chiroterofauna presente all'interno dell'area di progetto e, successivamente, verificare se ci siano stati cambiamenti nelle dinamiche di popolazioni a seguito della costruzione dell'impianto*" – si ribadisce quanto già in precedenza rappresentato circa la necessità di effettuare, in assenza di adeguati dati bibliografici, attività di rilevamento in campo antecedenti il completamento della valutazione inerente la procedura in oggetto (tali da poter fornire nell'elaborato la imprescindibile base conoscitiva) e si raccomanda ulteriormente di valutare l'opportunità di equipaggiamento degli aerogeneratori in progetto con sistemi SOD di rilevamento e prevenzione delle collisioni quali DT Bird e DT Bat (ferme restando le

rilevanti criticità evidenziate in seguito, nella presente richiesta di chiarimenti ed integrazioni, in relazione agli aerogeneratori WTG03 e WTG06 in funzione della loro localizzazione).

In conclusione della richiesta di chiarimenti ed integrazioni formulata è stato rappresentato che *“Fermi restando gli esiti del completamento delle attività istruttorie in corso in merito alla procedura in oggetto, anche sulla base del riscontro che la Società proponente trasmetterà in relazione alle richieste di chiarimenti ed integrazioni formulate con la presente nota, si rappresenta sin d’ora che la localizzazione degli aerogeneratori WTG03 e WTG06 è ritenuta particolarmente critica e non ritenuta idonea a poter escludere che all’installazione ed al funzionamento degli stessi possano essere associati rilevanti impatti sulla fauna. In dettaglio, si rileva in proposito che:*

- *entrambi gli aerogeneratori sono localizzati in prossimità di aree boscate e si osserva, a tal proposito, che tale ubicazione, è ritenuta inidonea e critica sia in considerazione del vincolo paesaggistico gravante su tali aree, sia in considerazione del fatto che, nella Comunicazione della Commissione C(2020) 7730 final, Bruxelles, 18.11.2020, relativa al “Documento di orientamento sugli impianti eolici e sulla normativa dell’UE in materia ambientale”, con riferimento alle distanze minime rispetto a superfici boschive e strutture lineari utilizzate come rotte di spostamento abituale dei chiroterteri sono richiamate, in materia di micro-siting degli aerogeneratori, le indicazioni delle linee guida dell’UNEP/EUROBATS, nell’ambito delle quali è indicato che “wind turbines should, as a rule, not be installed within all types of woodland or within 200 m due to the risk that this type of siting implies for all bats” (criticità tanto più rilevante in considerazione dell’assenza di dati di monitoraggio faunistico specifici ottenuti a seguito di rilevamenti in campo e di approfondite analisi valutative condotte da professionista esperto in relazione a tale problematica);*
- *relativamente all’aerogeneratore WTG03, nell’elaborato denominato “DS_16-Relazione avifaunistica”, in realtà Relazione avifauna e chiroterteri, si riporta che “al fine di preservare il territorio dal punto di vista trofico e di passaggio si consiglia di spostare l’aerogeneratore “T3” in quanto”, per la notevole prossimità ad altro aerogeneratore esistente, “potrebbe pregiudicare l’utilizzo della porzione di territorio da parte dell’avifauna e chiroterrofauna”, nonché generare “aumento del rischio di collisione”;*
- *l’aerogeneratore WTG06 risulta incluso, o comunque molto prossimo, ad area soggetta a vincolo paesaggistico ai sensi dell’art.142, comma 1, lettera b) del D.Lgs. n.42/2004 e ss.mm.ii.;*
- *l’aerogeneratore WTG06 è ubicato a limitata distanza da un corridoio ecologico trasversale di rilevanza regionale individuato dal Piano Territoriale Regionale della Campania”.*

3.2 - Riscontro trasmesso dalla Società proponente alla richiesta di integrazioni formulata ai sensi dell’art. 27-bis, comma 5, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. con nota prot. n.225898 del 7 maggio 2024 dell’Ufficio Speciale 60.12.00 “Valutazioni Ambientali” della Regione Campania.

In data 2 dicembre 2024 la Società proponente ha consegnato all’Ufficio Speciale 60.12.00 “Valutazioni Ambientali” della Regione Campania la documentazione di riscontro a quanto richiesto con la nota prot. n.225898 del 7 maggio 2024 (documentazione acquisita al protocollo regionale in data 3 dicembre 2024 con n.576164).

In data 20 marzo 2025, ad integrazione della documentazione precedentemente inviata, la Società proponente ha trasmesso gli elaborati denominati “Studio di Impatto Ambientale”_Rev.01_ottobre 2024 e “Sintesi non Tecnica”_Rev.01_ottobre 2024, precedentemente non inviati per mero errore di trasmissione.

La detta documentazione si è sostanziata nella produzione di revisioni degli elaborati progettuali precedentemente trasmessi unitamente all’istanza presentata e di nuovi elaborati.

Nell’ambito della detta documentazione di riscontro è stato rappresentato che, per ridurre le criticità rilevate durante il corso dell’istruttoria tecnica, è stata modificata la posizione di alcuni aerogeneratori in progetto.

Con riferimento ai singoli punti oggetto della richiesta di integrazioni formulata ai sensi del comma 5 dell’art.27-bis del D.Lgs. in relazione alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza, si rappresenta che:

1) con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di integrazioni di cui al punto 1) della nota prot. n.225898 del 7 maggio 2024,

la Società proponente ha trasmesso revisione dello Studio di Impatto Ambientale (elaborato denominato “Studio di Impatto Ambientale”_Rev.01_ottobre 2024) nell’ambito del quale sono stati trattati gli aspetti rilevanti oggetto della richiesta formulata; in tale elaborato, seppure siano presenti al suo interno rinvii ad altri elaborati (al fine di consentire un maggior livello di approfondimento), sono comunque stati riportati, anche in forma sintetica, i risultati delle analisi effettuate ai fini della valutazione dei potenziali impatti ambientali; inoltre, come richiesto, sono state indicate le figure professionali coinvolte nella predisposizione dell’elaborato, specificando le qualifiche professionali dei singoli professionisti coinvolti ed i contributi specialistici da ciascuno prodotti;

2) con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di integrazioni di cui al punto 2) della nota prot. n.225898 del 7 maggio 2024,

- per quanto attiene a quanto richiesto nel primo trattino, nel paragrafo 1.8.4 “Conformità al Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) della Regione Campania” dello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato “Studio di Impatto Ambientale”_Rev.01_ottobre 2024), la Società proponente ha evidenziato che *“la progettazione rispetto all’ultima versione trasmessa ed oggetto di richiesta integrativa, è stata aggiornata, operando una ridefinizione di maggiore dettaglio del layout di progetto traslando le opere al di fuori delle aree di maggiore rischio geomorfologico”*; inoltre, ai fini della verifica delle interferenze tra gli elementi costituenti l’impianto di progetto e le aree soggette a pericolosità e/o rischio da frana perimetrate nel Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico-RF dell’Autorità di Bacino della Puglia e nel Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico-RF dell’Autorità di Bacino della Campania (oggi nelle competenze dell’Autorità di Bacino Distrettuale del Distretto Idrografico dell’Appennino Meridionale), sono state rielaborate in scala adeguata e corredate da idonea legenda sia le rappresentazioni cartografiche inserite nello Studio di Impatto Ambientale sia le Tavole allegate “TAV EG_05a - SCREENING DEI VINCOLI - PAI-signed” e “TAV EG_05b - SCREENING DEI VINCOLI - PAI-signed”; in dettaglio, le torri WTG1 e WTG2 ricadono in area a “pericolosità moderata PG1” (in particolare la WTG1 si colloca immediatamente a sud di area classificata a pericolosità elevata PG3, rispetto alla quale, in ogni caso, sia l’aerogeneratore, che le opere di progetto necessarie al suo montaggio, rimangono esterne), mentre le torri WTG3, WTG4, WTG5 e WTG6 ricadono in area a “pericolosità media PG2”; inoltre, nel paragrafo 1.8.11 “Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) - Avellino” dello Studio di Impatto Ambientale revisionato, la Società proponente ha evidenziato che *“Tutte le turbine di progetto rientrano nell’area “2. Aree a trasformabilità condizionata da nulla osta”, per le quali si richiederà l’ottenimento di pareri, autorizzazioni e nulla osta per la presenza di provvedimenti di tutela e difesa paesaggistica e del suolo, storico-monumentale come stabiliti da legge”, che “Parte del tracciato cavidotto interno rientra nell’area “2. Aree a trasformabilità condizionata da nulla osta” e nell’area “3. Aree a trasformabilità orientata allo sviluppo agro ambientale” precisando, a tal proposito, che “il tracciato del cavidotto è realizzato lungo il tracciato della viabilità esistente”, nonché che “Parte del tracciato cavidotto esterno rientra nell’area “1. Aree non trasformabili”, in aree “2. Aree a trasformabilità condizionata da nulla osta” e nell’area “3. Aree a trasformabilità orientata allo sviluppo agro ambientale”, precisando, a tal proposito che “il tracciato del cavidotto è realizzato lungo il tracciato della viabilità esistente”, mentre “La stazione elettrica Terna AAT/AT ricade nell’area “3. Aree a trasformabilità orientata allo sviluppo agro ambientale”, precisando, a tal proposito che “la stessa è stata già autorizzata in precedenti procedure”*;

- per quanto attiene a quanto richiesto nel secondo trattino, nel paragrafo 1.8.12.1 “Comune di Greci” dello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato “Studio di Impatto Ambientale”_Rev.01_ottobre 2024), la Società proponente ha rappresentato graficamente le Zone EA – “Aree di tutela del paesaggio, di sviluppo agricolo e contenimento dell’attività eolica” ed EE – “Area a parco agricolo ed energetico” individuate dallo strumento di pianificazione urbanistica del Comune di Greci, nonché l’ubicazione delle aree di prevista installazione degli aerogeneratori in progetto rispetto alle stesse; in particolare, la Società proponente ha evidenziato che *“L’intera area di progetto che interessa il Comune di Greci è localizzata in “EA-Aree di tutela del paesaggio, di sviluppo agricolo e contenimento dell’attività eolica”, precisando che “rientra in questa zona l’intero territorio comunale” e che la WTG1 e la WTG2, con relative piazzole, viabilità di accesso e cavidotto interno-esterno, sono localizzate in area “EE-Area a Parco Agricolo e Energetico”*;

- per quanto attiene a quanto richiesto nel terzo trattino, nel paragrafo 1.8.12.2 “Comune di Ariano Irpino” dello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato “Studio di Impatto Ambientale”_Rev.01_ottobre 2024), la Società proponente ha esplicitato l’analisi di coerenza degli interventi

in progetto con le indicazioni e le norme tecniche di attuazione dello strumento urbanistico del Comune di Ariano Irpino, specificando che le aree in cui ricadono le opere di progetto sono classificate “zona agricola di tutela ET” dal PUC vigente; in merito a ciò, la Società proponente conclude l’analisi di coerenza rappresentando che *“Sulla base delle indicazioni contenute nelle mappe ed agli accorgimenti tecnici sopra esposti circa l’interferenza del cavidotto con aree tutelate, fermo restando la richiesta di autorizzazione agli enti preposti così come prescritto dalle NTA del Puc vigente, si valuta l’intervento compatibile con la pianificazione vigente nel Comune di Ariano Irpino”*;

- per quanto attiene a quanto richiesto nel quarto trattino, nel paragrafo 1.8.1 *“Conformità al Piano Energetico Ambientale Regionale”* dello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato *“Studio di Impatto Ambientale”_Rev.01 ottobre 2024*), è stato riportato il riferimento all’atto di approvazione del Piano Energetico Ambientale della Regione Campania (Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.377 del 15 luglio 2020);

- per quanto attiene a quanto richiesto nel quinto trattino, nel paragrafo 1.8.3 *“Conformità Decreto Legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004”* dello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato *“Studio di Impatto Ambientale”_Rev.01 ottobre 2024*), la Società proponente, in merito all’eventuale interferenza tra opere in progetto ed elementi del reticolo idrografico soggetti a vincolo paesaggistico, ha aggiornato la Figura 3 *“Inquadramento su Acque Pubbliche-Ingrandimento”* dell’elaborato ed ha rappresentato che, a seguito della modifica del posizionamento degli aerogeneratori, *“Dall’analisi cartografica nessun aerogeneratore ricade in area di rispetto dalle sponde dei fiumi e torrenti iscritti negli elenchi delle acque pubbliche. Solo il tracciato del cavidotto interrato MT di collegamento alla Stazione di trasformazione sita in Ariano Irpino interferisce con areali di rispetto di fiumi e torrenti (Canale Mazzuncollo)”*;

- per quanto attiene a quanto richiesto nel sesto trattino, nel paragrafo 1.8.7 *“Siti di Interesse Comunitario (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) - Rete Natura 2000”* dello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato *“Studio di Impatto Ambientale”_Rev.01 ottobre 2024*), la Società proponente non ha richiamato il riferimento normativo indicato (D.P.R. n.120/2003);

- per quanto attiene a quanto richiesto nel settimo trattino, nel paragrafo 1.8.5 *“Conformità al Piano Territoriale Regionale Campania (PTR)”* dello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato *“Studio di Impatto Ambientale”_Rev.01 ottobre 2024*), la Società proponente ha eliminato il refuso richiamato nella richiesta ed ha riportato che *“L’area interessata dal progetto rientra nell’Ambiente Insediativo n. 7 “Il Sannio”*”; è stata inoltre eliminata nel paragrafo l’affermazione precedentemente riportata secondo cui *“L’impianto non determina interferenze di carattere paesaggistico”*;

- per quanto attiene a quanto richiesto nell’ottavo trattino, nel paragrafo 1.8.11 *“Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) - Avellino”* dello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato *“Studio di Impatto Ambientale”_Rev.01 ottobre 2024*), la Società proponente ha esplicitato l’esito dell’analisi di coerenza delle previsioni progettuali in relazione alle disposizioni del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Avellino e delle relative Norme Tecniche di Attuazione, rappresentando che *“nessuna componente dell’impianto interferisce con le componenti Insediative e Strutturali del PTCP della Provincia di Avellino”* e richiamando, in proposito, quanto rappresentato nella cartografia riportata nel medesimo paragrafo e l’elaborato denominato *“TAV EG_04.1 - SCREENING DEI VINCOLI - P.T.C.P.”*;

- per quanto attiene a quanto richiesto nel nono trattino, nel paragrafo 1.8.13 *“Conformità al Piano di Tutela delle Acque”* dello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato *“Studio di Impatto Ambientale”_Rev.01 ottobre 2024*), la Società proponente ha aggiornato le figure precedentemente inserite nel paragrafo, rappresentando che *“Le opere previste dal progetto non interessano le aree di tutela del Piano Tutela delle Acque, quindi l’impianto di Progetto NON INTERFERISCE con la normative di riferimento”*;

- per quanto attiene a quanto richiesto nel decimo trattino, nel paragrafo 1.8.10 *“Piano Faunistico Venatorio Regionale”* dello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato *“Studio di Impatto Ambientale”_Rev.01 ottobre 2024*), la Società proponente ha eliminato il richiamo al Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Napoli ed ha rappresentato che *“Sulla base delle indicazioni contenute nelle mappe, nessuna componente dell’impianto ricade in aree interessate dal Piano Faunistico Venatorio Regionale 2024-2029”* come evincibile dalla cartografia riportata nel medesimo paragrafo;

- per quanto attiene a quanto richiesto nell’undicesimo trattino, nel paragrafo 1.8.7 *“Siti di Interesse Comunitario (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) - Rete Natura 2000”* dello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato *“Studio di Impatto Ambientale”_Rev.01 ottobre 2024*), la

Società proponente ha aggiornato il riferimento normativo alla Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.795 del 19 dicembre 2017 recante “*Approvazione Misure di conservazione dei SIC (Siti di Interesse Comunitario) per la designazione delle ZSC (Zone Speciali di Conservazione) della rete Natura 2000 della Regione Campania*”;

- per quanto attiene a quanto richiesto nel dodicesimo trattino, l’analisi delle eventuali interferenze degli interventi previsti in progetto in relazione alla viabilità (tratti di nuova realizzazione e tratti in adeguamento dell’esistente) con aree soggette a vincoli ambientali e paesaggistici è stata trattata complessivamente nella revisione del capitolo 1.3 “COMPATIBILITA’ DEL PROGETTO RISPETTO AGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E DI PROGRAMMAZIONE” dello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato “*Studio di Impatto Ambientale*”_Rev.01_ottobre 2024);

3) con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di integrazioni di cui al punto 3) della nota prot. n. PG/2024/0225898 del 7 maggio 2024, nel capitolo 3.3 “*ANALISI DEGLI IMPATTI AMBIENTALI*”, al paragrafo 3.3.2.4 “*Suolo e sottosuolo*”, e nel capitolo 3.4 “*VALUTAZIONE DELL’IMPATTO AMBIENTALE*”, al paragrafo e 3.4.4 “*Suolo e sottosuolo*”, dello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato “*Studio di Impatto Ambientale*”_Rev.01_ottobre 2024), la Società proponente ha analizzato e valutato i potenziali impatti ambientali connessi al consumo di suolo nella fase di costruzione e di esercizio dell’impianto in progetto;

4) con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di integrazioni di cui al punto 4) della nota prot. n. PG/2024/0225898 del 7 maggio 2024,

- nelle tavole grafiche denominate *TAV EG_26_1 - AREA IMPIANTO - DISTANZE DA STRADE SU ORTOFOTO-signed_signed.pdf*, *TAV EG_26_2 - AREA IMPIANTO - DISTANZE DA STRADE SU ORTOFOTO-signed_signed.pdf*, *TAV EG_30 - DISTANZA DAL PIU' PROSSIMO ELEMENTO DI VIABILITA' ESISTENTE-signed_signed.pdf*, allegate allo Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato “*Studio di Impatto Ambientale*”_Rev.01_ottobre 2024), la Società proponente ha rappresentato graficamente le distanze dal più prossimo elemento di viabilità esistente non necessitante di adeguamento al fine del transito dei mezzi di trasporto degli elementi costituenti gli aerogeneratori;

- nella documentazione trasmessa non sono riportate le richieste informazioni in merito all’estensione lineare dei tratti di viabilità esistente necessitanti di lavori di adeguamento al fine del transito dei mezzi di trasporto degli elementi costituenti gli aerogeneratori in progetto, con indicazione: delle caratteristiche attuali, dimensionali e tipologiche, di tali tratti, delle caratteristiche dimensionali e tipologiche di tali tratti al termine dei lavori di adeguamento, della natura e del valore ecologico della copertura vegetazionale attualmente presente lungo tali tratti e che risulterà interferita dagli interventi di adeguamento necessari (come rilevata mediante sopralluogo in campo effettuato da professionista in possesso di adeguata competenza in materia botanica, anche fornendo in proposito indicazioni quantitative in termini di numero di eventuali esemplari di specie arboree di cui è prevista la rimozione e superficie di copertura arbustiva o a pascolo di cui è previste la rimozione), delle caratteristiche dimensionali e tipologiche dei tratti viari in argomento a conclusione dei lavori di ripristino previsti al termine dei lavori di costruzione degli aerogeneratori in progetto e delle caratteristiche dimensionali e tipologiche dei tratti viari in argomento a conclusione dei lavori di ripristino previsti a fine ciclo vita dell’impianto;

- non sono riportate informazioni circa l’estensione lineare dei tratti di viabilità di cui è prevista la realizzazione ex novo al fine del transito dei mezzi di trasporto degli elementi costituenti gli aerogeneratori in progetto, con indicazione: delle caratteristiche dimensionali e tipologiche dei tratti di cui è prevista la realizzazione ex novo; della natura e del valore ecologico della copertura vegetazionale attualmente presente lungo tali tratti e che risulterà interferita dagli interventi (come rilevata mediante sopralluogo in campo effettuato da professionista in possesso di adeguata competenza in materia botanica, anche fornendo in proposito indicazioni quantitative in termini di numero di eventuali esemplari di specie arboree di cui è prevista la rimozione e superficie di copertura arbustiva o a pascolo di cui è previste la rimozione); delle caratteristiche dimensionali e tipologiche dei tratti viari in argomento a conclusione dei lavori di ripristino previsti al termine dei lavori di costruzione degli aerogeneratori in progetto; delle caratteristiche dimensionali e tipologiche dei tratti viari in argomento a conclusione dei lavori di ripristino previsti a fine ciclo vita dell’impianto;

- nel paragrafo 1.3.3 “*Conformità Decreto Legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004 - Art.142 c. 1 lett. a), b), c) del Codice*” dello Studio di Impatto Ambientale, trasmesso con il nuovo elaborato denominato: “*SFA_01-STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE-signed*”, la Società proponente analizza i punti di eventuale intercettamento di elementi lineari del reticolo idrografico superficiale da parte dei tratti di viabilità realizzati

ex novo o in adeguamento dell'esistente evidenziando che: *“Dall'analisi cartografica nessun aerogeneratore ricade in area di rispetto dalle sponde dei fiumi e torrenti iscritti negli elenchi delle acque pubbliche. Solo il tracciato del cavidotto interrato MT di collegamento alla Stazione di trasformazione sita in Ariano Irpino interferisce con areali di rispetto di fiumi e torrenti (Canale Mazzuncollo). Per ovviare a tale interferenza, il progetto prevede sempre attraversamento dei corsi d'acqua principali con tecnologia TOC tale da non modificare l'assetto morfologico delle aree di incisione”*;

- nel paragrafo 1.3.3 *“Conformità Decreto Legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004 - Art.142 c.1 lett. g) del Codice”* dello Studio di Impatto Ambientale, trasmesso con il nuovo elaborato denominato: *“SFA_01-STUDIO DI IMPATTO AMBIENALE-signed”*, la Società proponente analizza i punti di eventuale intercettamento di sorgenti e fontane, aree boscate ad elevata naturalità e biodiversità da parte dei tratti di viabilità realizzati ex novo o in adeguamento dell'esistente evidenziando che: *“Dall'analisi cartografica nessun aerogeneratore ricade in area interessata da boschi. Solo il tracciato del cavidotto interrato MT di collegamento alla Stazione di trasformazione sita in Ariano Irpino interferisce con area boscata. Si precisa che lo stesso cavidotto è realizzato lungo il tracciato della viabilità esistente la S.P. 58, non creando così interferenza con l'area boscata”*;

5) con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di integrazioni di cui al punto 5) della nota prot. n. PG/2024/0225898 del 7 maggio 2024,

- nello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato *“Studio di Impatto Ambientale”_Rev.01_ottobre 2024*), non si ritrova riscontro adeguatamente dettagliato in merito a quanto richiesto in relazione al tracciato del cavidotto di connessione previsto in progetto su suolo nudo ed alle caratteristiche della vegetazione interferita (indicazioni quantitative in termini di numero di eventuali esemplari di specie arboree di cui è prevista la rimozione e superficie di copertura arbustiva o a pascolo di cui è previste la rimozione);

6) con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di integrazioni di cui al punto 6) della nota prot. n.225898 del 7 maggio 2024,

la Società proponente, nel paragrafo 3.2.4 *“Vegetazione, Flora, Fauna ed Ecosistemi Naturali”* dello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato *“Studio di Impatto Ambientale”_Rev.01_ottobre 2024*), nel capitolo 13 *“Flora e fauna presente nell'area vasta e nell'area di progetto”* dello Studio di Incidenza revisionato (elaborato denominato *“DS_17-Relazione Vinca”_Rev.01_ottobre 2024*), nella Relazione naturalistica revisionata (elaborato denominato *“DS_16-Relazione naturalistica”_Rev.01_ottobre 2024*) e nell'elaborato denominato *“Monitoraggio Avifauna e Chiroterri”_Rev.01_ottobre 2024*, ha riportato una più compiuta caratterizzazione della copertura vegetazionale, delle presenze faunistiche e degli ecosistemi che caratterizzano l'area vasta considerata e l'area di progetto, elaborata sulla base di documentazione pubblicata disponibile, rilievi in campo e specifiche attività di monitoraggio delle presenze di esemplari di specie di uccelli e chiroterri condotte nel periodo settembre 2023 – agosto 2024; in tali elaborati è stato rappresentato, tra l'altro, che: l'area vasta considerata è abbastanza uniforme ed omogenea, dominata dalla coltivazione di grano duro alternato ad essenze foraggere (e.g., avena, orzo, favino, trifoglio, etc.); diverse, nelle vicinanze dell'area di progetto, sono le aree boscate (che si alternano a rade macchie di aree di transizione costituite da arboreti); diffusa è anche la presenza di aree a pascolo per il bestiame; secondo la Carta degli Habitat e la Carta del Sistema Naturalistico elaborati nell'ambito del preliminare di Piano Paesaggistico della Regione Campania, l'area di progetto ricade in una matrice caratterizzata da ambienti agricoli e dalla presenza di habitat forestali e prativi che fungono da zone intermedie di collegamento ecologico; la tipologia vegetazionale presente nelle aree direttamente interessate dalla prevista installazione degli aerogeneratori in progetto è rappresentata da seminativi autunno vernini e primaverili estivi per la produzione di cereali da granella; tali evidenze sono anche confermate dalla Carta degli habitat redatta da ISPRA-ARPA, la quale mostra in maggior dettaglio che le aree di prevista installazione degli aerogeneratori in progetto sono interessate dalla presenza di colture estensive e sistemi agricoli complessi, mentre nelle loro vicinanze sono presenti aree boschive caratterizzate da Querceti a cerro dell'Italia centro – meridionale e da Piantagioni di conifere; le aree di prevista installazione degli aerogeneratori in progetto, così come quelle interessate dal tracciato del cavidotto MT di collegamento tra gli stessi risultano classificate con Valore Ecologico “basso” e Sensibilità Ecologica “bassa”, mentre il tracciato del cavidotto di collegamento esterno attraversa aree con presenza di Praterie mesofile pascolate, classificate con Valore Ecologico “alto”; dal punto di vista faunistico, potenzialmente, il territorio comunale di Greci, così come, più direttamente, le aree interessate dalla prevista installazione degli aerogeneratori in progetto, potrebbero

essere interessati dalla presenza di esemplari di specie faunistiche ad ampio areale segnalate come presenti nella Zona Speciale di Conservazione denominata “*Bosco di Castelfranco in Miscano*”, nella Zona Speciale di Conservazione denominata “*Bosco di Faeto*” e nell’Important Bird Area denominata “*Monti della Daunia*”, in considerazione della distanza di tali aree dall’area di progetto e delle caratteristiche fenologiche di diverse specie di uccelli e chirotteri di interesse comunitario per la cui tutela tali siti sono stati designati; in termini generali, l’area di progetto, in considerazione delle sue caratteristiche vegetazionali, risulta potenzialmente idonea sia per le specie che prediligono gli spazi aperti e tipicamente associate agli ambienti agricoli (i.e., allodola, strillozzo, civetta, gheppio, cappellaccia etc.) che, data la presenza di numerosi boschi nelle vicinanze, per le specie tipicamente associate agli ambienti forestali (i.e., Alloco, Biancone, Falco pecchiaiolo, Lodolaio, Nibbio reale, Picchio rosso maggiore, Picchio verde, Poiana, Rigogolo, Torcicollo, Upupa etc.); per la chirotterofauna, le caratteristiche ambientali dell’area di progetto, appaiono sostenere le specie tipicamente antropofile e generaliste (i.e., *Pipistrellus pipistrellus*, *Hypsugo savii*, etc.), sebbene, anche in questo caso, data la vicinanza alle aree boschive, non è da escludere la presenza di specie tipiche degli ambienti più naturali; sempre con riferimento ai chirotteri, non sono noti in prossimità dell’area di progetto siti riproduttivi e non vi è nessuna disponibilità di dati sulla presenza di rotte migratorie e sulle modalità di orientamento; al fine di caratterizzare l’avifauna e la chirotterofauna realmente presente nell’area di prevista attuazione del progetto, è stato realizzato un monitoraggio ante – operam della durata di un anno (settembre 2023 – agosto 2024), i cui risultati hanno evidenziato, con riferimento agli uccelli, la presenza nell’area di 22 diverse specie rilevate nel periodo riproduttivo (allodola, balestruccio, beccamoschino, cardellino, cinciallegra, cinciarella, colombaccio, cornacchia grigia, gazza, gheppio, lui piccolo, merlo, nibbio bruno, piccione domestico, passera d’Italia, poiana, rondine, rondone comune, saltimpalo, strillozzo, upupa, usignolo, zigolo nero) e 17 rilevate in quello invernale (allodola, capinera, cardellino, cinciallegra, cinciarella, codirosso, cornacchia grigia, fringuello, gazza, gheppio, ghiandaia, merlo, pettirosso, piccione domestico, poiana, saltimpalo, tordo bottaccio); le specie rilevate nel periodo di nidificazione hanno fatto registrare un maggior numero di individui legati agli ambienti aperti, soprattutto a scopo di alimentazione; è stata rilevata la presenza di rapaci diurni come la poiana, il nibbio bruno e il gheppio, tutti in attività trofica sui campi agricoli; nelle sessioni di monitoraggio compiute nei mesi di settembre e ottobre e di marzo e aprile non si sono osservati passaggi di migratori autunnali o primaverili nell’area; con riferimento ai chirotteri, gli stessi non sono stati rilevati nei punti di monitoraggio prescelti; relativamente alle caratteristiche ecosistemiche, nel comune di Greci l’agricoltura costituisce una voce rilevante dell’economia locale per estensione dei terreni e tipicità produttive; più del 50% della superficie è investita a seminativi, colture orticole, sistemi colturali e particellari complessi, mentre le colture arboree hanno un ruolo del tutto marginale; i prati e i pascoli occupano più del 20% della superficie totale del territorio comunale; rappresentano la classe più estesa dopo le colture agricole grazie alla tradizione locale della pastorizia; sono presenti in modo diffuso all’interno dell’ecosistema agrario circondati da estesi campi coltivati; nell’area vasta che circonda l’area di progetto, i boschi non rappresentano una componente identitaria del paesaggio; ad oggi, poche sono le aree in cui i boschi sono di particolare pregio e hanno un buon grado di conservazione; tra questi occorre menzionare il Bosco di Castelfranco in Miscano, nel territorio campano, e il Bosco Faeto nel territorio pugliese; in territorio comunale di Greci, i boschi occupano il 17% della superficie; la maggior parte di questi sono boschi di latifoglie a dominanza di querce; frequente è la presenza di aree a ricolonizzazione artificiale, la cui composizione risulta essere diversificata, ma essenzialmente a conifere; nell’ultimo decennio, all’interno del territorio comunale sono stati individuati numerosi boschi di nuova formazione; si tratta di rimboschimenti naturali di suoli agricoli abbandonati e/o di pascoli non gestiti, in aree di collina e di montagna che, sebbene catastalmente non censiti, sono a tutti gli effetti da considerarsi boschi sia per la legislazione regionale che per quella nazionale e comunitaria; la vegetazione ripariale si rinviene soprattutto lungo i Fiumi Miscano, Ufita e Cervaro ed è caratterizzata prevalentemente da elofite ed idrofite, la cui composizione floristica cambia a seconda della profondità e della permanenza e della velocità di scorrimento dell’acqua; l’area di progetto, intesa come l’area effettivamente occupata dalle pale eoliche, non ricade in aree boschive (i boschi di notevole interesse conservazionistico sono distanti chilometri dall’area di progetto; difatti, il Bosco di Castelfranco in Miscano e il Bosco di Faeto, presenti rispettivamente negli omonimi comuni, sono distanti 4 km dall’area di progetto); boschi di natura artificiale si rivengono a circa 200 metri dalla WTG 6 (tali formazioni sono caratterizzate da boschi misti a prevalenza di conifere); inoltre, in prossimità di alcune formazioni boschive, saranno realizzate delle aree temporanee all’interno di seminativi che non determineranno alcun interessamento della vegetazione presente; la realizzazione delle

piazzole e della viabilità della WTG 04, della WTG 05 e della WTG 06 potrà interessare dei cespugli e degli arbusti presenti in aree a macchia, con un basso grado di copertura; per cui, la realizzazione delle opere (viabilità di accesso, piazzole e cavidotto), potrà interessare vegetazione arbustiva e arborea, per lo più costituita da rovi, prugnoli, biancospini e vegetazione erbacea (tale vegetazione si presenta già frammentata a causa del passaggio dei mezzi agricoli);

7) con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di integrazioni di cui al punto 7) della nota prot. n.225898 del 7 maggio 2024,

la Società proponente nel paragrafo 3.3.2.6 “*Vegetazione, fauna ecosistemi*” dello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato “*Studio di Impatto Ambientale*”_Rev.01_ottobre 2024), in coerenza con quanto graficamente rappresentato nella “matrice azioni di progetto/componenti” riportata alla pag.287, ha qualificato come “non trascurabili” gli impatti potenziali producibili sulla componente vegetazione in fase di costruzione (allestimento aree di cantiere e realizzazione vie di accesso e transito) e come “non trascurabili” gli impatti potenziali producibili sull’avifauna in fase di esercizio a causa della presenza e del funzionamento degli aerogeneratori;

8) con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di integrazioni di cui al punto 8) della nota prot. n.225898 del 7 maggio 2024, la Società proponente:

- nel paragrafo 3.4.5 “*Rumore e vibrazioni*” dello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato “*Studio di Impatto Ambientale*”_Rev.01_ottobre 2024) ha riportato le informazioni desunte dallo Studio previsionale di impatto acustico realizzato e nel sottoparagrafo 3.3.2.5 “*Rumore e Vibrazioni*” del medesimo elaborato ha sviluppato l’analisi degli impatti cumulativi in relazione a tale componente ambientale;

- nel paragrafo 1.8.5 “*Conformità al Piano Territoriale Regionale Campania (PTR)*” dello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato “*Studio di Impatto Ambientale*”_Rev.01_ottobre 2024) ha riportato, tra l’altro, che “*Il Piano Territoriale Regionale (PTR) individua nel territorio della Provincia di Benevento delle aree di massima frammentazione ecosistemica, il Corridoio Appenninico Principale e il Corridoio Regionale Trasversale, nonché corridoio costiero tirrenico. L’area di studio non è interessata dall’attraversamenti di corridoio costiero tirrenico o aree di massima frammentazione ecosistemica, si segnala la presenza del Corridoio Regionale Trasversale che comunque non attraversa l’area di progetto*” e nel paragrafo 3.4.8 “*Ecosistema*” del medesimo elaborato ha rappresentato, tra l’altro, che “*la destinazione di tipo agricolo dell’area ha causato la modificazione del paesaggio in cui la vegetazione spontanea è stata sostituita dalle colture erbacee (cerealicole). Tale processo ha causato la scomparsa dal sito di numerose specie, soprattutto di quelle stanziali che, vivendo stabilmente in un dato habitat, si dimostrano più sensibili alle trasformazioni ambientali*”, che “*pertanto mammiferi, rettili ed anfibi sono presenti con un basso numero di specie e con popolazioni rarefatte e attestate negli habitat semi naturali*”, che “*il sito individuato da progetto è interessato da una migrazione diffusa su un “fronte ampio” di spostamento, non sussistendo le caratteristiche morfologiche ed ambientali che determinano differenti modalità migratorie. Pertanto l’area di studio non è interessata da concentrazioni di migratori*”, che “*dal punto di vista avifaunistico l’area presenta un popolamento decisamente basso. Poche sono le specie stazionarie e/o nidificanti. La maggior parte delle specie presenti è sinantropica, nessuna specie fa parte della Dir 92/43/CEE all. II*”;

- nei paragrafi 3.2.4.1 “*Vegetazione e flora*”, 3.2.4.2 “*Fauna*”, 3.2.4.3 “*Ecosistemi*” sono state riportate più dettagliate informazioni descrittive delle caratteristiche delle componenti ambientali in questione nell’area di progetto e nell’area vasta di riferimento considerata; nei paragrafi 3.4.6 “*Flora e vegetazione*”, 3.4.7 “*Fauna e avifauna*” e 3.4.8 “*Ecosistema*” del medesimo elaborato sono state approfondite le analisi inerenti agli impatti producibili su tali componenti ambientali con la realizzazione e l’esercizio delle opere in progetto;

9) con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di integrazioni di cui al punto 9) della nota prot. n. PG/2024/0225898 del 7 maggio 2024,

la Società proponente ha effettuato una revisione sia del paragrafo 3.4.11 “*Salute Umana*” dello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato “*Studio di Impatto Ambientale*”_Rev.01_ottobre 2024), sia dell’elaborato denominato “*DS_04-Relazione di shadow flickering_signed*”_Rev.1_ottobre 2024; in conclusione del richiamato paragrafo 3.4.11 “*Salute Umana*”, la Società proponente riporta che “*Alla luce delle analisi svolte, si ritiene che il Progetto sia complessivamente compatibile con l’ambiente ed il territorio in cui esso si inserisce, inoltre tutti gli impatti prodotti dalla realizzazione dell’impianto eolico sono reversibili, e terminano all’atto di dismissione dell’opera a fine della vita utile (20 anni)*”;

10) con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di integrazioni di cui al punto 10) della nota prot. n.225898 del 7 maggio 2024,

la Società proponente ha riportato considerazioni inerenti agli impatti cumulativi nell'ambito del paragrafo 3.3 *“Analisi degli impatti ambientali”* dello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato *“Studio di Impatto Ambientale”_Rev.01_ottobre 2024*);

in particolare: nel sottoparagrafo 3.3.2.4 *“Suolo e sottosuolo”* dell'elaborato, con riferimento all'analisi degli impatti cumulativi su tale componente ambientale, è stato rappresentato, tra l'altro, che *“Analizzando gli effetti del parco di progetto e tenendo conto della presenza degli altri aerogeneratori sparsi sul territorio, si possono escludere eventi franosi o di alterazione delle condizioni di scorrimento idrico superficiale o ipodermico”*, che *“Considerando l'utilizzo di suoli, prevalentemente agricoli, e anche la distanza dai parchi eolici costruiti più vicini, il consumo di suolo verrà limitato alla sola area di intervento e l'inserimento del parco eolico contribuirà ad un aumento poco rilevante di utilizzo di suolo rispetto alla SAU (superficie agricola utilizzata) comunale”*, che *“L'impianto, inoltre si sviluppa in un'area adeguatamente servita da strade esistenti e talvolta asfaltate per cui la superficie di suolo utilizzata per la costruzione di nuova viabilità e di adeguamenti stradali è ridotta al minimo e pertanto non influenzerà in modo rilevante l'assetto pedologico dell'area”* e che *“le aree sottratte a coltivi per la realizzazione del parco, considerando una Superficie agricola totale (SAT) pari a 2.80 ha, sono: Fase di cantiere: 0,2% della superficie agricola totale, Fase di esercizio: 0,07% della superficie agricola totale”*; nel sottoparagrafo 3.3.2.5 *“Rumore e Vibrazioni”*, con riferimento all'analisi degli impatti cumulativi su tale componente ambientale, è stato rappresentato, tra l'altro, che *“sono state effettuate le simulazioni per la valutazione del rumore ambientale (...), tenendo in considerazione gli aerogeneratori presenti sul territorio e quelli autorizzati ma non ancora realizzati nel raggio di 1,5 km dagli aerogeneratori da installare”*; nel sottoparagrafo 3.3.2.6 *“Vegetazione, fauna, ecosistemi”*, con riferimento all'analisi degli impatti cumulativi su tale componente ambientale, è stato rappresentato, tra l'altro, che *“L'intervento tiene conto della presenza di altri aerogeneratori in relazione agli effetti cumulativi rispetto la natura e la biodiversità”*, che *“In merito ai possibili effetti di cumulo tra l'impianto in questione e altri presenti nelle vicinanze, va detto che sono stati presi in considerazione tutti gli impianti autorizzati o già realizzati”*, che *“Le distanze del parco dalle turbine sono tali da non poter aumentare gli impatti esistenti”*, e che *“è possibile affermare che le eventuali rotte di migrazione o, più verosimilmente, di spostamento locale esistenti nel territorio non verrebbero influenzate negativamente dalla presenza dell'impianto eolico realizzato in modo da conservare una discreta distanza fra i vari aerogeneratori e tale da non costituire un reale effetto barriera”*; nel sottoparagrafo 3.3.2.7 *“Paesaggio e patrimonio storico artistico”*, con riferimento all'analisi degli impatti cumulativi su tale componente ambientale, è stato rappresentato, tra l'altro, che *“l'inserimento del parco non altera in maniera rilevante la visibilità paesaggistica trovandosi in un contesto già precedentemente eolizzato. Il parco inoltre risulta non visibile in quanto coperto dai rilievi orografici e dalla vegetazione limitrofa. È possibile affermare che si genera un basso impatto visivo cumulativo”*;

11) con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di integrazioni di cui al punto 11) della nota prot. n.225898 del 7 maggio 2024, la Società proponente ha indicato nello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato *“Studio di Impatto Ambientale”_Rev.01_ottobre 2024*), nel paragrafo 2.3.8 *“Misure di mitigazione e compensazione”*, nel paragrafo 3.4 *“Valutazione dell'impatto ambientale”* e nel paragrafo 4.2 *“Misure preventive”*, gli accorgimenti previsti al fine della mitigazione degli impatti potenzialmente producibili sulle componenti ambientali considerate in conseguenza della realizzazione e dell'esercizio dell'impianto in progetto;

- nel paragrafo 2.3.8 *“Misure di mitigazione e compensazione”* è stato riportato che: relativamente alla *“protezione del suolo dalla dispersione di oli e altri residui”*, al fine di evitare possibili contaminazioni dovute a dispersioni accidentali che si potrebbero verificare durante la costruzione ed il funzionamento dell'impianto, è stato previsto che 1. *“durante la costruzione dell'impianto e durante il suo funzionamento, in caso di spargimento di combustibili o lubrificanti, sarà asportata la porzione di terreno contaminata e trasportata alla discarica autorizzata più vicina; le porzioni di terreno contaminate saranno definite, trattate e monitorate con i criteri prescritti dalla Parte Quarta del D.Lgs 152/06”* e che 2. *“durante il funzionamento dell'impianto si effettuerà un'adeguata gestione degli oli e degli altri residui dei macchinari. Tali residui sono classificati come rifiuti pericolosi e pertanto, una volta terminato il loro utilizzo, saranno consegnati ad un ente autorizzato, affinché vengano trattati adeguatamente”*; relativamente alla *“conservazione del suolo vegetale”*, è stato previsto che 1. *“durante le operazioni di scavo per la costruzione delle fondazioni delle*

torri e delle trincee per la posa dei cavidotti, si procederà ad asportare e conservare lo strato di suolo fertile, ove questo fosse presente. Il terreno asportato verrà stoccato in cumuli che non superino i 2 m di altezza, al fine di evitare la perdita delle proprietà organiche e biotiche. I cumuli verranno protetti con teli impermeabili per evitare la dispersione del suolo in caso di intense precipitazioni. Tale terreno sarà successivamente utilizzato come ultimo strato di riempimento sulle aree in cui saranno eseguiti i ripristini”; relativamente al “trattamento degli inerti” è stato previsto che 1. “i materiali inerti prodotti, che in nessun caso potrebbero divenire suolo vegetale, saranno riutilizzati per il riempimento di terrapieni, di scavi, per la pavimentazione delle strade di servizio, eccetera. Non saranno create quantità di detriti incontrollate né saranno abbandonati materiali da costruzione o resti di escavazione in prossimità delle opere. Gli inerti eventualmente non utilizzati saranno conferiti alla discarica autorizzata per inerti più vicina o nel cantiere più vicino che ne faccia richiesta”; relativamente alla “integrazione paesaggistica delle strutture” è stato previsto che, al fine di rendere minimo l’impatto visivo delle varie strutture del progetto e favorire la loro integrazione paesaggistica 1. “le rifiniture delle torri degli aerogeneratori saranno di colore bianco opaco”, 2. “la disposizione scelta per gli aerogeneratori segue un allineamento abbastanza regolare che, come risulta da studi effettuati sull’impatto visivo di impianti di questo tipo, è la più gradita dagli osservatori”, 3. “la spaziatura tra le turbine sarà mediamente di oltre 450 m, per evitare l’effetto selva”, 4. “la scelta di utilizzare turbine moderne, ad alta efficienza e potenza, ridurrà il numero di turbine installate”, 5. “saranno installati aerogeneratori a tre pale”, 6. “le strade di collegamento dell’impianto con la rete viabile pubblica avranno la lunghezza minima possibile. Saranno realizzati nuovi tratti stradali esclusivamente dove vi sia l’assenza di viabilità esistente e solo se strettamente necessario”; 7. “la larghezza della carreggiata utilizzata per i trasporti speciali sarà ridotta al minimo indispensabile per il successivo transito dei mezzi ordinari”, 8. “i piazzali di pertinenza dell’impianto eolico determineranno la minima occupazione possibile del suolo e, dove possibile, interesseranno aree degradate o comunque suoli già degradati, evitando – fatte salve le esigenze di carattere puramente tecnico – l’impermeabilizzazione delle superfici”, 9. “la struttura di fondazione delle torri (in cls armato) sarà annegata sotto il profilo del suolo”, 10. “il cantiere occuperà la minima superficie di suolo, aggiuntiva a quella occupata dall’impianto, ed interesserà, ove possibile, aree degradate da recuperare o comunque suoli già alterati”, 11. “saranno predisposti opportuni accorgimenti per evitare il dilavamento delle superfici del cantiere”, 12. “durante la fase di cantiere saranno impiegati tutti gli accorgimenti tecnici possibili per ridurre la dispersione di polveri sia nel sito che nelle aree circostanti”, 13. “sarà realizzato il massimo ripristino possibile della vegetazione eliminata durante la fase di cantiere e la restituzione alle condizioni iniziali delle aree interessate dall’opera non più necessarie alla fase di cantiere”, 14. “la connessione alla rete elettrica nazionale avrà un’estensione minima, in quanto il sito in cui sarà realizzata la sottostazione elettrica è adiacente alla linea elettrica di AT, utilizzata per la connessione”, 15. “al fine di eliminare i rischi di elettrocuzione e collisione, le linee elettriche saranno interrato ed interruttori e trasformatori saranno posti all’interno dell’aerogeneratore, in navicella o a base torre. La connessione alla rete elettrica nazionale avverrà all’interno di una sottostazione completamente recintata”; relativamente alla “protezione di eventuali ritrovamenti di interesse archeologico” è stato previsto che “qualora, durante l’esecuzione dei lavori di costruzione del parco, si dovessero rinvenire resti archeologici, verrà tempestivamente informato l’ufficio della sovrintendenza competente per l’analisi archeologica”;

- nel paragrafo 3.4 “Valutazione dell’impatto ambientale”, con riferimento alle misure di mitigazione previste, è stato riportato, tra l’altro, che: con riferimento alla qualità dell’aria, per ridurre la produzione e la propagazione in atmosfera delle polveri in fase di cantiere, si provvederà 1. alla “bagnatura e copertura con teloni del materiale trasportato dagli autocarri”, 2. alla “bagnatura dei fronti di scavo e dei cumuli di terreno”, 3. alla “pulizia delle strade pubbliche utilizzate”, 4. alla “bagnatura periodica di tutte le vie di accesso necessarie allo svolgimento dei lavori e che sono sprovviste di copertura in conglomerato cementizio o bituminoso”, 5. al “lavaggio delle ruote degli autocarri in uscita dal cantiere e dalle aree di approvvigionamento e conferimento dei materiali”, 6. alla “circolazione a bassa velocità dei veicoli nelle zone di cantiere sterrate”, 7. se necessario, alla “idonea recinzione delle aree di cantiere con barriere antipolvere, finalizzata a ridurre il sollevamento e la fuoriuscita delle polveri”; 8. se necessario, alla “sospensione delle attività che possono produrre polveri in giornate particolarmente ventose”, 9. alla “ottimizzazione dei tempi di carico e scarico” e 10. allo “spegnimento del motore durante le fasi di carico e scarico dei materiali o durante qualsiasi sosta”; con riferimento alle emissioni elettromagnetiche è stato previsto, in fase di esercizio, 1. il “rispetto degli accorgimenti tecnici esecutivi riportati nella relazione

elettromagnetica (schermatura cavi, posa in opera, ecc.)”; con riferimento alle emissioni elettromagnetiche ed alla produzione di vibrazioni è stato previsto 1. “impiego di macchine movimento terra ed operatrici gommate piuttosto che cingolate per ridurre le vibrazioni”, 2. “utilizzo di gruppi elettrogeni e di compressori di recente fabbricazione ed insonorizzati”, 3. “bilanciamento delle parti rotanti delle apparecchiature per evitare vibrazioni eccessive”, 4. “utilizzo di basamenti antivibranti per limitare la trasmissione di vibrazioni al piano di calpestio”, 5. “interramento dei cavi di potenza in MT a una profondità di almeno un metro e cinquanta centimetri”, 6. “in fase di realizzazione, controllo dei livelli di campo al fine di evitare che i macchinari impiegati per la messa in opera delle opere d’impianto non inducano il manifestarsi di eventuali emergenze specifiche”, 7. “nella fase di esercizio, verifica che livelli di campo elettromagnetico risultino coerenti con le previsioni d’impatto stimate nello SIA, in considerazione delle condizioni di esercizio maggiormente gravose (massima produzione di energia elettrica, in funzione delle condizioni meteorologiche)”; con riferimento all’ambiente idrico è stato previsto 1. “Laddove necessario, in caso di sversamento di gasolio nelle fasi di costruzione/esercizio/dismissione, saranno utilizzati kit anti - inquinamento che saranno presenti o direttamente in sito o sarà cura degli stessi trasportatori avere con sé a bordo dei mezzi”, 2. “superamento del reticolo idrografico nella realizzazione dei cavidotti interrati tramite l’utilizzo della tecnologia TOC”, 3. “ubicazione delle torri al di fuori delle aree di esondazione” e 4. “attenzione nella fase di scavo per la realizzazione delle fondazioni profonde su pali, in caso di interferenza con falda acquifera”; con riferimento al suolo ed al sottosuolo, è stato previsto 1. “utilizzo delle aree strettamente necessarie e per il minor tempo possibile nelle fasi di cantiere ed esercizio”, 2. “la vegetazione esistente sia nell’area del campo eolico che della sottostazione sarà mantenuta integra e le essenze di pregio che dovranno essere estirpate saranno reimpiantate all’interno dello stesso sito”, 3. “al termine dei lavori, avverrà l’immediato smantellamento dei cantieri, lo sgombero e l’eliminazione dei materiali utilizzati per la realizzazione dell’opera ed il ripristino dell’originario assetto vegetazionale delle aree interessate dai lavori”, 4. “in fase di dismissione si procederà inoltre al ripristino vegetazionale, attraverso: raccolta del fiorume autoctono; asportazione e raccolta in aree apposite del terreno vegetale; individuazione delle aree dove ripristinare la vegetazione autoctona; preparazione del terreno di fondo; inerbimento con la piantumazione delle specie erbacee; piantumazione delle specie basso arbustive; piantumazione delle specie alto arbustive ed arboree; cura e monitoraggio della vegetazione impiantata”, 5. “per minimizzare le emissioni di inquinanti e le perdite accidentali di carburante e olio, essenziali per il funzionamento dei macchinari e dei mezzi impiegati per l’installazione dell’impianto, si farà in modo di controllare periodicamente la tenuta stagna di tutti gli apparati attraverso la manutenzione ordinaria”, 6. “gli sversamenti accidentali saranno convogliati verso opportuni serbatoi interrati, il cui contenuto sarà smaltito presso centri autorizzati”, 7. “in caso di sversamenti in aree agricole saranno attivate le seguenti procedure: segnalazione a personale addetto; interruzione immediata dei lavori; contenimento dello sversamento con mezzi idonei in base al sito; predisposizione della reportistica di non conformità ambientale; campionamento per analisi; predisposizione di un piano di bonifica ed esecuzione bonifica e verifica corretta esecuzione”; con riferimento alle emissioni acustiche è stato previsto 1. “spegnimento di tutte le macchine quando non sono in uso”, 2. “dirigere, ove possibile, il traffico di mezzi pesanti lungo tragitti lontani dai recettori sensibili”, 3. “simultaneità delle attività rumorose, laddove fattibile (il livello sonoro prodotto da più operazioni svolte contemporaneamente potrebbe infatti non essere significativamente maggiore di quello prodotto dalla singola operazione)”, 4. “limitare le attività più rumorose ad orari della giornata più consoni” e 5. “posizionare i macchinari fissi il più lontano possibile dai recettori”; con riferimento alla flora ed alla vegetazione è stato previsto 1. “minimizzazione dei percorsi per i mezzi di trasporto ed i cavidotti”, 2. “inerbimento delle sponde delle piste con piante autoctone”, 3. “adeguamento dei percorsi dei mezzi di trasporto alle tipologie esistenti”, 4. “realizzazione di strade ottenute, qualora possibile, semplicemente battendo i terreni e comunque realizzazione di strade bianche non asfaltate”, 5. “ripristino della flora eliminata nel corso dei lavori di costruzione. Nel caso che si rendesse necessario l’abbattimento di tratti di muretto per agevolare l’ingresso dei mezzi di trasporto dei pali, gli stessi verranno ricostruiti con le caratteristiche originarie dei tratti rimossi garantendo l’armonizzazione dell’andamento dei muretti con l’ambiente agrario e verranno ripiantumate le eventuali siepi danneggiate con le stesse specie arbustive originarie. Tali piante dovranno essere, comunque, di provenienza autoctona”, 6. “contenimento dei tempi di costruzione” e 7 “al termine della vita utile dell’impianto ripristino del sito originario”; con riferimento alla fauna è stato previsto 1. “utilizzo delle torri tubolari anziché a traliccio, più facilmente individuabili dagli uccelli in volo”, 2. “raggruppamento degli aerogeneratori, disposti su più file

anziché su una lunga fila”, 3. “utilizzo di aerogeneratori a bassa velocità di rotazione (5-15 giri/minuto)”, 4. “colorazione rossa di parte delle pale degli aerogeneratori posti ai punti estremi del sito allo scopo di renderle più visibili alla avifauna, oltre che agli aerei in volo a bassa quota, comunque nel rispetto di quanto previsto dalle prescrizioni ENAC/ENAV”, 5. “interramento dei cavi di media tensione, e assenza di linee aree di alta tensione”, 6. “contenimento dei tempi di costruzione”, 7. “riduzione al massimo di nuove piste e superfici di servizio, utilizzo di quelle esistenti”, 8. “limitazione degli interventi nei periodi riproduttivi (Aprile – Luglio)” e 9. “trattamento delle superfici con vernici non riflettenti”; con riferimento al paesaggio ed al patrimonio storico-artistico è stato previsto 1. “nel posizionamento degli aerogeneratori si è assecondato, per quanto più possibile, l’andamento delle principali geometrie del territorio, allo scopo di non frammentare e dividere disegni territoriali consolidati”, 2. “rivestimento degli aerogeneratori con vernici antiriflettenti e cromaticamente neutre al fine di rendere minimo il riflesso dei raggi solari”, 3. “rinuncia a qualsiasi tipo di recinzione per rendere più “amichevole” la presenza dell’impianto e, soprattutto, per permettere la continuazione delle attività esistenti ante operam (coltivazione, pastorizia, ecc.)”, 4. “la viabilità di servizio non sarà pavimentata, ma dovrà essere resa transitabile esclusivamente con materiali drenanti naturali” e 5. “interramento di tutti i cavi a servizio dell’impianto”;

- nel paragrafo 4.2 “Misure preventive” è stato riportato che: le misure preventive che si propongono durante la fase preliminare all’installazione dell’impianto eolico in progetto e durante le fasi di costruzione e funzionamento dello stesso sono finalizzate alla “protezione del suolo contro perdite e manipolazione di oli e residui”, alla “protezione della terra vegetale”, alla “protezione della flora e fauna e di aree con particolare valore naturalistico”, al “trattamento di materiali aridi” ed alla “protezione dell’avifauna”; relativamente alla “protezione del suolo contro perdite” sono indicate le precauzioni atte a scongiurare l’ipotetico impatto connesso in fase di realizzazione a possibili spandimenti accidentali, legati esclusivamente ad eventi accidentali (sversamenti al suolo di prodotti inquinanti) prodotti dai macchinari e dai mezzi impegnati nelle attività di cantiere 1. “controllo periodico delle indicazioni riportate nel piano di riutilizzo durante le fasi di lavorazione salienti”, 2. “prevedere lo stoccaggio del materiale di scavo in aree stabili, e verificare che lo stoccaggio avvenga sulle stesse, inoltre verificare in fase di lavorazione che il materiale non sia depositato in cumuli con altezze superiori a 1.5 mt e con pendenze superiori all’angolo di attrito del terreno”, 3. “verificare le tempistiche relative ai tempi permanenza dei cumuli di terra”, 4. “al termine delle lavorazioni verificare che siano stati effettuati tutti i ripristini”, 5. “verificare al termine dei lavori che eventuale materiale in esubero sia smaltito secondo le modalità previste dal piano di riutilizzo predisposto ed alle variazioni di volta in volta apportate allo stesso” e 6. “tutti i rifiuti prodotti durante la fase di cantiere saranno gestiti in conformità alla normativa vigente, favorendo le attività di recupero, ove possibile, in luogo dello smaltimento”; con riferimento alla “protezione della terra vegetale”, è previsto che 1. “al momento di realizzare gli sbancamenti, durante l’apertura delle strade o dei fossati, o durante lo scavo per le fondazioni degli aerogeneratori, si procederà alla conservazione dello strato di terra vegetale esistente”, 2. “la terra vegetale ottenuta si depositerà in cumuli o cordoni senza superare l’altezza massima di 2 metri, per evitare la perdita delle sue proprietà organiche e biotiche”, 3. “nel Programma di Ripristino ambientale sono dettagliate le azioni da attuare per la conservazione e l’utilizzo successivo della terra vegetale” 4. “questa terra sarà successivamente utilizzata negli ultimi strati dei riempimenti di fossati, così come nel ripristino di aree occupate temporaneamente durante i lavori” e 5. “una volta terminati i lavori si procederà, nelle zone di occupazione temporanea, alla scom pattazione del terreno tramite erpice, lasciando il suolo in condizioni adeguate per la colonizzazione da parte della vegetazione naturale”; con riferimento al “trattamento di materiali aridi”, è previsto che 1. “i materiali aridi generati, che in nessun caso saranno di terra vegetale, si riutilizzeranno per il riempimento di viali, terrapieni, fossati etc”, 2. “non si creeranno cumuli incontrollati, né si abbandoneranno materiali da costruzione o resti di scavi in prossimità delle opere” e 3. “nel caso di inutilizzo di detti materiali, questi si porteranno fuori dalla zona, alla discarica autorizzata più vicina”; con riferimento alla “protezione di flora e fauna ed aree di particolare valore naturalistico”, è previsto che 1. “in modo preliminare ai lavori di costruzione, si procederà a delimitare su scala adeguata le formazioni vegetali e le specie della flora e della fauna di maggiore valore ed interesse nella zona circostante alle opere. Completata questa fase, si procederà alla classificazione temporanea delle zone di particolare valore naturalistico, al fine di non danneggiarle durante i lavori”, 2. “durante la fase di costruzione, considerato il carattere dei lavori, è relativamente semplice realizzare piccole modificazioni nel tracciato delle strade, fossati o scavi, per evitare di interessare aree che presentano uno speciale valore di conservazione”, con l’obiettivo di minimizzare le influenze sull’avifauna della zona durante il

funzionamento del parco eolico in progetto si provvederà a 3. *“limitare gli accessi. La sistemazione dei viali di accesso può provocare un aumento inadeguato del numero di visitatori alla zona che potrebbero in certa misura disturbare determinate specie. Pertanto, si limiteranno nel possibile gli accessi a tutte quelle persone non addette alle installazioni”*, 4. *“eliminazione di carogne. Il parco sarà controllato costantemente dal personale di manutenzione, in modo che, se si rilevi qualche carogna nella zona, questa sarà ritirata al fine di evitare possibili collisioni con qualche rapace che caccia carogne”*, 5. *“utilizzo di aerogeneratori con torri tubolari, con bassa velocità di rotazione delle pale e privi di tiranti”*, 6. *“utilizzo di accorgimenti, nella colorazione delle pale, tali da aumentare la percezione del rischio da parte dell’avifauna”*, 7. *“monitoraggio dell’impatto diretto ed indiretto dell’impianto eolico sull’avifauna basato sul metodo BACI che prevede lo studio delle popolazioni animali prima, durante e dopo la costruzione dell’impianto”*, 8. *“nella fase di esercizio, onde evitare problemi alle specie sensibili come il Nibbio reale, ma più in generale dell’avifauna che potrebbe interagire con l’impianto eolico, la società attiverà un sistema di telecamere in grado di individuare la presenza di uccelli e la loro traiettoria di volo e di conseguenza bloccare le pale degli aerogeneratori”*;

12) con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di integrazioni di cui al punto 12) della nota prot. n.225898 del 7 maggio 2024,

la Società proponente, nel paragrafo 4.3 *“Programma di ripristino ambientale”* dello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato *“Studio di Impatto Ambientale”_Rev.01_ottobre 2024*), ha descritto in maggior dettaglio le caratteristiche degli interventi di ripristino ambientale previsti; in particolare, nel detto paragrafo è stato rappresentato, tra l’altro, che: in funzione delle influenze reali osservate durante il Programma di Monitoraggio Ambientale, si procederà a definire il corrispondente Progetto di Ripristino Ambientale; le azioni previste includono il trattamento dei suoli (formazione di cumuli di terra recuperata, scavata selettivamente, e seminata, per la protezione delle loro superfici nei confronti dell’erosione, fino al momento della loro ricollocazione sulle aree manomesse; stesura di terra vegetale, proveniente dagli stessi cumuli; preparazione e compattazione del suolo, secondo tecniche classiche), semina (una volta terminati i lavori di trattamento del suolo, la semina di specie erbacee con grande capacità di attecchimento per i pendii e zone scoscese si realizzerà mediante la tecnica di idrosemina senza pressione; ciò allo scopo di stabilizzare la superficie dei pendii nei confronti dell’erosione, rigenerare il suolo, costituendo un substrato umido che possa permettere la successiva colonizzazione naturale senza manutenzione e migliorare l’aspetto delle scarpate; le specie erbacee selezionate dovranno essere caratterizzate da capacità di attecchimento rapido, poiché, non essendo interrate, potrebbero essere dilavate, dovranno essere poliannuali, per dare il tempo di entrata a quelle spontanee, dovranno essere caratterizzate da rusticità elevata ed adattabilità in suoli accidentati e compatti e da un sistema radicale forte e profondo per l’attecchimento e la resistenza alla siccità; si sono selezionate in primo luogo specie presenti naturalmente nella zona di studio; l’evoluzione naturale farà scomparire più o meno rapidamente alcune specie della miscela seminata a vantaggio della flora autoctona), piantagione di arbusti (i criteri per la scelta delle specie da utilizzare sono rappresentati da carattere autoctono, rusticità o basse richieste in quanto a suolo, acqua e semina, presenza nei vivaia, assenza di esigenze particolari che ne rendano gravosa la manutenzione, superficie occupata pari ad 1 esemplare per 0,3-0,9 mq; nella piantumazione si eviterà l’allineamento di piante, ossia verranno distribuite non ordinatamente, pur mantenendo la stessa densità deve essere sempre previsto l’asportazione in zolla ed il reimpianto degli esemplari di maggior pregio); lavori di manutenzione (irrigazione, concimazioni, potature e spalcature di arbusti per ragioni estetiche, di pulizia o di sicurezza nei confronti di incendi, sostituzione delle fallanze; le operazioni di manutenzione e conservazione devono conseguire i seguenti obiettivi: mantenere uno strato vegetale più o meno continuo, capace di controllare l’erosione dei pendii, limitare il rischio di incendi e la loro propagazione e controllare la vegetazione pregiudizievole per le colture agricole adiacenti); il costo complessivo preventivato per gli interventi di ripristino sopra descritti è di Euro 182.938,85 come da quadro economico riportato (sono indicati costi di preparazione – scavi, formazione di cumuli di terreno, rinterri, preparazione del terreno – per circa 117.000 €, inerbimenti per circa 28.000 €, messa a dimora di 300 esemplari di specie arbustive di altezza superiore ad 1 metro per circa 5.800 €, fornitura e piantumazione di 50 esemplari arborei di cerro per circa 18.724 €, fornitura e piantumazione di 100 esemplari di biancospino per circa 5.700 €, fornitura e piantumazione di 100 esemplari di fillirea per circa 482 € e fornitura e piantumazione di 50 esemplari arborei di roverella per circa 6.800 €);

13) con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di integrazioni di cui al punto 13) della nota prot. n.225898 del 7 maggio 2024,

la Società proponente, nel paragrafo 4.4 “*Programma di monitoraggio ambientale*” dello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato “*Studio di Impatto Ambientale*”_Rev.01_ottobre 2024), ha descritto le attività di monitoraggio previste in fase ante-operam, in corso d’opera ed in fase post-operam in relazione alle componenti ambientali Atmosfera e Clima (qualità dell’aria), Ambiente idrico (acque sotterranee e acque superficiali), Suolo e sottosuolo (qualità dei suoli, geomorfologia), Ecosistemi e biodiversità (componente vegetazione, fauna) e Salute Pubblica (rumore); con riferimento alla componente ambientale Atmosfera e Clima (qualità dell’aria), è stato evidenziato che la fonte eolica non rilascia sostanze inquinanti in atmosfera e che dovrà essere oggetto di monitoraggio la corretta attuazione degli accorgimenti previsti per il contenimento del sollevamento di polveri in fase di cantiere; con riferimento alla componente ambientale Ambiente idrico (acque sotterranee e acque superficiali) le operazioni di monitoraggio previste in fase di cantiere sono rappresentate dal controllo visivo periodico, giornaliero e/o settimanale, delle aree di stoccaggio dei rifiuti prodotti dal personale operativo, delle apparecchiature che potrebbero rilasciare olii, lubrificanti o altre sostanze inquinanti, del corretto deflusso delle acque di regimentazioni superficiali e profonde (durante la realizzazione delle opere di fondazione); le operazioni di monitoraggio previste in fase di esercizio sono rappresentate dal controllo visivo del corretto funzionamento delle opere di regimentazione superficiali; con riferimento alla componente ambientale Suolo e sottosuolo (qualità dei suoli, geomorfologia) le operazioni di monitoraggio previste in fase di cantiere sono rappresentate dal controllo dell’adozione di tutte le precauzioni atte ad evitare possibili spandimenti accidentali e del rispetto delle indicazioni riportate nel piano di riutilizzo durante le fasi di lavorazione salienti (prevedere lo stoccaggio del materiale di scavo in aree stabili, e verificare che lo stoccaggio avvenga sulle stesse, verificare in fase di lavorazione che il materiale non sia depositato in cumuli con altezze superiori a 1.5 mt e con pendenze superiori all’angolo di attrito del terreno, verificare le tempistiche relative ai tempi di permanenza dei cumuli di terra, verificare che siano stati effettuati tutti i ripristini ambientali al termine delle lavorazioni, verificare che al termine dei lavori eventuale materiale in esubero sia smaltito secondo le modalità previste dal piano di riutilizzo predisposto ed alle variazioni di volta in volta apportate allo stesso, verificare che tutti i rifiuti prodotti durante la fase di cantiere siano gestiti in conformità alla normativa vigente, favorendo le attività di recupero, ove possibile, in luogo dello smaltimento); le attività di monitoraggio previste in fase di esercizio sono rappresentate dalla verifica della corretta gestione rifiuti e movimentazione prodotti chimici/oli; le indagini geognostiche da farsi saranno concentrate in corrispondenza delle opere di maggiore impatto strutturale sul suolo-sottosuolo, rappresentate dagli aerogeneratori di progetto; nella successiva fase progettuale esecutiva, pertanto, si dovrà procedere all’esecuzione di una campagna geognostica investigativa, la quale dovrà essere articolata tramite esecuzione delle indagini “minime” non derogabili indicate nella Relazione geologica; in fase post opera le operazioni di monitoraggio sono rappresentate dalla verifica dell’eventuale instaurarsi di fenomeni d’erosione, annualmente e a seguito di forti eventi meteorici, dalla verifica del ripristino finale delle piazzole e strade di cantiere come da progetto, dalla verifica dell’assenza di materiale da scavo a termine dei lavori e dalla verifica dell’instaurarsi di fenomeni di erosione e franamento, prevedendo opportuni interventi di risanamento quando necessari; con riferimento alla componente ambientale flora e vegetazione, è stato rappresentato che la vegetazione da monitorare è quella naturale e seminaturale e le specie floristiche appartenenti alla flora spontanea in un’area buffer considerata alla distanza di 500 m da ogni aerogeneratore oltre alle aree prossime ai tracciati dei cavidotti con un buffer di 100 metri; gli indicatori considerati sono la comparsa/aumento delle specie alloctone, sinantropiche e ruderali all’interno delle formazioni, la frequenza delle specie ruderali, esotiche e sinantropiche, il rapporto tra specie alloctone e specie autoctone, la presenza di specie protette (o presenti nelle Liste rosse IUCN) all’interno delle formazioni, la frequenza delle specie protette (o presenti nelle Liste rosse IUCN) ed il rapporto tra specie protette e specie autoctone; le attività di monitoraggio sono previste in fase ante-operam (ha come obiettivo principale quello di fornire una descrizione dell’ambiente prima degli eventuali disturbi generati dalla realizzazione dell’opera; dovrà prevedere la caratterizzazione delle fitocenosi e dei relativi elementi floristici presenti nell’area direttamente interessata dal progetto e relativo stato di conservazione), in corso d’opera (riguarda il periodo di realizzazione delle opere, dall’apertura dei cantieri fino al loro completo smantellamento ed al ripristino dei siti; dovrà verificare l’insorgenza di eventuali alterazioni nella consistenza, copertura e struttura delle cenosi precedentemente individuate) e post-operam (comprende le fasi di pre-esercizio ed esercizio dell’opera, e inizierà al completo smantellamento e ripristino delle aree di

cantiere; dovrà verificare l'insorgenza di eventuali alterazioni nella consistenza e nella struttura delle cenosi vegetali precedentemente individuate e valutare lo stato delle opere di mitigazione effettuate); con riferimento alla componente ambientale fauna, è richiamato il monitoraggio pre-opera svolto da settembre 2023 ad agosto 2024 sull'avifauna e i chiroterri nell'area di progetto e sono riportati i risultati dello stesso; è stato rappresentato che il monitoraggio in fase di esercizio sulla fauna sarà rivolto principalmente a popolamenti di uccelli e chiroterri, con l'obiettivo di definire eventuali variazioni delle dinamiche di popolazioni ed eventuali modifiche di specie target indotte dalle attività di cantiere e/o dall'esercizio dell'opera; specie target delle attività di monitoraggio saranno quelle protette dalle direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE, dalle leggi nazionali e regionali, le specie rare e minacciate secondo le Liste Rosse internazionali, nazionali e regionali, le specie endemiche, relitte e le specie chiave (ad es. le "specie ombrello" e le "specie bandiera") caratterizzanti gli habitat presenti e le relative funzionalità; i parametri da monitorare sono sostanzialmente relativi allo stato degli individui e delle popolazioni appartenenti alle specie target scelte; per lo stato degli individui sarà indagato il tasso di mortalità/migrazione delle specie chiave; per lo stato delle popolazioni saranno indagati l'abbandono/variazione dei siti di alimentazione/riproduzione/rifugio, la variazione della consistenza delle popolazioni (almeno delle specie target), le variazioni nella struttura dei popolamenti, le modifiche nel rapporto prede/predatori e la comparsa/aumento delle specie alloctone; per il monitoraggio dei chiroterri è necessario visitare, durante il giorno, i potenziali rifugi, mentre dal tramonto a tutta la notte devono essere effettuati rilievi con sistemi di trasduzione del segnale bioacustico ultrasonico, comunemente indicati come "bat-detector"; i risultati dell'attività di monitoraggio saranno riportati su una serie di documenti a carattere periodico e saranno resi disponibili; sono riportate le modalità di monitoraggio previste per passeriformi nidificanti, rapaci diurni nidificanti, uccelli notturni nidificanti ed uccelli migratori diurni; con riferimento alla componente ambientale Salute pubblica (rumore), sono state previste attività di monitoraggio ante operam (aventi l'obiettivo di caratterizzare lo scenario acustico di riferimento dell'area di indagine, stimare i contributi specifici delle sorgenti di rumore presenti nell'area di indagine ed individuare situazioni di criticità acustica, ovvero di superamento dei valori limite, preesistenti alla realizzazione dell'opera in progetto; prevedono il rilievo, presso i siti di installazione degli aerogeneratori e presso i ricettori sensibili individuati sul territorio di installazione dei parametri previsti dalle vigenti normative di settore), attività di monitoraggio in corso d'opera (aventi quali obiettivi specifici la verifica del rispetto dei vincoli individuati dalle normative vigenti per il controllo dell'inquinamento acustico e del rispetto di valori soglia/standard per la valutazione di eventuali effetti del rumore sugli ecosistemi e/o su singole specie, la verifica del rispetto delle prescrizioni eventualmente impartite nelle autorizzazioni in deroga ai limiti acustici rilasciate dai Comuni, l'individuazione di eventuali criticità acustiche e delle conseguenti azioni correttive e la verifica dell'efficacia acustica delle eventuali azioni correttive) ed attività di monitoraggio post operam (aventi quali obiettivi specifici il confronto dei descrittori/indicatori misurati nello scenario acustico di riferimento con quanto rilevato ad opera realizzata e la verifica del rispetto dei vincoli individuati dalle normative vigenti per il controllo dell'inquinamento acustico e del rispetto di valori soglia/standard per la valutazione di eventuali effetti del rumore sugli ecosistemi e/o su singole specie); nel paragrafo 4.5 "*Monitoraggio finalizzato a verificare lo stato di attuazione ed efficacia delle misure di mitigazione adottate e degli interventi di ripristino ambientale programmati*" dell'elaborato è stato previsto, tra l'altro, con specifico riferimento alla flora, che il ripristino delle zone di cantiere con materiali terrosi autoctoni e la presenza di un'elevata ventilazione favorirà, in breve, la ricrescita della vegetazione erbacea compromessa e la ripresa delle attività agricole coinvolte e che in fase post-operam verranno effettuati sopralluoghi bimestrali nelle aree interessate dagli stessi, per valutare lo stato di crescita della flora prevista e piantumata (nel caso la crescita non sia efficace come preventivato, saranno previsti adeguati interventi agronomici per migliorare le condizioni fisico-chimiche del terreno e permettere una sana crescita vegetazionale);

14) con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di integrazioni di cui al punto 14) della nota prot. n.225898 del 7 maggio 2024,

la Società proponente, nel paragrafo 4.6 "*Conclusioni*" dello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato "*Studio di Impatto Ambientale*"_Rev.01_ottobre 2024), ha integrato ulteriori considerazioni in merito alle valutazioni conclusive inerenti agli impatti ambientali potenzialmente correlati alla realizzazione ed all'esercizio dell'impianto in progetto; nel detto paragrafo è stato rappresentato, tra l'altro, che: gli impianti eolici non producono inquinamento atmosferico, anche se vengono considerati intrusivi nei confronti dell'aspetto visivo; pertanto, le misure di mitigazione degli impatti mirano, in linea

generale, a ripristinare quanto più possibile le situazioni morfologiche, vegetazionali e naturalistiche, o a crearne di nuove, allo scopo di minimizzare gli impatti sul paesaggio; più in dettaglio, per tutte le componenti ambientali considerate è stata effettuata una stima delle potenziali interferenze, sia positive che negative, nella fase di cantiere, d'esercizio e di dismissione dell'impianto in progetto, con la descrizione delle misure previste per evitare, ridurre e se possibile compensare gli eventuali impatti negativi; l'intervento proposto risulta in linea con le linee guida dell'Unione Europea che prevedono lo sviluppo delle fonti rinnovabili, l'aumento della sicurezza degli approvvigionamenti energetici e la diminuzione delle importazioni, l'integrazione dei mercati energetici e la promozione dello sviluppo sostenibile, con riduzione delle emissioni di CO₂; dall'analisi degli impatti dell'opera emerge che l'impianto in progetto interessa ambiti di naturalità debole, rappresentati principalmente da superfici agricole, che l'effetto delle opere sugli habitat di specie vegetali ed animali è stato considerato sempre medio-basso in quanto la realizzazione delle stesse non andrà a modificare in modo significativo gli equilibri attualmente esistenti e che la valutazione dell'impatto paesaggistico, dai punti d'osservazione considerati, ha portato a verificare l'assenza di alterazioni rilevanti del paesaggio, trovandosi in un contesto già precedentemente eolizzato; l'impianto, inoltre, risulta non visibile in quanto coperto dai rilievi orografici e dalla vegetazione limitrofa; è possibile affermare che si genera un basso impatto visivo cumulativo; alla luce delle misurazioni e delle stime previsionali effettuate, si evince che il parco eolico in progetto non apporterà variazioni significative al clima acustico ambientale nell'area circostante il lotto di intervento; nell'area in esame non sussistono condizioni tali da lasciar presupporre la presenza di radiazioni elettromagnetiche al di fuori della norma e l'analisi delle emissioni delle stesse prodotte dall'esercizio delle opere in progetto ha portato a poterle ritenere non significative sulla popolazione; la realizzazione dell'impianto in progetto, comportando creazione di posti di lavoro, ha un effetto positivo sulla componente socioeconomica in aree che vivono in maniera importante il fenomeno della disoccupazione; le misure di mitigazione previste per ciascuna componente ambientale considerata consentiranno di diminuire gli impatti, seppur minimi, generabili nelle varie azioni in fase di cantiere, di esercizio e di dismissione, al fine di garantire la protezione delle componenti ambientali; nelle conclusioni del paragrafo si riporta che *“sulla base dei risultati riscontrati a seguito delle valutazioni condotte nel corso del presente Studio si può concludere che l'impatto complessivo dell'attività in oggetto è compatibile con la capacità di carico dell'ambiente e gli impatti positivi attesi dalle misure migliorative, risultano superiori a quelli negativi, rendendo sostenibile l'opera”*;

15) con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di integrazioni di cui al punto 15) della nota prot. n.225898 del 7 maggio 2024 la Società proponente ha trasmesso uno Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato *“Studio di Impatto Ambientale”_Rev.01_ottobre 2024*), nell'ambito del quale si è provveduto ad eliminare i riferimenti al comune di Apricena e al comune di Savignano Irpino (evidentemente frutto di refusi) e, nel paragrafo 1.8.8 *“Programma IBA”*, con riferimento all'Important Bird Area 126 *“Monti della Daunia”*, è stata rideterminata la distanza di tale area di protezione dell'avifauna dall'impianto in progetto, indicando una distanza di circa 500 metri;

16) con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di integrazioni di cui al punto 16) della nota prot. n.225898 del 7 maggio 2024 la Società proponente ha trasmesso uno Studio di Incidenza revisionato (elaborato denominato *“DS_17_Vinca”_Rev.01_ottobre 2024*), dall'esame del quale si rileva che:

- per quanto attiene a quanto richiesto nel primo trattino, nell'elaborato sono stati descritti i risultati delle attività di rilievo in campo condotto in relazione alle caratteristiche della copertura vegetazionale presente nell'area di progetto e nell'area vasta considerata e delle attività di monitoraggio faunistico condotte in relazione all'avifauna ed alla chiroterofauna nell'area di progetto nel periodo settembre 2023-agosto 2024;
- per quanto attiene al secondo trattino, nell'elaborato revisionato sono state riportate le specie indicate nella richiesta;

- per quanto attiene al terzo trattino, nell'elaborato revisionato sono stati riportati i risultati delle attività di monitoraggio condotte in relazione all'ornitofauna ed alla chiroterofauna nell'area di progetto nel periodo settembre 2023-agosto 2024 ed è stato previsto, al capitolo 14 *“Impatti potenziali dell'impianto eolico”*, che *“qualora durante il monitoraggio in corso d'opera, si evidenzino modifiche nelle dinamiche di popolazioni potranno essere installati dei sistemi automatici di rilevamento e blocco, denominati DTBird”*;

in maggior dettaglio, nell'elaborato in argomento è stato riportato, tra l'altro, che: secondo la Carta di utilizzazione agricola (2009), l'area di progetto, intesa come l'area effettivamente occupata dalle pale eoliche, ricade in seminativi autunno vernini e primaverili estivi con produzione prevalente di cereali da

granella; nel comune di Greci, i prati e i pascoli occupano più del 20% della superficie totale e rappresentano la classe più estesa dopo le colture agricole grazie alla tradizione locale della pastorizia; sono presenti in modo diffuso all'interno dell'ecosistema agrario circondati da estesi campi coltivati; l'area di progetto ricade in aree coltivate, ad eccezione del cavidotto e della WTG 1, i quali attraverseranno delle aree a pascolo; nell'area vasta che circonda l'area di progetto, i boschi non rappresentano una componente identitaria del paesaggio; ad oggi, poche sono le aree in cui i boschi sono di particolare pregio e hanno un buon grado di conservazione; tra questi occorre menzionare il Bosco di Castelfranco in Miscano, nel territorio campano, e il Bosco Faeto nel territorio pugliese; in territorio comunale di Greci, i boschi occupano il 17% della superficie; la maggior parte di questi, sono boschi di latifoglie a dominanza di querce; nel dettaglio, in località Porcino e Ripitella sono presenti due selve estese rispettivamente 80 e 40 ettari circa; frequente è la presenza di aree a ricolonizzazione artificiale la cui composizione risulta essere diversificata, ma essenzialmente a conifere; tali boschi sono situati in località Serrone e Monte Cervo, e si estendono per circa 20 ettari ciascuno; nell'ultimo decennio, all'interno del territorio sono stati individuati numerosi boschi di nuova formazione; si tratta di rimboschimenti naturali dei suoli agricoli abbandonati e/o dei pascoli non gestiti, in aree di collina e di montagna, che sebbene catastalmente non censiti, sono a tutti gli effetti da considerarsi boschi sia per la legislazione regionale che per quella nazionale e comunitaria; i boschi di notevole interesse conservazionistico sono distanti chilometri dall'area di progetto; difatti, il Bosco di Castelfranco in Miscano e il Bosco di Faeto, presenti rispettivamente negli omonimi comuni, sono distanti 4 km dall'area di progetto; l'area di progetto, intesa come l'area effettivamente occupata dalle pale eoliche, non ricade in aree boschive; boschi di natura artificiale, si rivengono a 200 metri dalla WTG 6; tali formazioni sono caratterizzate da boschi misti a prevalenza di conifere; inoltre, in prossimità di alcune formazioni boschive, saranno realizzate delle aree temporanee all'interno di seminativi che non interesseranno in alcun modo la vegetazione presente; la realizzazione delle piazzole e della viabilità delle WTG 04, WTG 05 e WTG 06 potrà interessare dei cespugli ed arbusti presenti in aree a macchie, con un basso grado di copertura; la realizzazione delle opere connesse (viabilità di accesso, piazzole e cavidotto) potrà interessare della vegetazione arbustiva e arborea; tale vegetazione è per lo più costituita da rovi, prugnoli, biancospini e vegetazione erbacea e si presenta già frammentata a causa del passaggio dei mezzi agricoli; pertanto, si può ritenere che l'installazione delle pale eoliche non avrà effetti sull'ecosistema boschivo in quanto questo non subirà modifiche, mentre potrebbe essere generata una riduzione di vegetazione arbustiva; la vegetazione ripariale si rinviene soprattutto lungo i Fiumi Miscano, Ufita e Cervaro ed è caratterizzata prevalentemente da elofite ed idrofite, la cui composizione floristica cambia a seconda della profondità e della permanenza e della velocità di scorrimento dell'acqua; l'area umida più importante dal punto di vista conservazionistico è rappresentata dall'oasi WWF del Lago di Campolattaro nel comune di Morcone; nel comune di Greci, non sono presenti aree umide di particolare interesse conservazionistico; tuttavia, è presente un lago naturale denominato "Lago Iliade" che si estende per circa 3.500 m² tra i monti Calvario e Cervo, ad oggi impiegato per attività di pesca sportiva; l'area umida 'Oasi WWF – Lago di Campolattaro' è distante più di 30 km dall'area di progetto; il lago Iliade, invece, è distante 540 metri dall'aerogeneratore più vicino (WTG 6) ed è caratterizzato da formazioni igrofile, per lo più di latifoglie; tali formazioni igrofile non saranno interessate dall'installazione delle pale eoliche; pertanto, si può ritenere che l'impianto eolico non avrà effetti sull'ecosistema fluviale; secondo la Carta di utilizzazione del suolo 2009, il comune di Greci è interessato per il 58% circa da colture agricole, di cui il 55% da seminativi, colture orticole e sistemi particellari complessi e il restante 3% da colture arboree (uliveti, frutteti e frutti minori); i seminativi autunno – vernini per la produzione di cereali da granella sono ampiamente diffusi; gli uliveti, invece, si concentrano a sud est della città di Greci mentre i vigneti sono del tutto assenti; i boschi costituiscono il 17% della superficie comunale; i boschi di conifere e/o a ricolonizzazione artificiale sono per lo più riconducibili ad attività di rimboschimento ed occupano il 6% della superficie totale e sono distribuiti a nord del centro abitato; i boschi di latifoglie, invece, per lo più querceti mesofili e meso – termofili, sono spesso caratterizzati da cerro, roverella, farnetto e distribuiti in modo frammentato sul territorio (8%) mentre i boschi misti di conifere e latifoglie, così come i cespuglieti e arbusteti, assumono un ruolo del tutto marginale (rispettivamente 3% e 1%); i prati e i pascoli naturali (20%) sono una componente importante di uso del suolo e sono distribuiti in modo diffuso su tutto il territorio; raramente sono pascoli di alta quota mentre spesso sono pascoli in stato di abbandono o di incerto utilizzo; tuttavia, tali dati sono da riferirsi al 2009 e nell'arco di un decennio l'assetto agricolo potrebbe aver subito variazioni; l'area vasta è abbastanza uniforme ed omogenea, dominata da grano duro alternato ad essenze foraggere (e.g., avena, orzo, favino,

trifoglio, etc.); nelle vicinanze dell'area di progetto sono frequenti le aree boscate che si alternano a rade macchie di aree di transizione costituite da arboreti con o senza componente arborea; frequentemente è anche la presenza di aree a pascolo per il bestiame; secondo la Carta degli Habitat e la Carta del Sistema Naturalistico elaborati nell'ambito del PPR della Regione Campania in scala 1: 300.000, l'area di progetto ricade in una matrice caratterizzata da habitat agricoli e dalla presenza di habitat forestali e prativi i quali fungono da zone intermedie di collegamento; la tipologia vegetazionale interessata dagli aerogeneratori è, invece, data da seminativi autunno vernini e primaverili estivi per la produzione di cereali da granella adibiti al pascolo animale bovino; tali evidenze sono anche confermate dalla carta degli habitat redatta in scala 1: 25.000 da ISPRA, la quale mostra nel dettaglio che l'area di progetto è interessata da colture estensive e sistemi agricoli complessi, mentre nelle sue vicinanze sono presenti aree boschive caratterizzate da *Querceti a cerro dell'Italia centro – meridionale* e *Piantagioni di conifere*; il cavidotto esterno, lungo il suo percorso, attraverserà delle praterie mesofile pascolate; l'area di progetto ricade in un'area a bassa valenza e a bassa sensibilità ecologica; il cavidotto MT interno percorrerà, principalmente, la viabilità esistente e, in parte, anch'esso delle aree a bassa valenza ambientale; mentre il cavidotto esterno attraversa delle praterie mesofile pascolate aventi una valenza ecologica più alta rispetto a quella dove saranno collocate le pale eoliche; al fine di verificare, variazioni significative nella carta degli habitat prodotta dall'ISPRA, sono state scaricate delle bande satellitari acquisite dal satellite Sentinel – 2 in data 02-11-2024 e sono state elaborate per il calcolo dell'indice *Normalized Difference Vegetation Index* (NDVI); congiuntamente è stato realizzato un sopralluogo in campo, al fine di caratterizzare gli habitat e le componenti naturalistiche presenti nell'area di progetto e nelle sue immediate vicinanze, nei limiti di fattibilità tenendo conto, inoltre, della difficoltà di accesso ai luoghi di proprietà privata (terreni, strade ed edifici rurali abbandonati) e della sicurezza personale, anche in considerazione della presenza di cani randagi/inselvaticiti; i valori dell'NDVI nel caso degli aerogeneratori WTG 2, WTG 3, WTG 5 e WTG 4 sono al di sotto dello 0,5, indicando la presenza di vegetazione erbacea molto scarsa, e nel caso di WTG 6 e WTG 1 indica la presenza di pascoli, prati o vegetazione erbacea densa; dal punto di vista faunistico, potenzialmente, il comune di Greci, così come l'area di progetto, potrebbero essere interessati dalla presenza della fauna osservata e rilevata nei siti: ZSC “Castelfranco in Miscano”, ZSC “Bosco di Faeto” e IBA “Monti della Daunia” in quanto essi distano circa 4 km dagli aerogeneratori, mentre il sito IBA 126 dista 500 metri dalla pala più prossima; nel dettaglio, l'area di progetto, date le sue caratteristiche vegetazionali, risulta potenzialmente idonea dal punto di vista ambientale sia per le specie che prediligono gli spazi aperti e sono tipiche dell'ambiente agricolo (i.e., allodola, strillozzo, civetta, gheppio, cappellaccia etc.) che per le specie tipiche degli ambienti forestali (i.e., alloro, biancone, falco pecchiaiolo, lodolaio, nibbio reale, picchio rosso maggiore, picchio verde, poiana, rigogolo, torcicollo, upupa etc.) data la presenza di numerosi boschi nelle vicinanze; per la chiropterofauna, le caratteristiche ambientali dell'area di progetto, appaiono sostenere le specie tipicamente antropofile e generaliste (i.e., *Pipistrellus pipistrellus*, *Hypsugo savii*, etc.), ma, anche in questo caso, non è da escludere la presenza di specie tipiche degli ambienti naturali, data la vicinanza alle aree boschive; non sono noti in prossimità dell'area di progetto siti riproduttivi e non vi è nessuna disponibilità di dati sulla presenza di rotte migratorie e sulle modalità di orientamento; al fine di caratterizzare l'avifauna e la chiropterofauna realmente presente nell'area di attuazione del progetto, è stato realizzato un monitoraggio ante – operam della durata di un anno (settembre 2023 – agosto 2024), eseguito dal Dottore Forestale Alfonso Ianiro; la metodologia di campionamento adottata, i punti di monitoraggio e lo sforzo di campionamento sono descritti nell'elaborato denominato “*Monitoraggio pre – opera dell'avifauna*”; i risultati di questo anno di monitoraggio ante – operam hanno evidenziato la presenza di 22 diverse specie rilevate nel periodo riproduttivo e 17 rilevate in quello invernale; le specie rilevate nel periodo di nidificazione hanno fatto registrare un maggior numero di individui legati agli ambienti aperti, soprattutto a scopo di alimentazione; negli spazi aperti a seminativi possono nidificare il fringuello e il cardellino nel periodo invernale e lo strillozzo e la passera d'Italia nel periodo di riproduzione; inoltre, è stata rilevata la presenza di rapaci diurni come la poiana, il nibbio bruno e il gheppio, tutti in attività trofica sui campi agricoli; per i chiropteri non è stata osservata la presenza di specie nei punti in cui sono stati effettuati i rilievi; con riferimento agli uccelli, nelle sessioni di monitoraggio compiute nei mesi di settembre e ottobre e di marzo e aprile non si segnalano passaggi di migratori autunnali o primaverili nell'area in esame; nel periodo di riproduzione è stata rilevata la presenza di: allodola, balestruccio, beccamoschino, cardellino, cinciallegra, cinciarella, colombaccio, cornacchia grigia, gazza, gheppio, lupo piccolo, merlo nibbio bruno, piccione domestico, passera d'Italia, poiana, rondine, rondone comune, saltimpalo, strillozzo, upupa, usignolo, zigolo nero; le specie ornitiche svernanti rilevate sono:

allodola, capinera, cardellino, cinciallegra, cinciarella codiroso, cornacchia grigia, fringuello, gazza, gheppio, ghiandaia, merlo, pettirosso, piccione domestico, poiana, saltimpalo, tordo bottaccio; con riferimento ai rapaci diurni ed agli uccelli rupicoli, sono state fatte alcune ricognizioni del territorio per verificare l'esistenza di pareti rocciose idonee alla nidificazione delle diverse specie; da tali ricognizioni non sono state rilevate pareti rocciose atte alla nidificazione delle specie su indicate; si è passati, quindi, allo studio dei possibili nidificanti nelle aree forestali nei dintorni del parco eolico e, anche in questo caso, fino al mese di luglio, non sono stati rilevate nidificazioni di rapaci sia diurni che notturni; durante i monitoraggi non si sono avute risposte ai richiami effettuati per i rapaci notturni, mentre per quelli diurni si fa riferimento ai monitoraggi effettuati per i nidificanti; i risultati per i chirotteri, nei rilievi annuali hanno dato esito negativo nei punti 4 punti d'ascolto prescelti; sono riportati dati del 18° censimento IWC organizzato nel gennaio 2024 dall'Associazione Studi Ornitologici Italia Meridionale (ASOIM), nell'ambito del quale sono state monitorate 65 località e sono state censite 78 specie; nell'elaborazione del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2024 – 2029 sono stati integrati i dati provenienti dai rilievi faunistici eseguiti sul territorio campano con i dati orografici al fine di caratterizzare le rotte migratorie presenti in Campania; dalle carte tematiche sviluppate, emerge come il territorio campano sia una regione importantissima per la presenza non solo di rotte migratorie ma anche per la presenza di numerosi siti che possano essere adoperati come luoghi di sosta e rifugio; si rileva che l'area di progetto dista circa 3,8 km da una rotta migratoria riportata nel Piano; analogamente, con riferimento agli elementi territoriali importanti per gli spostamenti dell'avifauna, l'area di progetto è notevolmente distante da isole, promontori, coste e valichi montani, mentre, per quanto concerne le aree umide con vegetazione primaria e altri habitat idonei impiegati come siti di sosta, questi sono distanti chilometri dall'area di progetto (ad eccezione di un piccolo laghetto naturale denominato "lago Iliade" dove si può praticare la pesca sportiva); tuttavia, dal monitoraggio ante – operam eseguito dal settembre 2023 ad ottobre 2024, non sono stati rilevati passaggi di fauna migratoria in prossimità dello stesso; l'area di progetto dove è prevista la realizzazione del parco eolico ricade in una matrice coltivata caratterizzata dalla presenza di aree naturali (i.e., boschi, cespuglieti e arbusteti); relativamente agli impatti sulla vegetazione e sugli habitat: 1. l'area che sarà effettivamente occupata dall'impianto eolico è caratterizzata da habitat agricoli ascrivibili a seminativi autunno – vernini e primaverili estivi per la produzione di cereali da granella e da habitat delle praterie in cui prevalgono prati e pascoli, 2. gli interventi necessari all'allestimento del cantiere e le successive fasi di realizzazione dell'impianto eolico saranno eseguiti esclusivamente nell'area di progetto, 3. pertanto, si può ritenere che le interferenze generate saranno circoscritte ad essa e non avranno un impatto negativo, diretto o indiretto, nei confronti della vegetazione e degli habitat naturali della ZSC "Bosco di Castelfranco in Miscano" e della ZSC "Monte Cornacchia – Bosco di Faeto", 4. gli habitat di particolare interesse conservazionistico tutelati nei detti Siti della Rete Natura 2000 sono distanti chilometri dall'area di progetto e non saranno interessati in nessuna fase di realizzazione dell'impianto; in relazione agli impatti sulla vegetazione, in termini generali, si rileva che: 1. l'alterazione dello stato dei luoghi riguarderà, in particolare, il posizionamento delle pale eoliche e del cavidotto, la realizzazione della viabilità di accesso e l'adeguamento dimensionale della rete viaria esistente, 2. per quanto concerne l'installazione delle pale, ci sarà una riduzione di vegetazione arbustiva ed erbacea di c.a. 1.013 m² per le piazzole temporanee e, nel caso della WTG 1, la realizzazione della piazzola potrà determinare una riduzione di 2.287 m² per le aree a pascolo arborato, 3. per quanto riguarda la viabilità da realizzare ex – novo, l'asse di collegamento tra l'aerogeneratore WTG 1 e la pala eolica WTG 2 interesserà per c.a. 3.614 m² delle praterie pascolate, mentre gli altri assi viari di nuova realizzazione interesseranno della vegetazione arbustiva ed erbacea per c.a. 1.791 m², 4. gli allargamenti della viabilità esistente avranno una superficie complessiva di c.a. 3.594 m² e potranno interessare, saltuariamente, della vegetazione, 5. in ogni caso, la vegetazione arbustiva all'interno delle aree a seminativo, si presenta frammentata e circoscritta a causa delle attività agricole ed è per lo più costituita da rovi, alberi da frutto, biancospino, prugnoli, vegetazione erbacea sinantropica e, talvolta, sporadicamente, da querce caducifoglie; durante la fase di cantiere, il proponente intende limitare il più possibile le attività di taglio della vegetazione mediante la sorveglianza botanica da parte della Direzione Lavori e nel caso in cui non fosse possibile salvaguardare le piante presenti, esse saranno oggetto di attività di ripristino con specie di maggiore interesse forestale; pertanto, si può ritenere che l'impatto sarà nullo sui Siti della Rete Natura 2000, in quanto distanti chilometri dall'area di progetto; potrà esserci, invece, un impatto sulla vegetazione arbustiva ed erbacea circoscritto all'area di progetto; durante la fase di cantiere, il passaggio degli automezzi (di trasporto e montaggio) e le lavorazioni previste per la realizzazione dell'impianto eolico potrebbero generare l'innalzamento di polveri che, depositate sulle superfici fogliari e

sugli steli, potrebbe causare minor capacità fotosintetica e minor traspirazione; tuttavia, tale impatto riguarderà soltanto la fase di cantiere e avrà carattere temporaneo e localizzato per cui si può ritenere che l'impatto sui Siti della Rete Natura 2000 sarà nullo; nella fase di cantiere, per la realizzazione dell'impianto potrà esserci un aumento della pressione antropica esercitata all'interno e in prossimità dell'area di progetto; tuttavia, il sito è raggiungibile dalla strada provinciale SP 58 e da strade poderali che consentiranno il sopraggiungimento sul posto ed il personale ed i mezzi meccanici dovranno utilizzare il più possibile le strade esistenti riducendo così al minimo il calpestio e la conseguente perdita di specie vegetali; l'impatto sarà basso e di breve durata e riguarderà soltanto l'area di progetto non interessando i Siti della Rete Natura 2000 presenti nell'area vasta; in fase di esercizio, la presenza degli aerogeneratori potrebbe generare un potenziale incremento dell'impermeabilità dei suoli e un possibile innesco di fenomeni erosivi generati dal dilavamento delle acque meteoriche; tuttavia, le tecniche realizzative impiegate nella realizzazione della viabilità ex – novo non prevedono cementificazione delle superfici in quanto, piuttosto, verranno utilizzati materiali come geotessili e materiale in misto di cava che facilitano il drenaggio delle acque meteoriche; tali operazioni saranno realizzate esternamente ai Siti della Rete Natura 2000 e, pertanto, si ritiene che gli impatti sugli stessi siano nulli; gli impatti negativi sulla vegetazione e sugli habitat eventualmente generati nella fase di cantiere, esercizio e dismissione potranno essere mitigati dall'applicazione dei seguenti accorgimenti e misure: 1. i tracciati interessati dagli interventi di movimento del terreno devono essere periodicamente e frequentemente sottoposti a bagnatura al fine di evitare il sollevamento polveri, 2. riutilizzo del materiale di scavo, qualora possibile, al fine di ridurre al minimo il conferimento e il trasporto in discarica, 3. stoccaggio temporaneo del materiale di scavo in aree idonee, possibilmente pianeggianti, 4. i cumuli di terreno e altri materiali generati durante la fase di scavo dovranno essere coperti e/o sottoposti a bagnatura al fine di ridurre la dispersione in atmosfera, 5. riduzione dei tempi di permanenza del materiale di scavo nei punti di stoccaggio individuati, 6. durante gli spostamenti, gli automezzi in caso di trasporto del materiale inerte dovranno coprire i cassoni, 7. i rifiuti generati sia in fase di cantiere che durante l'esercizio verranno sempre gestiti e smaltiti nel rispetto della normativa vigente. Ove possibile si procederà alla raccolta differenziata volta al recupero delle frazioni riutilizzabili e 8. ripristino delle aree che sono state modificate e/o degradate a causa del deposito di terreno o a causa della presenza di attrezzature in fase di cantiere e di dismissione; in relazione agli impatti sulla fauna: diversi studi hanno evidenziato che la maggior parte dei disturbi generati hanno un'incidenza soprattutto sull'avifauna e sulla chiroterofauna mentre poche evidenze sono presenti in letteratura sugli anfibi, rettili e mammiferi in generale; in fase di cantiere gli impatti producibili saranno connessi essenzialmente alle attività di scavo ed al movimento del terreno necessario per le successive operazioni di installazione degli aerogeneratori; durante questi lavori si potranno generare trasformazioni dello stato dei luoghi e produzione di rumori estranei all'ambiente; l'alterazione dello stato dei luoghi riguarderà, in particolare, il posizionamento delle pale eoliche e la realizzazione ex – novo di strade di accesso che fungeranno da collegamento tra gli aerogeneratori e le esistenti strade provinciali e poderali; nell'ecosistema agricolo che caratterizza l'area di progetto, la fauna è costituita principalmente da volpi, donnole, faine, ricci, i quali potrebbero momentaneamente allontanarsi per farvi ritorno successivamente in funzione della distanza fra gli aerogeneratori; fra le specie che riconquistano l'area in tempi brevi, oltre gli insetti, sono da annoverare rettili e piccoli mammiferi; pertanto, si può ritenere che questo impatto sarà prevalentemente basso per le specie che frequentano le aree agricole, poiché già adattate alla presenza dell'uomo, mentre può considerarsi medio per le specie che frequentano gli habitat naturali (i.e., formazioni boschive ed arbustive) poiché sono distanti meno di 200 metri dall'aerogeneratore più prossimo; la trasformazione dei luoghi riguarderà soltanto l'area di progetto, non interessando in nessuna fase la ZSC “*Bosco di Castelfranco in Miscano*”, la ZSC “*Monte Cornacchia – Bosco di Faeto*” e l'IBA “*Monti della Daunia*”, per cui tale impatto può ritenersi nullo in tali aree; i rumori prodotti in fase di cantiere potrebbero causare un allontanamento temporaneo di esemplari delle specie faunistiche che popolano l'area di progetto come, ad esempio, alcune specie di chiroteri che si cibano di ortoteri, dicoteri e fasmoidi; tuttavia, questi rumori derivanti dalla presenza di macchine a lavoro e dalla presenza antropica sono necessari per la realizzazione dell'impianto eolico e riguarderanno soltanto la fase di cantiere; pertanto, si può ritenere che questo impatto sarà basso e temporaneo nell'area di progetto e nell'area IBA 126 “*Monti della Daunia*”, presente a 500 metri dall'aerogeneratore più vicino, e può considerarsi nullo nella ZSC “*Bosco di Castelfranco in Miscano*” e nella ZSC “*Monte Cornacchia – Bosco di Faeto*” in quanto distano chilometri dall'area di progetto; gli impatti potenziali per la fauna associati alla fase di esercizio sono rappresentati dalla produzione di emissioni sonore, dal rischio di collisione con gli elementi in movimento degli aerogeneratori,

dalla perturbazione e dall'abbandono dell'area dovuto al disturbo, dall'effetto barriera e dalla perdita e degrado di habitat; durante il funzionamento, l'aerogeneratore emette un suono causato dall'attrito dell'aria con le pale e con la torre di sostegno, mentre i moderni macchinari posti nella navicella sono molto silenziosi; il rumore prodotto potrebbe determinare un allontanamento temporaneo o definitivo della fauna e dell'avifauna presente; tuttavia, le emissioni sonore non supereranno i limiti imposti dalla legge D.lgs. 81/08 e s.m.i. e, pertanto, l'impatto sarà basso e persistente nell'area di progetto e potrà avere anche un impatto nella porzione IBA più prossima alla pala WTG 1; tale impatto può considerarsi nullo per la ZSC "*Bosco di Castelfranco in Miscano*" e per la ZSC "*Monte Cornacchia – Bosco di Faeto*" in quanto distano chilometri dall'area di progetto; il rischio di collisione di uccelli e pipistrelli contro le pale eoliche rappresenta il principale impatto generato dalla presenza dell'impianto; la mortalità o il ferimento dell'avifauna dovuta alla collisione con gli aerogeneratori è, comunque, molto variabile e dipende da più fattori che possono agire singolarmente o in modo congiunto: caratteristiche del sito, densità e morfologia delle specie che popolano l'area (dimensioni, stile di volo, forma delle ali, fenologia), presenza di flussi migratori, numero, caratteristiche costruttive (altezza, velocità di rotazione, etc.) e distanza fra gli aerogeneratori che compongono il parco eolico; la maggior parte degli studi che hanno registrato bassi valori di collisione hanno interessato aree a bassa naturalità con popolazioni di uccelli poco numerose; la problematica del rischio di collisioni per l'avifauna è stata parzialmente risolta con le turbine di nuova generazione che, aventi un basso numero di giri, consentono una buona percezione degli ostacoli; inoltre, la scelta accurata del posizionamento delle pale eoliche ad una distanza sufficiente da consentire il passaggio dell'avifauna, riduce ulteriormente il rischio di impatto; per quanto concerne la chiroterofauna, oltre al rischio di collisione vi è quello di mortalità per barotrauma; è stato osservato che specie di pipistrelli che volano e si foraggiano in spazi aperti sono esposti ad un rischio elevato di collisione con le turbine eoliche; alcune di tali specie migrano per lunghe distanze ad elevate altitudini, il che aumenta ulteriormente il rischio di collisione (i.e., *Nyctalus noctula*, *Pipistrellus nathusii*); al contrario, i pipistrelli che tendono a volare vicino alla vegetazione sono esposti a minor rischio di collisione con le turbine eoliche (*Myotis* spp., *Plecotus* spp., *Rhinolophus* spp.); l'area risulta potenzialmente idonea ad ospitare sia esemplari di specie che prediligono gli spazi aperti e sono tipiche dell'ambiente agricolo (i.e., allodola, strillozzo, civetta, gheppio, cappellaccia etc.) che di specie associate ad ambiti naturali, in quanto, come emerge dalla carta della rete ecologica, a poca distanza dall'installazione degli aerogeneratori di progetto sono presenti boschi, cespuglieti, praterie etc. che rappresentano un ponte di collegamento tra le aree naturali ormai esigue e frammentate; i Siti Natura 2000 ZSC "*Bosco di Castelfranco in Miscano*" e ZSC "*Monte Cornacchia – Bosco di Faeto*" distano più di 4 chilometri dall'area di progetto mentre il sito IBA 126 dista 500 metri; per questo motivo, il proponente ha realizzato un monitoraggio ante – operam al fine di caratterizzare l'avifauna e la chiroterofauna presente all'interno dell'area di progetto e verificare se le specie tutelate nei Siti Rete Natura 2000 e nell'area IBA siano solite frequentare l'area di progetto; dal monitoraggio ante – operam annuale, condotto dal Dottore Forestale Alfonso Ianaro, è emerso che l'area di progetto è frequentata, soprattutto a scopo di alimentazione, da specie tipicamente legate agli ambienti aperti, come il fringuello e il cardellino nel periodo invernale e lo strillozzo e la passera d'Italia nel periodo di riproduzione; non sono stati osservati durante l'anno di monitoraggio passaggi migratori; per quanto concerne le specie non qualificanti ma considerate prioritarie per la gestione del sito IBA, è stata osservata una sola specie su cinque (Nibbio bruno) e durante il monitoraggio, è stato contato un solo individuo di questa specie; per quanto riguarda i Siti della Rete Natura 2000, sono state osservate specie del tutto comuni come il colombaccio, il merlo, il tordo bottaccio e l'allodola che sono solite frequentare anche gli ecosistemi fortemente antropizzati come quello agricolo; per i chiroteroteri non è stata osservata la presenza di specie nei punti in cui sono stati effettuati i rilievi; pertanto, alla luce dei monitoraggi realizzati, è ragionevole pensare che il rischio di collisione sarà basso per le specie che frequentano le aree naturali e gli habitat dei Siti della Rete Natura 2000, mentre il rischio di collisione potrebbe essere medio per quelle specie tipiche dell'ecosistema agricolo; tuttavia, considerando che tali specie sono caratterizzate da un volo vicino al suolo piuttosto lento, è del tutto improbabile che queste vengano a trovarsi in corrispondenza delle pale in rotazione; la presenza del parco eolico potrebbe generare una perdita di habitat, un aumento della pressione antropica e un cambiamento delle risorse trofiche disponibili con conseguente spostamento delle specie verso aree con minor presenza di disturbo determinando così una riduzione di fauna presente nel territorio; questo fenomeno potrebbe avere un impatto importante sulla riduzione delle popolazioni in quanto potrebbe influenzare la riproduzione e la sopravvivenza di alcune specie; in letteratura, pochi studi sono stati condotti sul fenomeno del dislocamento,

in quanto nella maggior parte dei casi mancano monitoraggi di un'area di intervento realizzati prima della costruzione di un parco eolico; nel caso dei chirotteri, l'Osservatorio di Ecologia Appenninica ha rilevato che le popolazioni di chirotteri presenti nelle aree interessate dalle realizzazioni dei parchi eolici non abbiano subito impatti eccessivamente negativi e che queste si siano spostate entro una distanza di 300 metri; secondo Langston e Pullan, gli uccelli potrebbero abituarsi alla presenza degli aereogeneratori; tuttavia, non ci sono monitoraggi che confermano questa tesi e la capacità di adattamento dipende da numerosi fattori (specie, sesso, età, individui, tipo di perturbazione e frequenza etc.); l'eventuale disturbo generato dalla presenza delle pale eoliche può considerarsi nullo nei confronti della ZSC "*Bosco di Castelfranco in Miscano*" e della ZSC "*Monte Cornacchia – Bosco di Faeto*" in quanto distano chilometri dall'area di progetto, mentre nel caso del sito IBA 126 "*Monti della Daunia*", potrà avere un impatto medio in quanto la pala più prossima dista circa 500 metri dal perimetro esterno; il fenomeno di dislocamento potrà originarsi nei confronti delle specie che frequentano tipicamente gli spazi aperti e i coltivi in quanto dal monitoraggio ante – operam è emerso che l'avifauna è caratterizzata soprattutto dal cardellino, fringuello, strillozzo, passera d'Italia, poiana, gheppio mentre poche sono le specie che frequentano gli habitat naturali; l'effetto barriera si verifica a seguito della presenza di diversi aerogeneratori, i quali creano una barriera per il flusso migratorio di uccelli o il passaggio di chirotteri; tale impatto si è verificato spesso in passato con l'installazione di impianti caratterizzati da pale eoliche di piccole dimensioni che a distanze troppo ravvicinate creavano il cosiddetto "effetto selva"; ad oggi è stato osservato che con una corretta scelta progettuale del posizionamento delle pale eoliche è possibile ridurre l'effetto barriera e non generare impatti significativi sulle popolazioni; i corpi idrici principali (Torrente Cervaro) e secondari (Fiume Miscano) che fungono da corridoi ecologici estremamente importanti per il passaggio dell'avifauna dalla Campania alla Puglia sono distanti 2 km e 3 km rispettivamente dalle WTG 6 e WTG 1; allo stesso modo, i siti Natura 2000 sono posti a chilometri di distanza, mentre l'area IBA dista 500 metri dalla pala più prossima (WTG 1); tale distanza è sufficiente al passaggio dell'avifauna riducendo così l'effetto barriera nei confronti dell'area IBA; nell'area di progetto, invece, la distanza tra gli aerogeneratori di progetto sarà mediamente di c.a. 500 metri ad eccezione delle WTG 5 e WTG 6 le quali avranno una distanza tra di esse di 262 metri; relativamente alla perdita di habitat, la realizzazione dell'intervento non prevede nessuna azione nei confronti di habitat naturali presenti nei siti natura 2000 in quanto questi sono distanti chilometri dall'area di progetto; le misure di mitigazione per la riduzione degli impatti potenziali sulla fauna in fase di cantiere sono individuabili in: 1. pianificazione e programmazione degli interventi previsti in fase di cantiere (i.e., realizzazione delle fondazioni, predisposizione delle piazzole, etc.) al fine di evitare l'esecuzione degli stessi durante periodi particolarmente sensibili per alcune specie. Per esempio, nel caso degli uccelli occorrerà evitare l'esecuzione degli interventi durante il periodo primaverile – estivo compreso tra il mese di aprile e il mese di giugno; 2. monitoraggio post – operam al fine di verificare se la popolazione dell'avifauna e della chirotterofauna osservata durante il monitoraggio ante – operam abbia subito modifiche a seguito della realizzazione dell'impianto eolico; 3. in fase di cantiere e dismissione, occorrerà evitare o ridurre emissioni potenzialmente dannose o che creano perturbazioni, tra cui rumori e vibrazioni; 4. in fase di cantiere e di dismissione, dovrà essere previsto il ripristino di quelle aree che sono state modificate e/o degradate a causa del deposito di terreno o a causa della presenza di attrezzature; 5. saranno utilizzati aerogeneratori con torri tubulari e non a traliccio per evitare l'utilizzo delle stesse da parte dei rapaci come posatoi, con bassa velocità di rotazione delle pale per ridurre le collisioni e privi di tiranti; 6. si potrebbe prevedere la realizzazione di bande colorate (i.e., rosse o nere) con vernici non riflettenti sulle pale in senso trasversale al fine di aumentare la percezione dell'ostacolo, fatte salve le disposizioni in materia di sicurezza della navigazione aerea; quindi, ridurre il rischio di collisione e facilitare il cambio tempestivo di traiettorie di volo per l'avifauna; tale accorgimento mitiga l'effetto "motion smear"; 7. in fase di esercizio, si potrebbe limitare l'utilizzo di illuminazione artificiale in quanto questa rappresenta una fonte attrattiva per gli insetti e conseguentemente per i loro predatori come i chirotteri; 8. qualora durante il monitoraggio in corso d'opera, si evidenzino modifiche nelle dinamiche di popolazioni potranno essere installati dei sistemi automatici di rilevamento e blocco, denominati DTBird;

nelle conclusioni dell'elaborato si riporta che: l'area di progetto non ricade direttamente in un sito Rete Natura 2000, area IBA o RAMSAR, tuttavia, il presente studio si è reso necessario in quanto in un'area buffer di 5 km sono presenti il sito ZSC "*Bosco di Castelfranco in Miscano*" e la ZSC "*Monte Cornacchia – Bosco di Faeto*", distanti rispettivamente 4 e 3.9 km dall'area di installazione degli aerogeneratori; l'IBA 126 "*Monti della Daunia*", invece, dista circa 500 metri dall'area di progetto; l'area di progetto ricade in un

ecosistema prevalentemente agricolo occupato da seminativi autunno – vernini per la produzione di cereali da granella e da pascoli arborati; il cavidotto, lungo il suo percorso fino alla stazione di consegna, percorrerà anch'esso dei seminativi e delle aree a pascolo; l'area di progetto non è caratterizzata direttamente dalla presenza di habitat prioritari per la flora e la fauna; l'impatto potenziale degli aerogeneratori sulla vegetazione e sugli habitat presenti all'interno dei siti Natura 2000 sarà nullo in quanto gli interventi necessari all'allestimento del cantiere e le successive fasi di realizzazione dell'impianto eolico saranno eseguite esclusivamente in seminativi dove saltuariamente è presente vegetazione arbustiva ed erbacea; pertanto, si può ritenere che le interferenze generate saranno circoscritte a tali aree e che non avranno un impatto negativo diretto o indiretto nei confronti della vegetazione e degli habitat di interesse comunitario; il cavidotto lungo il suo percorso attraverserà principalmente la viabilità principale e secondaria e, per un breve tratto, esternamente ai siti Natura 2000, dei seminativi e delle aree a pascolo dove si è rinvenuta della vegetazione arbustiva; dall'analisi degli impatti potenziali sulla fauna risulta che non ci sarà una modifica e/o perdita di habitat prioritari in quanto l'area di progetto non ricade direttamente all'interno dei siti Natura 2000; ci potrà essere una perdita di habitat legato all'agroecosistema e alle aree a pascolo; tuttavia, la superficie sottratta sarà irrilevante considerando che oltre il 70% del territorio comunale di Greci è interessato da seminativi e pascoli; l'eventuale dislocamento dovuto al disturbo generato dalla presenza delle pale eoliche può considerarsi basso nei confronti dei Siti Natura 2000 dato che questi sono distanti più di 4 km dalla pala più prossima; il rischio maggiore per la fauna è rappresentato dalla collisione di uccelli e chiroterri durante la fase di esercizio; l'area risulta potenzialmente idonea ad ospitare sia le specie che prediligono gli spazi aperti e sono tipiche dell'ambiente agricolo sia quelle degli ambiti naturali in quanto a poca distanza dall'installazione degli aerogeneratori di progetto sono presenti boschi, cespuglieti, praterie; dal monitoraggio ante – operam annuale, è emerso che l'area di progetto è frequentata prevalentemente da specie legate agli ambienti aperti, soprattutto a scopo di alimentazione come il fringuello, il cardellino, lo strillozzo e la passera d'Italia; non sono stati osservati durante l'anno di monitoraggio passaggi migratori; per quanto concerne le specie non qualificanti ma considerate prioritarie per la gestione del sito IBA, è stata osservata una sola specie su cinque (Nibbio bruno) e durante il monitoraggio, è stato contato un solo individuo di questa specie; per quanto riguarda i siti Rete Natura 2000, sono state osservate specie del tutto comuni come il colombaccio, il merlo, il tordo bottaccio e l'allodola che sono solite frequentare anche gli ecosistemi fortemente antropizzati come quello agricolo; per i chiroterri non è stata osservata la presenza di specie nei punti in cui sono stati effettuati i rilievi; pertanto, alla luce dei monitoraggi realizzati, è ragionevole pensare che il rischio di collisione sarà basso per le specie che frequentano le aree naturali e gli habitat dei siti Rete Natura 2000 mentre il rischio di collisione potrebbe essere medio per quelle specie tipiche dell'ecosistema agricolo; tuttavia, considerando che tali specie sono caratterizzate da un volo vicino al suolo piuttosto lento, è del tutto improbabile che queste vengano a trovarsi in corrispondenza delle pale in rotazione; inoltre, al fine di ridurre il più possibile gli impatti sull'ambiente naturale sono state proposte diverse azioni di mitigazione; infine, occorre sottolineare, che nell'area di progetto, le nuove tecnologie sviluppate nel settore dell'energia eolica (i.e., basso numero di giri, bande colorate, etc.) e l'utilizzo preferenziale da parte dell'avifauna dei corridoi ecologici esistenti, quali i corsi d'acqua principali, riduce notevolmente questo rischio; in conclusione, in base all'analisi dell'area vasta, dell'area di progetto e delle mitigazioni proposte, si può ritenere che la realizzazione dell'impianto eolico non andrà a modificare in modo significativo gli equilibri esistenti sul territorio e non ci saranno conseguenze nelle dinamiche o nelle densità di specie floristiche e popolazioni della fauna presenti nei siti Natura 2000.

4 - Adeguatezza del riscontro trasmesso dalla Società proponente alla richiesta di integrazioni formulata ai sensi dell'art. 27-bis, comma 5, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. con nota prot. n.225898 del 7 maggio 2024 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 “Valutazioni Ambientali” della Regione Campania – discussione in sede di Conferenza di Servizi indetta ai sensi del comma 7 dell'art.27-bis del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.

Nel corso della prima riunione della Conferenza di Servizi indetta ai sensi del comma 7 dell'art.27-bis del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., tenutasi in data 2 aprile 2025, è stata discussa l'adeguatezza del riscontro fornito dal proponente alla richiesta di chiarimenti ed integrazioni formulata con nota prot. n.225898 del 7 maggio 2024 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 “Valutazioni Ambientali” della Regione Campania.

In particolare, con specifico riferimento al riscontro fornito alle richieste formulate nell'ambito della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, è stato rappresentato quanto di seguito riportato.

In termini generali:

- si è osservato che, relativamente a quanto rappresentato nelle conclusioni della richiesta di integrazioni formulata con nota prot. n.225898 del 7 maggio 2024 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania in merito alla particolare criticità della localizzazione degli aerogeneratori identificati con sigla WTG03 e WTG06, per le motivazioni ivi esposte, la Società proponente ha proceduto alla modifica del layout dell'impianto in progetto che ha previsto, tra l'altro, un nuovo posizionamento dei detti aerogeneratori con l'obiettivo di risolvere le criticità segnalate; è stato rappresentato in proposito che la nuova localizzazione dei detti aerogeneratori è ritenuta adeguata al fine della mitigazione degli aspetti di criticità segnalati nella richiesta di integrazioni in relazione all'aerogeneratore identificato con sigla WTG03 ma che, tuttavia, il nuovo posizionamento della WTG06 comporta nuovi elementi di criticità connessi alla notevole prossimità della stessa alla WTG05; in relazione a tale aspetto è stato richiesto alla Società proponente di formulare proprie osservazioni ed è stato rappresentato che, nell'ambito della istruttoria inerente alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza, si terrà conto anche del pronunciamento, per gli aspetti di rispettiva competenza, dei soggetti competenti in materia di tutela del paesaggio, dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania (per quanto concerne gli impatti acustici) e della U.O.D. 50.02.03 "*Energia, efficientamento e risparmio energetico, Green Economy e Bioeconomia*" della Regione Campania; si è osservato, comunque, che l'adeguata interdistanza tra aerogeneratori rappresenta un fattore che la stessa Società proponente ha indicato negli elaborati trasmessi elemento qualificante del progetto in relazione alla mitigazione degli impatti producibili su componenti ambientali quali il paesaggio, la chiroterofauna e l'ornitofauna (cfr.: paragrafo 2.2.5 "*Raccomandazioni per la progettazione e la valutazione paesaggistica*" dello S.I.A. revisionato, in cui, a pag. 204, viene rappresentato che "*per evitare l'effetto selva, la distanza minima per le macchine sarà pari almeno a 3 volte la dimensione del diametro del rotore lungo la direzione ortogonale a quella del vento prevalente e a 5 volte la dimensione del diametro del rotore lungo la direzione del vento prevalente*"; analogamente paragrafo 2.3.8 "*Misure di mitigazione e compensazione*" del medesimo elaborato, in cui, a pag. 227, viene rappresentato che "*la spaziatura tra le turbine sarà mediamente di oltre 450 m, per evitare l'effetto selva*") e che, tuttavia, non trova concreto riscontro nel layout del progetto;

- è stato rappresentato che è necessario che la Società proponente produca una descrizione riepilogativa di tutte le modifiche apportate al progetto in sede di riscontro alla richiesta di integrazioni e chiarimenti formulata dall'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania con nota prot. n.225898 del 7 maggio 2024, nonché più dettagliati shape-file delle opere di progetto, con chiara distinzione (mediante layer separati, contraddistinti da differente cromatismo), dei tratti viari di nuova realizzazione, dei tratti viari esistenti oggetto di adeguamento con ampliamento della sezione stradale, dei tratti viari esistenti oggetto di adeguamento senza ampliamento della sezione stradale e dei tratti viari esistenti non necessitanti di alcun intervento di adeguamento);

- è stata evidenziata, ancora, la necessità di verificare con attenzione che tutti gli elaborati grafici e descrittivi prodotti dalla Società proponente siano tra di loro coerenti e in ogni punto riferiti al progetto revisionato elaborato in riscontro alla richiesta di integrazioni formulata con nota prot. n.225898 del 7 maggio 2024 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania;

- evidenziando che con la documentazione trasmessa in riscontro alla richiesta di integrazioni e chiarimenti formulata dall'Ufficio Speciale 60.12.00 "*Valutazioni Ambientali*" della Regione Campania con nota prot. n.225898 del 7 maggio 2024 è stata indicata una modifica del modello di aerogeneratore prescelto (da VESTAS V150 ad ENERCON E 141) e che, in proposito, deve rilevarsi che, con riferimento al modello di aerogeneratore ENERCON E 141, nello Studio di Impatto Ambientale si indica una potenza nominale pari a 5 MW (cfr. elaborato denominato "*Studio di Impatto Ambientale*"_Rev.01_ottobre 2024, pag.300), mentre nello Studio di Incidenza si indica una potenza nominale pari a 6 MW (cfr. elaborato denominato "*DS_17 Vinca*"_Rev.01_ottobre 2024, pag.12), e che, peraltro, la scheda dell'aerogeneratore ENERCON E 141 pubblicata sul sito internet della società produttrice indica per tale modello una potenza nominale pari a 4,2 MW, è stato richiesto alla Società proponente di specificare in via definitiva la potenza nominale del modello degli aerogeneratori che si intendono installare, rappresentando che tale aspetto riveste fondamentale importanza ai fini della corretta individuazione del soggetto normativamente competente al pronunciamento in materia di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza e, di conseguenza, anche del soggetto normativamente preposto al pronunciamento inerente all'autorizzazione alla costruzione ed all'esercizio dell'impianto in progetto.

Con riferimento al riscontro prodotto dalla Società proponente in relazione ai singoli punti oggetto della richiesta di integrazioni formulata ai sensi del comma 5 dell'art.27-bis del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. in relazione alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza, è stato rappresentato che:

1) il riscontro prodotto in relazione alla richiesta di integrazioni di cui al punto 1) della nota prot. n.225898 del 7 maggio 2024 è ritenuto sostanzialmente adeguato, ferme restando le osservazioni riportate nei punti successivi;

2) con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di integrazioni di cui al punto 2) della nota prot. n.225898 del 7 maggio 2024 si rileva che:

- relativamente a quanto rappresentato in relazione alla richiesta di cui al primo trattino, nel paragrafo 1.8.4 *“Conformità al Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) della Regione Campania”* dello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato *“Studio di Impatto Ambientale”_Rev.01 ottobre 2024*) devono essere analizzate le interferenze dei tracciati delle strade a servizio dell'impianto eolico in progetto (con chiara distinzione su shapefile e su planimetria su ortofoto di adeguato dettaglio dei tratti viari di nuova realizzazione, dei tratti viari esistenti oggetto di adeguamento con ampliamento della sezione stradale, dei tratti viari esistenti oggetto di adeguamento senza ampliamento della sezione stradale e dei tratti viari esistenti non necessitanti di alcun intervento) con aree perimetrate nei Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico_RF di riferimento per il territorio interessato e deve essere analizzata la compatibilità delle relative previsioni progettuali con le Norme Tecniche di Attuazione di tali strumenti;

deve, inoltre, essere prodotta la richiamata autorizzazione già rilasciata per la stazione elettrica Terna AAT/AT;

- relativamente a quanto rappresentato in relazione alla richiesta di cui al secondo trattino, nel paragrafo 1.8.12.1 *“Comune di Greci”* dello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato *“Studio di Impatto Ambientale”_Rev.01 ottobre 2024*) devono essere riportate considerazioni inerenti alla coerenza delle previsioni progettuali con le indicazioni delle Norme Tecniche di Attuazione dello strumento urbanistico comunale di applicazione per le aree interessate;

- relativamente a quanto rappresentato in relazione alla richiesta di cui al sesto trattino, deve essere riportato il riferimento al D.P.R. n.120/2003 (che ha sostituito il D.P.R. n.357/97);

- relativamente a quanto rappresentato in relazione alla richiesta di cui al decimo trattino, deve essere tenuto conto del fatto che, successivamente alla trasmissione della richiesta di integrazioni formulata, è stata emanata la Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.617 del 14 novembre 2024 (pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania n.83 del 2 Dicembre 2024) con la quale, relativamente alla Zona Speciale di Conservazione identificata dal codice IT8020004 *“Bosco di Castelfranco in Miscano”*, di interesse nell'ambito delle valutazioni in corso in relazione all'impianto in progetto, si è proceduto, tra l'altro, ad approvare Piano di Gestione e nuove misure di conservazione, sostitutive di quelle precedentemente approvate, per il detto Sito della Rete Natura 2000, con la Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.795 del 19 dicembre 2017; è necessario, quindi, che nell'elaborato sia riportato tale ultimo riferimento in luogo di quello alla D.G.R.C. n.795/2017;

- relativamente a quanto rappresentato in relazione alla richiesta di cui al dodicesimo trattino, devono essere analizzate le interferenze dei tracciati delle strade a servizio dell'impianto eolico in progetto (con chiara distinzione su shapefile e su planimetria su ortofoto di adeguato dettaglio dei tratti viari di nuova realizzazione, dei tratti viari esistenti oggetto di adeguamento con ampliamento della sezione stradale, dei tratti viari esistenti oggetto di adeguamento senza ampliamento della sezione stradale e dei tratti viari esistenti non necessitanti di alcun intervento) con aree soggette a vincolo paesaggistico ai sensi delle disposizioni del D.Lgs. n.42/2004 e ss.mm.ii., con particolare riferimento alle aree di cui all'art.142, comma 1, del citato riferimento normativo;

3) con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di integrazioni di cui al punto 3) della nota prot. n. PG/2024/0225898 del 7 maggio 2024, analizzato quanto riportato nel capitolo 3.3 *“ANALISI DEGLI IMPATTI AMBIENTALI”*, al paragrafo 3.3.2.4 *“Suolo e sottosuolo”*, e nel capitolo 3.4 *“VALUTAZIONE DELL'IMPATTO AMBIENTALE”*, al paragrafo 3.4.4 *“Suolo e sottosuolo”*, dello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato *“Studio di Impatto Ambientale”_Rev.01 ottobre 2024*), si rileva che non è stato prodotto riscontro a quanto richiesto in relazione al consumo di suolo connesso alla realizzazione delle piazzole a servizio degli aerogeneratori, alle superfici di cui è prevista l'occupazione a

seguito della realizzazione della sottostazione elettrica in progetto ed agli interventi inerenti alla viabilità (tratti di nuova realizzazione e tratti in adeguamento dell'esistente), in relazione alle quali si ribadisce quanto richiesto in merito alla necessità di quantificare e riportare valori accuratamente determinati; si rileva in proposito, tra l'altro, che nello S.I.A. revisionato, al paragrafo 2.3.3 "*Caratteristiche dimensionali e tecniche delle opere*", a pag. 209, viene rappresentato che la "*La lunghezza delle strade di nuova realizzazione è di circa 3400 m*", mentre nell'elaborato trasmesso unitamente all'istanza presentata l'estensione complessiva di tali opere era quantificata in 1.800 metri;

4) con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di integrazioni di cui al punto 4) della nota prot. n. PG/2024/0225898 del 7 maggio 2024, si rileva che:

- non sono stati prodotti gli elementi informativi richiesti nel secondo e nel terzo trattino in merito alle caratteristiche della viabilità a servizio dell'impianto (tratti di viabilità da realizzare in adeguamento dell'esistente e tratti di viabilità da realizzare ex-novo) ed alla tipologia e consistenza della vegetazione interferita;

si reitera la richiesta già formulata, rappresentando che l'adeguato riscontro della stessa rappresenta elemento di rilevante importanza ai fini delle valutazioni di competenza; in particolare, è necessario che sia prodotta chiara distinzione su shapefile e su planimetria su ortofoto di adeguato dettaglio dei tratti viari di nuova realizzazione, dei tratti viari esistenti oggetto di adeguamento con ampliamento della sezione stradale, dei tratti viari esistenti oggetto di adeguamento senza ampliamento della sezione stradale e dei tratti viari esistenti non necessitanti di alcun intervento;

- relativamente alla richiesta verifica di eventuali interferenze tra elementi della viabilità in progetto da realizzare ex-novo o in adeguamento dell'esistente ed aree paesaggisticamente vincolate ai sensi delle disposizioni del D.Lgs. n.42/2004 e ss.mm.ii., ritenuto non adeguatamente dettagliato il riscontro prodotto sul punto dalla Società proponente, si reitera la richiesta già formulata e si chiede di produrre, come già riportato in relazione al precedente punto 2, appropriata analisi delle interferenze dei tracciati delle strade a servizio dell'impianto eolico in progetto (con chiara distinzione su shapefile e su planimetria su ortofoto di adeguato dettaglio dei tratti viari di nuova realizzazione, dei tratti viari esistenti oggetto di adeguamento con ampliamento della sezione stradale, dei tratti viari esistenti oggetto di adeguamento senza ampliamento della sezione stradale e dei tratti viari esistenti non necessitanti di alcun intervento) con aree soggette a vincolo paesaggistico ai sensi delle disposizioni del D.Lgs. n.42/2004 e ss.mm.ii., con particolare riferimento alle aree di cui all'art.142, comma 1, del citato riferimento normativo;

5) con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di integrazioni di cui al punto 5) della nota prot. n. PG/2024/0225898 del 7 maggio 2024,

rilevato che nello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato "*Studio di Impatto Ambientale*"_Rev.01_ottobre 2024) non si ritrova riscontro di adeguato dettaglio in merito a quanto richiesto in relazione al tracciato del cavidotto di connessione previsto in progetto su suolo nudo ed alle caratteristiche della vegetazione interferita (indicazioni quantitative in termini di numero di eventuali esemplari di specie arboree di cui è prevista la rimozione e superficie di copertura arbustiva o a pascolo di cui è previste la rimozione), si reitera la richiesta già formulata;

6) con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di integrazioni di cui al punto 6) della nota prot. n.225898 del 7 maggio 2024 si rileva che la Società proponente, nell'ambito del paragrafo 3.2.4 "*Vegetazione, Flora, Fauna ed Ecosistemi Naturali*" dello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato "*Studio di Impatto Ambientale*"_Rev.01_ottobre 2024), nel capitolo 13 "*Flora e fauna presente nell'area vasta e nell'area di progetto*" dello Studio di Incidenza revisionato (elaborato denominato "*DS_17-Relazione Vinca*"_Rev.01_ottobre 2024), nella Relazione naturalistica revisionata (elaborato denominato "*DS_16-Relazione naturalistica*"_Rev.01_ottobre 2024) e nell'elaborato denominato "*Monitoraggio Avifauna e Chiropteri*"_Rev.01_ottobre 2024, ha migliorato il quadro conoscitivo inerente le caratteristiche della vegetazione, della fauna e degli ecosistemi nell'area vasta considerata e nell'area di progetto, anche sulla base dei monitoraggi faunistici condotti e delle attività di rilievo in campo, ma che, tuttavia, il dettaglio prodotto non è pienamente rispondente a quanto richiesto;

in particolare, è necessario che sia caratterizzata con la massima accuratezza la tipologia e la consistenza della vegetazione a portamento arboreo ed a portamento arbustivo direttamente interferita dalla realizzazione delle opere previste in progetto negli ambienti connotati da Valore Ecologico alto o medio nella Carta della Natura/Carta degli habitat di ISPRA_ARPA (aree ascrivibili a "*Praterie mesofile pascolate*", a "*Cespuglieti*

medio europei dei suoli ricchi” ed a *“Querceti a cerro dell’Italia centro-meridionale”*), indicando, per ciascuna specie presente, il numero di esemplari a portamento arboreo e/o la superficie occupata da esemplari a portamento arbustivo di cui è prevista la rimozione, sia al fine della appropriata analisi della significatività degli impatti producibili, sia al fine della valutazione della adeguatezza degli interventi di ripristino ambientale progettati;

relativamente alla fauna potenzialmente presente nell’area vasta di riferimento e nell’area di progetto, è necessario che si tengano in adeguata considerazione, unitamente alle evidenze derivanti dalle attività di monitoraggio dell’avifauna e della chiroterofauna condotte dal professionista incaricato dalla Società proponente, anche i risultati delle attività di monitoraggio faunistico recentemente condotte in relazione al Sito della Rete Natura 2000 identificato dal codice IT8020004 *“Bosco di Castelfranco in Miscano”* nell’ambito dello svolgimento delle attività previste dal progetto per la redazione dei Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 approvato con D.D. 467/2018 della D.G. 500600 *“Difesa del Suolo ed Ecosistema”* della Regione Campania, come da documentazione approvata con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.617 del 14 novembre 2024 (pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania n.83 del 2 dicembre 2024) e pubblicata all’indirizzo internet

<https://www.regione.campania.it/regione/it/tematiche/magazine-ambiente/piani-di-gestione-rete-natura-2000-della-regione-campania>, così come i contenuti della Scheda aggiornata del detto Sito della Rete Natura 2000, considerando adeguatamente le specie di uccelli e chiroterti di interesse comunitario la cui presenza nell’area di progetto, seppur non rilevata nell’ambito del monitoraggio condotto nel periodo settembre 2023 – agosto 2024, non può essere esclusa, applicando il principio precauzionale, sulla base della considerazione delle caratteristiche ambientali della detta area e delle caratteristiche ecologiche e fenologiche delle specie rilevate nell’ambito delle sopra richiamate attività di monitoraggio faunistico riguardante il Sito della Rete Natura 2000 in argomento;

si rileva inoltre, che è necessario che siano prodotte le richieste informazioni in merito alla eventuale presenza, nelle aree direttamente interessate dalla prevista realizzazione delle opere in progetto, di esemplari di erpetofauna a ridotta mobilità (anfibi anuri ed urodeli) e, in particolare, di ambienti idonei alla riproduzione degli stessi;

7) il riscontro prodotto in relazione alla richiesta di integrazioni di cui al punto 7) della nota prot. n.225898 del 7 maggio 2024, nell’ambito del paragrafo 3.3.2.6 *“Vegetazione, fauna ecosistemi”* dello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato *“Studio di Impatto Ambientale”_Rev.01_ottobre 2024*), è ritenuto adeguato;

8) con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di integrazioni di cui al punto 8) della nota prot. n. PG/2024/0225898 del 7 maggio 2024,

- in relazione a quanto richiesto al primo trattino, si rimanda a quanto rappresentato in relazione al riscontro prodotto dalla Società proponente al punto 10;

- in relazione a quanto richiesto al secondo trattino, si chiede di approfondire l’analisi delle potenziali interferenze delle opere previste in progetto con corridoi ecologici formalmente individuati sul territorio regionale;

- in relazione a quanto richiesto al terzo trattino, si chiede di approfondire le valutazioni inerenti i potenziali impatti connessi alla realizzazione ed all’esercizio dell’impianto in progetto focalizzandole, in particolare, sugli ambienti connotati da Valore Ecologico Alto o Medio e sulle specie di uccelli e chiroterti richiamati in relazione al riscontro prodotto dalla Società proponente al precedente punto 6;

9) con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di integrazioni di cui al punto 9) della nota prot. n. PG/2024/0225898 del 7 maggio 2024,

si rileva che la Società proponente non ha considerato gli effetti cumulativi connessi alla presenza di altri aerogeneratori nell’area di progetto (già realizzati o autorizzati);

si chiede, pertanto, di rielaborare le considerazioni sviluppate in merito agli effetti di shadow-flickering tenendo conto dei potenziali effetti cumulativi;

10) con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di integrazioni di cui al punto 10) della nota prot. n. PG/2024/0225898 del 7 maggio 2024,

si rileva che, pur potendosi ritenere formalmente adeguato il riscontro prodotto dalla Società proponente nel paragrafo 3.3 *“Analisi degli impatti ambientali”* dello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato *“Studio di Impatto Ambientale”_Rev.01_ottobre 2024*), lo stesso risulta sostanzialmente inficiato

dalla mancata considerazione, nelle analisi sviluppate, degli aerogeneratori autorizzati alla Società VE.LA. S.r.l. indicati nella richiesta integrazioni formulata;

11) con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di integrazioni di cui al punto 11) della nota prot. n. PG/2024/0225898 del 7 maggio 2024, si ritiene il riscontro prodotto sostanzialmente adeguato, seppure si rileva che permane nello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato “*Studio di Impatto Ambientale*”_Rev.01_ottobre 2024) una trattazione disorganica e non perfettamente coerente delle misure di mitigazione previste (riportate nel paragrafo 2.3.8 “*Misure di mitigazione e compensazione*”, nel paragrafo 3.4 “*Valutazione dell’impatto ambientale*” e nel paragrafo 4.2 “*Misure preventive*” dell’elaborato); ci si riserva di poter prevedere, in caso di esito favorevole del procedimento, ulteriori specifiche misure di mitigazione in forma di condizioni ambientali;

12) con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di integrazioni di cui al punto 12) della nota prot. n.225898 del 7 maggio 2024 si rileva che la Società proponente, nell’ambito del paragrafo 4.3 “*Programma di ripristino ambientale*” dello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato “*Studio di Impatto Ambientale*”_Rev.01_ottobre 2024), ha fornito una più compiuta descrizione degli interventi di ripristino ambientale previsti;

si rileva, tuttavia, che il dettaglio prodotto non è corrispondente a quanto richiesto; si chiede, pertanto, con particolare riferimento alle aree in cui sono previste interferenze dirette tra la realizzazione di opere in progetto ed ambienti connotati da Valore Ecologico alto o medio nella Carta della Natura/Carta degli habitat di ISPRA_ARPA (aree ascrivibili a “*Praterie mesofile pascolate*”, a “*Cespuglieti medio europei dei suoli ricchi*” ed a “*Querceti a cerro dell’Italia centro-meridionale*”) di descrivere in maniera particolareggiata gli interventi di ripristino ambientale previsti in correlazione con le interferenze attese, come descritte secondo quanto richiesto in riferimento al precedente punto 6);

si chiede di valutare espressamente la possibilità di traslocazione in zolla degli esemplari di maggior pregio interferiti dalla realizzazione delle opere previste (tali esemplari dovranno essere identificati mediante documentazione fotografica ed individuazione su ortofoto) ed il riposizionamento degli stessi in area idonea;

si chiede di prevedere la piantumazione di un numero di esemplari a portamento arboreo doppio rispetto a quelli eventualmente oggetto di taglio e la piantumazione di esemplari a portamento arbustivo su una superficie doppia rispetto a quella eventualmente interferita (utilizzando, in entrambi i casi, specie corrispondenti a quelle rimosse, ad eccezione di eventuali esemplari di specie non autoctone);

si chiede di prevedere espressamente che gli interventi di ripristino ambientale siano eseguiti sotto la supervisione di professionista esperto in materia botanica;

13) con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di integrazioni di cui al punto 13) della nota prot. n.225898 del 7 maggio 2024, fermo restando che specifiche indicazioni in merito alle attività di monitoraggio potranno essere fornite, in caso di esito favorevole del procedimento, nell’ambito di specifica condizione ambientale, si ritiene lo stesso, prodotto nell’ambito del paragrafo 4.4 “*Programma di monitoraggio ambientale*” dello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato “*Studio di Impatto Ambientale*”_Rev.01_ottobre 2024), sostanzialmente adeguato;

si rappresenta, tuttavia, che le attività di monitoraggio ex-ante previste, in fase successiva alla conclusione del procedimento, in relazione alla componente ambientale “*Suolo e sottosuolo (qualità dei suoli, geomorfologia)*” (campagna geognostica investigativa articolata tramite esecuzione delle indagini “minime” non derogabili indicate nella Relazione geologica) ed alla componente ambientale “*flora e vegetazione*” (caratterizzazione delle fitocenosi e dei relativi elementi floristici presenti nell’area direttamente interessata dal progetto e relativo stato di conservazione) costituiscono attività finalizzate all’acquisizione di conoscenze ritenute necessarie ai fini della valutazione di competenza e, pertanto, da eseguire antecedentemente alla conclusione del procedimento;

14) con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di integrazioni di cui al punto 14) della nota prot. n.225898 del 7 maggio 2024,

si rileva che, seppur nel paragrafo 4.6 “*Conclusioni*” dello Studio di Impatto Ambientale revisionato (elaborato denominato “*Studio di Impatto Ambientale*”_Rev.01_ottobre 2024) sono state integrate ulteriori considerazioni conclusive in esito alle valutazioni sviluppate nell’elaborato in merito agli impatti positivi e negativi generabili sulle componenti ambientali considerate con la realizzazione e l’esercizio dell’impianto in progetto, gli aspetti indicati nella richiesta di integrazioni formulata non sono stati oggetto di considerazione;

si reitera, pertanto, la richiesta già formulata;

15) il riscontro prodotto in relazione alla richiesta di integrazioni di cui al punto 15) della nota prot. n.225898 del 7 maggio 2024 è ritenuto adeguato;

16) con riferimento al riscontro prodotto in relazione alla richiesta di integrazioni di cui al punto 16) della nota prot. n.225898 del 7 maggio 2024, analizzate le integrazioni apportate allo Studio di Incidenza revisionato (elaborato denominato “*DS_16-VIncA*”_Rev.01_ottobre 2024), con le quali è stato dato adeguato riscontro a parte delle richieste formulate, si rappresenta che:

- è necessario che nell’elaborato si tenga adeguatamente conto della documentazione approvata con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.617 del 14 novembre 2024 (pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania n.83 del 2 Dicembre 2024) per il Sito della Rete Natura 2000 identificato dal codice IT8020004 – Zona Speciale di Conservazione “*Bosco di Castelfranco in Miscano*” (Piano di Gestione del Sito e nuove misure di conservazione, sostitutive di quelle precedentemente approvate, per il detto Sito della Rete Natura 2000, con la Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.795 del 19 dicembre 2017), analizzando con particolare attenzione la possibilità di presenza nell’area di progetto di specie di uccelli e chiroterteri la cui presenza nel detto Sito è stata rilevata nell’ambito delle specifiche attività di monitoraggio condotte;

- si ritiene opportuno che, considerate le caratteristiche delle opere previste in progetto e quelle delle aree di prevista installazione degli aerogeneratori (aree a seminativo in prossimità di aree boscate e pascoli cespugliati, rappresentanti ambiti territoriali di possibile presenza significativa di specie di uccelli e chiroterteri, anche di interesse conservazionistico, agli stessi tipicamente associate per il riparo e/o per l’alimentazione), sia previsto espressamente che gli aerogeneratori saranno equipaggiati con sistemi di rilevazione e prevenzione delle collisioni di esemplari di ornitofauna e chiroterterofauna, riservandosi, in ogni caso, di prevedere sul punto specifica condizione ambientale in caso di esito favorevole della procedura di valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza.

In conclusione della prima riunione della Conferenza di Servizi è stato stabilito che la Società proponente avrebbe dovuto trasmettere all’Ufficio Speciale 60.12.00 “*Valutazioni Ambientali*” della Regione Campania la documentazione di riscontro in merito agli elementi di criticità rappresentati entro il termine del 15 maggio 2025.

In data 15 maggio 2025, la Società proponente ha trasmesso all’Ufficio Speciale 60.12.00 “*Valutazioni Ambientali*” della Regione Campania, mediante l’applicativo Servizio Trasferimento File - Servizi Digitali, la documentazione prodotta in riscontro agli elementi di criticità rappresentati nel corso della prima riunione di lavoro della Conferenza di Servizi. La detta documentazione è stata pubblicata sulle pagine web della Regione Campania dedicate al procedimento in argomento.

Nella nota di trasmissione della detta documentazione di riscontro, la Società proponente ha rappresentato, preliminarmente, di aver proceduto, in considerazione delle criticità segnalate in sede di prima riunione della Conferenza di Servizi dalla UOD 50.02.03 “*Energia, efficientamento e risparmio energetico, Green Economy e Bioeconomia*” della Regione Campania, alla sostituzione dei modelli di aerogeneratore “ENERCON E141” originariamente previsti, con nuovi modelli (SIEMENS GAMESA 5.0 MW-145, con D=145 metri, Htorre=107,5 metri, Hmax=178 metri; SIEMENS GAMESA 5.0 MW-132, con D=132 metri, Htorre=84 metri, Hmax=148,5 metri e VESTAS 4.2 MW-117, con D=117 metri, Htorre=91,50 metri, Hmax=148,65 metri), ad eccezione della WTG6.

Dall’esame della documentazione trasmessa si rileva inoltre che è stata operata una traslazione dell’aerogeneratore WTG1, di circa 14 metri, e dell’aerogeneratore WTG5, di circa 12 metri.

La documentazione di riscontro trasmessa dalla Società proponente è costituita sia da revisioni ed aggiornamenti di elaborati precedentemente trasmessi che da nuovi elaborati precedentemente non trasmessi.

Con specifico riferimento a quanto rappresentato nella prima riunione di lavoro della Conferenza di Servizi in relazione alle attività di istruttoria tecnica in corso in merito alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza, la Società proponente ha rappresentato, relativamente a quanto evidenziato in via preliminare in tale sede, di aver provveduto a trasmettere nuovi file in formato

shape adeguati a consentire una dettagliata analisi delle opere previste in progetto (file vettoriali resi disponibili nella cartella “*Shape file Progetto - ILLADE*”) e gli elaborati descrittivi e grafici aggiornati a seguito della modifica del layout di impianto.

In merito a quanto rappresentato in relazione ai singoli punti della richiesta di integrazioni formulata con la nota prot. n.225898 del 7 maggio 2024:

- con riferimento alle criticità rilevate in relazione al riscontro trasmesso dalla Società proponente in merito a quanto rappresentato al punto 2 della detta richiesta integrazioni, come esposte in sede di prima riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 2 aprile 2025, la Società proponente ha rappresentato:
 - per quanto attiene alle richieste analisi inerenti alle interferenze dei tracciati delle strade a servizio dell'impianto eolico in progetto con aree perimetrate nei Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico_RF di riferimento per il territorio interessato ed alla compatibilità delle relative previsioni progettuali con le Norme Tecniche di Attuazione di tali strumenti, di aver prodotto riscontro nel paragrafo 1.8.4 “*Conformità al Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) della Regione Campania*” dell'elaborato denominato SFA_01 “*Studio di Impatto Ambientale*”_Rev.2_aprile 2025 e di aver predisposto dettagliati file vettoriali (denominati “*Shape File Vincolistica*”);

nel detto paragrafo viene rappresentato che: la progettazione rispetto all'ultima versione trasmessa ed oggetto di richiesta integrativa, è stata aggiornata, operando una ridefinizione di maggiore dettaglio del layout di progetto traslando le opere al di fuori delle aree di maggiore rischio geomorfologico; più nel dettaglio, le torri WTG1 E WTG2 ricadono in area PG1 a “pericolosità moderata”; in particolare la WTG1 si colloca immediatamente a sud di area classificata PG3 a “pericolosità elevata”, rispetto alla quale, in ogni caso, sia l'aerogeneratore, che le opere di progetto necessarie al suo montaggio, rimangono esterne; non si rilevano in tali aree prossime, segnalate a rischio elevato, fenomenologie di dissesto; si rilevano invece modesti e localizzati scollamenti della prima coltre di suolo a NE del sito aerogeneratore WTG1, ma la modesta entità dei dissesti, molto superficiali, e la distanza, non generano interferenze con le opere di progetto, anche in prospettiva futura; nessuna anomalia si rileva invece in riferimento al sito di prevista installazione della WTG2; le torri WTG3, WTG4, WTG5 e WTG6 ricadono invece in area PG2 a “pericolosità media”; in particolare, la WTG3 si colloca immediatamente a nord del limite di area classificata PG3 a “pericolosità elevata”, rispetto alla quale, tuttavia, non si rilevano in sito fenomenologie di dissesto evidenti; in ogni caso, sia l'aerogeneratore, che le opere di progetto necessarie al suo montaggio, rimangono esterne alle aree segnalate a pericolosità elevata; l'area di prevista installazione della WTG4 non evidenzia anomalie, fatta eccezione per un modesto scollamento ubicato ad est del sito, rilevato nel corso dello studio, ma di scarsa importanza ai fini della progettazione dell'impianto; anche relativamente all'area di prevista installazione della WTG5 non si rilevano anomalie, fatta eccezione per un modestissimo dissesto, molto superficiale, ubicato ad est del sito; infine, l'area di prevista installazione della WTG6 si colloca immediatamente a sud del limite di un'area classificata PG3 a “pericolosità elevata”, rispetto alla quale, tuttavia, non si rileva in sito alcun indizio di dissesto; in ogni caso, sia l'aerogeneratore che le opere di progetto necessarie al suo montaggio, rimangono esterne alle aree segnalate a pericolosità elevata; inoltre, per quanto attiene al cavidotto, va precisato che esso, per quanto opera importante nell'ambito degli elementi componenti un parco eolico, non presenta impatti strutturali sul territorio degni di nota, consistendo nella posa del cavo in una trincea di dimensione estremamente ridotta rispetto al suo sviluppo longitudinale; ancora, in riferimento al cavidotto interno, esso ricade, tra la WTG1 e la WTG3, quasi integralmente in area a rischio geomorfologico moderato PG1 e lungo il suo sviluppo non si rilevano dissesti e/o anomalie di particolare tipo; nel tratto successivo, tra la WTG3 e la WTG6, esso ricade in aree a rischio geomorfologico medio PG2, in relazione alle quali, nel tratto di sviluppo del cavidotto, non si rilevano dissesti, fatta eccezione per un modesto dissesto adiacente al tracciato della strada comunale su cui è prevista la posa, ma che non ha ad oggi generato scompensi al tracciato stradale medesimo, anche confrontando le foto aree storiche; il cavidotto esterno percorre in quota parte maggiore aree a rischio geomorfologico medio PG2, attraversando in alcune limitate fasce aree a rischio geomorfologico moderato PG1, ed interferisce anche con due aree a rischio geomorfologico elevato PG3, che vengono attraversate, in un caso per intero, nell'altro solo marginalmente; la posa del cavidotto è prevista inizialmente sulla SP58, lungo la quale avvengono anche i citati attraversamenti delle aree PG3; il cavidotto esterno, poi, ad ovest dell'abitato di Greci si dirige ad ovest, prevedendo la posa sempre su strade comunali sulle quali, lungo il percorso, non si rilevano dissesti di alcun tipo; appare evidente in tal senso che il cavidotto posato lungo direttrice stradale presenta impatti notevolmente ridotti

in quanto collocato lungo una direttrice soggetta a drenaggio ed interventi continui di sistemazione e manutenzione; di aver proceduto ad aggiornare l'elaborato denominato DS_08.3 "*Carta Geomorfologica*" (rev.01_maggio 2025), al fine di inserire in esso l'ubicazione dei profili di verifica di stabilità utilizzati per le elaborazioni della verifica geomorfologica;

in linea generale, in riferimento alle interferenze della viabilità di progetto con aree classificate a rischio geomorfologico di vario grado, si rilevano interferenze con aree PG1 a "Pericolosità Geomorfologica media e moderata", e con aree PG2 a "Pericolosità Geomorfologica elevata", ma non si rilevano interferenze con aree PG3 a "Pericolosità Geomorfologica molto elevata"; le uniche interferenze delle opere di progetto, e quindi anche dell'annessa viabilità, con aree PG3 a "Pericolosità Geomorfologica molto elevata" riguardano due sezioni del cavidotto esterno e sono state oggetto di verifica analitica dedicata nel corso della analisi geomorfologica condotta; analizzando, invece, più in dettaglio l'interferenza della viabilità di progetto con aree di tipo PG1 e PG2, va precisato che le verifiche analitiche condotte sugli aerogeneratori, in virtù dei carichi sviluppati al suolo dagli stessi e valutati pari a 100 kN/mq, nonché della presenza di piazzole/piste lungo le direttrici di verifica, risultano esaustive anche per la viabilità di progetto; ciononostante, a titolo di opportuna verifica e confronto, si è ritenuto di effettuare verifiche analitiche di versante dedicate a due sezioni di viabilità, di cui una dotata delle condizioni di maggiori criticità, sia per le pendenze esistenti, sia perché comprensiva di n.2 bracci paralleli di viabilità ubicati a modesta distanza e quota topografica differente sullo stesso versante, la quale tuttavia, nelle condizioni "post-intervento", a seguito della modifica del profilo originario di versante e dell'inserimento dei carichi derivanti dai trasporti eccezionali, ha fornito esito positivo, attestando la compatibilità delle opere con l'assetto dell'area; infine, gli elementi dell'impianto eolico di progetto non interferiranno con le perimetrazioni delle aree a pericolosità idraulica A.P. "alta pericolosità idraulica" e M.P. "media pericolosità idraulica", ascrivibili alle "*aree caratterizzate da situazioni di dissesto e/o rischio idrogeologico perimetrato nei Piani di assetto idrogeologico (Pai) adottati dalle competenti Autorità di bacino ai sensi del D.L. n. 180/98 e ss.mm.ii.*"; in conclusione si asserisce che "*Il progetto risulta COMPATIBILE adottando le prescrizioni seguenti: - le piazzole ricadenti in area a rischio, e/o nelle sue immediate adiacenze, dovranno limitare l'appoggio di rilevati, preferendovi lo sterro, dotato di maggiore approfondimento della piazzola, e quindi all'origine di scarico geostatico prima che sovraccarico, conferendo in tal caso alle pareti di taglio (sbancamento) una pendenza di 2/3, pari a ca. 30°, e in ogni caso mai oltre 1/1, pari a ca. 45°; - dovranno essere definite le aree in cui effettuare gli abbancamenti temporanei delle terre escavate, le quali dovranno essere ubicate nelle aree prossime di alto morfo-topografico, evitando il più possibile l'accumulo sui versanti, e definendo in tal caso le aree maggiormente idonee; - i cumuli di materiale escavato dovranno essere dotati di una canaletta o cordolo di protezione/defludio nei confronti delle acque meteoriche liberamente defluenti derivanti dai settori topografici di monte, al fine di evitare l'imbibizione e quindi l'appesantimento della coltre abbancata; - dovrà essere realizzata una rete di canalizzazioni "di guardia" di tutte le opere di rilevanza di modifica del territorio previste da progetto (scavi, abbancamenti, ad eccezione cavidotto) nei confronti delle acque meteoriche liberamente defluenti, "accompagnando" le acque raccolte dalla rete di guardia fino ai recettori morfo-idraulici naturali, tramite canalizzazioni di defludio finale interrato e/o superficiali; tali opere di salvaguardia dovranno essere inserite nel progetto esecutivo, sia per le fasi di cantierizzazione delle opere, sia, a opere completate, per le fasi di esercizio del parco, anche inserendo tali direttrici di displuvio finali nei decreti di esproprio, al fine di evitare la mancata autorizzazione dei proprietari delle aree. Si suggerisce in tal senso di prevedere la realizzazione finale esecutiva delle linee di defludio finali sin dalle prime fasi di realizzazione delle opere, mettendo in opera la linea di defludio, con il relativo pozzetto di raccolta/partenza finale, già nelle prime fasi di cantiere, al fine di rendere il tutto funzionale, procedendo poi, al raccordo finale del pozzetto con la rete dei drenaggi delle opere al termine degli interventi di ripristino ambientale del parco. Lo schema logistico-funzionale è possibile in virtù del criterio generale di realizzazione di un'opera drenante di raccolta delle acque meteoriche, che parte sempre dalla realizzazione delle opere collocate più a valle topograficamente procedendo nella realizzazione verso le opere collocate a quote progressivamente maggiori, al fine di dare immediato sfogo, in sicurezza, alle acque raccolte dalle opere; inoltre essendo di regola i punti di recepimento finali collocati sempre a valle e di regola a distanza dalle opere, è possibile realizzare i bracci finali in aree distanti dalle opere che non subiranno poi interventi di ripristino ambientale";*

inoltre, per quanto attiene alla richiesta di produrre l'autorizzazione già rilasciata per la stazione elettrica Terna AAT/AT, che "*La Regione Campania con Determina Dirigenziale n. 368 del 23/10/2013 ha autorizzato un soggetto terzo alla costruzione della nuova Stazione Elettrica della RTN a 380/150 kV*

denominata Ariano Irpino da collegare in entra – esce alla linea a 380 kV “Troia – Benevento 3” e relativi raccordi. Successivamente, la medesima autorità competente al rilascio del titolo autorizzativo, con atto dirigenziale n. 166 del 21/12/2018 ha volturato in favore di Terna l’autorizzazione alla costruzione ed esercizio della nuova Stazione Elettrica 380/150 kV di Ariano Irpino e relativi raccordi a 380 kV”;

- per quanto attiene alla richiesta verifica di coerenza tra le previsioni progettuali e le indicazioni delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Urbanistico Comunale di Greci, di aver prodotto riscontro nel paragrafo 1.8.12.1 “Comune di Greci” dell’elaborato SFA01 “Studio di Impatto Ambientale”_Rev.02_aprile 2025; nel detto paragrafo viene rappresentato e precisato che “considerando che il PUC risulta adottato ma non ancora approvato e le NTA di riferimento non sono reperibili, si precisa quanto segue: Ai sensi dell’art 12 del Decreto Legislativo n° 387/ 03: 1. Le opere per la realizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all’esercizio degli stessi impianti, autorizzate ai sensi del comma 3, sono di pubblica utilità ed indifferibili ed urgenti. 3. La costruzione e l’esercizio degli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili, gli interventi di modifica, potenziamento, rifacimento totale o parziale e riattivazione, come definiti dalla normativa vigente, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all’esercizio degli impianti stessi, sono soggetti ad una autorizzazione unica, rilasciata dalla regione o dalle province delegate dalla regione, ovvero, per impianti con potenza termica installata pari o superiore ai 300 MW, dal Ministero dello sviluppo economico, nel rispetto delle normative vigenti in materia di tutela dell’ambiente, di tutela del paesaggio e del patrimonio storico-artistico, che costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico. 7. Gli impianti di produzione di energia elettrica possono essere ubicati anche in zone classificate agricole dai vigenti piani urbanistici. Nell’ubicazione si dovrà tenere conto delle disposizioni in materia di sostegno nel settore agricolo, con particolare riferimento alla valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali, alla tutela della biodiversità, così come del patrimonio culturale e del paesaggio rurale di cui alla legge 5 marzo 2001, n. 57, articoli 7 e 8, nonché del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, articolo 14. Pertanto, l’area risulta idonea all’installazione di impianti eolici e più in generale di impianti da fonti rinnovabili anche nel caso in cui la pianificazione vigente esclude la loro realizzazione”;
- per quanto attiene alla richiesta di riportare, nella rassegna normativa sviluppata nello Studio di Impatto Ambientale revisionato, il riferimento al D.P.R. n.120/2003 (che ha sostituito il D.P.R. n.357/97); di aver prodotto riscontro nel paragrafo 1.7.1.3 “DPR 8 settembre 1997, n.357” dell’elaborato SFA01 “Studio di Impatto Ambientale”_Rev.02_aprile 2025; nel detto paragrafo viene riportato il riferimento all’aggiornamento della normativa e, quindi, viene precisato che “il Regolamento è stato modificato ed integrato dal D.P.R. n. 120/2003, il quale all’art. 6 modifica l’art. 5 del DPR 357 del 8 settembre 1997”;
- per quanto attiene alla rappresentata necessità di modificare il riferimento normativo riportato nell’elaborato denominato “Studio di Impatto Ambientale”_Rev.01_ottobre 2024 in relazione alle misure di conservazione approvate dalla Regione Campania per i Siti della Rete Natura 2000, tenendo conto dell’intervenuta approvazione, per la Zona Speciale di Conservazione identificata dal codice IT8020004 “Bosco di Castelfranco in Miscano”, di interesse nell’ambito delle valutazioni in corso in relazione all’impianto in progetto, con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.617 del 14 novembre 2024, di Piano di Gestione e nuove misure di conservazione (sostitutive di quelle precedentemente approvate con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.795 del 19 dicembre 2017), di aver proceduto a riportare il riferimento normativo aggiornato nell’elaborato denominato “Studio di Impatto Ambientale”_Rev.02_aprile 2025; l’aggiornamento è stato riportato nel paragrafo 1.8.7 “Siti di interesse Comunitario (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) -Rete Natura 2000”;
- per quanto attiene agli approfondimenti richiesti in merito alle eventuali interferenze tra elementi della viabilità in progetto da realizzare ex-novo o in adeguamento dell’esistente ed aree paesaggisticamente vincolate ai sensi delle disposizioni del D.Lgs. n.42/2004 e ss.mm.ii., di aver prodotto riscontro predisponendo gli shape file richiesti (contenuti nella cartella “Shape file Progetto-ILIADÉ” nello specifico “Shape File Vincolistica”); l’analisi dei riferimenti richiamati ha portato ad evidenziare che, pur avendo la Società proponente provveduto a fornire gli shape-file della viabilità di progetto, secondo le differenziazioni tipologiche richieste, negli shape-file “Vincolistica” (peraltro, in diversi casi, non operabili), non sono presenti contenuti informativi adeguati alla richiesta analisi di interferenza tra opere di progetto ed aree vincolate ai sensi delle disposizioni del D.Lgs. n.42/2004 e ss.mm.ii (con particolare riferimento alle aree di cui all’art.142, comma 1, del citato riferimento normativo);

- con riferimento alle criticità rilevate in relazione al riscontro trasmesso dalla Società proponente in merito a quanto rappresentato al punto 3 della detta richiesta integrazioni, come esposte in sede di prima riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 2 aprile 2025, la Società proponente ha rappresentato: di aver prodotto riscontro nel paragrafo 3.3.2.4 “*Suolo e Sottosuolo*” dell’elaborato SFA01 “*Studio di Impatto Ambientale*”_Rev.Aprile2025; nel detto paragrafo vengono riportate le superfici occupate a seguito della realizzazione delle previsioni progettuali inerenti alla viabilità di accesso (8.050 mq per l’asse A1-A2, 5.180 mq per l’asse A3, 8.965 mq per l’asse A4, 3.550 mq per l’asse A5 e 3.830 per l’asse A6), alle piazzole permanenti e alla costruzione della Sottostazione Elettrica (1.380 mq); si evidenzia nel paragrafo che “*tali superfici di tipo permanente verranno smantellate solo in fase di dismissione dell’impianto eolico*”; si riporta, inoltre, che le superfici occupate in fase di cantiere e relative agli allargamenti della viabilità esistente per permettere ai mezzi di trasporto di arrivare comodamente alle aree in cui installare gli aerogeneratori “*verranno smantellate alla fine della fase di cantiere e montaggio dell’impianto eolico*”; per tutte le superfici richiamate vengono riportate le tabelle dove sono indicati i quantitativi delle superfici interessate dall’intervento;
- con riferimento alle criticità rilevate in relazione al riscontro trasmesso dalla Società proponente in merito a quanto rappresentato al punto 4 della detta richiesta integrazioni, come esposte in sede di prima riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 2 aprile 2025, la Società proponente ha rappresentato:
 - per quanto attiene a quanto richiesto in merito alla necessità di procedere ad un’analisi dettagliata delle caratteristiche (tipologia e consistenza) della vegetazione interferita dalla realizzazione degli interventi inerenti alla viabilità di progetto, di avere redatto specifica relazione sulle interferenze con essenze arboree ed arbustive (elaborato denominato “*Relazione interferenze arboree ed arbustive*”_Rev.02_maggio 2025) e di aver distinto in diversi shape-file, come richiesto, i tratti viari di nuova realizzazione, i tratti viari esistenti oggetto di adeguamento con ampliamento della sezione stradale, i tratti viari esistenti oggetto di adeguamento senza ampliamento della sezione stradale ed i tratti viari esistenti non necessitanti di alcun intervento di adeguamento; nell’elaborato denominato “*Relazione interferenze arboree ed arbustive*”_Rev.02_maggio 2025 sono state analizzate le interferenze con essenze arboree ed arbustive derivanti dall’attuazione delle previsioni progettuali; a tal scopo è stato realizzato un sopralluogo in campo in data 10 maggio 2025; alla relazione sono stati allegati file in formato shape denominati “*Censimento piante interferenti_cavidotto*” (indica, con areale lineare, la superficie, espressa in metri lineari, di copertura arbustiva interferente; nello shapefile sono state riportate tipologia di vegetazione, specie dominante, eventuali note, data del rilievo, fotografia), “*Censimento piante interferenti_point*” (indica, con areale puntuale, il numero di alberi e arbusti interferenti con le opere progettuali; nello shape file sono state riportate le caratteristiche rilevate in campo: tipologia – albero o arbusto, specie, numero di fusti, altezza, eventuali note, data del rilievo, fotografia dell’esemplare arboreo o arbustivo) e “*Censimento piante interferenti_polygon*” (indica, con areale poligonale, la vegetazione fitta, costituita da arbusti, per la quale non vi è possibilità di contare il numero di fusti; per tali aree a macchia è stata riportata un’estensione in termini di superficie; nello shape file sono state riportate le caratteristiche rilevate in campo: specie dominante, eventuali note, data del rilievo, fotografia di inizio e fine della superficie arbustiva); dai rilievi effettuati è risultato che: 1. l’aerogeneratore WTG1, comprendendo le piazzole temporanee e permanenti e la viabilità ex – novo, interferisce con una superficie a pascolo di estensione pari a 2.377 m², con presenza di rovo, prugnolo e azzeruolo, 2. l’aerogeneratore WTG2, comprendendo le piazzole temporanee e permanenti e la viabilità ex – novo, non interferisce con essenze arboree ed arbustive, 3. l’aerogeneratore WTG3, comprendendo le piazzole temporanee e permanenti e la viabilità ex – novo, interferisce con una superficie a macchia mediterranea (roveto) di estensione pari a 41 m², 4. l’aerogeneratore WTG4, comprendendo le piazzole temporanee e permanenti e la viabilità ex – novo, interferisce con una superficie a macchia mediterranea (roveto) di estensione pari a 873 m², 5. l’aerogeneratore WTG5, comprendendo le piazzole temporanee e permanenti e la viabilità ex – novo, interferisce con una superficie a macchia mediterranea (roveto, con presenza di azzeruolo e prugnolo) di estensione pari a 320 m², 6. l’aerogeneratore WTG6, comprendendo le piazzole temporanee e permanenti e la viabilità ex – novo, interferisce con una superficie a macchia mediterranea (roveto, con presenza di azzeruolo e prugnolo) di estensione pari a 897 m², 7. l’area di manovra n.1 interferisce con esemplari arborei (n.2 cerri, n.1 acero montano, n.1 sorbo domestico) e arbusti isolati (n.1 prugnolo e n.1 azzeruolo) e con una superficie a macchia

mediterranea (roveto) di estensione pari a 414 m², 8. le aree di manovra n.2 e n.3 interferiscono con esemplari arborei (n.1 cerro) e arbustivi isolati (n.1 rosa ornamentale e n.1 prugnolo) e con una superficie di rinnovazione di prugnolo di estensione pari a 86 m², 9. gli allargamenti stradali nel tratto n.1 interferiscono con esemplari arborei (n.1 pero cordato, n.1 pero, n.1 sorbo domestico) e arbusti isolati (n.1 biancospino, n.1 melo selvatico, n.4 rosa delle siepi) e con una superficie a macchia mediterranea (roveto con caprifoglio, rosa delle siepi, prugnolo) di estensione pari a 482 m², 10. gli allargamenti stradali nel tratto n.2 interferiscono con esemplari arborei (n.1 pino marittimo, n.1 pero selvatico, n.1 roverella) e arbusti isolati (n.7 azzeruolo, n.1 caprifoglio, n.1 melo selvatico, n.2 pero selvatico, n.14 prugnolo, n.1 rosa delle siepi, n.1 sanguinello), 11. gli allargamenti stradali nel tratto n.3 interferiscono con una superficie a macchia mediterranea (roveto con prugnolo, azzeruolo e rosa delle siepi) di estensione pari a 94 m², 12. il cavidotto esterno in progetto interferisce, lungo un tratto di estensione pari a 428 metri, con una superficie a macchia mediterranea (roveto con prugnolo e azzeruolo), e lungo un tratto di estensione pari a 297 metri, con una superficie a macchia mediterranea (roveto con prugnolo, azzeruolo ed olmo); nella relazione è stata riportata documentazione fotografica rappresentativa delle aree interessate da tali interferenze; nelle conclusioni dell'elaborato si riporta che: 1. la superficie sottratta in modo permanente dalle opere progettuali è del tutto trascurabile considerando l'area vasta; 2. la superficie interessata dalle opere progettuali in modo permanente ha una valenza ecologica bassa e sono aree classificate come *“Colture estensive e sistemi agricoli complessi”* ad eccezione del cavidotto esterno, il quale interesserà per un tratto di aree a pascolo a valenza ecologica alta; tali aree sono attualmente destinate al pascolo bovino e sono caratterizzate dalla presenza di vegetazione largamente diffusa sul territorio e da specie non di particolare interesse conservazionistico quali arbusti di corniolo, prugnolo, rovi e azzeruolo; si specifica che il cavidotto esterno sarà interrato e, pertanto, la sottrazione di uso del suolo sarà temporanea e ripristinata a seguito della fase di cantiere, al termine della quale le superfici interessate potranno tornare ad essere fruite sia dal pascolo bovino sia dall'avifauna tipica degli spazi aperti; 3. la superficie interessata dalle opere progettuale in modo temporaneo interessa *“Colture estensive e sistemi agricoli complessi”* e in parte anche per brevi tratti *“Cespuglieti medio europei dei suoli ricchi”*; dall'analisi delle interferenze arboree, si è evidenziato che nella realtà la vegetazione presente è quella tipica dell'ecosistema agricolo; lungo i margini stradali è diffusa la presenza di rovi che creano macchie impenetrabili, talvolta caratterizzate dalla presenza di altri arbusti come corniolo, azzeruolo, caprifoglio, largamente diffusi nell'ecosistema agricolo; 4. gli esemplari arborei di particolare pregio come specie forestali (cerro, roverella, conifere) interessati dalle opere di progetto saranno pochi (<5 esemplari) e saranno riposizionati in area idonea;

- per quanto attiene alla richiesta verifica di eventuali interferenze tra elementi della viabilità in progetto da realizzare ex-novo o in adeguamento dell'esistente ed aree paesaggisticamente vincolate ai sensi delle disposizioni del D.Lgs. n.42/2004 e ss.mm.ii., si richiama quanto già in proposito riportato in relazione al riscontro prodotto in merito a quanto richiesto al precedente punto 2);
- con riferimento alle criticità rilevate in relazione al riscontro trasmesso dalla Società proponente in merito a quanto rappresentato al punto 5 della detta richiesta integrazioni, come esposte in sede di prima riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 2 aprile 2025, la Società proponente ha rappresentato: di avere redatto specifica relazione sulle interferenze delle opere previste in progetto con essenze arboree ed arbustive (elaborato denominato *“Relazione interferenze arboree ed arbustive”_Rev.02_maggio 2025*) con allegato file in formato shape denominato *“Censimento piante interferenti_cavidotto”*; i contenuti dell'elaborato denominato *“Relazione interferenze arboree ed arbustive”_Rev.02_maggio 2025* sono stati precedentemente riportati in relazione al riscontro prodotto per il precedente punto 4) e comprendono l'esposizione dei rilievi effettuati in merito alla tipologia ed alla consistenza della vegetazione interferita dal cavidotto interno e dal cavidotto esterno secondo lo sviluppo dei tracciati previsto in progetto;
- con riferimento alle criticità rilevate in relazione al riscontro trasmesso dalla Società proponente in merito a quanto rappresentato al punto 6 della detta richiesta integrazioni, come esposte in sede di prima riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 2 aprile 2025, la Società proponente ha rappresentato:
 - per quanto attiene a quanto richiesto in merito alla necessità di caratterizzare con la massima accuratezza la tipologia e la consistenza della vegetazione a portamento arboreo ed a portamento arbustivo direttamente interferita dalla realizzazione delle opere previste in progetto negli ambienti

connotati da Valore Ecologico Alto o Medio nella Carta della Natura/Carta degli habitat di ISPRA_ARPA (aree ascrivibili a “*Praterie mesofile pascolate*”, a “*Cespuglieti medio europei dei suoli ricchi*” ed a “*Querceti a cerro dell'Italia centro-meridionale*”), di aver prodotto riscontro nell’ambito degli elaborati denominati “*Relazione interferenze arboree ed arbustive*”_Rev.02_maggio 2025 e “*Valutazione di incidenza ambientale*”_Rev.02_maggio 2025, i cui contenuti sono estesamente riportati, rispettivamente, nel precedente punto 2) e nel successivo punto 16);

- per quanto attiene a quanto richiesto in merito alla necessità di considerare adeguatamente, nell’analisi faunistica sviluppata, unitamente alle evidenze derivanti dalle attività di monitoraggio dell’avifauna e della chiroterofauna condotte dal professionista incaricato dalla Società proponente, anche i risultati delle attività di monitoraggio faunistico recentemente condotte in relazione al Sito della Rete Natura 2000 identificato dal codice IT8020004 “*Bosco di Castelfranco in Miscano*” al fine della predisposizione del Piano di Gestione approvato con D.G.R.C. n.617/2024, di aver prodotto quanto richiesto nell’ambito dell’elaborato denominato “*Valutazione di incidenza ambientale*”_Rev.02_maggio 2025; in tale elaborato sono state integrate le evidenze dei monitoraggi faunistici condotti per la realizzazione del Piano di Gestione del Sito Rete Natura 2000 “*Boschi di Castelfranco in Miscano*”; nel dettaglio, sono state riportate sia le specie censite nell’ultimo dataform aggiornato al dicembre 2024, sia le specie indicate nel Piano di Gestione; inoltre, sono state evidenziate quali tra queste specie sono state osservate anche in campo dal professionista incaricato dalla Società proponente; l’elaborato è stato, quindi, completamente revisionato in modo tale da aggiornare la valutazione degli impatti e considerare, applicando il principio precauzionale, i nuovi dati bibliografici consultati;

i contenuti dell’elaborato denominato “*Valutazione di incidenza ambientale*”_Rev.02_maggio 2025 sono estesamente riportati nel successivo punto 16);

- per quanto attiene a quanto richiesto in merito alla necessità di fornire le richieste informazioni in merito alla eventuale presenza, nelle aree direttamente interessate dalla prevista realizzazione delle opere in progetto, di esemplari di erpetofauna a ridotta mobilità (anfibi anuri ed urodeli) e, in particolare, di ambienti idonei alla riproduzione degli stessi (sorgenti, elementi lineari del reticolo idrografico superficiale, laghetti, stagni e piccole raccolte d’acqua, abbeveratoi, ecc.), che durante i sopralluoghi effettuati dal Dottore Forestale Alfonso Ianiro durante la campagna di rilievo condotta nel periodo settembre 2023 – agosto 2024 e durante i rilievi in campo condotti successivamente dalla Dottoressa D’Este, di cui l’ultimo il 10/05/2025, non sono stati rilevati esemplari di erpetofauna a ridotta mobilità e non è stata riscontrata la presenza di ambienti idonei alla riproduzione degli stessi (sorgenti, elementi lineari del reticolo idrografico superficiale, laghetti, stagni e piccole raccolte d’acqua, abbeveratoi, ecc.); il sito più prossimo è il Lago Iliade, il quale dista più di 500 metri dall’aerogeneratore di progetto WTG06 e, pertanto, non sarà interessato in alcun modo in nessuna fase di realizzazione ed esercizio dell’impianto;

- con riferimento alle criticità rilevate in relazione al riscontro trasmesso dalla Società proponente in merito a quanto rappresentato al punto 8 della detta richiesta integrazioni, come esposte in sede di prima riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 2 aprile 2025, la Società proponente ha rappresentato:

- per quel che attiene a quanto richiesto in merito alla necessità di approfondire l’analisi delle potenziali interferenze delle opere previste in progetto con corridoi ecologici formalmente individuati sul territorio regionale, di aver provveduto a fornire tale analisi nel paragrafo 13.3.5. dell’elaborato denominato “*Valutazione di incidenza ambientale*”_Rev.02_maggio 2025, nel quale sono state anche rappresentate le rotte di volo più frequentate dall’avifauna e sono state prodotte Carte degli habitat faunistici potenzialmente idonei per esigenze trofiche, di svernamento e di riproduzione, sia per le specie rilevate in campo dal Dottore Forestale Alfonso Ianiro sia per le specie censite nel corso delle attività di monitoraggio condotte al fine della predisposizione del Piano di Gestione del Sito Rete Natura 2000 identificato dal codice IT8020004 – Zona Speciale di Conservazione “*Bosco di Castelfranco in Miscano*” approvato con D.G.R.C. n.617/2024;

- per quel che attiene a quanto richiesto in merito alla necessità di approfondire le valutazioni inerenti i potenziali impatti connessi alla realizzazione ed all’esercizio dell’impianto in progetto focalizzandole, in particolare, sugli ambienti connotati da Valore Ecologico Alto o Medio e sulle specie di uccelli e chiroteri rilevati nell’ambito delle attività di monitoraggio faunistico condotte al fine della predisposizione del Piano di Gestione del Sito Rete Natura 2000 identificato dal codice IT8020004 – Zona Speciale di Conservazione “*Bosco di Castelfranco in Miscano*” approvato con D.G.R.C. n.617/2024, di aver prodotto quanto richiesto nell’ambito degli elaborati “*Valutazione di incidenza ambientale*”_Rev.02_maggio 2025 e “*Relazione interferenze arboree ed arbustive*”_Rev.02_maggio 2025; in particolare, è stato

rappresentato che l'analisi condotta in merito alla perdita ed al degrado di habitat ha evidenziato che: 1. la superficie sottratta in modo permanente dalle opere progettuali è del tutto trascurabile considerando l'area vasta, 2. la superficie interessata dalle opere progettuali in modo permanente ha una valenza ecologica bassa e corrisponde ad aree classificate in Carta della Natura/Carta degli habitat come *“Colture estensive e sistemi agricoli complessi”* (ad eccezione del cavidotto esterno, il quale interesserà, per un tratto, aree a pascolo connotate da valenza ecologica alta; tali aree sono attualmente destinate al pascolo bovino e sono caratterizzate dalla presenza di vegetazione largamente diffusa sul territorio e da specie non di particolare interesse conservazionistico, quali arbusti di corniolo, prugnolo, rovi e azzeruolo; tuttavia, si specifica che il cavidotto esterno, sarà interrato e, pertanto, la sottrazione di uso del suolo sarà temporanea e ripristinata a seguito della fase di cantiere al termine della quale tale superficie potrà tornare ad essere fruita sia dal pascolo bovino sia dall'avifauna tipica degli spazi aperti), 3. la superficie interessata dalle opere progettuale in modo temporaneo interessa *“Colture estensive e sistemi agricoli complessi”* e, in parte, per brevi tratti, *“Cespuglieti medio europei dei suoli ricchi”* (dall'analisi delle interferenze arboree si è evidenziato che, nella realtà, la vegetazione presente è quella tipica dell'ecosistema agricolo lungo i margini stradali ed è diffusa la presenza di rovi che creano macchie impenetrabili, talvolta caratterizzate dalla presenza di altri arbusti come corniolo, azzeruolo, caprifoglio, largamente diffusi nell'ecosistema agricolo, 4. gli esemplari arborei di particolare pregio come specie forestali (cerro, roverella, conifere) interessati dalle opere di progetto saranno pochi (<5 esemplari) e saranno riposizionati in area idonea; informazioni di maggior dettaglio sui contenuti dell'elaborato denominato *“Relazione interferenze arboree ed arbustive”*_Rev.02_maggio 2025 sono riportate nel precedente punto 2); informazioni di maggior dettaglio sui contenuti dell'elaborato denominato *“Valutazione di incidenza ambientale”*_Rev.02_maggio 2025 sono riportate nel successivo punto 16;

- con riferimento alle criticità rilevate in relazione al riscontro trasmesso dalla Società proponente in merito a quanto rappresentato al punto 9 della detta richiesta integrazioni, come esposte in sede di prima riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 2 aprile 2025, la Società proponente ha rappresentato: di aver prodotto riscontro nell'elaborato denominato *“Relazione di shadow flickering”*_Rev.02_maggio 2025, precisando che *“come si è avuto ampiamente modo di argomentare in precedenza non esiste, ad oggi, alcuna normativa comunitaria o nazionale in materia di Shadow Flicker che detti un limite prescrittivo al numero di ore di esposizione al fenomeno né, tanto meno, la necessità di valutare gli effetti cumulativi eventualmente dati dal cumulo degli aerogeneratori esistenti, autorizzati e di progetto”* e rappresentando che *“Ad ogni modo, si trasmette la Relazione di Shadow Flickering_rev2 aggiornata con i nuovi modelli di aerogeneratore. Si ribadisce che l'impianto proposto non introduce alcun fenomeno significativo per nessuno dei ricettori sensibili allo Shadow Flicker sui n. 79 (settantanove) potenziali Ricettori sensibili complessivamente individuati entro l'Area d'indagine dello Shadow Flicker non essendo mai superato per alcun potenziale ricettore il “Valore limite” di 100 ore/anno che costituisce un valore di riferimento di natura squisitamente letteraria”*; nell'elaborato *“Relazione di shadow flickering”*_Rev.02_maggio 2025, a pag. 34, si riporta che *“Il potenziale fenomeno dello Shadow Flicker è stato dunque stimato esclusivamente con riferimento all'effetto indotto dai n. 6 (sei) aerogeneratori di progetto sui potenziali Ricettori sensibili “puntuali” individuati entro l'Area d'indagine dello Shadow Flicker”*;
- con riferimento alle criticità rilevate in relazione al riscontro trasmesso dalla Società proponente in merito a quanto rappresentato al punto 10 della detta richiesta integrazioni, come esposte in sede di prima riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 2 aprile 2025, la Società proponente ha chiarito: che, *“pur mantenendo salda la propria posizione in merito all'inefficacia dell'Autorizzazione Unica di titolarità di Ve.La S.r.l., la scrivente società con spirito collaborativo ha comunque riscontrato quanto richiesto producendo una revisione dell'elaborato dal titolo ANALISI PERCETTIVA DELL'IMPIANTO-IMPATTI CUMULATIVI-REV2 che tiene conto anche degli aerogeneratori autorizzati dalla Società Ve.La”*; nel richiamato elaborato *“Analisi Percettiva Impatti Cumulativi”*_Rev.02_maggio 2025 viene rappresentato che *“Dall'accesso agli atti della Regione Campania effettuata dalla Società, è stato possibile rilevare tutti gli impianti costruiti, autorizzati e in autorizzazione nell'area di 20 km, così come stabilito dalla DGR 532/2016”*; dall'elenco riportato nell'elaborato, risulta considerato anche l'impianto denominato *“387-100 VE.LA srl ex IDROPADANA S.r.l.”* costituito da n.17 WTG; nelle conclusioni, la Società proponente asserisce che *“a seguito delle analisi condotte si deduce che l'impatto cumulativo dovuto all'inserimento del parco eolico in progetto sia sostenibile per il territorio e il paesaggio”*;

- con riferimento alle criticità rilevate in relazione al riscontro trasmesso dalla Società proponente in merito a quanto rappresentato al punto 11 della detta richiesta integrazioni, come esposte in sede di prima riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 2 aprile 2025, la Società proponente ha rappresentato: di aver prodotto riscontro rielaborando i contenuti dei paragrafi 2.3.8 *“Misure di mitigazione”*, 3.4 *“Valutazione dell’impatto ambientale”* e 4.2 *“Misure preventive”* dell’elaborato “SFA01 *“Studio di Impatto Ambientale”* _Rev.Aprile2025; nel richiamato paragrafo 2.3.8 si riporta che *“Il Progetto prevede l’adozione di una serie di misure atte a mitigare l’impatto della costruzione, esercizio e dismissione del medesimo sulle varie componenti ambientali caratterizzanti l’area d’intervento. Alcune misure di mitigazione saranno adottate prima che prenda avvio la fase di cantiere, altre durante questa fase ed altre ancora durante la fase di esercizio del parco eolico. Le misure di mitigazione sono meglio descritte al successivo capitolo 3.4 “Valutazione degli Impatti Ambientali” e descritti per ogni componente”*; nel paragrafo 3.4 vengono riportati *“i risultati dello studio condotto per le diverse componenti ambientali interferite in maniera significativa”* mentre nel paragrafo 4.2 vengono riportate *“le misure preventive che si propongono durante la fase preliminare all’installazione e durante la costruzione e funzionamento del parco sono le seguenti: protezione del suolo contro perdite e manipolazione di oli e residui; protezione della terra vegetale; protezione della flora e fauna e di aree con particolare valore naturalistico; trattamento di materiali aridi; protezione dell’avifauna”*;
- con riferimento alle criticità rilevate in relazione al riscontro trasmesso dalla Società proponente in merito a quanto rappresentato al punto 12 della detta richiesta integrazioni, come esposte in sede di prima riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 2 aprile 2025, la Società proponente ha rappresentato: di avere redatto specifica relazione sulle interferenze delle opere previste in progetto con le essenze arboree ed arbustive (elaborato denominato *“Relazione interferenze arboree ed arbustive”* _Rev.02_maggio 2025); che gli interventi di ripristino ambientale da realizzarsi entro la fine lavori di costruzione dell’impianto saranno valutati caso per caso; che sarà valutata la possibilità eventuale di traslocazione in zolla degli esemplari di maggior pregio interferiti ed il riposizionamento degli stessi in area idonea; che sarà valutata la possibilità della piantumazione di un numero di esemplari a portamento arboreo doppio rispetto a quelli eventualmente oggetto di taglio e di piantumazione di esemplari a portamento arbustivo su una superficie doppia rispetto a quella eventualmente interferita; i contenuti dell’elaborato denominato *“Relazione interferenze arboree ed arbustive”* _Rev.02_maggio 2025 sono stati precedentemente riportati in relazione al riscontro prodotto per il precedente punto 4);
- con riferimento alle criticità rilevate in relazione al riscontro trasmesso dalla Società proponente in merito a quanto rappresentato al punto 13 della detta richiesta integrazioni, come esposte in sede di prima riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 2 aprile 2025, la Società proponente ha rappresentato: di aver prodotto, con riferimento alla componente ambientale *“Suolo e sottosuolo (qualità dei suoli, geomorfologia)”* specifici elaborati integrativi denominati DS_08.6 *“Relazione Geomorfologica integrativa”* _rev.00_Maggio2025 e DS_08.7 *“Verifiche stabilità versante”* e, con riferimento alla componente ambientale *“flora e vegetazione”*, aggiornamento dello Studio di Incidenza (elaborato denominato *“Valutazione di incidenza ambientale”* _Rev.02_maggio 2025); di impegnarsi ad eseguire le attività di monitoraggio ex ante previste dal Piano di Monitoraggio Ambientale antecedentemente all’effettivo inizio dei lavori di costruzione dell’impianto; i contenuti degli elaborati denominati DS_08.6 *“Relazione Geomorfologica integrativa”* _rev.00_Maggio2025 e DS_08.7 *“Verifiche stabilità versante”* sono già stati riportati in relazione al riscontro prodotto in merito a quanto rappresentato per il punto 2), nell’elaborato denominato *“Valutazione di incidenza ambientale”* _Rev.02_maggio 2025 si riporta che *“Per maggiori dettagli sulla vegetazione interferente con le opere progettuali si faccia riferimento alla relazione “Relazione sulle interferenze arboree ed arbustive” e agli shapefile dedicati”* i cui contenuti sono già stati riportati in relazione al precedente punto 4);
- con riferimento alle criticità rilevate in relazione al riscontro trasmesso dalla Società proponente in merito a quanto rappresentato al punto 14 della detta richiesta integrazioni, come esposte in sede di prima riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 2 aprile 2025, la Società proponente ha rappresentato: di aver prodotto riscontro nel paragrafo 4.6 *“Conclusioni”* dell’elaborato SFA01 *“Studio di Impatto Ambientale”* _Rev.Aprile2025; nel detto paragrafo vengono riportate le conclusioni delle analisi degli impatti effettuate sulle diverse componenti; in particolare, sono state riportate considerazioni in merito alle componenti ambientali atmosfera, ambiente idrico, suolo e sottosuolo, flora e vegetazione, fauna ed

avifauna, sistema antropico e salute umana; in particolare, relativamente alla componente atmosfera, è stato riportato che *“per il parco eolico e le infrastrutture di rete elettrica in esame non si ravvisano pericoli per la salute pubblica per quanto riguarda i campi elettromagnetici e le emissioni acustiche”*; relativamente alla componente ambiente idrico, è stato riportato che *“nel complesso, si può considerare nullo o non significativo l’impatto dovuto alla realizzazione del Progetto sulle componenti in esame”*; relativamente alla componente suolo e sottosuolo, è stato riportato che *“l’impatto complessivo del Progetto sul suolo e sottosuolo sarà basso durante la fase di costruzione, trascurabile durante le fasi di esercizio”*; relativamente alla componente flora e vegetazione, è stato riportato che *“l’impatto complessivo del Progetto su flora e vegetazione sarà basso durante la fase di costruzione, trascurabile durante le fasi di esercizio, anche in considerazione di quanto sopra indicato per la componente suolo e sottosuolo”*; relativamente alla componente fauna, è stato riportato che *“Rispetto alla COLLISIONE l’impatto possa essere basso per la maggior parte di specie poiché nel sito non si verificano concentrazioni di migratori in ragione della localizzazione geografica, delle caratteristiche morfologiche ed ambientali”* e che *“l’effetto barriera arrecato alla fauna dalla realizzazione del progetto si ritiene INESISTENTE”*; relativamente alla componente sistema antropico è stato riportato che *“il funzionamento dell’impianto comporterà un impatto positivo a livello globale dovuto all’utilizzo di una risorsa rinnovabile per la produzione di energia elettrica che permette di evitare l’emissione di inquinanti in atmosfera che verrebbero emessi se si producesse l’energia utilizzando combustibili fossili”*; relativamente alla componente salute umana, è stato riportato che *“per il sito in esame non è atteso nessun impatto ambientale a lungo termine risultante dallo Shadow Flicker”*; concludendo che *“Da un’attenta analisi di valutazione degli impatti si evince quanto, comunque già noto, sia sostenibile complessivamente l’intervento proposto e compatibile con l’area di progetto. Gli impianti eolici non costituiscono di per sé effetti impattanti e deleteri per l’ambiente nell’area di impianto, anzi, in linea di massima portano benessere, opportunità e occupazione. La presenza dell’impianto potrà diventare persino un’attrattiva turistica se potenziata con accorgimenti opportuni, come l’organizzazione di visite guidate per scolaresche o gruppi, ai quali si mostrerà l’importanza delle energie rinnovabili ai fini di uno sviluppo sostenibile. In ogni caso, le mitigazioni effettuate per componente consentiranno di diminuire gli impatti, seppur minimi, nelle varie azioni in fase di cantiere, di esercizio e di dismissione, al fine di garantire la protezione delle componenti ambientali. Si precisa che, qualora sia ritenuto necessario, in qualsiasi momento di vita dell’impianto, si potranno prevedere ulteriori interventi di mitigazione. Pertanto, sulla base dei risultati riscontrati a seguito delle valutazioni condotte nel corso del presente Studio si può concludere che l’impatto complessivo dell’attività in oggetto è compatibile con la capacità di carico dell’ambiente e gli impatti positivi attesi dalle misure migliorative, risultano superiori a quelli negativi, rendendo sostenibile l’opera”*;

- con riferimento alle criticità rilevate in relazione al riscontro trasmesso dalla Società proponente in merito a quanto rappresentato al punto 16 della detta richiesta integrazioni, come esposte in sede di prima riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 2 aprile 2025, la Società proponente ha rappresentato:
 - per quanto attiene alla evidenziata necessità di tener conto, nelle analisi sviluppate nell’ambito dello Studio di Incidenza predisposto, della documentazione approvata con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.617 del 14 novembre 2024 per il Sito della Rete Natura 2000 identificato dal codice IT8020004 – Zona Speciale di Conservazione *“Bosco di Castelfranco in Miscano”* (Piano di Gestione del Sito e nuove misure di conservazione, sostitutive di quelle precedentemente approvate, per il detto Sito della Rete Natura 2000, con la Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.795 del 19 dicembre 2017) e di analizzare con particolare attenzione la possibilità di presenza nell’area di progetto di specie di uccelli e chiroterti la cui presenza nel detto Sito è stata rilevata nell’ambito delle specifiche attività di monitoraggio condotte nell’ambito della predisposizione di tali strumenti di gestione del Sito, di aver provveduto ad aggiornare e revisionare lo Studio di Incidenza revisionata in funzione del Piano di Gestione e delle nuove misure di conservazione del sito Rete Natura 2000 IT8020004 *“Bosco di Castelfranco in Miscano”* approvate con Delibera di Giunta Regionale n 617 del 14/11/2024 (cfr.: paragrafo 9 dell’elaborato denominato *“Valutazione di incidenza ambientale”_Rev.02_maggio 2025*); nel detto paragrafo, sono stati aggiornati, sulla base del Piano di Gestione e delle Misure di Conservazione approvate con la Deliberazione della Giunta Regionale n 617 del 14/11/2024 per il Sito della Rete Natura 2000 identificato dal codice IT8020004 *“Bosco di Castelfranco in Miscano”*, i contenuti inerenti agli habitat ed alle specie di interesse comunitario la cui presenza è stata rilevata nel Sito nel corso delle attività di monitoraggio condotte al fine della predisposizione del Piano di Gestione,

ed agli obiettivi di conservazione, ai fattori di pressione e minaccia ed alle misure regolamentari riportate in tale strumento;

- per quanto attiene alla rappresentata necessità di prevedere espressamente l'equipaggiamento degli aerogeneratori in progetto con sistemi di rilevazione e prevenzione delle collisioni di esemplari di ornitofauna e chiroterofauna, di aver proceduto a riportare, nel sottoparagrafo 14.4.1 dell'elaborato denominato "*Valutazione di incidenza ambientale*"_Rev.02_maggio 2025, maggiori dettagli circa i sistemi anticollisione già proposti precedentemente per l'avifauna e la chiroterofauna, unitamente alle schede tecniche dei sistemi DtBird e DtBat;

nel sottoparagrafo 14.4 "*Misure di mitigazione*" dell'elaborato denominato "*Valutazione di incidenza ambientale*"_Rev.02_maggio 2025 è stato espressamente previsto che "*Per mitigare l'incidenza nei confronti dell'avifauna e chiroterofauna, saranno installati dei sistemi di mitigazione anticollisione*" e nel richiamato sottoparagrafo 14.4.1 del medesimo elaborato sono state riportate informazioni sulle caratteristiche tecniche e sul funzionamento dei sistemi di monitoraggio e prevenzione del rischio di collisione DTBird e DTBat della Società Liquen Consultoria Ambientale, S.L.;

più estesamente, nell'elaborato denominato "*Valutazione di incidenza ambientale*"_Rev.02_maggio 2025, sono state riportate, tra le altre, le seguenti informazioni ed analisi ad integrazione e/o modifica di quanto riportato nella versione dell'elaborato precedentemente trasmessa: nel paragrafo 5 "*Descrizione del progetto*" si dà evidenza dei nuovi modelli di aerogeneratore previsti in progetto, rappresentando che i modelli di turbina saranno diversi, aventi un rotore tripala e sistema di orientamento attivo, con una potenza complessiva di 28,4 Mw (dalla figura 4 e dalla Tabella 2 riportate nell'elaborato si rileva che il modello Enercon E141 da 4,2MW, precedentemente indicato per tutti gli aerogeneratori in progetto, è mantenuto solo per l'aerogeneratore WTG6, mentre per gli aerogeneratori WTG1, WTG2 e WTG4 sarà utilizzato il modello Siemens Gamesa 145 da 5MW, per l'aerogeneratore WTG5 il modello Siemens Gamesa 132 da 5MW e per l'aerogeneratore WTG3 il modello Vestas V117 da 4,2MW); nel paragrafo 9 "*ZSC Bosco di Castelfranco in Miscano*" è stato rappresentato, sulla base di quanto riportato nel Quadro Conoscitivo del Sito del Piano di Gestione del Sito della Rete Natura 2000 in argomento, che:

- l'area è rappresentata da un complesso mosaico ambientale caratterizzato da zone agricole e aree boscate e filari con la presenza significativa di un'area boscata a nord; relativamente alla vegetazione ed all'uso del suolo, nel Quadro Conoscitivo del Sito Rete Natura 2000 è stata analizzata la Carta CORINE Biotopes realizzata nell'ambito del Progetto "*Carta della Natura alla scala 1:25.000*" della Regione Campania, dalla quale emerge come oltre il 75% della superficie, sono seminativi (si tratta di seminativi intensivi e continui); le ridotte superfici a vegetazione naturale sono costituite in prevalenza da Boschi a prevalenza di querce caducifoglie (*Quercus* sp. pl.) che occupano poco più del 15% dell'area e secondariamente da saliceti collinari pianiziali e mediterraneo-montani che occupano poco più dell'1% del sito;

- ad integrazione dell'analisi della flora del sito, nell'ambito del Piano di Gestione del Sito Rete Natura 2000, è stata elaborata la carta della ricchezza floristica potenziale, ricavata attribuendo alle fisionomie di vegetazione e usi del suolo 5 classi di ricchezza floristica potenziale (nulla; bassa; medio bassa; medio alta; alta) in funzione della loro capacità di ospitare specie floristiche; che, per quanto attiene agli habitat di interesse comunitario,

- nel Formulario standard della ZSC non risultano censiti habitat di interesse comunitario; invece, a valle dei sopralluoghi condotti per la redazione del Piano di Gestione, è stata rilevata la presenza nell'area di "*Querceti a cerro dell'Italia centro-meridionale*"; si tratta di formazioni tipiche dell'Appennino meridionale ascritte all'alleanza Teucro siculo-Quercion cerridis e considerate habitat di interesse comunitario (codice 91M0 – "*Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere*") in base al Manuale di Interpretazione degli Habitat italiani; l'habitat 91M0 occupa una superficie di 47,51 ettari e una percentuale di 5,3 della superficie complessiva del sito Rete Natura 2000 (si riporta, in figura 11, la distribuzione di tale habitat nel Sito secondo la Cartografia approvata con la D.G.R.C. n.617/2024);

- relativamente all'erpetofauna, durante i monitoraggi condotti per la redazione del Piano di Gestione, sono state rilevate 5 specie di anfibi e 6 specie di rettili; tra gli anfibi, è stata rilevata la rana appenninica, la specie più comune, piuttosto diffusa in tutto il sito, il rospo comune, limitato al Canale Fontana La Tavola, le rane verdi e soprattutto il tritone italico ed il tritone crestato italiano; quest'ultima specie risulta la più notevole, anche perché, oltre ad essere elencata nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE, è una specie che nel sud Italia, dove si trova in prossimità del limite meridionale di distribuzione, è piuttosto rara e limitata a poche zone montane; tutte e cinque le specie si riproducono nella ZSC;

- per quanto concerne i rettili, l'erpetofauna risulta costituita dalla lucertola campestre, dal ramarro, dalla luscengola, dal biacco, dalla biscia dal collare barrata e dal saettone; la specie più interessante risulta il

saettone, che qui si trova presso il limite meridionale di distribuzione ed è l'unica specie tendenzialmente forestale; il sito, infatti, non ospita specie forestali ma del resto non sono presenti habitat forestali degni di nota, a parte un piccolo lembo di bosco situato presso Monte Tufaro;

- con riferimento ai mammiferi, all'interno del sito Natura 2000, è stata segnalata la presenza del lupo (*Canis lupus*) e dell'istrice (*Hystrix cristata*) secondo l'ultimo Formulario Standard aggiornato al Dicembre 2023; tuttavia, nell'ambito della redazione del Piano di Gestione del Sito Rete Natura 2000, sono stati posizionate diverse fototrappole e tubi – nido per accertare la presenza di tali specie e la presenza potenziale di altre specie di mammiferi di interesse comunitario; su 4 stazioni di fototrappolaggio solo una ha registrato la presenza della specie nell'area centrale del sito; non è stata rilevata la presenza del capriolo (*Capreolus capreolus*); per quanto concerne la lontra, il sito di campionamento all'interno della ZSC ha dato esito negativo in quanto il Torrente Miscano nella ZSC presenta una portata esigua ed è asciutto nei mesi estivi per tratti significativi (in generale il reticolo idrografico nella ZSC è povero e di limitata rilevanza per la lontra); tra i mesomammiferi elencati in Direttiva Habitat è stata rilevata la sola presenza dell'istrice (*Hystrix cristata*) mentre per il moscardino (*Muscardinus avellanarius*) non sono stati occupati dalla specie i tubi – nido posizionate; con specifico riferimento ai chiroteri, nel Formulario Standard del sito, aggiornato al Dicembre 2023, sono riportate tre specie di chiroteri: il rinolofo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*), il rinolofo minore (*Rhinolophus hipposideros*) e il vespertilio maggiore (*Myotis myotis*); si tratta di specie vulnerabili o in pericolo a causa dell'intensificazione dell'agricoltura e uso di pesticidi, della perdita di siti ipogei di svernamento e rifugi estivi in edifici; i monitoraggi condotti nell'ambito della redazione del Piano di Gestione della ZSC, hanno individuato complessivamente la presenza di altre cinque specie all'interno del sito Rete Natura 2000 (Serotino comune, *Eptesicus serotinus*, Molosso di Cestoni, *Tadarida teniotis*, Pipistrello nano, *Pipistrellus pipistrellus*, Pipistrello albolimbato, *Pipistrellus kuhlii* e Pipistrello di Savi, *Hypsugo savii*); durante i rilievi effettuati non è stata confermata la presenza del *Rhinolophus hipposideros*, *Rhinolophus ferrumequinum*, e del *Myotis myotis*, specie riportate nel formulario standard aggiornato al Dicembre 2023; viste, però, le caratteristiche dell'area appare verosimile credere che queste specie possano utilizzarla, soprattutto per attività trofica;

- con riferimento agli uccelli, il nibbio reale nidifica in genere in boschi maturi di medie e grandi dimensioni immersi in una matrice di tipo agricolo; in Campania la specie non versa in un buono stato di conservazione ed è considerata vulnerabile (Fraissinet & Russo 2013); la popolazione nidificante si aggira tra le 20 e le 22 coppie, mentre il numero di individui presenti durante la migrazione e lo svernamento è maggiore seppure sembra la specie sia in diminuzione (Fraissinet 2015; Birchetti & Fracasso 2018); viste le caratteristiche ambientali della ZSC, particolarmente adatte alla specie, non è da escludere che possa nidificarvi; l'albanella minore in Campania è migratrice regolare poco comune, più frequente in primavera; durante la migrazione frequenta una grande varietà di ampi spazi aperti, sia naturali, sia coltivati e con rada copertura arbustiva od arborea dove effettua delle brevi soste per riposarsi o per alimentarsi; le aree aperte della ZSC rappresentano per la specie un buon ambiente di caccia (Fraissinet 2015); la distribuzione dell'averla piccola in Campania è ampia e interessa l'intero territorio regionale, dove la specie risulta presente, sia pure in genere in basse densità, ovunque vi siano ambienti adatti, preferibilmente tra i 400 e i 1000 m.; in particolare, in Campania si è riscontrata una preferenza nei confronti dei pascoli associati a margini boschivi o alberi sparsi e anche in ambiente agricolo (seminativi) la presenza della specie è per lo più associata a margini boschivi o ad alberi sparsi; la specie è presente anche in situazioni di compresenza agricolo-ambiente umido (Mastronardi et al. 1995); la specie, sia a livello nazionale che regionale è considerata vulnerabile (Rondinini et al. 2013; Fraissinet & Russo 2013); nonostante la superficie ridotta, la variabilità ambientale della ZSC la rende potenzialmente idonea anche alla eventuale presenza di altre specie di interesse conservazionistico, come ad esempio il succiacapre, *Caprimulgus europaeus*, o la tottavilla, *Lullula arborea*; durante il monitoraggio degli uccelli realizzato per la redazione del Piano di Gestione è stata rilevata la presenza di 68 specie, di cui 7 sono incluse nell'Allegato I della Direttiva Uccelli (Nibbio bruno, *Milvus migrans*, Nibbio reale, *Milvus milvus*, Biancone, *Circus gallicus*, Albanella pallida, *Circus macrourus*, Astore, *Accipiter gentilis*, Sparviere, *Accipiter nisus*, Poiana, *Buteo buteo*, Gheppio, *Falco tinnunculus*, Falco pellegrino, *Falco peregrinus*, Quaglia, *Coturnix coturnix*, Piccione domestico, *Columba livia*, Colombaccio, *Columba palumbus*, Tortora selvatica, *Streptopelia turtur*, Barbagianni, *Tyto alba*, Assiolo, *Otus scops*, Civetta, *Athene noctua*, Rondone comune, *Apus apus*, Gruccione, *Merops apiaster*, Picchio verde, *Picus viridis*, Picchio rosso maggiore, *Dendrocopos major*, Cappellaccia, *Galerida cristata*, Tottavilla, *Lullula arborea*, Allodola, *Alauda arvensis*, Rondine, *Hirundo rustica*, Balestruccio, *Delichon urbicum*, Pispola, *Anthus pratensis*,

Ballerina gialla, *Motacilla cinerea*, Ballerina bianca, *Motacilla alba*, Scricciolo, *Troglodytes troglodytes*, Pettiorosso, *Erithacus rubecula*, Usignolo, *Luscinia megarhynchos*, Codiorosso spazzacamino, *Phoenicurus ochruros*, Codiorosso comune, *Phoenicurus phoenicurus*, Saltimpalo, *Saxicola torquatus*, Merlo, *Turdus merula*, Cesena, *Turdus pilaris*, Tordo bottaccio, *Turdus philomelos*, Tordela, *Turdus viscivorus*, Usignolo di fiume, *Cettia cetti*, Beccamoschino, *Cisticola juncidis*, Sterpazzolina, *Sylvia cantillans*, Occhiocotto, *Sylvia melanocephala*, Sterpazzola, *Sylvia communis*, Capinera, *Sylvia atricapilla*, Lui piccolo, *Phylloscopus collybita*, Fiorrancino, *Regulus ignicapilla*, Codibugnolo, *Aegithalos caudatus*, Cincia bigia, *Poecile palustris*, Cinciarella, *Cyanistes caeruleus*, Cinciallegra, *Parus major*, Picchio muratore, *Sitta europaea*, Rampichino comune, *Certhia brachydactyla*, Rigogolo, *Oriolus oriolus*, Averla piccola, *Lanius collurio*, Ghiandaia, *Garrulus glandarius*, Gazza, *Pica pica*, Taccola, *Corvus monedula*, Cornacchia grigia, *Corvus corone*, Storno, *Sturnus vulgaris*, Passera d'Italia, *Passer italiae*, Passera sarda, *Passer hispaniolensis*, Passera lagia, *Petronia petronia*, Fringuello, *Fringilla coelebs*, Verzellino, *Serinus serinus*, Verdone, *Chloris chloris*, Cardellino, *Carduelis carduelis*, Zigolo nero, *Emberiza cirrus*, Strillozzo, *Emberiza calandra*); di queste, 58 utilizzano l'area per la nidificazione (mentre le osservazioni delle altre specie fanno riferimento ad individui in migrazione, in svernamento o che utilizzano l'area per motivi trofici); tra le specie di interesse conservazionistico rilevate nell'area troviamo il nibbio reale, il nibbio bruno, il biancone, l'albanella pallida, il falco pellegrino, la tottavilla e l'averla piccola; in particolare, il nibbio reale e il nibbio bruno, costruiscono il nido in alberi di grandi dimensioni collocati in boschi anche non estesi; l'area presenta ambienti di questo tipo che pertanto possono essere utilizzati per la nidificazione delle due specie, ma durante i rilievi non è stata osservata la presenza delle specie in comportamento territoriale o di nidi di grandi dimensioni; le due specie sono state osservate solo in caccia; anche il biancone costruisce il nido in alberi di grandi dimensioni ma, a differenza dei nibbi, preferisce boschi estesi e, pertanto, i boschi presenti all'interno della ZSC, piccoli e frammentati, non appaiono idonei ad ospitare la specie; ciò nonostante, le numerose aree aperte presenti rappresentano un ambiente particolarmente idoneo per la caccia; l'albanella pallida è stata osservata in caccia solo con un contatto ascrivibile ad un individuo in migrazione; infine, tra i rapaci di interesse è stato osservato anche il falco pellegrino; la specie nidifica principalmente nelle cavità presenti nelle pareti di diversa natura ed estensione; vista l'assenza di ambienti di questo tipo nell'area è possibile escludere la nidificazione della specie all'interno della ZSC che però può essere utilizzata per la caccia; tra i passeriformi di interesse nidificanti all'interno della ZSC troviamo l'averla piccola e la tottavilla; le due specie, infatti, sono legate alle aree aperte, anche non eccessivamente estese, con presenza di arbusti e alberi di piccole dimensioni, aree ben rappresentate all'interno della ZSC;

- le pressioni e minacce esercitate sul sito ZSC “Bosco di Castelfranco in Miscano” sono state individuate nel Piano di Gestione del Sito Rete Natura 2000 e riportate in Tabella 14: PA02 – “Conversione da un tipo di uso agricolo a un altro (esclusi incendi e drenaggi)”, PA03 – “Conversione da sistemi agricoli misti e agroforestali a sistemi di produzione specializzati (ad esempio monocoltura)”, PA04 – “Rimozione di elementi del paesaggio atti al consolidamento delle particelle agricole (siepi, muretti a secco, sorgenti, alberi isolati ecc.)”, PA13 – “Applicazione di fertilizzanti naturali o sintetici su terreni agricoli”, PA14 – “Uso di prodotti chimici per la protezione delle piante in agricoltura”, PB06 – “Tagli o sfoltimenti (escluso taglio a raso)”, PB07 – “Rimozione di alberi morti o morenti (incluso il legno a terra)”, PB08 – “Rimozione di alberi senescenti (esclusi i morti o morenti)”, PB15 – “Trasporto di legname”, PD01 – “Energia generata da vento, onde e maree, e relative infrastrutture” (Descrizione: negli ultimi anni l'area vasta in cui il Sito si trova è stata interessata dalla costruzione di numerosi impianti eolici, con una tendenza che nel prossimo futuro si prevede possa aumentare - gli impianti eolici possono determinare impatti negativi significativi in particolare su uccelli e chiropteri, con effetti diretti, collisioni, in particolare per alcune specie di rapaci e chiropteri, e indiretti, legati alla riduzione e alterazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione; Specie e/o habitat coinvolti: Mammiferi - *Rhinolophus hipposideros*, P, M, *Rhinolophus ferrumequinum*, P, M, *Myotis myotis*, P, M; Localizzazione: interna ed esterna al Sito; Grado intensità: elevato), PG11 – “Uccisioni illegali”, PI02 – “Altre specie esotiche invasive (non di interesse unionale)”, PI03 – “Specie autoctone problematiche” e PM07 – “Processi naturali senza influenza diretta o indiretta di attività umane o cambiamento climatico”);

- relativamente agli obiettivi generali di conservazione, gli stessi, come definiti all'interno del Piano di Gestione sono volti a garantire: 1. il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e seminaturali, delle specie vegetali e animali di interesse comunitario e dell'integrità complessiva del Sito Natura 2000, 2. la conservazione attiva dei paesaggi locali prevalentemente a carattere agro-forestale, caratterizzati dalla presenza di un mosaico di aree naturali e

seminaturali alternate a coltivi, da sistemazioni agrarie tradizionali, dalla permanenza di beni di valore storico testimoniale e archeologico, 3. il mantenimento e lo sviluppo sostenibile delle attività economiche e sociali mediante le quali assicurare il presidio e la conservazione dei paesaggi locali e degli habitat naturali; per il perseguimento di questi obiettivi è necessario 1. tutelare attivamente le specie e gli habitat di interesse comunitario interni al sito attraverso: la riduzione del degrado dovuto a processi di artificializzazione e ad attività estrattive, la mitigazione degli impatti dell'attività venatoria e l'ostacolo ai fenomeni delle uccisioni illegali, il controllo del fenomeno e la limitazione degli impatti sulle specie di interesse comunitario dovuti ai cani vaganti, la riduzione dei fenomeni di raccolta di specie animali e vegetali di interesse conservazionistico, il controllo/eliminazione delle specie aliene invasive ed il monitoraggio sulla presenza di habitat e specie di interesse comunitario o di elevato interesse conservazionistico, 2. tutelare la matrice forestale in quanto costituisce habitat di interesse comunitario e habitat di specie di grande rilevanza conservazionistica; per tali ecosistemi l'obiettivo generale si esprime in termini di: miglioramento dei livelli di qualità ecologica e dei livelli di continuità all'interno e all'esterno del sito, attraverso il miglioramento della sostenibilità della gestione selvicolturale, miglioramento della sostenibilità ecologica delle attività di pascolo in bosco e delle attività selvicolturali, tutela delle formazioni forestali più evolute, miglioramento dei livelli di continuità e qualità ecologica delle formazioni forestali nell'ambito delle matrici agricole, 3. tutelare attivamente e valorizzare il paesaggio e le attività agro-silvo-pastorali sostenibili perseguendo un equilibrio tra le esigenze di produzione agricola e zootecnica e il mantenimento di paesaggi di grande interesse naturalistico e paesaggistico; il mantenimento delle attività agricole e zootecniche costituisce infatti un presupposto fondamentale per la tutela e la conservazione attiva dei contesti paesaggistici locali del sito; per tali ecosistemi l'obiettivo generale si esprime in termini di mantenimento degli elementi strutturali di paesaggio e mantenimento delle pratiche di pascolo sostenibili, 4. tutelare il sistema delle zone umide naturali e artificiali, in particolare legate agli usi tradizionali agro-silvo-pastorali per il mantenimento dei biotopi umidi naturali e artificiali (fontanili, vasche, pozzi, cisterne, ecc.), 5. ridurre la conflittualità sociale legata alla presenza del lupo (monitoraggio danni da lupo all'attività zootecniche), 6. aumentare il livello di conoscenza e di riconoscibilità del sito e dei suoi valori nella comunità locale attraverso il miglioramento dei servizi di fruizione turistica sostenibile, la realizzazione di attività turistiche, ricreative ed educazionali in grado di generare forme di sviluppo sostenibile all'interno del sito, senza alterare gli equilibri naturali e culturali e 7. realizzare una gestione efficace delle procedure di Valutazione di Incidenza;

- gli obiettivi specifici perseguiti in relazione ad habitat e specie di interesse comunitario per la cui tutela il Sito è stato designato, come individuati nel Piano di Gestione, consistono nel miglioramento dello stato di conservazione attuale dell'habitat 91M0 "*Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere*" e delle specie *Triturus carnifex* e *Cerambix cerdo* e nel mantenimento dello stato di conservazione attuale per le specie *Rhinolophus hipposideros*, *Rhinolophus ferrumequinum*, *Myotis myotis* e *Canis lupus*;

- relativamente alle Misure Regolamentari approvate per il Sito della Rete Natura 2000 in argomento, esse sono: 1. nei progetti di gestione forestale, in tutta l'area del sito, ove non diversamente specificato, è fatto obbligo di: mantenere, se presenti, almeno n. 5 piante ad ettaro secche, deperenti o morte in piedi scelte fra quelle di dimensioni maggiori; mantenere almeno n. 6 piante ad ettaro a sviluppo indefinito, scelte tra quelle di maggiori dimensioni e con presenza di microhabitat, singole o a gruppi; rilasciare, se presenti, almeno n. 5 piante ad ettaro morte a terra, scelte fra quelle di maggiori dimensioni; rilasciare tutte le specie sporadiche presenti così come definite all'art.79 del Regolamento Regionale 21 febbraio 2020, n.2. "*Ulteriori modifiche al Regolamento regionale 28 settembre 2017, n. 3 Regolamento di tutela e gestione sostenibile del patrimonio forestale regionale*"; qualora dovessero essere effettuati degli interventi per incrementare la superficie forestale sulle superfici classificate come habitat 91M0, piantare solo specie coerenti con il tipo di habitat secondo quanto definito dal Manuale Italiano di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE; sulle superfici classificate come habitat 91M0, ricadenti in proprietà pubbliche o private, individuare aree da escludere al taglio (isole di senescenza) corrispondenti al 10% della superficie soggetta a taglio; sulle superfici classificate come habitat 91M0, assicurare il mantenimento dei target dei parametri individuati nell'allegato 1 alle presenti misure; sulle superfici classificate come habitat 91M0, qualora sia necessario l'impiego di mezzi meccanici (forwarder, trattori, ecc.), utilizzare mezzi a basso impatto, dotati di pneumatici a sezione larga, bassa pressione e profilo inciso; per tali interventi può essere previsto anche l'ausilio di animali come buoi, muli e/o cavalli (art.58 del Regolamento di tutela e gestione sostenibile del patrimonio forestale regionale n.3 del 28 settembre 2017); sulle superfici classificate come habitat 91M0, assicurare il mantenimento dei target dei parametri

individuati nell'allegato A alle presenti misure, compreso negli interventi di difesa idrogeologica, fitosanitaria e prevenzione incendi; 2. divieto di effettuare trasformazioni che prevedano l'impianto di colture legnose su superfici superiori a 1 ha; 3. divieto di rimozione di siepi, filari di alberi e muretti a secco esistenti all'interno degli ecosistemi di prateria e prato – pascolo in tutta l'area del sito (anche esternamente alle aree classificate come habitat all.1 DH); 4. divieto di taglio di alberi isolati appartenenti al genere *Quercus* con diametro ≥ 60 cm all'interno degli ecosistemi di prateria e prato – pascolo in tutta l'area del sito (anche esternamente alle aree classificate come habitat all.1 DH); 5. divieto di costruzione di nuovi impianti eolici su superfici classificate come habitat di all. 1 DH; 6. qualunque intervento realizzato all'interno o all'esterno della ZSC deve assicurare che per gli habitat all'interno della ZSC vengano rispettati i target dei parametri individuati nell'allegato A alle presenti misure;

- con riferimento alla vegetazione potenziale e reale, dai rilievi di campo effettuati, come dettagliatamente esposti nell'elaborato denominato "*Relazione interferenze arboree ed arbustive*"_Rev.02_maggio 2025, risulta che l'habitat, in cui si inserisce l'opera, è quello agricolo caratterizzato da grano duro alternato ad erbai (avena, orzo, favino, trifoglio, etc.) per la produzione di foraggio da destinare all'alimentazione animale; dal sopralluogo in campo, è emerso che la matrice agricola sovente è circondata dalle aree boscate, le quali si alternano con rade macchie di aree di transizione costituite da arboreti con o senza componente arborea; numerosi sono gli elementi lineari sopravvissuti alle pratiche agronomiche quali filari di alberi e alberi isolati; non sono state rilevate in campo, invece, sorgenti, laghetti, stagni e piccole raccolte d'acqua che possano rappresentare ambienti idonei alla riproduzione dell'erpetofauna; gli aerogeneratori, le relative piazzole e la viabilità di accesso da realizzarsi ex – novo sorgeranno su superfici a seminativo, ad eccezione dell'aerogeneratore WTG 1 il quale ricade, in parte, anche in aree soggette al pascolo bovino; il cavidotto interno, nel collegamento dello stesso agli altri aerogeneratori, percorrerà la viabilità sterrata esistente e, in parte, anche dei seminativi in corrispondenza della viabilità da realizzarsi ex – novo; gli allargamenti stradali della viabilità esistente potranno interessare della vegetazione arbustiva presente lungo i margini; tale vegetazione è costituita prevalentemente da rovi e, saltuariamente, vi è la presenza di corniolo, azzerruolo, caprifoglio, etc., non di particolare interesse conservazionistico; il cavidotto esterno, allo stesso modo, interesserà principalmente la viabilità esistente e in parte anche un pascolo dove, saltuariamente, vi è la presenza di arbusti di piccole dimensioni di prugnolo e azzerruolo; nessuna opera di progetto interferisce con aree boscate; i boschi, rilevati in campo, distano più di 200 m dall'aerogeneratore più prossimo (WTG 6); tale vegetazione non sarà oggetto di nessun intervento;

- con riferimento ai risultati dei monitoraggi condotti sull'avifauna, sulla base della carta della vegetazione reale e dei rilievi faunistici condotti in campo da parte del Dottore Alfonso Ianaro, è stata redatta la carta in scala 1:20.000 degli habitat faunistici potenzialmente idonei, con riferimento a quelli di svernamento, riproduttivi e trofici per le specie osservate e presenti nel Sito della Rete Natura 2000; la carta è stata redatta considerando l'area effettivamente occupata dalle opere di progetto e in un'area di influenza di circa ± 500 m.;

- relativamente ai corridoi di volo per l'avifauna, il rilevamento dei collegamenti fra le varie aree naturali ha permesso di accertare l'esistenza di una serie di corridoi ecologici che permettono, sia pure problematicamente in alcuni casi, di mantenere una accettabile unitarietà ambientale del territorio; i problemi alla rete ecologica, nell'ambito vasto, derivano quasi esclusivamente dalla presenza delle aree industriali o zone antropizzate, e dalla messa a coltura del terreno non appena questo abbia le minime caratteristiche per essere dissodato; in questo modo viene interrotta la continuità ambientale; questa situazione appare compensata dall'estrema adattabilità della fauna che, comunque, utilizza per i suoi spostamenti anche le zone coltivate approfittando di esigui filari di alberi, avvallamenti del terreno e piccoli rigagnoli che ospitano una stentata vegetazione spontanea che offre un relativo rifugio agli esemplari in transito; in effetti, si è notato come, in assenza di corridoi naturali, la fauna tenda ad utilizzare anche itinerari alternativi come zone coltivate o comunque antropizzate; nella zona in esame, visto l'uso del suolo agricolo intervallato da sistemi naturali o seminaturali, sono stati individuati corridoi di volo preferenziali locali lungo i corsi d'acqua principali e i boschi dove la vegetazione è più presente e offre maggior rifugio alle specie faunistiche; l'opera in oggetto, vista anche l'esigua occupazione di spazio e la tipologia di terreno dove verrà ubicata, non provocherà alcun disturbo alla rete ecologica esistente e non causerà problemi di frammentazione o isolamenti di specie vegetali e animali; tutti gli aerogeneratori sono posti al di fuori di qualunque corridoio ecologico; il corridoio ecologico più prossimo è il Corridoio Regionale Traversale individuato dal Piano Territoriale Regionale, posto a circa 385 m.; per quanto concerne i corridoi di volo utilizzabili dall'avifauna presente in sito, va detto che, essendo presente

un territorio agricolo con buoni spazi naturali o seminaturali, le specie preferiscono utilizzare maggiormente questi ultimi; dai sopralluoghi effettuati, durante i monitoraggi sull'avifauna, è stata confermata tale affermazione notando un passaggio sulle aree boscate o lungo i corsi d'acqua soprattutto come transito per gli spostamenti tra le aree;

- con riferimento agli impatti potenziali dell'impianto eolico, gli interventi necessari all'allestimento del cantiere e le successive fasi di realizzazione dell'impianto eolico saranno eseguiti esclusivamente nell'area di progetto; pertanto, si può ritenere che le interferenze generate saranno circoscritte ad essa e non avranno un impatto negativo, diretto o indiretto, nei confronti della vegetazione e degli habitat naturali dei siti ZSC "*Bosco di Castelfranco in Miscano*" e "*Monte Cornacchia – Bosco di Faeto*"; l'alterazione dello stato dei luoghi riguarderà, in particolare, il posizionamento delle pale eoliche e del cavidotto, la realizzazione della viabilità di accesso e l'adeguamento dimensionale della rete viaria esistente; il cavidotto interno percorrerà, principalmente, la viabilità esistente e, in parte, delle aree agricole caratterizzate da colture estensive e sistemi agricoli complessi; in tali aree sarà posizionato al di sotto della viabilità che si intende realizzare ex – novo, per cui non è prevista un'ulteriore modifica dell'uso del suolo; il cavidotto esterno interesserà anch'esso dei pascoli arborati; le aree a pascolo, ad oggi, risultano fruite e non in stato di abbandono (durante il sopralluogo si è potuta constatare la presenza di podoliche); le aree di manovra o slarghi temporanei saranno tre e ricopriranno una superficie complessiva di c.a. 6.500 m²; durante la fase di cantiere, il proponente intende limitare il più possibile le attività di taglio della vegetazione mediante la sorveglianza botanica da parte della Direzione Lavori e, nel caso in cui non fosse possibile salvaguardare le piante presenti, esse saranno oggetto di attività di ripristino con specie di maggiore interesse forestale; l'alterazione dello stato dei luoghi riguarderà in particolare il posizionamento delle pale eoliche e la realizzazione ex – novo di strade di accesso che fungeranno da collegamento tra gli aerogeneratori e le suddette strade provinciali e poderali; il cavidotto, lungo il suo percorso, attraverserà la viabilità esistente e interesserà in parte anche dei seminativi e delle aree a pascolo; la trasformazione dello stato dei luoghi potrebbe generare un'alterazione dell'abbondanza e della disponibilità di prede per l'avifauna; tali alterazioni possono essere positive o negative a seconda dei casi; tuttavia, sono disponibili pochi dati della loro incidenza sulle popolazioni di uccelli; nell'ecosistema agricolo che caratterizza l'area di progetto, la fauna è costituita principalmente da volpi, donnole, faine, ricci, i quali potrebbero momentaneamente allontanarsi per farvi ritorno successivamente in funzione della distanza fra gli aerogeneratori; fra le specie che riconquistano l'area in tempi brevi, oltre gli insetti, sono da annoverare rettili e piccoli mammiferi; pertanto, si può ritenere che questo impatto sarà prevalentemente basso per le specie che frequentano le aree agricole, poiché già adattate alla presenza dell'uomo, mentre può considerarsi medio per le specie che frequentano gli habitat naturali (i.e., formazioni boschive ed arbustive) poiché sono distanti meno di 200 metri dall'aerogeneratore più prossimo; la trasformazione dei luoghi riguarderà soltanto l'area di progetto, non interessando in nessuna fase i siti ZSC "*Bosco di Castelfranco in Miscano*", ZSC "*Monte Cornacchia – Bosco di Faeto*" e il sito IBA "*Monti della Daunia*", per cui tale impatto può ritenersi nullo in tali aree"; relativamente al rischio di collisione per l'avifauna, recentemente, la Lega Italiana Protezione Uccelli (LIPU) ha redatto delle mappe di sensibilità dell'avifauna riferite agli impianti eolici onshore e offshore sul territorio italiano; la carta tematica esprime la sensibilità dell'area mediante quattro livelli di rischio: verde (basso rischio), giallo (rischio moderato), arancione (rischio elevato) e rosso (rischio molto elevato); la sovrapposizione del layout di progetto con la Bird Sensitivity Map mostra come la maggior parte degli aerogeneratori ricadono all'interno di un'area classificata come gialla, dove il rischio di sensibilità dell'area è moderato, ad eccezione della WTG 1 e WTG 2 le quali ricadono in un'area classificata come rossa, dove vi è maggiore probabilità che ci siano degli impatti negativi per le specie stanziali e migratorie; tuttavia, occorre sottolineare che la mappatura ha previsto la suddivisione del territorio italiano in celle di 25 chilometri quadrati e la cella, dove ricade l'area di progetto, è stata classificata come rossa perché è parzialmente interessata dal sito IBA il quale dista 500 metri dagli aerogeneratori più prossimi; inoltre, l'area di progetto è posta in vicinanza ad aree verdi e gialle a minor rischio; per questo motivo, il proponente ha realizzato un monitoraggio ante – operam al fine di caratterizzare l'avifauna e la chiropterofauna presente all'interno dell'area di progetto e verificare se le specie tutelate dai siti Rete Natura 2000 e l'area IBA siano solite frequentare l'area di progetto; dal monitoraggio ante – operam annuale, condotto dal Dottore Forestale Alfonso Ianaro, è emerso che l'area di progetto è frequentata da specie tipicamente legate agli ambienti aperti, soprattutto a scopo di alimentazione come il fringuello e il cardellino nel periodo invernale e lo strillozzo e la passera d'Italia nel periodo di riproduzione; non sono stati osservati durante l'anno di monitoraggio passaggi migratori; per quanto concerne le specie non qualificanti, ma considerate

prioritarie per la gestione del sito IBA, è stata osservata una sola specie su cinque (Nibbio bruno) e, durante il monitoraggio, è stato contato un solo individuo di questa specie; per quanto riguarda i Siti della Rete Natura 2000, sono state osservate specie del tutto comuni come il colombaccio, il merlo, il tordo bottaccio e l'allodola che sono solite frequentare anche gli ecosistemi fortemente antropizzati come quello agricolo; tra le specie censite all'interno del Formulário Standard sono state osservate tre specie su dieci; mentre, se consideriamo le specie presenti nell'allegato I della Direttiva uccelli rilevate durante i monitoraggi del Piano di Gestione del Sito Rete Natura 2000, sono state rilevate soltanto cinque specie su sette; per quanto concerne la chiroterofauna, secondo l'ultimo aggiornamento del Formulário Standard natura 2000 (2023), sono state segnalate tre specie all'interno della ZSC più prossima all'area di progetto, mentre nel Piano di Gestione è stata evidenziata la presenza di 5 specie; dal monitoraggio ante – operam della durata di un anno, non è stata rilevata alcuna specie di chiroteri; i risultati per i chiroteri hanno dato esito negativo nei punti posti all'interno dell'area di progetto del parco eolico; pertanto, alla luce dei risultati del monitoraggio condotti dal Dottore Forestale Ianiro, il rischio di collisione o barotrauma risulta non significativo; tuttavia, dato che non si può escludere con certezza la presenza di queste specie, data la vicinanza delle aree boscate, a vantaggio di sicurezza il proponente intende installare dei sistemi anticollisione anche per l'ordine dei chiroteri in modo tale da scongiurare il rischio di collisione; relativamente al rischio di abbandono dell'area dovuto al disturbo, la presenza del parco eolico potrebbe generare una perdita di habitat, un aumento della pressione antropica e un cambiamento delle risorse trofiche disponibili, con conseguente spostamento delle specie verso aree con minor presenza di disturbo, determinando così una riduzione di fauna presente nel territorio; questo fenomeno potrebbe avere un impatto importante sulla riduzione delle popolazioni in quanto potrebbe influenzare la riproduzione e la sopravvivenza di alcune specie; per quanto riguarda una possibile interferenza con le popolazioni di uccelli migratori, è possibile affermare con ragionevole sicurezza che le eventuali rotte di migrazione o, più verosimilmente, di spostamento locale esistenti nel territorio non verrebbero influenzate negativamente dalla presenza dell'impianto eolico realizzato in modo da conservare una discreta distanza fra i vari aerogeneratori e tale da non costituire un reale disturbo; le rotte migratorie di una certa rilevanza presenti nell'area vasta sono quella lungo la costa adriatica; inoltre, da segnalare anche spostamenti minori lungo gli assi Fiume Miscano e Torrente Cervaro; tali spostamenti avvengono, comunque, a debita distanza rispetto al posizionamento degli aerogeneratori in progetto (Torrente Cervaro 2.167 metri; Fiume Miscano 3.470 metri); appare opportuno evidenziare che gli spostamenti dell'avifauna, quando non si tratti di limitate distanze nello stesso comprensorio dettate dalla ricerca di cibo o di rifugio, si svolgono a quote sicuramente superiori a quelle della massima altezza delle pale; relativamente all'effetto barriera, la distanza tra gli aerogeneratori di progetto sarà mediamente di c.a. 500 metri, ad eccezione delle WTG 5 e WTG 6 le quali avranno una distanza tra di esse di 262 metri, e la distanza tra gli aerogeneratori di progetto e quelli attualmente esistenti supererà i 400 metri; nell'ambito delle misure di mitigazione di cui è prevista l'adozione, per mitigare l'incidenza nei confronti dell'avifauna e chiroterofauna saranno installati dei sistemi di mitigazione anticollisione.

Relativamente al riscontro prodotto dalla Società proponente in merito agli elementi di criticità ed alle necessità di chiarimenti rappresentati in sede di prima riunione della Conferenza di Servizi, come sopra riportato, nella seconda riunione della Conferenza di servizi, tenutasi in data 26 maggio 2025, è stato rappresentato che:

- il riscontro è stato ritenuto esaustivo in relazione alle integrazioni documentali ed ai chiarimenti prodotti in merito a quanto evidenziato in sede di prima riunione della Conferenza dei Servizi con riferimento ai punti 2 (ad eccezione di quanto in seguito rappresentato), 3, 4 (ad eccezione di quanto in seguito rappresentato), 5, 6, 8, 11 (seppure permane la trattazione disorganica delle misure di mitigazione, ancora descritte in più paragrafi dello Studio di Impatto Ambientale revisionato), 13, 14, e 16;
- con riferimento al riscontro prodotto in merito a quanto rappresentato in relazione al punto 2 ed al punto 4 relativamente alle eventuali interferenze tra elementi della viabilità in progetto da realizzare ex-novo o in adeguamento dell'esistente ed aree paesaggisticamente vincolate ai sensi delle disposizioni del D.Lgs. n.42/2004 e ss.mm.ii., si rileva che, pur avendo la Società proponente provveduto a fornire gli shape-file della viabilità di progetto, secondo le differenziazioni tipologiche richieste, negli shape-file "*Vincolistica*" (peraltro, in diversi casi, non operabili), non sono presenti contenuti informativi adeguati alla richiesta analisi di interferenza tra opere di progetto ed aree vincolate ai sensi delle disposizioni del D.Lgs. n.42/2004 e ss.mm.ii. (con particolare riferimento alle aree di cui all'art.142, comma 1, del citato riferimento normativo);

- con riferimento al riscontro prodotto in merito a quanto rappresentato in relazione al punto 9, si prende atto che la Società proponente non ha prodotto le richieste considerazioni in merito agli impatti cumulativi inerenti al fenomeno dello shadow flickering sui recettori individuati come esposti allo stesso, rappresentando che tale analisi non costituisce obbligo normativo;
- con riferimento al riscontro prodotto in merito a quanto rappresentato in relazione al punto 10, ci si riserva di completare le valutazioni di competenza sulla base di quanto verrà stabilito dai soggetti competenti in merito alla efficacia dell'autorizzazione rilasciata alla Società Ve.La. per l'impianto individuato con identificativo "387-100 VE.LA srl ex IDROPADANA S.r.l.", rilevando, a margine, che nello Studio di Impatto Ambientale_Rev.2_apile 2025, alla pag.7, si riporta ancora che *"Il presente studio non ha tenuto conto dell'impianto eolico "VE.LA." in recepimento delle motivazioni e osservazioni esplicitate dalla Società EDPR SUD Italia srl con nota pec del 26/06/2024, PG/2024/0316285"*;
- con riferimento al riscontro prodotto in merito a quanto rappresentato in relazione al punto 12, si rileva che lo stesso non è ritenuto esaustivo in merito alla richiesta descrizione particolareggiata degli interventi di ripristino ambientale previsti nelle aree in cui sono state rilevate interferenze dirette tra la realizzazione di opere previste in progetto ed ambienti connotati da Valore Ecologico Alto o Medio nella Carta della Natura/Carta degli habitat di ISPRA_ARPA (aree ascrivibili a *"Praterie mesofile pascolate"* ed a *"Cespuglieti medio europei dei suoli ricchi"*), essendo stato previsto, genericamente, di valutare successivamente la possibilità di procedere alla traslocazione in zolla degli esemplari di maggior pregio interferiti ed alla piantumazione di un numero di esemplari a portamento arboreo doppio rispetto a quelli eventualmente oggetto di taglio e la piantumazione di esemplari a portamento arbustivo su una superficie doppia rispetto a quella eventualmente interferita; si rileva, inoltre, che non è stato espressamente previsto, così come richiesto, che gli interventi di ripristino ambientale siano eseguiti sotto la supervisione di professionista esperto in materia botanica; ci si riserva di prevedere specifica condizione ambientale in relazione a tali aspetti in caso di esito positivo del procedimento in corso;
- in termini generali, ci si riserva di condurre, nell'ambito delle valutazioni di competenza, ulteriori analisi ed approfondimenti in merito alle criticità sussistenti in relazione all'interdistanza tra gli aerogeneratori WTG05 e WTG06, già precedentemente rappresentate, ed alle criticità emerse dall'esame della documentazione da ultimo trasmessa dalla Società proponente in merito alla localizzazione dell'aerogeneratore WTG01.

In conclusione della seconda riunione della Conferenza di Servizi è stato stabilito che la Società proponente avrebbe dovuto trasmettere all'Ufficio Speciale 60.12.00 *"Valutazioni Ambientali"* della Regione Campania la documentazione di riscontro in merito agli elementi di criticità rappresentati entro il termine del 26 giugno 2025.

In data 26 giugno 2025, la Società proponente ha trasmesso all'Ufficio Speciale 60.12.00 *"Valutazioni Ambientali"* della Regione Campania, mediante l'applicativo Servizio Trasferimento File - Servizi Digitali, la documentazione prodotta in riscontro agli elementi di criticità rappresentati nel corso della seconda riunione di lavoro della Conferenza di Servizi. La detta documentazione è stata acquisita al protocollo regionale in data 27 giugno 2025 con il n.322601 e pubblicata sulle pagine web della Regione Campania dedicate al procedimento in argomento.

Nell'ambito della sopra richiamata documentazione di riscontro, la Società proponente ha trasmesso un quadro sinottico riepilogativo relativo a ciascuna delle richieste di ulteriori precisazioni ed approfondimenti formulate nel corso della seconda riunione della Conferenza di Servizi tenutasi in data 26 maggio 2025.

Con specifico riferimento agli elementi di criticità rappresentati in merito all'istruttoria inerente alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza, la Società proponente ha rappresentato quanto di seguito riportato:

- con riferimento alle criticità rilevate in relazione al riscontro trasmesso dalla Società proponente in merito a quanto rappresentato al punto 2 ed al punto 4 della richiesta integrazioni trasmessa con nota prot. n.225898 del 7 maggio 2024, con specifico riferimento alle eventuali interferenze tra elementi della viabilità in progetto da realizzare ex-novo o in adeguamento dell'esistente ed aree paesaggisticamente vincolate ai sensi delle disposizioni del D.Lgs. n.42/2004 e ss.mm.ii., come esposte in sede di seconda riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 25 maggio 2025, la Società proponente ha rappresentato di aver provveduto a trasmettere i file shape richiesti (relativi sia alle opere di progetto che alla

vincolistica) al fine di consentire un'analisi dettagliata delle interferenze tra le opere di progetto e le aree sottoposte a vincolo ai sensi delle disposizioni del D.lgs. 42/2004), precisando che *“gli shapefile disponibili sul sito istituzionale della Regione Campania e/o tramite il portale SITAP riguardano esclusivamente i Beni Paesaggistici (BP) ai sensi dell'art. 136 del D.lgs. 42/2004”* non essendo, invece, rappresentati *“gli shapefile relativi ai vincoli di cui all'art. 142 del medesimo Decreto”* e segnalando, in proposito, che *“i dati utilizzati dalla Direzione “Governo del Territorio” per la redazione del Preliminare del Piano Paesaggistico Regionale non sono attualmente resi disponibili al pubblico”*;

- con riferimento alle criticità rilevate in relazione al riscontro trasmesso dalla Società proponente in merito a quanto rappresentato al punto 9 della richiesta integrazioni trasmessa con nota prot. n.225898 del 7 maggio 2024, con specifico riferimento agli impatti cumulativi inerenti al fenomeno dello shadow flickering sui recettori individuati come esposti allo stesso, come rappresentate in sede di seconda riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 25 maggio 2025, la Società proponente ha ribadito che *“non esiste, ad oggi, alcuna normativa comunitaria o nazionale in materia di Shadow Flicker che detti un limite prescrittivo al numero di ore di esposizione al fenomeno né, tanto meno, la necessità di valutare gli effetti cumulativi eventualmente dati dal cumulo degli aerogeneratori esistenti, autorizzati e di progetto”*, rappresentando, in ogni caso, di aver provveduto a produrre uno studio cumulativo dello Shadow Flickering, contemplando anche gli impianti limitrofi esistenti/autorizzati, *“che dimostra la compatibilità di tale effetto con i recettori sensibili ubicati nell'area buffer pari a 10 diametri da ciascuno degli aerogeneratori di progetto”*;
nell'elaborato denominato *“Relazione di shadow flickering cumulativo”* giugno 2025 viene riportato, a pag. 30, che *“In accordo con quanto previsto dalle Linee Guida Standard della maggior parte dei paesi del mondo che ha studiato il fenomeno, nella presente relazione l'analisi dello Shadow Flicker cumulativo è stata condotta computando, entro una distanza massima di calcolo pari a 10 volte il diametro rotore del modello di turbina eolica assunto per il proposto impianto di progetto, il cumulo degli effetti indotti sui ricettori sensibili dalla sommatoria degli aerogeneratori di progetto e dagli altri impianti esistenti e autorizzati ricadenti nel medesimo buffer”* e a pag. 34 che *“Il potenziale fenomeno dello Shadow Flicker è stato dunque stimato con riferimento al cumulo tra l'effetto indotto dai n. 6 (sei) aerogeneratori di progetto e quello generato dagli impianti eolici esistenti e di progetto sui potenziali Ricettori sensibili “puntuali” individuati entro l'Area d'indagine dello Shadow Flicker”*; infine, nel capitolo 11.7 *“Stima degli impatti”*, al paragrafo 1.7.1 *“Fase di costruzione e di esercizio: Impianto di progetto”*, alla pag. 36, la Società proponente conclude asserendo che *“Dall'analisi della “Calculation Results” del software WindPro (vedi Tabulazioni successive) si evince che dei potenziali ricettori sensibili individuati entro l'Area d'indagine dello Shadow Flicker, nessun Ricettore sarà potenzialmente interessato dal fenomeno dello Shadow Flicker indotto dal cumulo dato dai n. 6 aerogeneratori dell'impianto di progetto e dagli ulteriori impianti esistenti e autorizzati ricadenti nel buffer di almeno 10 volte il diametro rotore di progetto, poiché mai esposti allo Shadow Flicker per un numero di ore annue superiori al “Valore limite” delle 100 ore/anno”* e che *“è doveroso ricordare che i calcoli fin qui condotti con il software WindPro non hanno tenuto conto della presenza di “zone di esclusione” naturali o artificiali che hanno la facoltà di inibire (parzialmente o totalmente) il fenomeno dello Shadow Flicker sui Ricettori individuati (es.: presenza di alberature, tendaggi, infissi, ecc.), poiché il calcolo si è basato esclusivamente sui dati di orografia e geografici del sito in esame”*, rammentando, inoltre, che *“lo Shadow Flicker è atteso verificarsi solo nelle giornate in cui il Sole non è oscurato da nuvole, in caso contrario il fenomeno non avrà luogo (Real Case scenario)”* e che *“il “Valore limite” di 100 ore/anno costituisce un valore di riferimento di natura squisitamente letteraria, non esistendo a oggi alcuna normativa comunitaria o nazionale in materia di Shadow Flicker che detti un valore limite prescrittivo”*;
nell'elaborato si attesta, in conclusione, che *“per il sito in esame non è atteso nessun impatto ambientale a lungo termine risultante dallo Shadow Flicker”*;
- con riferimento alle criticità rilevate in relazione al riscontro trasmesso dalla Società proponente in merito a quanto rappresentato al punto 10 della richiesta integrazioni trasmessa con nota prot. n.225898 del 7 maggio 2024, con specifico riferimento alla mancata considerazione, nello Studio di Impatto Ambientale, dell'impianto eolico individuato con identificativo *“387-100 VE.LA srl ex IDROPADANA S.r.l.”*, come esposte in sede di seconda riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 25 maggio 2025, la Società proponente ha rappresentato, mantenendo salda la propria posizione in merito all'inefficacia dell'Autorizzazione Unica di titolarità della Società Ve.La S.r.l., che, seppure nello Studio di Impatto

Ambientale non è stato considerato l'impianto in questione, è stata prodotta e già precedentemente trasmessa specifica revisione dell'elaborato denominato "*Analisi percettiva dell'impianto-Impatti cumulativi_Rev.2*" in cui si è tenuto conto anche degli aerogeneratori costituenti tale impianto;

- con riferimento alle criticità rilevate in relazione al riscontro trasmesso dalla Società proponente in merito a quanto rappresentato al punto 12 della richiesta integrazioni trasmessa con nota prot. n.225898 del 7 maggio 2024, con specifico riferimento alla necessità di una descrizione particolareggiata degli interventi di ripristino ambientale previsti nelle aree in cui sono state rilevate interferenze dirette tra la realizzazione di opere previste in progetto ed ambienti connotati da Valore Ecologico Alto o Medio nella Carta della Natura/Carta degli habitat di ISPRA_ARPA, come esposte in sede di seconda riunione di Conferenza di Servizi tenutasi in data 25 maggio 2025, la Società proponente ha rappresentato di aver provveduto a trasmettere l'elaborato denominato "*Studio di Impatto Ambientale*"_rev.03_giugno 2025, nell'ambito del quale, al paragrafo 4.3, sono state descritte le operazioni di ripristino ambientale vegetazionale previste nelle aree in cui sono state rilevate interferenze dirette tra la realizzazione delle opere di progetto ed ambienti connotati da Valore Ecologico Alto o Medio nella Carta della Natura/Carta degli habitat di ISPRA_ARPA;

nel detto paragrafo 4.3 "*Programma di ripristino ambientale*" si riporta, tra l'altro, che: obiettivi del programma di ripristino sono quello di sistemare, con criteri naturalistici, i terreni e la zona dell'impianto del parco eolico, quello di proteggere le nuove superfici contro l'erosione e integrare paesaggisticamente i terreni interessati e quello di compensare la perdita di formazioni vegetali attraverso il ripristino dello status quo; in funzione delle influenze reali osservate durante il Programma di Monitoraggio Ambientale si procederà a definire in dettaglio il corrispondente progetto di ripristino ambientale; la tipologia vegetazionale interessata dalla prevista realizzazione degli aerogeneratori in progetto, delle relative piazzole e della viabilità di accesso da realizzarsi ex - novo è costituita da seminativi autunno vernini e primaverili estivi per la produzione di cereali da granella, ad eccezione dell'aerogeneratore identificato dal codice WTG1 che ricade, in parte, su superfici soggette al pascolo bovino; il cavidotto interno, di collegamento tra gli aerogeneratori in progetto percorrerà la viabilità sterrata esistente e, in parte, anche delle superfici a seminativo (in corrispondenza della viabilità da realizzarsi ex - novo); il cavidotto di collegamento tra l'area di progetto e la Stazione Elettrica attraverserà anch'esso superfici a seminativi autunno - vernini e, in parte, delle aree a pascolo (sulle quali si rileva sporadicamente la presenza di arbusti di piccole dimensioni); gli allargamenti della viabilità esistente potranno interessare vegetazione arbustiva e arborea presente lungo i margini stradali, costituita prevalentemente da rovi e, saltuariamente, da corniolo, azzerruolo, caprifoglio, etc.; nessuna opera di progetto interferisce con aree boscate; in specifica Tabella 1 "*Analisi della valenza ecologica e degli habitat interessati dalle opere progettuali*" si riporta che tutte le opere in progetto interessano superfici indicate nella Carta della Natura di ISPRA/ARPA come "*Colture estensive e sistemi agricoli complessi*" con Valore Ecologico "basso" e Fragilità Ambientale e Sensibilità Ecologica "bassa", ad eccezione degli interventi di allargamento stradale temporaneo identificati come n.1 e n.2 che interessano, in parte, per un tratto di estensione pari a 259 metri nel primo caso e 433 metri nel secondo caso, superfici indicate nella Carta della Natura di ISPRA/ARPA come "*Praterie mesofile pascolate*" con Valore Ecologico "medio" nel primo caso ed "alto" nel secondo caso; analogamente, un tratto del cavidotto esterno di collegamento dell'impianto alla Stazione Elettrica attraversa, per un'estensione pari a 497 metri, una superficie indicata nella Carta della Natura di ISPRA/ARPA come "*Praterie mesofile pascolate*" con Valore Ecologico "alto"; in specifiche figure si rappresentano le opere previste in progetto su ortofoto e su carta della Natura ISPRA/ARPA; nelle aree con presenza di alberi ed arbusti di maggior pregio interferite dalle opere previste in progetto si prevede, nelle medesime aree, a completamento dei lavori, la piantumazione di un numero di esemplari doppio rispetto a quelli eventualmente oggetto di taglio; per le aree in cui la realizzazione delle opere previste in progetto interferisce con macchia di rovo (con presenza sporadica di specie arbustive), si propone di inserire un numero di arbusti con specie di maggiore interesse nelle stesse aree interessate dal cantiere; nel complesso, come rappresentato in specifica Tabella al paragrafo riportata nel paragrafo 4.3.5 "*Vegetazione arborea e arbustiva*" sono stati rilevati 11 esemplari arborei e 37 arbustivi in posizione di interferenza con la realizzazione di opere previste in progetto; la superficie con copertura a macchia (rovo, azzerruolo, caprifoglio, prugnolo) in posizione di interferenza con la realizzazione di opere previste in progetto è stimata in complessivi 5.592 mq; per la messa a dimora di piante arboree ed arbustive nelle aree oggetto di intervento saranno utilizzate specie che ben si adattano al clima e alle caratteristiche pedologiche locali e si procederà mediante una sequenza di azioni che prevedono eventuali lavorazioni

del suolo e concimazioni di fondo, apertura delle buche, messa a dimora delle piante; la disposizione delle piantine sarà generalmente mescolata e casuale, al fine di ricercare un effetto il più naturale possibile; le cure colturali successive all'impianto prevederanno la sostituzione delle fallanze ed eventuali irrigazioni di soccorso; tutti gli interventi di ripristino ambientale dovranno essere eseguiti sotto la supervisione di professionista esperto in materia botanica; per quanto riguarda gli interventi di inerbimento delle superfici oggetto di ripristino ambientale, questi prevederanno il trattamento dei suoli, la lavorazione dei suoli e la concimazione di fondo, l'idrosemina senza pressione; le specie erbacee selezionate dovranno essere caratterizzate da capacità di attecchimento rapido (poiché, non essendo interrate, potrebbero essere dilavate), dovranno essere poliannuali (per dare il tempo di entrata a quelle spontanee), dovranno essere connotate da elevata rusticità ed adattabilità in suoli accidentati e compatti e con un sistema radicale forte e profondo per l'attecchimento e la resistenza alla siccità; ottenere una copertura erbacea del 50-60% è già un successo in quanto, successivamente, la zona interessata andrà ad essere arricchita con rapidità di semi delle zone limitrofe e l'evoluzione naturale farà scomparire più o meno rapidamente alcune specie della miscela seminata a vantaggio della flora spontanea autoctona.

In relazione al riscontro trasmesso dalla Società proponente in merito agli elementi di criticità rappresentati nel corso della seconda riunione di lavoro della Conferenza di Servizi con riferimento alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza, nella terza riunione di lavoro della Conferenza di Servizi, tenutasi in data 15 luglio 2025, è stato rappresentato, come riportato nel relativo resoconto pubblicato sulle pagine internet della regione Campania dedicate al procedimento:

- che, alla luce dell'esame della documentazione trasmessa, la stessa *“è stata ritenuta esaustiva ai fini del completamento delle attività istruttorie di competenza e della predisposizione della relativa scheda istruttoria recante proposta di parere da sottoporre alla valutazione del Dirigente ai fini del definitivo pronunciamento”*;
- che, nelle more della successiva formalizzazione degli esiti istruttori, *“allo stato attuale, fermo restando che nell'ambito del pronunciamento di competenza si terrà conto del parere dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania in materia di compatibilità delle previsioni progettuali con i limiti fissati dai vigenti strumenti di regolamentazione in materia di impatto acustico (ancora non acquisito agli atti del procedimento) e che si è tenuto conto, in particolare, del parere reso dall'Autorità di Bacino Distrettuale del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale con nota prot. n.24481 del 24 giugno 2025, di quanto stabilito con Decreto Dirigenziale n.56 del 3 luglio 2025 della U.O.D. 50.02.03 “Energia, efficientamento e risparmio energetico, Green Economy e Bioeconomia” della Regione Campania e del parere reso dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Salerno e Avellino con nota prot. n.16231-P del 15 luglio 2025, la proposta di parere formulata prevede, allo stato, l'espressione di parere favorevole con condizioni ambientali relativamente agli aerogeneratori in progetto identificati con sigle WTG A1, WTG A2, WTG A3, WTG A4 e WTG A5”*;
- che, in relazione all'aerogeneratore in progetto identificato con sigla WTG A6, *“la proposta di parere formulata prevede l'espressione di parere non favorevole in considerazione delle valutazioni effettuate in materia di tutela del paesaggio e della biodiversità alla luce delle motivazioni riportate nella scheda istruttoria”*;
- che, ove i risultati delle indagini geognostiche che saranno successivamente eseguite dovessero comportare la necessità di apportare modifiche significative, dal punto di vista dei potenziali impatti ambientali, al progetto valutato ai fini del pronunciamento, *“la Società proponente dovrà comunicare tali modifiche all'Ufficio Speciale 60.12.00 “Valutazioni Ambientali” della Regione Campania, anche al fine di valutare l'eventuale necessità di attivazione della procedura di cui all'art.6, comma 9-bis, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.”*.

In conclusione della terza riunione della Conferenza di Servizi è stato stabilito che la Società proponente avrebbe dovuto trasmettere all'Ufficio Speciale 60.12.00 *“Valutazioni Ambientali”* della Regione Campania la documentazione di riscontro in merito agli elementi di criticità rappresentati entro il termine del 1° settembre 2025.

In data 27 agosto 2025, la Società proponente ha trasmesso all'Ufficio Speciale 60.12.00 *“Valutazioni Ambientali”* della Regione Campania, mediante l'applicativo Servizio Trasferimento File - Servizi Digitali, la documentazione prodotta in riscontro agli elementi di criticità rappresentati nel corso della terza riunione di lavoro della Conferenza di Servizi. La detta documentazione è stata acquisita al protocollo regionale in

data 28 agosto 2025 con il n.419973 e pubblicata sulle pagine web della Regione Campania dedicate al procedimento in argomento.

5 - Pronunciamento (“Sentito”) reso, ai sensi delle indicazioni delle “Linee guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VincA) – Direttiva 92/43/CEE “Habitat” Art.6, paragrafi 3 e 4” adottate con Intesa del 28 novembre 2019 ai sensi dell’articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n.131, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano e delle “Linee guida e criteri di indirizzo per la Valutazione di Incidenza in Regione Campania” approvate con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.280 del 30 giugno 2021.

Con nota prot. n.161227 del 28 marzo 2024 la U.O.D. 50.06.07 “*Gestione delle risorse naturali protette – Tutela e salvaguardia dell’habitat marino e costiero – Parchi e riserve naturali*” della Regione Campania, in qualità di soggetto responsabile della gestione della Zona Speciale di Conservazione identificata dal codice IT80200004 “*Bosco di Castelfranco in Miscano*”, come individuato con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.684 del 30 dicembre 2019, ha trasmesso all’Ufficio Speciale 60.12.00 “*Valutazioni Ambientali*” della Regione Campania il pronunciamento (“Sentito”) di propria competenza in materia di Valutazione di Incidenza ai sensi di quanto previsto dalle “*Linee guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VincA) – Direttiva 92/43/CEE “Habitat” Art.6, paragrafi 3 e 4*” adottate con Intesa del 28 novembre 2019 ai sensi dell’articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n.131, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano e dalle “*Linee guida e criteri di indirizzo per la Valutazione di Incidenza in Regione Campania*” approvate con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.280 del 30 giugno 2021.

Con il detto pronunciamento, la U.O.D. 50.06.07 “*Gestione delle risorse naturali protette – Tutela e salvaguardia dell’habitat marino e costiero – Parchi e riserve naturali*” della Regione Campania, sulla base dell’allegata istruttoria tecnica condotta dal dott. Giulio Monda, ha espresso sentito favorevole con raccomandazioni in relazione alla procedura di Valutazione di Incidenza inerente all’intervento in argomento. Le raccomandazioni formulate in sede istruttoria sono di seguito riportate:

- si attui l’idoneo e previsto piano di monitoraggio che andrà opportunamente cadenzato e fissato in idonei e adeguati intervalli temporali, anche e soprattutto alla luce degli aggiornamenti delle misure di conservazione che la Regione Campania ha posto in essere con il “*Progetto straordinario per il superamento della messa in mora supplementare per l’infrazione comunitaria sulla mancata adozione delle misure di conservazione dei Siti Natura 2000*”;

- resta ferma in capo al proponente la competenza di procedere all’acquisizione di tutti i pareri e/o dei nulla osta previsti dalle norme vigenti in materia di rilascio di titoli autorizzativi in relazione alla applicabilità delle norme vigenti, attuando, laddove enunciate e dovute, le eventuali prescrizioni più restrittive ai fini della tutela, della salvaguardia e della valorizzazione.

Con la nota di trasmissione del resoconto della terza riunione di lavoro della Conferenza di Servizi, trasmessa alla Società proponente ed a tutti i soggetti coinvolti nel procedimento con nota prot. n.363373 del 21 luglio 2025, è stato rappresentato alla U.O.D. 50.06.07 “*Gestione delle risorse naturali protette - Tutela e salvaguardia dell’habitat marino e costiero Parchi e riserve naturali*” di trasmettere aggiornamento del pronunciamento (Sentito) precedentemente trasmesso con la nota prot. n.161227/2024 alla luce dell’intervenuta Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.617/2024 con la quale sono stati approvati i Piani di Gestione dei Siti della Rete Natura 2000 potenzialmente interessati dalle previsioni progettuali e sostituite le Misure di Conservazione precedentemente approvate con la Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.795 del 19 dicembre 2017.

Con nota prot. n.373120 del 25 luglio 2025, la U.O.D. 50.06.07 “*Gestione delle risorse naturali protette – Tutela e salvaguardia dell’habitat marino e costiero – Parchi e riserve naturali*” della Regione Campania, in qualità di soggetto responsabile della gestione della Zona Speciale di Conservazione identificata dal codice IT80200004 “*Bosco di Castelfranco in Miscano*”, ha confermato il pronunciamento favorevole già espresso per gli aspetti di competenza con la precedente nota prot. n.161227/2024, formulando le seguenti raccomandazioni:

- sia garantita la realizzazione e attivazione di un piano di monitoraggio ante-operam e post-operam su avifauna e chiroterrofauna, con aggiornamento annuale per almeno 5 anni;

- sia previsto un sistema di shutdown on demand per le turbine, con arresto temporaneo in caso di transito di specie protette o migrazione massiva;
- le pale eoliche siano dotate di marcature visive ad alta visibilità (cromatismi contrastanti), per minimizzare il rischio di collisione;
- l'illuminazione notturna esterna sia ridotta al minimo indispensabile, preferibilmente mediante luci LED full cut-off a temperatura calda ($\leq 2700K$), evitando fonti intermittenti;
- il proponente si impegni al ripristino paesaggistico e agronomico delle aree interessate a fine vita dell'impianto, secondo progetto da sottoporre a verifica ambientale;
- l'accesso ai cantieri sia limitato alle infrastrutture viarie esistenti, con divieto di apertura di nuove piste in prossimità di habitat vulnerabili;
- durante le fasi di cantiere sia adottata ogni misura atta a evitare impatti indiretti su specie sensibili dei siti IT8020004 e IT8040022, anche tramite recinzioni temporanee e controlli settimanali;
- sia evitato ogni disturbo indiretto durante il periodo sensibile per la fauna (marzo-luglio), limitando le lavorazioni più impattanti in tale periodo, salvo motivate urgenze.

6 – Conclusioni e proposta di parere

Premesso che:

- nell'ambito di istanza di rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale presentata allo STAFF 50.17.92 *“Tecnico Amministrativo – Valutazioni Ambientali”* della Regione Campania (oggi Ufficio Speciale 60.12.00 *“Valutazioni Ambientali”* della Regione Campania) ai sensi dell'art.27-bis del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. (acquisita al protocollo regionale in data 28 agosto 2023 con il n.413287) la Società EDP Renewables Sud Italia S.r.l. ha formulato istanza di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la valutazione di Incidenza in relazione al progetto denominato *“Impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica denominato Iliade, costituito da 6 aerogeneratori per una potenza complessiva di 30,00 MW nel Comune di Greci (AV) con relative opere di connessione alla rete nel Comune di Ariano Irpino (AV)”*;
- l'istanza è stata presentata in considerazione del fatto che il progetto è ascrivibile alla tipologia di cui all'Allegato IV alla Parte Seconda del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., punto 2, lettera d) *“impianti eolici per la produzione di energia elettrica sulla terraferma con potenza complessiva superiore a 1 MW”* e, pur essendo previsto per tali tipologie progettuali l'espletamento della procedura di Verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale, la Società proponente ha ritenuto opportuno presentare direttamente istanza di Valutazione di Impatto Ambientale, come espressamente consentito dalle vigenti normative;
- il progetto presentato prevedeva la realizzazione di un nuovo impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica costituito da n.6 aerogeneratori tripala da 5,00 MW (modello di marca Vestas V150, con altezza al mozzo pari a 115,00 metri, diametro del rotore pari a 150 metri) per una potenza complessiva di 30,00 MW e delle relative opere di connessione alla Rete di Trasmissione Nazionale dell'energia elettrica;
- l'area vasta di riferimento per il parco eolico in progetto è connotata dalla prevalenza di ambienti agricoli (per lo più costituiti da colture estensive e sistemi agricoli complessi) con presenza diffusa di edifici sparsi e piccoli nuclei urbanizzati, superfici boscate, in gran parte costituite da querceti con prevalenza di cerro e con presenza, seppur più localizzata, di piantagioni di conifere, cespuglieti, prato-pascoli;
- nel corso del procedimento sono state formulate, ai sensi di quanto previsto dall'art.27-bis, comma 4, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., osservazioni trasmesse dalla Società VE.LA. S.r.l., di cui si è tenuto conto in sede di istruttoria tecnica;
- nel corso del procedimento è stata formulata richiesta di chiarimenti ed integrazioni ai sensi di quanto previsto dall'art.27-bis, comma 5, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., trasmessa alla Società proponente con nota prot. n.225898 del 7 maggio 2024 dell'Ufficio Speciale 60.12.00 *“Valutazioni Ambientali”* della Regione Campania, comprensiva delle richieste di integrazioni e chiarimenti formulate nell'ambito dell'istruttoria inerente alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza;
- lo Studio di Impatto Ambientale e lo Studio di Incidenza trasmessi dalla Società proponente, come revisionati alla luce delle richieste di chiarimenti ed integrazioni formulate nel corso del procedimento, risultano sostanzialmente coerenti con quanto specificamente previsto dalle specifiche normative di riferimento (art.22, comma 3, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.; Allegato VII alla Parte Seconda del medesimo decreto legislativo; Allegato G al D.P.R. n.357/97 e s.m.i.; *“Linee guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInC) – Direttiva 92/43/CEE “Habitat” Art.6, paragrafi 3 e 4”* adottate con Intesa del 28 novembre 2019 ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n.131, tra

il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano; “*Linee guida e criteri di indirizzo per la Valutazione di Incidenza in Regione Campania*” approvate con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.280 del 30 giugno 2021) in merito all’articolazione ed ai contenuti minimi che tali elaborati devono presentare e consentono un’adeguata comprensione delle caratteristiche dell’impianto in progetto, del territorio nel quale lo stesso si inserisce e dell’ambiente che caratterizza detto territorio, così come degli impatti potenzialmente producibili sulle componenti ambientali in fase di costruzione, esercizio e dismissione dell’impianto e delle misure di mitigazione e compensazione proposte in relazione agli impatti ambientali negativi individuati;

- nel corso del procedimento, sulla base di quanto espressamente previsto dalle “*Linee guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VincA) – Direttiva 92/43/CEE “Habitat” Art.6, paragrafi 3 e 4*” adottate con Intesa del 28 novembre 2019 ai sensi dell’articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n.131, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano e dalle “*Linee guida e criteri di indirizzo per la Valutazione di Incidenza in Regione Campania*” approvate con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.280 del 30 giugno 2021, è stato acquisito agli atti il pronunciamento (Sentito) della U.O.D. 50.06.07 “*Gestione delle risorse naturali protette – Tutela e salvaguardia dell’habitat marino e costiero – Parchi e riserve naturali*” della Regione Campania, in qualità di soggetto responsabile della gestione della Zona Speciale di Conservazione identificata dal codice IT80200004 “*Bosco di Castelfranco in Miscano*”, come individuato con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.684 del 30 dicembre 2019;

considerato che:

- nel corso dello svolgimento del procedimento, al fine di risolvere elementi di criticità rappresentati dai soggetti preposti all’espressione dei pronunciamenti previsti per la realizzazione e l’esercizio dell’impianto di produzione energetica in argomento, il progetto trasmesso unitamente all’istanza presentata è stato oggetto di diverse modifiche apportate dalla Società proponente, in particolare inerenti il posizionamento e le caratteristiche dimensionali degli aerogeneratori, prevedendo, nella versione definitiva, cui si riferiscono le presenti conclusioni, l’installazione di n.6 aerogeneratori tripala ad asse orizzontale (di cui tre, identificati con sigla WTG A1, WTG A2 e WTG A4, marca Siemens Gamesa, modello 5.0-145, con potenza nominale pari a 5,00 MW, altezza al mozzo pari a 107,5 metri e diametro del rotore pari a 145 metri; uno, identificato con sigla WTG A5, marca Siemens Gamesa, modello 5.0-132, con potenza nominale pari a 5,00 MW, altezza al mozzo pari a 84 metri e diametro del rotore pari a 132 metri; uno, identificato con sigla WTG A3, marca Vestas, modello V117, con potenza nominale pari a 4,00 MW, altezza al mozzo pari a 91,5 metri e diametro del rotore pari a 117 metri; uno, identificato con sigla WTG A6, marca Enercon, modello E141, con potenza nominale pari a 4,20 MW, altezza al mozzo pari a 111,00 metri e diametro del rotore pari a 141 metri), per una potenza elettrica complessiva pari a 28,2 MW, e la realizzazione di viabilità di servizio (nuovi tratti e tratti in adeguamento dell’esistente) ed opere di connessione alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) dell’energia elettrica (costituite da: una linea elettrica in MT a 30 kV in cavo interrato necessaria per l’interconnessione degli aerogeneratori alla Sottostazione Elettrica Utente; una Sottostazione Elettrica Utente destinata alla trasformazione 150/30 kV; un collegamento in antenna a 150 kV per la consegna dell’energia elettrica prodotta dal parco eolico all’ampliamento dell’esistente Stazione Elettrica 380/150 kV della RTN denominata “*Ariano Irpino*” già autorizzata);

- l’impianto in progetto, finalizzato alla produzione di energia elettrica da fonte eolica, risulta pienamente coerente con le strategie nazionali e sovranazionali per il potenziamento della produzione energetica da fonti rinnovabili, per il miglioramento della sicurezza degli approvvigionamenti energetici (con la riduzione della dipendenza dall’estero) e per il contenimento delle emissioni inquinanti in atmosfera ed il contrasto al cambiamento climatico;

- con riferimento alla componente ambientale aria e clima, alla realizzazione dell’impianto in progetto deve attribuirsi, su scala sovralocale, in fase di esercizio, un significativo impatto positivo connesso all’apporto offerto dalla produzione di energia elettrica da fonte eolica all’obiettivo di riduzione delle emissioni inquinanti e climalteranti in atmosfera connesse alle necessità di soddisfacimento dei fabbisogni energetici; di contro, in relazione ai potenziali impatti negativi sulla qualità dell’aria, principalmente connessi al sollevamento di polveri in fase di cantiere (generato nelle operazioni di scavo e di movimento terra), ed alle emissioni gassose dei mezzi impiegati nell’esecuzione delle lavorazioni, comunque valutati di intensità non rilevante, di scala locale e temporanei, sono state previste misure di mitigazione, consistenti: nella bagnatura e copertura con teloni del materiale trasportato dagli autocarri; nella bagnatura dei fronti di scavo e dei cumuli di terreno; nella pulizia delle strade pubbliche utilizzate; nella bagnatura periodica di tutte le vie di

accesso necessarie allo svolgimento dei lavori e che sono sprovviste di copertura in conglomerato cementizio o bituminoso; nel lavaggio delle ruote degli autocarri in uscita dal cantiere e dalle aree di approvvigionamento e conferimento dei materiali; nella circolazione a bassa velocità dei veicoli nelle zone di cantiere sterrate; nell'ideale recinzione delle aree di cantiere con barriere antipolvere finalizzata a ridurre il sollevamento e la fuoriuscita delle polveri (se necessario); nella sospensione delle attività che possono produrre polveri in giornate particolarmente ventose (se necessario); nell'ottimizzazione dei tempi di carico e scarico, spegnimento del motore durante le fasi di carico e scarico dei materiali o durante qualsiasi sosta;

- relativamente alle acque superficiali e sotterranee, sono stati previsti accorgimenti per la mitigazione del rischio di rilascio in tali ambienti di sostanze potenzialmente inquinanti e di interferenze con i processi di scorrimento ed infiltrazione delle acque superficiali; nella fase di cantiere sono previsti consumi idrici di entità limitata e la produzione di reflui è sostanzialmente imputabile ai reflui civili connessi alla presenza del personale in cantiere, in relazione a cui è previsto l'attrezzaggio delle aree di cantiere con appositi bagni chimici; è stato previsto, in relazione alle interferenze del tracciato del cavidotto in progetto con elementi del reticolo idrografico superficiale, di mitigare gli impatti ambientali correlati mediante ricorso a soluzioni a basso impatto ambientale (trivellazione orizzontale controllata); in fase di esercizio l'impianto in progetto non genera scarichi idrici e sono stati previsti accorgimenti per la mitigazione del rischio potenziale connesso ad accidentali perdite di sostanze oleose nel funzionamento dei dispositivi di equipaggiamento degli aerogeneratori e della Sottostazione Elettrica in progetto; è, tuttavia, opportuno prevedere specifica condizione ambientale in relazione alla mitigazione del rischio di inquinamento delle acque sotterranee connesso alle modalità di esecuzione dei lavori di perforazione profonda per la realizzazione dei pali di fondazione degli aerogeneratori in progetto autorizzati;

- relativamente al suolo ed al sottosuolo, nella progettazione dell'impianto è stato previsto che la realizzazione delle opere in progetto dovrà perseguire, al massimo grado possibile, uno sviluppo armonico con il naturale profilo del terreno, al fine di contenere il rischio di produzione di modificazioni significative alla morfologia del sito, ed è stata posta attenzione al perseguimento del massimo ricorso possibile all'utilizzo di strade esistenti; è stato previsto il ripristino a fine lavori dello stato dei luoghi delle aree interessate dalle opere temporanee (piazzole temporanee, aree di manovra o slarghi temporanei, strade, ecc.); le attività agricole sulle aree interessate dalla realizzazione delle opere di progetto potranno essere ripristinate sulla quasi totalità delle superfici al termine della fase di cantiere e non sono attesi impatti su colture di pregio; il terreno risultante dagli scavi correlati alla realizzazione delle opere di fondazione e dei tracciati dei cavidotti in progetto sarà in gran parte riutilizzato in interventi di riempimento e ricomposizione ambientale nell'ambito della stessa area di intervento; sono stati previsti accorgimenti per la regimazione delle acque meteoriche in fase di cantiere ed in fase di esercizio, atti al contenimento dei fenomeni erosivi; sono stati previsti accorgimenti per la mitigazione del rischio potenziale connesso ad accidentali perdite di sostanze oleose nel funzionamento dei dispositivi di equipaggiamento degli aerogeneratori e della Sottostazione Elettrica in progetto; sono state previste specifiche attività di monitoraggio in corso d'opera e post operam finalizzate al tempestivo rilevamento di eventuale insorgenza di fenomeni di dissesto idrogeologico indotti dalle opere installate; le modifiche apportate dalla Società proponente al layout di progetto nel corso del procedimento sono state finalizzate, tra l'altro, alla risoluzione/mitigazione delle interferenze tra opere di progetto ed aree classificate come PG3 "pericolosità elevata" nella cartografia dei Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico_Rischio Frana attualmente di competenza dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale;

- relativamente alla vegetazione, le aree interessate dalla realizzazione delle opere previste in progetto risultano prevalentemente caratterizzate dalla presenza di colture agricole, in particolare seminativi non irrigui e prato-pascoli, la cui conduzione potrà proseguire sostanzialmente indisturbata nella fase di esercizio dell'impianto; sussistono, tuttavia, limitate interferenze tra opere in progetto (con particolare riferimento al tracciato del cavidotto esterno) ed aree individuate nella Carta della Natura ISPRA/ARPA come "praterie mesofile pascolate", connotate da elevato valore ecologico, in relazione alle quali sono state, tuttavia, previsti interventi di ripristino ambientale da eseguirsi in fase immediatamente successiva ai lavori di posa; analogamente sono state individuate le interferenze di opere in progetto ed aree a macchia o con presenza di esemplari di specie vegetali a portamento arboreo o arbustivo, comunque interessati in numero esiguo, in relazione alle quali è stata prevista la traslocazione in zolla degli individui di maggior pregio e la piantumazione sostitutiva, in numero doppio, degli individui di cui è previsto il taglio (anche con impiego di esemplari di specie di maggior pregio naturalistico-ambientale in sostituzione di rovi);

- relativamente alla fauna, nella documentazione trasmessa dalla Società proponente quella presente o potenzialmente presente nell'area di progetto e nell'area vasta di riferimento è stata caratterizzata sulla base

di quanto rilevato nel corso delle attività di monitoraggio condotte per conto della Società proponente e sulla base degli esiti delle attività di monitoraggio condotte ai fini della predisposizione del Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione identificata dal codice IT8020004 "*Bosco di Castelfranco in Miscano*", più prossima all'area di progetto, approvato con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.617 del 14 novembre 2024; in termini generali, è stato rappresentato che l'area di prevista installazione degli aerogeneratori si presenta pianeggiante ed interamente destinata a colture agricole, non sussistendo, pertanto, condizioni che determinano la concentrazione di esemplari di specie di uccelli e chiroteri migratrici per effetto "collo di bottiglia" (che si verifica nei valichi montani, negli stretti e nei canali sul mare, ecc.) o in prossimità di aree naturali sufficientemente estese; nondimeno, in considerazione della prossimità degli aerogeneratori in progetto (con specifico riferimento al posizionamento dell'aerogeneratore identificato con sigla WTG A6) ad un corridoio ecologico trasversale individuato dal Piano Territoriale Regionale della Regione Campania e della potenzialità dell'area di prevista installazione delle infrastrutture costituenti l'impianto quale area di foraggiamento per specie di uccelli e chiroteri, anche di interesse conservazionistico, i rischi di impatti negativi per tali specie connessi al rischio di collisione ed al rischio di perturbazione con conseguente abbandono dell'area sono stati ritenuti "non trascurabili" e, per taluni casi, di intensità "media"; in relazione a tali impatti negativi potenziali sono stati previsti dalla Società proponente specifici accorgimenti e misure di mitigazione (tra cui: interrimento di tutte le linee di connessione elettrica, scelta di modelli di aerogeneratori con torri tubolari, basso valore di rpm), ivi compreso l'equipaggiamento degli aerogeneratori con sistemi "shutdown on demand" per la rilevazione e la prevenzione del rischio di collisione, in merito ai quali si ritiene opportuno prevedere specifica condizione ambientale in relazione alle modalità di taratura ed all'operatività degli stessi; si rileva, in ogni caso, la sussistenza della criticità rappresentata dall'elevato livello di rischio di collisione nei casi in cui il layout di progetto non ha garantito il mantenimento di adeguate distanze tra gli aerogeneratori di cui è prevista l'installazione (con specifico riferimento al posizionamento degli aerogeneratori identificati con sigla WTG A5 e WTG A6);

- relativamente alla produzione di rumore, negli studi previsionali di impatto acustico prodotti si riporta che i massimi livelli di rumore immessi in facciata agli edifici più esposti risultano inferiori ai limiti massimi previsti dalla normativa di riferimento per la zona in argomento in periodo diurno e in periodo notturno e che, in base ai livelli calcolati per il rumore residuo presente nell'area e per l'incremento determinato, si può attestare che anche il criterio differenziale per gli edifici più prossimi sarà rispettato e, quindi, che l'immissione di rumore nell'ambiente esterno provocato dagli impianti non produrrà inquinamento acustico tale da superare i limiti massimi consentiti per la zona di appartenenza;

- relativamente alle emissioni elettromagnetiche, durante la fase di cantiere, data l'assenza di tensione nei circuiti, i campi elettromagnetici saranno limitati a quelli, irrilevanti, generati dai macchinari impiegati e, pertanto, la significatività dell'impatto sarà nulla, mentre, relativamente alla fase di esercizio dell'impianto è stata attestata la conformità delle emissioni generate ai limiti previsti dalle vigenti normative, mantenendosi i valori attesi in corrispondenza dei punti sensibili individuati sempre inferiori ai 3 µT, sia con riferimento alle linee elettriche interrate che alla Sottostazione Elettrica in progetto;

- relativamente alla mitigazione del rischio di impatto correlato al fenomeno dell'ombreggiamento (effetto shadow flickering) non è stato evidenziato alcun recettore per il quale risultano superate le 100 ore/anno di esposizione al fenomeno;

- relativamente alla tutela dei valori paesaggistici, dei beni culturali e del patrimonio archeologico, le dimensioni degli aerogeneratori in progetto non consentono di poterne occultare la visibilità dai principali punti di osservazione, seppur gli stessi si inseriscono in un contesto territoriale connotato da una diffusa presenza di tali elementi; la viabilità di servizio dell'impianto è stata progettata avendo cura di utilizzare al massimo grado possibile gli elementi esistenti e di prevedere, per i tratti di nuova realizzazione e per gli adeguamenti dell'esistente, pavimentazioni paesaggisticamente coerenti con i caratteri di connotazione del paesaggio nell'area di prevista installazione dell'impianto (senza utilizzo di materiale cementizio e/o bituminoso); tutte le linee di connessione elettrica previste in progetto sono state progettate completamente interrate e, nei tratti non sviluppati lungo la viabilità, sono stati previsti interventi di ripristino dello stato dei luoghi nella situazione ex-ante; nei punti in cui il tracciato del cavidotto intercetta elementi del reticolo idrografico superficiale soggetti a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art.142, comma 1, lettera c), del D.Lgs. n.42/2004 e ss.mm.ii., è stato previsto il ricorso alla tecnica della trivellazione orizzontale controllata (TOC); per tutte le opere temporanee sono stati previsti interventi di ripristino dello stato ex-ante al termine della fase di esecuzione dei lavori di installazione; le scelte cromatiche degli elementi costituenti l'impianto connotati da maggior impatto visivo (aerogeneratori) hanno privilegiato colorazioni neutre ed impiego di

vernici non riflettenti; l'interdistanza tra gli aerogeneratori in progetto identificati con sigla WTG A5 e WTG A6, sensibilmente inferiore a quanto raccomandato al punto 3.2, lettera n), dell'Allegato 4 alle *"Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili"* approvate con D.M. 10 settembre 2010 costituisce fattore di criticità nell'ambito delle valutazioni effettuate in merito all'inserimento paesaggistico delle opere in progetto;

- con nota prot. n.161227 del 28 marzo 2024, come aggiornata con successiva nota prot. n.373120 del 25 luglio 2025, la U.O.D. 50.06.07 *"Gestione delle risorse naturali protette – Tutela e salvaguardia dell'habitat marino e costiero – Parchi e riserve naturali"* della Regione Campania, in qualità di soggetto responsabile della gestione della Zona Speciale di Conservazione identificata dal codice IT80200004 *"Bosco di Castelfranco in Miscano"*, come individuato con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.684 del 30 dicembre 2019, ha trasmesso all'Ufficio Speciale 60.12.00 *"Valutazioni Ambientali"* della Regione Campania il pronunciamento (*"Sentito"*) di propria competenza in materia di Valutazione di Incidenza ai sensi di quanto previsto dalle *"Linee guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VincA) – Direttiva 92/43/CEE "Habitat" Art.6, paragrafi 3 e 4"* adottate con Intesa del 28 novembre 2019 ai sensi ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n.131, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano e dalle *"Linee guida e criteri di indirizzo per la Valutazione di Incidenza in Regione Campania"* approvate con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.280 del 30 giugno 2021, esprimendosi favorevolmente sulla realizzazione e l'entrata in esercizio dell'impianto in progetto e formulando raccomandazioni;

- relativamente alle criticità rappresentate, in sede di prima e seconda riunione della Conferenza di Servizi, per quel che attiene al posizionamento ravvicinato degli aerogeneratori identificati con sigla WTG A5 e WTG A6, la Società proponente ha rappresentato, in sede di seconda riunione della Conferenza di Servizi, tenutasi in data 26 maggio 2025 che, come riportato nel relativo resoconto, *"la società non è riuscita a trovare soluzioni tali da garantire il riscontro alle criticità evidenziate, consapevole che tale aerogeneratore potrebbe essere oggetto di prescrizioni o condizioni ambientali radicali, cui la società si sottoporà incondizionatamente"*;

- con Decreto Dirigenziale n.56 del 3 luglio 2025 della U.O.D. 50.02.03 *"Energia, efficientamento e risparmio energetico, Green Economy e Bioeconomia"* della Regione Campania è stata dichiarata la decadenza dell'Autorizzazione Unica rilasciata alla società Idropadana S.r.l. (oggi VE.LA. SRL) con Decreto Dirigenziale n. 293 del 24/6/2011 per la costruzione e l'esercizio di un impianto di produzione di energia, con tecnologia eolica, per una potenza complessiva di 39,1 MW da realizzare nel Comune di Greci (AV) in località Masseria Montagna-Monte Niglio-Frascero, come variata con i Decreti Dirigenziali nn.182 del 13/10/2015 e 29 del 28/04/2017;

tenuto conto:

- del pronunciamento (*"Sentito"*) reso con nota prot. prot. n.161227 del 28 marzo 2024 dalla U.O.D. 50.06.07 *"Gestione delle risorse naturali protette – Tutela e salvaguardia dell'habitat marino e costiero – Parchi e riserve naturali"* della Regione Campania, in qualità di soggetto responsabile della gestione della Zona Speciale di Conservazione identificata dal codice IT80200004 *"Bosco di Castelfranco in Miscano"*, come aggiornato con successiva nota prot. n.373120 del 25 luglio 2025;
- del parere reso dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Salerno e Avellino con nota prot. n.16231-P del 15 luglio 2025;
- del parere reso dall'Autorità di Bacino Distrettuale del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale con nota prot. n.24481 del 24 giugno 2025;
- del parere reso dall'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania, Dipartimento Provinciale di Avellino, con nota prot. n.58187 del 15 settembre 2025;

si propone di esprimere parere favorevole di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza in relazione al progetto denominato *"Impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica denominato Iliade, costituito da 6 aerogeneratori per una potenza complessiva di 30,00 MW nel Comune di Greci (AV) e relative opere di connessione alla rete nel Comune di Ariano Irpino (AV)"*, proposto dalla Società EDP Renewables Sud Italia S.r.l., limitatamente agli aerogeneratori in progetto identificati dalle sigle WTG A1, WTG A2, WTG A3, WTG A4 e WTG A5, con le seguenti condizioni ambientali da considerare aggiuntive rispetto agli accorgimenti ed alle misure di mitigazione degli impatti ambientali riportati nello Studio di Impatto Ambientale (SFA_01 *"Studio Impatto Ambientale"*_Rev.3_giugno 2025), nello Studio di Incidenza (elaborato denominato *"Valutazione di Incidenza Ambientale"*_Rev.02_maggio 2025), negli

ulteriori elaborati negli stessi richiamati e nei resoconti delle riunioni della Conferenza di Servizi tenutesi in data 2 aprile 2025 e 26 maggio 2025:

1	Macrofase	POST OPERAM (fase di esercizio)
2	Numero Condizione	1
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: ➤ Misure di mitigazione
4	Oggetto della condizione	In relazione al previsto equipaggiamento degli aerogeneratori autorizzati con i sistemi di rilevazione e prevenzione del rischio di collisione di esemplari di specie ornitiche e chiroterri DTBird e DTBat, vanno osservate le seguenti indicazioni tecnico-operative: - il settaggio dei sistemi di rilevazione dovrà essere focalizzato sulle specie bersaglio individuate ad opera di professionisti con adeguata competenza in materia di ornitofauna e chiroterrofauna e dovrà prevedere il coinvolgimento di tecnici con adeguata competenza sul funzionamento dei dispositivi SOD utilizzati; - le specie bersaglio dovranno essere individuate, tra quelle di interesse conservazionistico, sulla base degli esiti delle rilevazioni condotte nell'ambito delle specifiche attività di monitoraggio faunistico ex-ante la cui esecuzione è prevista antecedentemente all'entrata in esercizio dell'impianto in progetto, comprendendo, comunque, tutte le specie di ornitofauna e chiroterrofauna di interesse conservazionistico indicate in pubblicazioni specialistiche disponibili per l'area di interesse (ivi compresi il Piano di Gestione del Sito della Rete Natura 2000 identificato dal codice IT8020004 - Zona Speciale di Conservazione "<i>Bosco di Castelfranco in Miscano</i>" approvato con D.G.R.C. n.617 del 14 novembre 2024 e la documentazione di riferimento per l'I.B.A. n.126 "<i>Monti della Daunia</i>") la cui presenza nell'area di progetto non può essere esclusa sulla base di considerazioni inerenti alla fenologia ed all'ecologia; - i sistemi DTBird e DTBat dovranno essere disposti in numero e posizionamento adeguati a garantirne la massima efficacia in relazione alle specie bersaglio individuate; - tutti i moduli DTBird dovranno essere allestiti con entrambi i sistemi anticollisione progettati: emissioni acustiche finalizzate all'allontanamento degli esemplari di specie bersaglio rilevati ed in rotta di collisione e successivo impulso di arresto della turbina eolica ove necessario per prevenire l'impatto; - tutti i moduli DTBat dovranno essere allestiti con il sistema anticollisione di arresto delle turbine ove necessario per prevenire l'impatto; - i sistemi DTBird e DTBat dovranno essere attivati sin dall'entrata in esercizio dell'impianto e le credenziali di accesso (Analyzer) alla piattaforma online specifica di analisi dei dati ed i parametri di taratura di ogni modulo DTB dovranno essere comunicati all'Ufficio Speciale 306.00.00 "<i>Valutazioni Ambientali</i>" della Regione Campania; - in caso di malfunzionamento/avarie di uno o più dei dispositivi installati, gli aerogeneratori per i quali, conseguentemente, non può più essere garantito l'efficace funzionamento del sistema di prevenzione delle collisioni dovranno essere arrestati fino alla risoluzione del problema; - in caso di impatti ambientali inattesi (collisione di esemplari di rilevante interesse conservazionistico con le pale degli aerogeneratori) dovranno essere intraprese adeguate misure correttive (riduzione della velocità di

		rotazione o arresto preventivo degli aerogeneratori in periodi temporali o condizioni ambientali particolarmente critici in relazione al rischio); – al fine di consentire la consultazione dei dati ambientali rilevati da parte di soggetti pubblici e privati interessati, dovranno essere pubblicati, su una pagina web dedicata, report semestrali dei fenomeni rilevati dai sistemi DTBird e DTBat e delle azioni correttive intraprese in caso di rilevamento di impatti ambientali inattesi (elaborati a cura di tecnici con adeguata competenza in materia di ornitofauna e chiroterrofauna). La condizione sarà ottemperata con la trasmissione delle credenziali di accesso alla piattaforma e del link in cui saranno pubblicati i report semestrali all'Ufficio Speciale 60.12.00 “<i>Valutazioni Ambientali</i>” della Regione Campania che provvederà alla pubblicazione dei report nella pagina dedicata al procedimento.
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	POST-OPERAM (fase di esercizio)
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	Ufficio Speciale 306.00.00 “ <i>Valutazioni Ambientali</i> ” della Regione Campania

1	Macrofase	Corso d'Opera (fasi di cantiere e di realizzazione dell'opera)
2	Numero Condizione	2
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: ➤ aspetti progettuali ➤ componenti ambientali ○ ambiente idrico ○ suolo e sottosuolo ➤ mitigazioni
4	Oggetto della condizione	Nella realizzazione delle opere di fondazione profonda dovrà essere evitato l'impiego di fanghi bentonitici e/o altre sostanze polimeriche, ricorrendo, ove necessario per la stabilizzazione delle pareti dei fori che ospiteranno i pali di fondazione, all'utilizzo di camicie metalliche in acciaio. La condizione sarà ottemperata con la trasmissione all'Ufficio Speciale 306.00.00 “<i>Valutazioni Ambientali</i>” della Regione Campania di specifica relazione tecnica a firma del Direttore dei Lavori, corredata da adeguata documentazione fotografica e documentazione contabile.
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	POST-OPERAM (entro 30 giorni dalla conclusione dei lavori)
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	Ufficio Speciale 306.00.00 “ <i>Valutazioni Ambientali</i> ” della Regione Campania

1	Macrofase	ANTE OPERAM (fase di cantierizzazione) POST OPERAM (fase di esercizio)
2	Numero Condizione	3
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: ➤ Monitoraggio ambientale
4	Oggetto della condizione	Con riferimento alle attività di monitoraggio descritte nei paragrafi 4.4 e 4.5 dell'elaborato denominato SFA_01 "Studio Impatto Ambientale" Rev.3 giugno 2025, le stesse dovranno essere integrate con quelle di seguito indicate: - relativamente ai previsti interventi di ripristino della copertura vegetale naturale e/o coltivata sulle aree interessate dalla realizzazione di opere temporanee (piazzole temporanee per il montaggio, allargamenti stradali ed aree di manovra, aree di cantiere e di deposito temporaneo di materiali), dovrà essere prevista l'acquisizione di documentazione fotografica dello stato ex ante e della situazione rilevata a sei mesi, un anno, due anni e tre anni dalla conclusione dei lavori (smantellamento opere temporanee), comprensiva anche di ripresa video dall'alto di adeguato dettaglio con impiego di drone; - relativamente ai previsti interventi di ripristino della copertura vegetale naturale, dovrà essere previsto un focus in merito agli effetti delle interferenze del tracciato del cavidotto esterno in progetto con aree individuate in carta della natura ISPRA/ARPA come "praterie mesofile pascolate" e "cespuglieti medio europei dei suoli ricchi", mediante produzione di specifica relazione ad opera di professionista con competenza in materia botanica, corredata da documentazione fotografica dello stato ex ante e della situazione rilevata a sei mesi, un anno, due anni e tre anni dalla conclusione dei lavori, comprensiva anche di ripresa video dall'alto di adeguato dettaglio con impiego di drone; - relativamente ai previsti interventi di ripristino della copertura vegetale naturale dovrà essere previsto un focus in merito agli interventi di ripristino ambientale, come descritti nel paragrafo 4.3 dell'elaborato SFA_01 "Studio Impatto Ambientale" Rev.3 giugno 2025, mediante produzione di specifica relazione ad opera di professionista con competenza in materia botanica, corredata da documentazione fotografica dello stato ex ante e della situazione rilevata a sei mesi, un anno, due anni e tre anni dalla conclusione dei lavori, comprensiva anche di ripresa video dall'alto di adeguato dettaglio con impiego di drone e da contabilizzazione dei costi in coerenza con quanto esposto alle pagg.436 e 437; - relativamente alle piazzole definitive degli aerogeneratori autorizzati, dovrà essere prevista acquisizione di documentazione fotografica dello stato ex ante e della situazione rilevata a sei mesi, un anno, due anni e tre anni dalla conclusione dei lavori, comprensiva anche di ripresa dall'alto di adeguato dettaglio con impiego di drone, dalla quale dovrà risultare l'avvenuta ricolonizzazione delle aree da parte di vegetazione spontanea; - relativamente al monitoraggio degli impatti sulla componente ambientale "Fauna", in merito al fenomeno "mortalità da collisione" per esemplari di ornitofauna e chiroterofauna, dovrà essere prevista, per tutto il periodo di esercizio dell'impianto, specifica attività consistente nell'analisi e nella produzione di report annuali inerenti alle risultanze dei rilevamenti in continuo eseguiti mediante i sistemi DTBird e DTBat, attività da affidarsi preferibilmente a soggetto terzo indipendente. La condizione sarà ottemperata con la trasmissione all'Ufficio Speciale 306.00.00 "Valutazioni Ambientali" della Regione Campania di report annuali inerenti agli esiti delle attività di monitoraggio previste dal Programma di

		Monitoraggio Ambientale, comprensive di quelle sopra indicate.
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	ANTE-OPERAM (adeguamento del Programma di Monitoraggio Ambientale) CORSO D'OPERA e POST-OPERAM (invio dei report annuali)
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del Dlgs 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	Ufficio Speciale 306.00.00 " <i>Valutazioni Ambientali</i> " della Regione Campania

Ove i risultati delle indagini geognostiche che saranno successivamente eseguite dovessero comportare la necessità di apportare modifiche al progetto valutato ai fini del pronunciamento, tali da poter determinare impatti ambientali non precedentemente valutati, la Società proponente dovrà verificare l'eventuale necessità di attivazione della procedura di cui all'art.6, comma 9-bis, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii..

Napoli, venerdì 12 settembre 2025

Gli istruttori:

ing. Domenico Capocotta



dott. Sergio Scalfati

